

# PGT **LC 2013** COMUNE DI LECCO

documento di Piano

# QC

SINDACO  
**VIRGINIO BRIVIO**

ASSESSORE ALLE POLITICHE DEL TERRITORIO  
**MARTINO MAZZOLENI**

DIRETTORE SETTORE PIANIFICAZIONE  
SVILUPPO TERRITORIALE TRASPORTI E AMBIENTE  
**ANDREA POZZI**

PRESENTAZIONE CON D.C.C. n. 89 DEL 20.12.2013  
ADOTTATO CON D.C.C. n. 1 DEL 23/24.01.2014  
APPROVATO CON D.C.C. n. 43 DEL 24/30.06.2014

relazione quadro conoscitivo



## **Il Piano di Governo del Territorio**

*Coordinamento generale e responsabile del procedimento, Autorità Procedente*

Andrea Pozzi

*Autorità Competente*

Gianluigi Pesciulli

*Equipe di progettazione e ufficio di piano, aggiornamento documentazione Vas, approvazione definitiva*

Andrea Pozzi, Roberta Colombo, Fabrizio Rusconi, Sergio Lafranconi, Paola Molinelli, Antonio Buccheri, Carmen de Leonardis

*Elaborato Tecnico Rischio di incidenti rilevanti aggiornamento*

Andrea Pozzi

*P.U.G.S.S.*

Esmeralda Geraci, Stefano Pacchiana

*Elaborazione dati*

Stefano Pacchiana, Esmeralda Geraci, Alessia Ceniccola

*Consulenza aspetti geologici, idrogeologici, sismici*

Società di Ingegneria Giamberardino srl

## **Le documentazioni redatte alla data del 14.9.2011 del Piano di Governo del Territorio**

*Coordinamento generale:* Marco Cassin - *Responsabile del procedimento:* Fabrizio Rusconi - *Equipe di progettazione:* Marco Cassin Paola Molinelli Fabrizio Rusconi Maurizio Castagna Sergio Lafranconi - *Ufficio di Piano:* Costanza Valsecchi Alessia Ceniccola Chiara Tirendi Viviana Rocchetti - *Elaborato Tecnico Rischio di incidenti rilevanti:* Monica Camerini Chiara Brebbia—*P.U.G.S.S.:* Esmeralda Geraci - *Elaborazione e gestione dati terminali:* Stefano Pacchiana - *Collaboratori del Settore Pianificazione e Territorio:* Paolo Albertini, Guido Aldè, Paolo Angelibusi, Antonio Buccheri, Maria Colnago, Roberta Colombo, Nicoletta Curioni, Gianpiero Gottifredi, Marina De Bernardi, Carmen De Leonardis, Vania Magenta, Laura Muscarà, Cosetta Panunzio, Olimpia Radogna, Roberto Rota, Franco Balbo, Angelo Ricchetti, Roberta Colombo - *Collaboratori esterni Ufficio di Piano:* Roberto Fusari Alberto Marchi Elena Sgroi *Consulenza aspetti ambientali, paesistici e VAS:* Manuela Panzini Giorgio Baldizzone Francesco Lussignoli Giovanna Michielin *Consulenza aspetti socio-economici:* Angela Airoidi - *Consulenza aspetti geologici, idrogeologici, sismici:* Società di Ingegneria - Giamberardino srl - *Consulenza legale:* Mario Viviani Andrea Bagnasco - *Progetto grafico:* Sergio Cogliati



## QUADRO CONOSCITIVO

---

*Sommario*

### **IL QUADRO INTRODUTTIVO**

*Premessa*

**Riferimenti legislativi, strumenti di pianificazione sovraordinati, Piani di settore**  
**Articolazione del Piano di Governo del Territorio in tre atti**

Il Documento di Piano

Il Piano dei Servizi

Il Piano delle Regole

#### **Il disegno di Piano**

Riflessioni e principi ispiratori

L'idea di città, un percorso per la trasformazione qualitativa

Gli elaborati del PGT

### **IL QUADRO CONOSCITIVO**

*Premessa*

*Introduzione*

#### **Attuazione pianificazione urbanistica vigente**

Stato di attuazione del PRG vigente

Polo Universitario

Attività edilizia

#### **Quadro esteso**

Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico

Sistemi Territoriali ai quali partecipa Lecco (PTR)

Sistema territoriale metropolitano

Sistema territoriale della montagna

Sistema territoriale Pedemontano

Sistema territoriale dei Laghi

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Sistema Territoriale Lecchese (PTCP)

Progetti Strategici del Territorio per Lecco

Vincoli amministrativi e tutele

#### **Quadro della popolazione**

La popolazione del Comune di Lecco. Uno sguardo di insieme a confronto con il dato provinciale e regionale

La popolazione residente

Gli andamenti demografici

La struttura della popolazione

Le previsioni demografiche

Analisi dettagliata della popolazione del Comune di Lecco e variazioni negli ultimi anni

Conclusioni

Sintesi statistica

#### **Quadro dell'economia**

La condizione abitativa e il mercato immobiliare

L'edilizia residenziale pubblica

Il mercato immobiliare lecchese

L'evoluzione del mercato immobiliare lecchese

La qualifica professionale della popolazione

La popolazione e l'occupazione

La qualità della vita

Il quadro macroeconomico

Il valore aggiunto prodotto

L'economia del Sistema Locale del Lavoro

Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nel Sistema Locale del Lavoro

La struttura produttiva

Il turismo a Lecco: organizzazione e mercati

La ricettività alberghiera

I flussi turistici negli alberghi

Le strutture ricettive extra-alberghiere

Turismo e offerta culturale

Turismo, lago e montagna

I servizi per il turismo

L'economia lecchese e le dinamiche socio-economiche territoriali

Il sistema socio-economico locale negli ultimi anni

Le attività primarie e secondarie

Il terziario ed il sistema commerciale in città

Considerazioni finali

### **Quadro dell'istruzione**

La scuola dell'infanzia

La scuola primaria di primo grado

La scuola primaria di primo grado (aggiornamento)

La scuola secondaria di primo grado

La scuola secondaria di primo grado (aggiornamento)

La scuola secondaria di secondo grado e aggiornamento

Centri della Formazione Professionale

Corsi di formazione professionale

Il Polo Regionale di Lecco del Politecnico di Milano

### **Quadro urbano**

Evoluzione storica della pianificazione

Il sistema urbano

Impianto insediativo della città

Dinamiche del funzionamento del sistema

Il "territorio storico" nella città

L'area urbana

Rete dei servizi alla persona

Rete delle infrastrutture e degli impianti

Rete del verde e della mobilità lenta

### **Quadro del paesaggio**

Concetto di paesaggio e riferimenti normativi

Carta condivisa del paesaggio

Pianificazione sovraordinata

Capisaldi del paesaggio

Struttura

Le montagne

Inquadramento

Vocazionalità agro-silvo-pastorale

Vocazionalità turistico-ricreativa

Edifici e nuclei esistenti

Analisi del sistema agricolo

I torrenti

Il Lungolaro

Percezione

Elementi costitutivi

Elementi naturali e antropici di rilevanza

Elementi geomorfologici

Elementi idrografici

Elementi vegetazionali

Elementi del paesaggio costruito tradizionale

Elementi del paesaggio rurale e forestale tradizionale

Elementi di degrado e compromissione

### **Quadro della mobilità**

Accessibilità urbana

Rete stradale

Relazioni sovracomunali

Rete urbana

Percorsi ciclo-pedonali

Percorsi pedonali

Percorsi ciclabili

Rete e servizi di trasporto pubblico

Trasporto pubblico locale

Trasporto pubblico di Area Urbana

Funivia Malnago-Piani d'Erna

Centri di interscambio passeggeri

Quadro evolutivo

Mobilità dei disabili

Pedonalità

Servizi di trasporto dedicati

Trasporto delle merci

Quadro evolutivo: Polo Logistico Integrato di Lecco-Maggianico

Sosta

Offerta di sosta

Domanda di sosta

Bilancio domanda/offerta

Modalità operative della sosta

Domanda di trasporto veicolare

Flussi

Caratteristiche della mobilità

Tendenze evolutive della domanda di mobilità

Sicurezza stradale

Navigazione sul Lario

Criticità

Traffico veicolare privato

Servizi di trasporto pubblico

Mobilità ciclopedonale e fruizione degli spazi pubblici

Sosta

Movimentazione delle merci

Rischio di incidente dovuto al trasporto di sostanze pericolose

Sicurezza stradale

## **Glossario degli acronimi**

## IL QUADRO CONOSCITIVO

---

### **Sommario**

*L'articolazione del PGT identifica il Documento di Piano come strumento che esplicita strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare.*

*È il documento che costituisce il "palinsesto strategico" che individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione nell'ambito di una cornice di limiti e condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con gli strumenti di carattere sovracomunale.*

*Il quadro ricognitivo e programmatico, il quadro conoscitivo del territorio comunale insieme all'assetto geologico, idrogeologico e sismico rappresentano gli elementi di base per la redazione del Documento di Piano.*

*Il DP deve contenere inoltre la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale, (art.8, comma 1, lettera c) sulla base di criteri ed indirizzi emanati dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art.57, comma 1 lettera a). Tale elaborazione non risulta contenuta nella presente documento ma costituisce studio di settore allegato.*

## IL QUADRO INTRODUTTIVO

---

### **Premessa**

Un nuovo strumento pianificatore per la città costringe a interrogarsi sul suo presente, ma anche e soprattutto sul suo passato e sul suo futuro.

Governare il territorio vuol dire saper intercettare, comprendere e gestire, non solo le esigenze quotidiane, incalzanti e improrogabili, ma anche le forze e le risorse identitarie sia su scala locale che territoriale, quali riferimenti strutturali e fondanti per le azioni di governo future, nel tentativo di attuare lo scenario strategico immaginato e tracciato quale meta comune e condivisa, coerenziata al territorio e agli obiettivi delle pianificazioni sovracomunali. Lo scenario strategico di un piano urbanistico a volte travalica in visioni utopiche, ma spesso, occorrono slanci smisurati per ottenere esiti concreti che non siano modesti ed irrilevanti.

Il successo di uno strumento territoriale è misurabile nel tempo, un tempo medio lungo, e il metro di misurazione è il benessere dei cittadini, il piacere nel riconoscersi parte di un "sistema città" che accoglie e risponde ai propri bisogni. I bisogni connessi alla sfera "privata": una casa confortevole, servizi accessibili per le esigenze di vita quotidiana (istruzione, sanità, istituzionali, di accesso alla rete distributiva, del tempo libero, etc.), un sistema sociale-economico competitivo, luoghi e contesti urbani e ambientali sani, sicuri e belli. Ma anche i bisogni connessi alla sfera "relazionale": luoghi dello stare insieme, spazi aggregativi strutturati e/o non strutturati, accoglienti, gradevoli e inseriti in un sistema a rete locale e sovralocale, dove si avverta il senso della Città pubblica, ossia città dove ogni individuo si senta parte di una comunità della quale ne percepisca le origini ma anche un futuro comune.

Un'ampia condivisione dello scenario strategico del Piano, costruito sulla base di tradizionali tratti identitari e in aderenza a quadri della conoscenza estesi e locali, rappresenta forse il maggiore presupposto per il suo successo.

Di grande attualità per coloro che si occupano a vario titolo di trasformazioni territoriali è il tema della sostenibilità ambientale e paesaggistica. Nel secolo scorso l'evoluzione economica e urbanistica ha comportato una forte e avventata aggressione di beni naturali, ambientali, paesaggistici ed ecologici difficilmente reversibili e rinnovabili; da qualche anno ormai il dibattito culturale nazionale ed internazionale verte sulla necessità impellente di riconoscere e salvaguardare tali beni nel tentativo di attuare trasformazioni che, pur in linea con l'evoluzione sociale ed economica, siano sostenibili.

### **Riferimenti legislativi, strumenti di pianificazione sovraordinati, Piani di Settore**

Il Piano di Governo del Territorio è lo strumento di pianificazione a scala comunale ed è stato introdotto dalla Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005, "Legge per il Governo del Territorio", e s.m.i., che ha modificato in maniera sostanziale la disciplina urbanistica previgente, unificando peraltro in un unico testo anche altre discipline di settore attinenti l'assetto del territorio. La Giunta Regionale ha poi emanato una serie di delibere di indirizzi e criteri attuativi della LR 12/05, fra le quali si evidenzia in particolare la DGR 1681 del 29/12/05 "Modalità per la pianificazione comunale art. 7 della LR 12/05".

Con l'art. 4 della LR 12/05 la Regione Lombardia introduce la Valutazione Ambientale Strategica nel proprio ordinamento legislativo, e in particolare al comma 2 prevede che il Documento di Piano del PGT sia tra gli elaborati sottoposti a tale valutazione. Questo nuovo strumento ha origine dalla Direttiva Europea 2001/42/CE "valutazione degli effetti di piani e programmi sull'ambiente", seguita successivamente da una serie di disposizioni nazionali e regionali concernenti la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La finalità della VAS è perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La LR 12/05 prevede inoltre la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale integrato regionale tra diversi livelli della Pubblica Amministrazione (art. 3 LR 12/05, DGR. n. 1562/05 e s.m.i.) quale strumento base per la conoscenza condivisa, il monitoraggio, la verifica, l'osservazione delle dinamiche territoriali e ambientali.

La Legge Regionale introduce il superamento della logica "autoritativo-gerarchica" della pianificazione tradizionale a vantaggio di un "governo-partecipato" ispirato a principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale e di cooperazione/partecipazione, tutte caratteristiche volte ad un dialogo tra le istanze provenienti dal mondo sociale ed economico presenti e operanti sul territorio. Ispirandosi a tali principi generali, gli indirizzi strategico-operativi proposti nel Documento di Piano costituiscono punti di riferimento per il governo del territorio, che dovrà essere in

grado, avvalendosi del grado di flessibilità degli strumenti previsti, di rispondere ed adattarsi ai veloci cambiamenti che interessano il territorio comunale così come quello circostante. Il Piano è stato costruito nella sua fase formativa attraverso il metodo del confronto e della condivisione su obiettivi decisivi per il futuro di tutta la comunità; il coinvolgimento ha riguardato anche gli Enti pubblici territoriali, le associazioni, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le imprese e, in generale, i portatori di interessi ampi e diffusi.

In merito alla pianificazione sovracomunale vengono normati dalla LR 12/05 il Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR 951/2010 e s.m.i.) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con dcp 7/2009). Un corretto rapporto con le previsioni sovraordinate offre garanzie rispetto ad una visione strategica che non può essere sostenuta soltanto procedendo a partire dall'interno del problema e dalla particolarità del territorio di indagine, ma deve appoggiarsi all'intorno territoriale e riflettersi con analoga impostazione sulla scala comunale, provinciale e regionale, in particolare le disposizioni comunali si misurano con le previsioni prescrittive degli strumenti sovraordinati in materia di infrastrutture di livello regionale e provinciale, difesa del suolo, paesaggio, aree agricole strategiche e servizi di interesse sovracomunale. Parte del territorio comunale è inoltre compreso nel Piano Territoriale del Parco Adda Nord (approvato con DGR 2869/2000).

## **Articolazione del Piano di Governo del Territorio in tre atti**

Il Piano di Governo del Territorio si compone di tre atti distinti ma strettamente correlati: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

### **Il Documento di piano**

Il Documento di Piano (art. 8 LR 12/05 e s.m.i.) è lo strumento che identifica gli obiettivi ed esprime le strategie che servono a perseguire la conservazione, il miglioramento, lo sviluppo economico-sociale ed infrastrutturale, nell'ottica di valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali. Il DP è il livello strategico che costituisce la cornice programmatica all'interno della quale trovano collocazione e senso complessivo gli altri documenti di piano, oltre che gli altri strumenti di pianificazione settoriale. Si avvale di un quadro ricognitivo e programmatico e di un quadro conoscitivo del territorio comunale, strumenti sui quali si basa la costruzione del quadro strategico e delle determinazioni del Documento di Piano stesso. Ha validità quinquennale, non ha effetti sul regime giuridico dei suoli ed è sempre modificabile (comma 3 e 4 art. 8 LR 12/05).

### **Il Piano dei Servizi**

Il Piano dei Servizi è stato introdotto nella legislazione lombarda con l'art. 7 della LR 1/01 come elaborato obbligatorio del Piano Regolatore Generale, la LR 12/05 ribadendone l'impostazione, assegna al Piano dei Servizi dignità autonoma, nell'ambito degli strumenti costitutivi del Piano per il Governo del Territorio.

È lo strumento (art. 9 LR 12/05 e s.m.i.) per armonizzare gli insediamenti con il sistema dei servizi, per garantire la vivibilità e la qualità urbana della comunità locale, secondo un disegno di razionale distribuzione dei servizi per qualità, fruibilità e accessibilità. Esso non ha termini di validità, è sempre modificabile (comma 14 art. 9 LR 12/05) ed ha effetti sul regime giuridico dei suoli.

Il Piano dei servizi, basandosi sul quadro conoscitivo e orientativo del territorio comunale definito dal Documento di Piano e sulla scorta di eventuali ulteriori e specifiche indagini sulla situazione locale deve in particolare:

- inquadrare il Comune nel contesto territoriale che rappresenta l'ambito di riferimento per la fruizione dei servizi;
- formulare l'inventario dei servizi presenti nel territorio;
- determinare lo stato dei bisogni e della domanda di servizi;
- confrontare l'offerta e la domanda di servizi per definire una diagnosi dello stato dei servizi ed individuare eventuali carenze;
- determinare il progetto e le priorità di azione.

### **Il Piano delle Regole**

Il Piano delle Regole (art. 10 LR 12/05 e s.m.i.) è lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale che disciplina il territorio comunale. Si pone l'obiettivo di fornire un disegno coerente della pianificazione sotto l'aspetto

insediativo, tipologico e morfologico nonché a migliorare la qualità paesaggistica dell'insieme. Esso non ha termini di validità, è sempre modificabile ed ha effetti sul regime giuridico dei suoli (comma 5 e 6 art. 10 LR 12/05).

## Il disegno di piano

### Riflessioni e principi ispiratori

Negli ultimi decenni la città di Lecco, analogamente ad altri centri urbani ha subito notevoli trasformazioni, dovute principalmente alla dismissione di grandi aree industriali che, unitamente ad altri fattori, ne hanno compromesso l'identità.

Come per molte città di pari dimensioni, anche per Lecco si è conclusa la fase di espansione urbana determinando il progressivo esaurimento della capacità dell'impianto morfologico urbano.

L'attuale crisi d'identità è riflessa anche nello sviluppo urbanistico e architettonico di Lecco.

Il processo di cambiamento tuttora in corso, necessita di strumenti di pianificazione urbanistica strategici ma non rigidi, in grado di modificarsi ed integrarsi con le richieste della città in evoluzione che vede allargare contestualmente la propria zona di diretto interesse oltre i confini amministrativi per motivi geografico-fisici, sociali ed economici.

Le migliori esperienze avviate sul finire degli anni '80 da alcune città europee e da quella più recente di alcune città italiane portano ad identificare nel Piano urbanistico con una forte componente strategica lo strumento all'interno del quale le città possono costruire, in un impegno comune e consapevole, la visione condivisa e dinamica del proprio futuro e del proprio posizionamento competitivo, finalizzando, secondo un approccio aperto e flessibile, le proprie politiche, le proprie scelte di priorità, i propri investimenti, per ottimizzarne l'efficacia.

L'obiettivo è quindi di contribuire al superamento dei limiti dei piani generazionali attraverso la diffusione di processi di pianificazione strategica, promuovendo la costruzione di una più efficace cornice analitica, strategica e istituzionale per i processi di pianificazione urbana.

La città ha via via assunto fisionomie che negli studi di settore hanno portato ad assimilarla di volta in volta alla città regione, città diffusa, città infinita, ad indicare la dispersione dell'insediamento e, soprattutto, il superamento implicito dei confini amministrativi. L'organizzazione territoriale attuale, conseguenza in buona parte delle politiche urbanistiche, ha generato il fenomeno della diffusione senza forma, rendendo di fatto possibile la sola accessibilità automobilistica così che molti luoghi, sede delle attività più varie (residenziali, produttive, commerciali), non sono raggiungibili a costi e con tempi accettabili, se non con il mezzo privato. L'impatto sull'ambiente e sulla qualità della vita è ancora più visibile laddove si considerano i principali poli attrattori (scuole, università, grandi funzioni urbane, grandi attività produttive secondarie e terziarie) che non sono adeguatamente supportati con sistemi di trasporto pubblico su gomma o su ferro generando così congestione, drastica diminuzione della qualità ambientale e della stessa accessibilità.

Contestualmente il ruolo degli strumenti di pianificazione territoriale si è evoluto verso una nuova concezione di conservazione attiva e valorizzazione, che tiene conto dell'utilizzo delle risorse territoriali, per uno sviluppo sostenibile delle comunità locali. Tali strumenti, definendo un sistema di interventi ed indirizzi circa l'uso del territorio sulla base della conoscenza dei valori esistenti, costituiscono il presupposto necessario per il miglioramento della qualità degli spazi e della vita dei suoi "abitanti". Secondo la Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili del 2007: "Le nostre città posseggono qualità culturali e architettoniche uniche, forti strumenti di inclusione sociale e possibilità eccezionali per lo sviluppo economico. Sono centri di conoscenza e fonti di crescita e innovazione. Allo stesso tempo, comunque, nelle nostre città si possono anche riscontrare problemi demografici, inequità sociale, esclusione e problemi ambientali. A lungo termine le città non riescono ad adempiere alla loro funzione di motore del progresso sociale e della crescita economica come descritta nella Strategia di Lisbona, a meno che non riusciamo a mantenere l'equilibrio sociale all'interno e tra le città, proteggendo la loro diversità culturale e introducendo un'alta qualità in settori quali il design, l'architettura e l'ambiente". (*Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili. Approvata in occasione dell'Incontro Ministeriale Informale sullo Sviluppo Urbano e la Coesione Territoriale il 24 – 25 maggio 2007 a Lipsia. Traduzione a cura di ANCI IDEALI Fondazione europea delle città*).

Ciò ha significato sperimentare una nuova prassi di gestione del territorio in cui le decisioni amministrative comunali che riguardano l'assetto e le trasformazioni non si esauriscano con la redazione dello strumento di Piano, ma tendano a garantire che gli assetti e l'organizzazione funzionale e spaziale degli insediamenti prefigurati dal PGT trovino applicazione in atti amministrativi capaci di rendere concrete ed attuabili le proposte e le iniziative di intervento e, contemporaneamente, di realizzare un armonico inserimento degli stessi al fine di ottenere risultati

complessivamente positivi per l'intero organismo territoriale comunale, anche in riferimento alle dinamiche ed alle aspettative di sviluppo economico e sociale, esterne ai fattori più direttamente regolati dalle normative urbanistiche locali.

La strategia da attuare s'incardina essenzialmente su due presupposti: il primo riguarda l'individuazione degli obiettivi di qualità territoriale e sociale da raggiungere; il secondo la valutazione della consistenza delle risorse e delle condizioni per raggiungerli. È di tutta evidenza che uno sviluppo più equilibrato e sostenibile tende a favorire una utilizzazione più uniforme e sostenibile delle risorse, apportando benefici economici dovuti a una minore congestione e a una pressione inferiore sui costi, con vantaggi sia per l'ambiente che per la qualità della vita e dei servizi alle persone e alle imprese.

Il punto d'incontro tra obiettivi e risorse non può essere dato una volta per tutte all'interno del Piano, ma si determina per avvicinamento, approssimazione, entro processi di interazione, tra i soggetti portatori di diritti, interessi, domande e attese nei confronti della città e del suo trasformarsi. Da questo punto di vista, infatti, il territorio non è omogeneo: in alcuni luoghi e casi l'interazione produce autonomamente, con il consenso dei soggetti, le condizioni per l'attivazione delle trasformazioni, in altri la definizione degli obiettivi richiede un intervento di indirizzo, da parte del soggetto pubblico istituzionale che, pur nel rispetto delle esigenze dei singoli, imponga i criteri minimi della prestazione confronti per assicurare la qualità urbana.

Si tratta di superare la prassi urbanistica puramente quantitativa del vigente PRG, introducendo nella prassi gestionale sia elementi di promozione della qualità urbana, intesa come previsione di interventi significativi per la trasformazione della città in termini di miglioramento del contesto urbano ed ambientale, che fattori di elasticità. Questi ultimi devono consentire, garantendo un disegno organico, strategico e operativo - in grado di verificare le ipotesi di coerenza rispetto agli strumenti di pianificazione vigenti sia comunali che sovra comunali - di passare da un metodo basato su principi di pura conformità alle norme ad un metodo che permetta di esercitare un controllo di coerenza dei progetti con i programmi e le richieste prestazionali definiti dall'Amministrazione Comunale. Da qui la necessità di considerare che prospettive di riqualificazione sono raggiungibili mediante l'applicazione di un insieme sistematico di indicatori di carattere tecnico-progettuale, normativo, economico, esigenziale, etc. in grado complessivamente di definire il dato positivo di contribuzione alla riqualificazione dell'intero progetto di Piano (grado di performance).

Tuttavia le trasformazioni, finalizzate alla riqualificazione urbana e ambientale, devono essere accompagnate da investimenti significativi nelle infrastrutture pubbliche, orientati a rispondere ai fabbisogni, a migliorare ed arricchire l'offerta di spazi e di strutture di interesse pubblico per i cittadini e le imprese di Lecco, alla riqualificazione della mobilità che permetta il miglioramento dell'accessibilità laddove necessario, e ne costruisca i presupposti di coerenza con le nuove richieste delle funzioni che si insedieranno all'interno della città, ad accrescere la convivenza tra città costruita e popolazione residente.

La riqualificazione degli spazi pubblici, contesti da osservare con particolare attenzione perché luoghi di scambio sociale, non può prescindere da condizioni che le sono necessarie e propedeutiche quali la fluidificazione della rete stradale, il miglioramento del sistema della sosta, quello dei servizi di trasporto pubblico, la realizzazione di percorsi ciclabili in grado di riequilibrare il riparto modale attuale. L'importanza di queste azioni è ancora maggiore laddove questi spazi pubblici, o le funzioni pubbliche, necessitano di particolari livelli di accessibilità che, invero, oggi appaiono sensibilmente migliorabili.

La ricerca della qualità urbana deve essere orientata ad azioni non solo di "abbellimento" urbano, ma indirizzata verso risultati che producano un effettivo miglioramento della qualità di vita degli abitanti della città.

Dal quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale della VAS, emerge la presenza di situazioni di criticità ambientale, con particolare riferimento alla qualità dell'aria e delle acque reflue, alla congestione del traffico veicolare, al clima acustico e alla commistione, in situazioni particolari, tra insediamenti produttivi e residenziali, oltre alle fragilità localizzate degli equilibri idrogeologici tali da poter essere risolte, per quanto compete alle politiche locali, attraverso una riconsiderazione dei temi dell'organizzazione urbana, dell'efficienza funzionale, del rinnovamento infrastrutturale e delle politiche per la mobilità sostenibile, dello sviluppo della logistica integrata, del corretto utilizzo delle risorse territoriali e ambientali - prima tra tutte l'energia - dell'impegno sulla sicurezza ambientale.

Una politica territoriale che voglia affrontare queste criticità considerando l'ambiente come un fattore di produzione (economia ecologica di mercato), deve porre al centro della propria iniziativa la sostenibilità delle scelte, intesa come garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni. Si impone con ciò un approccio globale, in base al quale l'ambiente venga considerato al pari delle altre componenti

del sistema economico. La sostenibilità sottolinea l'imprescindibile esigenza di rendere compatibili i modelli di sviluppo economico e sociale con gli imperativi della protezione ambientale. L'attività economica e gli investimenti, da un lato; le strutture urbane di alta qualità, un ambiente sviluppato e infrastrutture moderne ed efficienti, dall'altro, sono strettamente correlate. Si tratta di contribuire allo sviluppo della sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'area urbana di Lecco identificando vari meccanismi per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli della gerarchia urbana promuovendo il concetto di multifunzionalità del territorio e di alta densità, rigettando in particolare il principio di zonizzazione funzionale, ritenuto da molti causa di problemi dell'ambiente urbano.

Lo sviluppo sostenibile e la qualità del territorio sono criteri irrinunciabili per la definizione di tutti gli obiettivi da assumersi per il nuovo Piano per Lecco, nel senso di caratterizzare le scelte nella direzione del perseguimento della crescita in qualità, piuttosto che in quantità, delle attività e delle produzioni umane. Punto qualificante per raggiungere gli obiettivi è la messa in atto e l'attivazione di azioni legate alla mobilità e alle relative infrastrutture, condizioni necessarie inoltre per la determinazione delle politiche di intervento riguardo il sistema insediativo non solo a carattere locale, ma anche sovra comunale fra le quali i servizi sovra comunali di rango provinciale, connessi al ruolo di capoluogo provinciale.

La domanda di qualità dello spazio aperto e costruito è il tema che oggi più interroga i pianificatori, alle prese non più con città in crescita [per quanto si diceva prima, in realtà l'espansione/dispersione degli insediamenti tende a continuare con relativa erosione di suolo], ma con realtà urbane da trasformare al loro interno, rispondendo alle attese, aspirazioni e desideri soprattutto delle donne e degli uomini che le abitano. Si tratta di una responsabilità più ampia di quella che deriva dalla mera rispondenza delle trasformazioni alle regole di stesura ed ai rapporti urbanistici: la legittimazione del progetto, infatti, si misura sul ruolo che ogni componente dello spazio e del tempo della città esercita nei confronti della qualità della vita.

Lo strumento per il governo del territorio dovrà essere in grado di rispondere alle esigenze di ricostruzione delle connessioni del tessuto cittadino, nel quadro generale di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano dovendo svolgere, nella fase di trasformazione che caratterizza la situazione attuale, un ruolo di quadro di riferimento inteso quale strumento di regia delle politiche e delle azioni settoriali, grazie alla sua natura strategica ed, insieme, operativa. Sulla scorta delle indicazioni metodologiche fornite dalla LR 12/2005 è importante riconoscere nella valorizzazione e nel miglioramento delle qualità ambientali dei luoghi, tanto urbani che rurali, le premesse per una valorizzazione complessiva delle risorse economiche, sociali e storico-testimoniali che strutturano il sistema locale, rivolgendo l'attenzione alle politiche ed alle azioni riguardanti finalità di riqualificazione urbana e di tutela, valorizzazione e fruizione del paesaggio e dell'ambiente, nella consapevolezza di agire su un territorio con una importante componente di naturalità come quello lecchese.

La necessità di costruire un quadro di coerenze per le principali politiche di settore si misura non solo sui temi che caratterizzano la dinamica comunale, ma anche sulle principali relazioni tra struttura urbana e ambiti di riferimento metropolitano e regionale. Facendo riferimento all'evento straordinario di EXPO 2015 si intende aderire, declinando ovviamente alla scala e alle peculiarità locali, agli indirizzi e orientamenti forniti dalla Regione Lombardia per il percorso di preparazione, sintetizzati nelle seguenti sette tematiche: contenimento del consumo di suolo, efficienza delle trasformazioni territoriali ed efficienza degli insediamenti, efficienza dei servizi urbani (mobilità sostenibile e gestione dei rifiuti), qualificazione e riqualificazione del territorio e dei contesti urbani, valorizzazioni dei caratteri identitari, realizzazione della Rete Ecologica Regionale, della Rete Verde Regionale e tutela della biodiversità, multifunzionalità del territorio agricolo, conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua.

Il PGT deve risultare coerente con i diversi strumenti sovraordinati (si pensi per esempio al PTR, PTCP e al PTCP), nonché alle disposizioni regionali che concorrono alla qualificazione paesaggistica dei progetti, quali: i criteri di gestione che corredano i provvedimenti dei vincoli paesaggistici, gli indirizzi destinati agli Enti locali titolari per le competenze autorizzative negli ambiti assoggettati a tutela di legge, le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" per promuovere la qualità progettuale in tutto il territorio.

Il più generale obiettivo della qualità, della riqualificazione urbana e del patrimonio edilizio esistente, si realizza anche mediante un monitoraggio territoriale approfondito e di ampia portata, con interventi edificatori sul territorio che tengano nella giusta considerazione il rispetto dei vincoli naturali e architettonici.

Recenti studi sulle aree urbane hanno individuato nelle città i nodi e i poli di eccellenza territoriale, e in tal senso esse sono chiamate ad assumere un ruolo propulsore dello sviluppo: per sé, ma anche e contestualmente, per i territori di

riferimento, guardando alle vocazionalità e opportunità locali, progettando e promuovendo reti di alleanze e di complementarità con altre città.

Gli esistenti strumenti di pianificazione urbanistica generale, di cui i comuni dispongono, non sono efficacemente finalizzabili, per la loro natura e per le loro funzioni regolamentative e previsive, a cogliere e sviluppare i cambiamenti e le trasformazioni in atto, che richiedono un approccio sinergico in grado di “territorializzare” le prospettive di sviluppo economico e sociale, per verificarne la praticabilità e le condizioni di successo.

Così definito lo strumento urbanistico diventa l’occasione, per l’Amministrazione comunale di riflettere su un possibile scenario futuro, una vera e propria vision della città e del territorio, il più possibile condiviso e che potenzialmente si ponga l’obiettivo, ambizioso ma necessario, di rappresentare tutti i cittadini o la loro maggioranza.

Non è sufficiente uno sterile e rigido apparato normativo, occorre condividere una vera e propria visione strategica della città e del territorio capace di permettere non solo un approccio progettuale diffuso, un’interazione sinergica nella realizzazione di progetti urbani, ma anche di raccogliere il consenso sociale in una logica di sussidiarietà degli impegni e delle responsabilità verso politiche di settore su base territoriale. Una visione strategica che solleciti e premi comportamenti diffusi di tutela e valorizzazione del passato e dei suoi segni ancora visibili e vivibili, in una rinnovata ricerca del senso dello spazio pubblico e dei temi collettivi, ancorati alle strutture formali dello spazio– gli spazi urbani, i luoghi– spesso dotati di spessore storico o di elementi di eccellenza, di qualità, che appartengono alla cultura identitaria, alla memoria collettiva dei cittadini, capaci di produrre relazioni sociali, di costruire, di fare città.

### **L’idea di città, un percorso per la trasformazione qualitativa**

Affrontare il progetto urbanistico di una città richiede volontà e impegno a cogliere e ad accogliere informazioni e ancor più sollecitazioni, provenienti da ambiti pluridisciplinari e da attori più disparati. Una miriade di dati, di istanze, di bisogni si raccolgono, si rielaborano e si trasformano in una idea di città, in un progetto, che si traduce poi in realtà in un percorso per la trasformazione qualitativa.

Occorre un atteggiamento di ascolto e di conoscenza, non solo tecnica, che si traduca in capacità di intercettare e rispondere alle sollecitazioni provenienti dal territorio, dai cittadini, dagli enti pubblici territoriali e non, dalle associazioni, dalle imprese economiche, dai portatori di interessi ampi e diffusi, per disegnare un Piano che metta a sistema i suoi contenuti e obiettivi, che contenga indirizzi chiari e condivisi nell’interesse collettivo, una rinnovata e condivisa “idea di città”. La proposta di Piano in primo luogo trae ispirazione e conforto dal passato e dal presente, cogliendo tratti identitari quali singolari ed irripetibili forze ed opportunità. Per descrivere e tentare di comprendere la Lecco del presente e del passato occorre “rileggerla” attraverso la sua storia, la sua morfologia, la sua collocazione geografica, il suo contesto territoriale, i suoi beni ambientali-paesaggistici, la sua forma urbana con le piazze, le periferie, le frange periurbane, i suoi tessuti edilizi, con le morfotipologie edilizie ed urbane, le sue architetture con gli elementi simbolici, le facciate, le disarmonie, e così via.

Lecco, la “città del ferro”, la città dell’imprenditoria (sicuro principio identificatore), ma anche delle sue montagne e del lago, si rinnova, si rimette in gioco in una nuova chiave competitiva, nel rispetto del suo pregiato scenario paesaggistico ambientale ancora carico di naturalità e di valore ecologico. Lecco appartiene al sistema storico dell’area metropolitana milanese, (le opere infrastrutturali recenti ne permettono ancora un buon collegamento) e al contempo ne rappresenta il limite rispetto ad ambiti di elevato grado di naturalità (sistema prealpino) tutelati attraverso il sistema delle aree protette.

Il Piano vuole promuovere funzioni di centralità economiche (terziario avanzato, ricerca, produzione di servizi alle imprese e alle persone, etc.) e di servizi (nuovo polo universitario, nuova struttura portuale turistica, promozione del presidio ospedaliero, ampliamento sede scolastica, efficiente polo di scambio intermodale, rete di spazi aperti collettivi, etc.) quale polo attrattore riconosciuto dal PTCP, e funzioni attrattive adeguate ad una delle città della “rete di città” (con Como, Varese e Lugano) “dei laghi a nord di Milano” per le quali il Documento di Piano del PTR propone l’integrazione in termini funzionali (es. ampliamento e promozione offerta ricettiva); entro una cornice di riconoscimento, salvaguardia e gestione sostenibile delle risorse ambientali, di una rinnovata ricerca di qualità e bellezza urbana e architettonica, troppo spesso trascurate in nome di un austero pragmatismo legato soprattutto alle efficienze economiche. Il Piano “riscopre” così la ricchezza dei corsi d’acqua che costituiscono un patrimonio naturale di connessioni ecologiche, di “spine verdi” troppo spesso fagocitate e avvulpate all’interno di una morsa insediativa cresciuta rapidamente e disordinatamente. Il lago, che costituisce non solo un caposaldo del sistema paesaggistico-ambientale ed ecologico, ma offre un “Lungolago” di notevole interesse, una “greenway” parzialmente già in essere,

da progettare e promuovere per la sua fruibilità in chiave ricreativa ed anche turistica. La fascia pedemontana collinare più o meno prativa e /o in pendenza che separa il limite del costruito dai rilievi prealpini a corona della città. Questi bordi periurbani vengono indagati e valorizzati per il disegno del limite, compattando l'urbano e incentivando la salvaguardia e l'uso dei territori rurali in chiave produttiva e fruitiva, soprattutto quali "sbocchi" naturali per una città densamente costruita e povera di significativi parchi verdi. È evidente poi l'impianto insediativo policentrico di Lecco, città sorta dalla unione di più comuni ancora facilmente individuabili nel tessuto urbano, ma anche attraverso il senso di appartenenza dei cittadini. Alcuni nuclei storici sono destinati quasi esclusivamente alla residenza, altri mantengono ancora presidi di servizi e del commercio, in ogni caso il Piano ne approfondisce i contenuti urbanistici, la qualità dell'edificato e le potenzialità rispetto alla vita collettiva e all'offerta dei servizi della quotidianità. In considerazione della territorialità diffusa e della significativa qualità ambientale degli elementi progettuali appena indicati il Piano, peraltro in linea con tematiche, finalmente, diffuse nel dibattito culturale nazionale e internazionale, promuove il rafforzamento, il completamento e a tratti la nuova previsione di una maglia di percorribilità dolce che a partire dall'utilizzo di tali elementi, (spine verdi, lungolago, pedemontana, nuclei di antica formazione) costruisca una rete ben distribuita e finalizzata ad un uso sia quotidiano (casa, scuola, lavoro, tempo libero) che turistico (percorsi manzoniani, ciclabili, sentieristica, etc.). Infine l'attivazione di interventi per l'implementazione del verde (dai singoli impianti arborei e arbustivi, dalle connessioni lineari lungo i corsi d'acqua, fino alla previsione di nuove aree a verde), l'attenzione alle tematiche ambientali (risparmio energetico, permeabilità dei suoli, etc.) e alla tematica della residenza sociale sono tra gli elementi progettuali maggiormente approfonditi dal Piano.

### **Gli elaborati del PGT**

Il PGT è composto da elaborati illustrativi, dispositivi e cartografici suddivisi nei tre atti costitutivi: Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole. La parte del Documento di Piano inerente il Quadro conoscitivo, orientativo e Quadro normativo comune, costituisce riferimento comune ai tre atti, comunque strettamente correlati e integrati tra loro come peraltro previsto dalla vigente normativa.

Gli elaborati introduttivi, conoscitivi e in parte normativi del Documento di Piano rappresentano elementi comuni e di riferimento per ogni elaborazione successiva e come le informazioni dello stato di fatto e gli elementi di progetto specificatamente approfondite in ognuno dei tre documenti (DP, PR, PS) messe a sistema formino il disegno di Piano nel suo complesso. *Si propone a riguardo una cartografia di sintesi dove per ogni porzione di territorio sono contenute le principali informazioni progettuali.*

Nell'ambito del Progetto di produzione del Database Topografico per i Comuni aderenti all'Aggregazione "Provincia di Lecco" (approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 240 del 20/09/2007), a seguito dell'attivazione di una specifica procedura amministrativa, sono stati rivisti, in alcuni casi leggermente modificati, i limiti amministrativi comunali. Tali limiti amministrativi ridefiniti sono stati riportati nella cartografia del presente PGT.

I comuni contermini interessati risultano i seguenti: Galbiate, Malgrate, Pescate, Garlate, Vercurago, Erve, Morterone, Ballabio, Mandello del Lario, Abbadia Lariana, Valmadrera, Brumano, Valsecca.

## IL QUADRO CONOSCITIVO

---

### **Premessa**

Il quadro ricognitivo e conoscitivo, ai sensi della riforma urbanistica avviata dalla LR 12/05, assume un ruolo preciso nella costruzione del progetto urbano. Una gestione razionale ed efficace del territorio non può prescindere da una conoscenza corretta, dettagliata e aggiornata dello stesso. Le analisi, le descrizioni del territorio comunale risultano innovate sia nei metodi di indagine, sia negli strumenti di rappresentazione, sia nelle tematiche previste, alcune delle quali già appartenenti al campo delle analisi tradizionali (demografiche, economiche, sul patrimonio edilizio, ecc.) a volte marginali (aree agricole, ecc.), altre di nuova sperimentazione (progettazione partecipata, sistema ambientale, ecc.). Le innovazioni sono dettate da motivazioni essenzialmente intrinseche alla natura sia dei criteri ispiratori dell'urbanistica di nuova generazione sia delle problematiche strettamente connesse alla città contemporanea.

In questa sezione del DP si è ritenuto di proporre una sintesi del corposo lavoro di indagine multidisciplinare elaborato dal Gruppo di progettazione, relativo al Quadro Conoscitivo, e interamente riportato nel "Documento preliminare riguardante la definizione del quadro ricognitivo/conoscitivo/orientativo del PGT", fatto proprio dal Commissario Prefettizio con Delibera del I.D. n° 4421863 del 26/01/2010. Il quadro conoscitivo viene inoltre completato attraverso elaborazioni aggiuntive, sia nella parte scritta che cartografica, al fine di aggiornarne le informazioni. In particolare la parte grafica del quadro conoscitivo è stata rielaborata in linea con la parte progettuale del Piano.

### **Introduzione**

Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune (art. 8 comma 1 lettera a) e paragrafo 2.1.1 DGR 1681/05) considera l'indagine sul sistema socio-economico locale; le indicazioni degli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunali e di altri soggetti che hanno influenza diretta sulla pianificazione, nonché strumenti di programmazione settoriale; i vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente; le istanze e proposte provenienti dai cittadini singoli od in forma associata.

Il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute (art. 8 comma 1 lettera b) paragrafo 2.1.1 DGR 1681/05) si propone come quadro unitario e organizzato delle informazioni territoriali, strumento utile per un approccio integrato al territorio stesso. Le informazioni e la loro organizzazione devono risultare tali da agevolare le diverse chiavi di lettura che necessariamente il PGT deve incrociare al fine di comprendere: assetto e dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi; organizzazione e tendenze evolutive delle attività economiche; caratteri e problematiche ambientali emergenti; caratterizzazioni e vulnerabilità paesaggistiche del territorio; assetto idrogeologico e relative classi di rischio; valore agroforestale del territorio. In quest'ottica, l'elenco delle tematiche indicate dalla legge diviene, all'interno di un processo di elaborazione in cui si auspica il coinvolgimento ed il coordinamento con le Province ed i Comuni contermini, il riferimento per: inquadrare la realtà comunale nel contesto territoriale di appartenenza nonché rispetto ai sistemi territoriali finitimi in riferimento all'assetto insediativo e infrastrutturale, alle dinamiche socio-economiche, ai sistemi ambientali, rurali e paesaggistici, alla configurazione ed all'assetto idro-geologico del territorio, tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla pianificazione sovraordinata; indagare le peculiarità e i processi propri del livello locale in riferimento ai diversi aspetti indicati, secondo le diverse chiavi di lettura e nelle loro interazioni con lo scenario di scala più ampia. È bene sottolineare che nel nuovo approccio richiesto dalla legge la tematica ambientale, rurale e quella paesaggistica si pongono in termini non settoriali ma trasversali, incrociando i diversi livelli e temi di indagine. Il quadro conoscitivo deve quindi indagare i diversi sistemi funzionali alla luce delle considerazioni sopraesposte. Sistema delle infrastrutture e della mobilità. Sistema urbano. Sistema agricolo. Aree e beni di particolare rilevanza.

Come espressamente delineato nella D.G.R n. 8/1681 del 29.12.2005 le elaborazioni del quadro ricognitivo e programmatico e del quadro conoscitivo costituiscono il presupposto per arrivare a delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale, lo scenario di riferimento, al fine di poter mettere in luce: le dinamiche in atto, le criticità (socio-economiche, ambientali, paesaggistiche e territoriali), le potenzialità del territorio, le opportunità che si intendono sviluppare.

Questo lavoro è stato affrontato seguendo quanto tracciato a livello normativo. Si è sempre più maturata la necessità di recepire e rielaborare dati ed informazioni al fine di sviluppare, e diffondere, il patrimonio di conoscenza, nella più

certa convinzione che la conoscenza approfondita del proprio territorio negli aspetti fondanti e sostanziali non rappresenta garanzia, ma sicuramente base indispensabile per l'individuazione degli obiettivi strategici, ma anche puntuali, delle azioni di governo del territorio, poiché solo da una comprensione profonda dei processi di trasformazione avvenuti ed in atto, da una percezione dell'ossatura portante del sistema territoriale formatosi dall'intreccio dei rapporti ambientali, economici e sociali delle realtà urbane, dalla percezione distinta dei "luoghi" intesi come quelli costruiti dalla tradizione, da una memoria condivisa, dalla storia, dall'etica del lavoro, è possibile progettare un disegno urbano capace di aderire alla realtà, di far prosperare il territorio e di migliorare la vita dei suoi cittadini.

La dimensione sovralocale è parte integrante del percorso di conoscenza del proprio territorio al fine di individuare le linee di forza che strutturano gli insediamenti.

La lettura e la conoscenza del territorio rappresentano il fondamento sul quale impostare qualsiasi attività connessa alla pianificazione territoriale. La predisposizione degli strumenti conoscitivi preliminari alla pianificazione a qualsiasi scala, anche a quella comunale, risultano pertanto basilari rispetto alla elaborazione dei propri piani urbanistici.

*"La rete è certo indispensabile ma non sufficiente a fare città. La città è il prodotto sinergico di relazioni che esaltano le potenzialità del convivere e dei luoghi atti ad accoglierle e a favorirle. Addestrarsi a scoprire cosa fa città è l'obiettivo primo dell'esercitazione analitico-interpretativa." (G. Consonni, 2006)*

## **Attuazione pianificazione urbanistica vigente**

### **Stato di attuazione del PRG vigente**

Questa sezione prende in esame il Piano Regolatore Generale adottato nel 1996 e approvato nel 2000 ponendo in evidenza le previsioni e le trasformazioni che hanno trovato attuazione, analizzando anche il quadro complessivo dell'attività edilizia concretizzatasi nel periodo di efficacia del P.R.G.

Vengono pertanto presi in esame gli interventi attivati mediante pianificazione attuativa sia in termini di espansione che di trasformazione/riqualificazione di ambiti urbanizzati. Interventi che allo stato attuale e in considerazione dell'approccio previsionale ricomprendono anche piani in corso di perfezionamento comunque già adottati e quelli che, sebbene approvati nel periodo immediatamente precedente all'approvazione definitiva del PRG vigente, hanno esplicato i loro effetti nel periodo di efficacia del PRG.

Il termine ultimo del 30.09.2011 stabilito da Regione Lombardia per l'adozione dei piani attuativi in virtù di quanto disciplinato dall'art. 26 comma 3 quater della LR 12/05 consente al momento del presente aggiornamento di delineare un quadro preciso dei piani attuativi approvati nella fase di vigenza del PRG.

Per quanto riguarda i 15 Ambiti di Trasformazione Strategica (ATS), individuati dal PRG e assoggettati a pianificazione attuativa obbligatoria in virtù della loro collocazione, delle particolari funzioni previste, e della loro estensione che misura complessivamente una superficie territoriale di 673.865 m<sup>2</sup> con previsione di nuova slp ammissibile complessiva pari a circa 797.215 m<sup>2</sup>, si evidenzia che uno solo di questi interventi ha trovato attuazione: l'ATS 2 interessante una superficie territoriale di 11.698 m<sup>2</sup> con la realizzazione di una slp di circa 12.466 m<sup>2</sup>, circa il 2% delle previsioni edificatorie inerenti gli ATS.

Complessivamente nell'arco temporale determinato per la presente indagine, sono stati considerati 58 piani attuativi. Di questi 27 costituiscono attuazione di ambiti individuati nella cartografia di azionamento di PRG e costituiscono circa un terzo del loro numero. Dei restanti 31, 10 sono Piani di Recupero che hanno interessato il recupero e la ristrutturazione di edifici in zona omogenea "A", e 21 sono costituiti da piani di lottizzazione o di recupero ubicati nel contesto urbanizzato, attivati in conseguenza di specifiche disposizioni normative presenti nelle NTA del PRG riguardanti il superamento di determinate densità volumetriche degli interventi.

Per quanto riguarda il computo complessivo dei volumi e superfici derivanti dagli interventi di pianificazione attuativa assunti come base di rilevazione, è stata prevista la realizzazione di 302.548 m<sup>3</sup> di residenziale, 36.392 m<sup>2</sup> di terziario/commerciale e 4.103 m<sup>2</sup> di produttivo/industriale. In merito allo standard urbanistico derivante da tali volumetrie/superfici è stato previsto il reperimento di 116.528 m<sup>2</sup> dei quali 63.853 a parcheggio pubblico/uso pubblico, 47.910 m<sup>2</sup> a verde e 4.765 m<sup>2</sup> per altre funzioni standard. Con una monetizzazione di 30.623 m<sup>2</sup> pari a circa il 21%.

Procedendo ad una analisi della distribuzione delle volumetrie residenziali attuate o in attuazione in relazione agli ambiti delle zone omogenee risulta che:

- negli ambiti di espansione residenziale in zona omogenea "C" risultano attuati n. 13 piani di lottizzazione interessanti una superficie territoriale di mq. 76.725 m<sup>2</sup> e una volumetria di m<sup>3</sup> 36.930 a fronte di una previsione di PRG consistente in una superficie territoriale di 283.503 mq. e una volumetria di 122.083 m<sup>3</sup>, comprensiva anche delle previsioni insediative contenute negli ATS 10 e 13. Attuazione che corrisponde a circa il 27% della superficie territoriale e per il 30% del complessivo della volumetria;
- negli ambiti urbani dei centri storici zone omogenee "A" sono stati attivati 12 piani di recupero con interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica che hanno comportato il recupero di 36.663 m<sup>3</sup>. Gli interventi diffusi tra i vari nuclei storici che caratterizzano il comune di Lecco non hanno coinvolto volumetrie e contesti particolarmente rilevanti. L'intervento di maggiore entità prevede la realizzazione di 14.986 m<sup>3</sup> mentre tutti gli altri si attestano a volumetrie di molto inferiori. Sono inoltre gli interventi che per la loro contestualizzazione presentano il maggior ricorso alla monetizzazione degli standard;
- la quota maggiore di volumetria si è concentrata nel contesto urbanizzato della città in zona omogenea "B" con interventi di trasformazione/riqualificazione, nuova costruzione e di completamento, con una consistenza di circa 231.066 m<sup>3</sup> corrispondente a circa il 76% della volumetria residenziale approvata a seguito della pianificazione attuativa di iniziativa privata. Le volumetrie risultano particolarmente concentrate in otto interventi, che prevedono la realizzazione di circa 146.000 m<sup>3</sup> circa i 2/3 della volumetria residenziale deliberata.

Ambiti già in attuazione del PRG del 1983. Si tratta di alcuni importanti ambiti particolarmente significativi riguardo alla consistenza volumetrica e territoriale, già oggetto di pianificazione in attuazione delle previsioni del precedente PRG, la cui effettiva realizzazione e impatto sulla città si è verificato nel periodo di vigenza del PRG tuttora in vigore e che in parte è ancora oggi in fase di realizzazione edilizia. Si ritiene pertanto necessario considerare e conteggiare nella presente analisi le consistenze particolarmente significative dato che i loro effetti hanno e avranno una valenza considerevole sia per una realistica definizione della situazione attuale, che nella dinamica di costruzioni di valutazioni e decisioni per la formazione del nuovo PGT.

Gli interventi che si è ritenuto di dover prendere in considerazione riguardano il P.R.U. n. 9 comparto 3 (ex area SAE) e il P.R. 3.2 (ex area Badoni).

Il PRU n. 9 comparto 3 prevede la realizzazione di 700 mq. di slp per terziario, 3200 m<sup>2</sup> di slp commerciale e 38.000 m<sup>2</sup> di slp residenziale corrispondente all'incirca a 117.800 m<sup>3</sup>.

Sotto il profilo del reperimento di standard il piano prevede la realizzazione di 15.810 m<sup>2</sup> di parcheggio pubblico e di uso pubblico, 15.000 m<sup>2</sup> per verde piazze e giardini, e circa 2.620 m<sup>2</sup> per altre funzioni tra le quali una sala polifunzionale di circa 1.000 m<sup>2</sup> per un totale di 33.430 m<sup>2</sup>.

Il Piano di Recupero 3.2 (ex area Badoni), ha portato alla realizzazione di 12.000 m<sup>2</sup> di slp con destinazione terziario/commerciale, 28.000 m<sup>2</sup> di slp di residenziale pari a circa 86.800 m<sup>3</sup> e 3.000 m<sup>2</sup> con destinazione terziario o residenziale (pari a circa 9.300 m<sup>3</sup>).

Per quanto attiene al reperimento delle aree a standard sono previsti 29.979 m<sup>2</sup> di parcheggio pubblico e di uso pubblico, 16.300 m<sup>2</sup> di verde piazze e giardini e ulteriori m<sup>2</sup> 9.749 di parcheggio e verde. Per un totale di 56.028 m<sup>2</sup>.

Risulta evidente l'incidenza del completamento edilizio di tali interventi sulla città dato che solo questi ultimi prevedono una volumetria residenziale di circa 213.900 m<sup>3</sup> circa il 70% del complessivo delle volumetrie previste da tutti i piani in esecuzione del PRG vigente pari a 302.548 m<sup>3</sup>. Stesso discorso può essere esteso alle valutazioni inerenti l'apporto e la consistenza degli standard nell'ambito cittadino visto che i due interventi prevedono un reperimento complessivo di superfici per circa 89.458 m<sup>2</sup>.

### **Polo Universitario**

Uno degli interventi di interesse pubblico di maggior rilievo in attuazione delle previsioni di PRG riguarda la previsione del nuovo Polo Universitario di Lecco, attivato mediante Accordo di Programma approvato con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 910 del 29.01.2003 e sottoscritto da Regione Lombardia, MIUR, UniverLecco – Sondrio, Camera di Commercio Lecco, Comune di Lecco, Provincia di Lecco, Azienda Ospedaliera di Lecco.

Il nuovo Polo universitario del Politecnico di Milano a Lecco è dimensionato per accogliere 2000 studenti realizzato sull'area del vecchio ospedale cittadino posta fra Via Ghislanzoni e Via Previati; l'area prospiciente denominata "ex piccola velocità" è destinata ad una riqualificazione finalizzata all'insediamento di funzioni pubbliche. Le azioni individuate nell'ambito dell' Accordo di programma sono finalizzate a realizzare:

- il complesso del Polo Universitario
- il parco pubblico urbano, un parcheggio ipogeo, il mercato pubblico scoperto, il recupero funzionale delle strutture ferroviarie per uso commerciale
- la nuova biblioteca comunale
- le infrastrutture viarie, pedonali, e ciclopedonali di collegamento.

Ad oggi risulta completata la fase 1, con la realizzazione del Polo Universitario con i locali funzionali alla didattica (aule, salette studio, biblioteche laboratori, uffici amministrativi). A giugno di quest'anno è iniziata, con i lavori di bonifica, la fase 2 che riguarda la realizzazione delle residenze universitarie dimensionate per 200 posti letto individuati nella struttura ospedaliera esistente. Tale fase dovrebbe concludersi a fine 2013.



*Rappresentazione dell'Accordo di Programma e suddivisione nei due COMPARTI:*

- COMPARTO A - piccola velocità
- COMPARTO B - ex ospedale

### **Attività edilizia**

L'approvazione del PRG dell'Aprile del 2000, non ha determinato nell'immediato un sensibile incremento dell'attività edilizia, in riferimento al numero di permessi di costruire e D.I.A. inerenti nuova costruzione/ristrutturazione. Ai 115 interventi del 1999 e 139 del 2000, seguono 2 anni in cui non si evidenzia un deciso scostamento permanendo sugli stessi livelli, con 126 interventi nel 2001 e addirittura in calo nel 2002 con 107 interventi. È solo dal 2003 che il trend dei provvedimenti edilizi prende a salire in maniera significativa rispetto alla situazione antecedente al PRG, 168 interventi nel 2003, 191 nel 2004, 229 nel 2005, si attesta oltre i 200 atti rilasciati nel biennio 2006/2007 e manifesta un lieve calo nel 2008 con 192 interventi. Mentre il trend dei provvedimenti edilizi relativi ad opere di nuova costruzione/ristrutturazioni ha evidenziato una crescita consistente, seppur non come risposta immediata. L'andamento tendenziale degli atti relativi ad opere di restauro/risanamento/manutenzione presenta una tendenza inversa, con un considerevole calo a partire dal 2001 (795 atti rispetto ai 933 del 2000 e 927 del 1999), che si protrae negli anni seguenti fino ad attestarsi ai 411 del 2008, con il picco minore nell'anno 2006 dove si registrarono 357 interventi. Indice di un'attività edilizia che tendenzialmente si rivolge più ad interventi di nuova costruzione/ristrutturazione piuttosto che al recupero dell'esistente. Le autorizzazioni edilizie dall'anno 2000 all'anno 2008, hanno costituito oggetto di apposita indagine conoscitiva relativa a nuove costruzioni, ampliamenti e recuperi

sottotetto, e le molteplici informazioni ricavate sono state sistematizzate in un database finalizzato a georeferenziare gli interventi e a rielaborare i dati con le modalità più opportune per approfondire tematiche specifiche e formulare considerazioni approfondite necessarie alla stesura delle determinazioni di Piano.

Successivamente è stata eseguita un'ulteriore indagine per gli anni dal 2009 al 2011, il trend del numero di provvedimenti edilizi si mantiene su quantitativi abbastanza elevati, anche se in lieve calo (160 atti nel 2009, 182 nel 2010, poi circa 171 nel 2012) ad eccezione del 2011 con un picco di atti pari a 233. Anche rispetto alle opere minori non si registrano evoluzioni significative, mantenendosi su livelli tendenzialmente costanti rispetto agli ultimi anni precedentemente considerati.

È stato aggiornato anche l'elaborato cartografico (Tav. DP15 Stato di Attuazione del P.R.G.) evidenziando ancora gli interventi secondo le quattro tipologie: nuova costruzione, ampliamento edifici esistenti, ristrutturazione edilizia, recupero dei sottotetti esistenti. Dalla tavola risulta ancora leggibile una distribuzione territoriale abbastanza omogenea sull'intero ambito urbanizzato, che non permette di intravedere macro-aree di degrado o comunque totalmente prive di interventi edilizi.

Il trend dell'attività edilizia in termini quantitativi può considerarsi complessivamente costante, con una componente percentuale di destinazione residenziale elevata ed in lieve aumento. Infatti, comprendendo anche gli interventi di ristrutturazione (che registrano una percentuale della componente residenziale minore rispetto alle altre tre tipologie di interventi), complessivamente la destinazione residenziale degli interventi edilizi considerati si può indicativamente considerare tra l'85 e il 90%.

Si evidenzia che anche a Lecco, come altrove, la risposta ai "Piani Casa" è stata debole, infatti dal 2010 al 2012 sono state rilasciate in totale 11 autorizzazioni applicando la disciplina del primo Piano Casa, delle quali solo due di sostituzione edilizia con demolizione e ricostruzione. Nessun intervento fino al giugno 2013 invece è stato realizzato in ottemperanza al secondo Piano Casa.

Un accenno a parte merita l'intervento legislativo regionale (LR n.21 del 24 dicembre 2012) che prevedeva dal 31 dicembre 2013 una sostanziale perdita di efficacia dei PRG previgenti per i Comuni privi di PGT. Successivamente con LR n.1 del 4 giugno 2013 è stata ripristinata tale efficacia fino al 30 giugno 2014. Tali provvedimenti hanno ovviamente comportato discostamenti imprevedibili dalle normali dinamiche edilizie di mercato, si nota ad esempio come a fronte di una accelerazione delle autorizzazioni edilizie richieste entro il 31 dicembre 2013, non si registra nel primo semestre del 2013 una attivazione effettiva delle opere autorizzate.

## Quadro esteso

### Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico

Il PTR ha un ruolo di indirizzo e di coordinamento generale della pianificazione a livello regionale. Ciò significa che permette ai singoli strumenti di pianificazione locale di inquadrare le scelte effettuate all'interno di un ambito di respiro più ampio (regionale ma anche nazionale e internazionale). Ha quindi un ruolo essenziale per permettere alla pianificazione locale di inserirsi in processi economici, infrastrutturali e insediativi di scala superiore.

Il PTR è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 951 del 19 gennaio 2010, successivamente aggiornato, come previsto dall'art. 22 della LR 12/05, con DCR n. 56 del 28 settembre 2010 e con DCR n. 276 del 8 novembre 2011. Il PTR, ai sensi dell'art. 19 della LR 12/05 ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico come previsto dalla D.Lgs. n. 42/04., recependo e aggiornando il Piano Territoriale Paesistico Regionale pre-vigente dal 2001.

### Sistemi territoriali ai quali partecipa Lecco (PTR)

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno "porzioni di Lombardia" perimetrare rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura per discutere delle potenzialità e debolezze del territorio, per proporre misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale ed europeo.

Gli obiettivi territoriali del PTR, proposti per i sei Sistemi Territoriali, non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori. Così come avviene per gli obiettivi tematici, anche quelli territoriali si declinano in linee d'azione.

Il PTR si propone, grazie all'analisi dei diversi sistemi territoriali, di individuare i caratteri comuni del territorio per valorizzarne i punti di forza e favorire il superamento dei punti di debolezza. Si propone cioè di riequilibrare il territorio. Questo non significa perseguirne l'omologazione, ma viceversa ottenere un sistema efficiente e quindi competitivo.

Lecco partecipa a molteplici Sistemi Territoriali, in virtù della sua posizione geografica di cerniera e della presenza sul suo territorio di caratteri comuni ai Sistemi:

- Metropolitano (per il suo settore ovest)
- Della Montagna
- Pedemontano (di cui ne è limite)
- Dei Laghi.

### Sistema territoriale metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese- Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie -oggi sovente dismesse- servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), vecchie cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

Il Sistema Metropolitano lombardo si è sviluppato anche grazie alla rete infrastrutturale che lo caratterizza, che tuttavia dimostra ormai l'incapacità di soddisfare la domanda di mobilità crescente, generata all'interno dell'area tra le sue parti, dall'attrattività di funzioni con un bacino di utenza internazionale, ma anche dovuta a flussi di

attraversamento. I fenomeni di congestione ormai evidenti dipendono soprattutto dall'uso del mezzo privato, che caratterizza la maggior parte degli spostamenti.

Lo sviluppo del sistema insediativo in parte è stato determinato dalla presenza di una rete ferroviaria abbastanza articolata, che tuttavia ha rivelato la necessità di agire nella realizzazione di un servizio più efficiente e in grado di invertire la tendenza all'uso del mezzo privato; il rafforzamento del Servizio Ferroviario Regionale (SFR) e il miglioramento della qualità dell'offerta sono indispensabili per dare una risposta appropriata e priva di criticità alla crescente domanda di mobilità tra le principali polarità urbane, tutte potenzialmente servite. Un suo efficiente potenziamento potrebbe consentire di migliorare il sistema di mobilità regionale e avviare politiche di riduzione dell'uso dell'automobile, garantendo tempi di percorrenza di carattere urbano tra tutti i poli regionali, compresi quelli più esterni rispetto al capoluogo.

#### Sistema territoriale della montagna

Esiste una grande varietà di situazioni che emergono all'interno del contesto montano in Lombardia. La situazione del territorio montano lecchese è quella tipica della montagna localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli.

Alla macro scala, Lecco partecipa all'ambito dell'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi.

La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. È la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano.

Lecco si mostra come una grande area urbanizzata continua che si concentra lungo la direttrice di traffico principale, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile. È in queste zone che si verificano fenomeni di deterioramento della qualità dell'aria, e di innalzamento dei livelli di rumore.

Diffusamente su tutto il territorio montano lombardo- e nello specifico lecchese- il dissesto idrogeologico è un fenomeno particolarmente sentito nelle zone montane: il territorio alpino e prealpino presenta infatti un'alta densità di frana.

Il settore turistico appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, soprattutto nel caso di Lecco ove è possibile avere sia un turismo montano che un turismo lacuale, stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta all'escursionismo o al fenomeno delle seconde case. Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura, e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Nelle aree lacuali si accentua inoltre il fenomeno del turismo "mordi e fuggi" con numerose presenze nei fine settimana.

Altra risorsa importante, dal punto di vista ambientale ed economico, è il patrimonio forestale montano (prevalentemente conifere) che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale. A partire dal dopoguerra, il progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media-alta quota e la diffusione della pioppicoltura per i prelievi legnosi hanno comportato generalmente una diffusione delle superfici boscate, che spesso presentano bassa qualità delle essenze e ridotta manutenzione.

#### Sistema territoriale Pedemontano

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, popolarissima, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane

alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Comprende al suo interno città, come Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina.

Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area. In questo modo sul territorio si sono disperse tante unità produttive in modo caotico e non progettato, disegnando un continuum territoriale di capannoni e attività di medie e piccole dimensioni che va da Varese a Bergamo.

Da Varese a Bergamo si sta consolidando un asse del sapere diffuso e territorializzato, con la finalità di coniugare la ricerca con i saperi della produzione, l'Università con l'azienda. Negli ultimi anni sono nate su questo territorio il Politecnico in rete, voluto dalle Camere di Commercio di Como e Lecco in collaborazione con il Politecnico di Milano, che ha il preciso scopo di creare una rete territoriale di sapere in rapporto con le imprese.

Specificità del sistema territoriale pedemontano è la coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali) che tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confonda in un continuo di urbanizzato senza identità.

L'infrastrutturazione viaria, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale costituito dalla A26, dall'autostrada dei laghi (A8/A9), dal sistema tangenziale nord di Milano e dal tratto Milano- Venezia dell'autostrada A4.

La cronica e lamentata debolezza della SS 342 "Briantea" il cui tracciato si snoda nella zona pedemontana delle province di Bergamo, Como e Varese, interseca sia la diramazione della SS 470, che la SS 639, poi le aree densamente urbanizzate della Brianza, in cui si diparte la diramazione della SS 342 ed hanno luogo le intersezioni con le SS 36 e 35, ed infine i centri abitati degli hinterland di Como e Varese.

La rete ferroviaria che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è formata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud.

Esprime grandi potenzialità con il superamento delle modeste caratteristiche infrastrutturali e di servizio della linea Milano-Molteno-Lecco e della Como-Lecco, i cui interventi di adeguamento sono previsti dal Tavolo Tecnico, istituito nel 2001 con la funzione di definire il modello di offerta definitivo sulle due linee nonché gli interventi infrastrutturali necessari alla sua implementazione.

Il sistema di commercializzazione è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di

fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.

### Sistema territoriale dei Laghi

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.

I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari.

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.

Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Il paesaggio dei grandi laghi lombardi rappresenta, infatti, l'immagine più nota della Lombardia non solo per le celebrazioni letterarie (Manzoni e Fogazzaro) e per le descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour e delle più famose guide turistiche, ma in tempi più recenti è oggetto di attenzione internazionale per essere stato uno dei motivi della scelta dell'area dei laghi come sede di prestigiose fondazioni e centri studi, di istituzioni nazionali e internazionali di grande prestigio e capacità di richiamo in diversi settori, dalla ricerca scientifica alla politica internazionale.

La localizzazione di impianti produttivi e l'addensamento dell'urbanizzato comportano forti pressioni ambientali (anche sulla qualità delle acque) e spesso degrado paesaggistico. Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla monocultura turistica, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.

Il comparto turistico è stato finora una fonte importante per l'economia del Sistema dei Laghi, ma la scarsa organizzazione che contraddistingue questo comparto nelle aree lacuali ha comportato una forte occupazione di suolo a causa della localizzazione di strutture ricettive che, pur presentando densità abitative non particolarmente elevate, in mancanza di una pianificazione integrata con l'ambiente si sono sviluppate sul territorio in forme disordinate prive di qualità architettonica, anche a scapito delle coltivazioni agricole specializzate, un tempo favorite soprattutto grazie al clima particolare delle sponde lacustri.

Il sistema della navigazione sui laghi principali rappresenta una risorsa importante per il turismo lacuale, da valorizzare anche come servizio di trasporto locale. La popolazione rivierasca ha manifestato finora una bassa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici su acqua, fattore che scoraggia lo sviluppo di questa modalità di trasporto quantomeno per i passeggeri.

Un'interessante opportunità per lo sviluppo della mobilità su acqua a fini turistici è fornita dalla disponibilità di una estesa rete di fiumi e canali navigabili collegati ai laghi che un tempo era utilizzata per il trasporto delle merci. Le tratte potenzialmente utilizzabili a fini turistici sono nella zona di Lecco il fiume Adda oggi navigabile nella tratta Imbersago - Brivio. La prospettiva è di collegare i laghi subalpini con il Po e poi con l'Adriatico.

Per quanto concerne le connessioni sul Lario si avverte l'esigenza, di strumenti di governo integrato che coinvolgano i soggetti pubblici competenti nei diversi settori tematici (urbanistica, paesaggio, gestione del demanio lacuale, gestione delle acque sia in termini di qualità che di regolazione, promozione turistica,...) e di strumenti per la governance locale che coinvolgano anche gli attori privati e siano in grado di attivare e indirizzare le risorse locali.

I laghi lombardi sono elementi del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la regolazione dell'uso delle acque che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte e necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino.

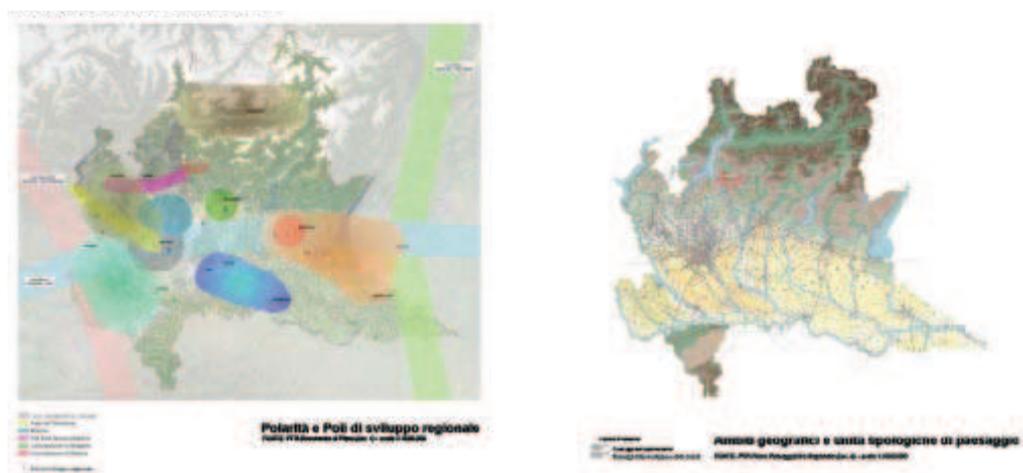
Per quanto riguarda le relazioni con il resto del territorio, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i Sistemi Metropolitano e Pedemontano, ma anche con il Sistema Montano, della pianura e del Fiume Po con i grandi

fiumi di pianura; infatti così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.

Una legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita.

Nello scenario di una rete di poli più efficienti si può fare perno anche sui laghi interni alla regione rafforzando il ruolo delle città capoluogo -come Lecco- collocate nelle aree perilacuali. Lecco, in particolare, che è al tempo stesso parte del Sistema Montano, Lacuale e Pedemontano ha un ruolo rafforzato in quanto si pone a servizio dei tre sistemi territoriali. Sarà importante, in questo senso, sviluppare i servizi di rango elevato che vi sono localizzati in una logica non strettamente locale ma con una visione quanto meno regionale. Ad esempio, le sedi universitarie ivi presenti non dovrebbero limitarsi a catturare la domanda locale o delle aree montane che convergono su tali città con semplice funzione di alleggerimento delle università milanesi ma, in quanto elementi del sistema universitario lombardo, dovrebbero svilupparsi in modo da ampliare il bacino di attrazione, non tanto sulla base dell'accessibilità ma facendo perno sulle proprie peculiarità.

I laghi sono poi un elemento della rete ecologica regionale che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate.



### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Il PTCP definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale oppure costituenti attuazione della pianificazione regionale avendo particolare riguardo all'esigenza di fornire risposta alla domanda insediativa espressa dalle comunità locali entro un quadro di piena sostenibilità. Con delibera di Consiglio Provinciale il 24 marzo 2009 è stata approvata la variante di adeguamento alla LR n. 12/05 del pre-vigente PTCP della Provincia di Lecco, successivamente la Giunta Provinciale con delibera n. 208 del 13 settembre 2011 ha avviato un procedimento di revisione del PTCP e contestuale Valutazione Ambientale Strategica, la cui prima conferenza di valutazione si è tenuta il 22 giugno 2012.

Il PTCP, in relazione alla sua natura di atto di indirizzo della programmazione della provincia, integra gli obiettivi di tutela e assetto con gli obiettivi di sviluppo economico e qualità sociale che ne consentano la migliore traduzione in politiche efficaci.

Il PTCP è costituito da una approfondita analisi della struttura ed evoluzione del territorio provinciale e da un quadro strutturale e strategico.

In base alla legislazione nazionale e regionale e alle norme del Piano territoriale paesistico regionale, il PTCP ha valenza di piano paesistico-ambientale.

### Sistema territoriale lecchese

Il territorio provinciale viene suddiviso dal PTCP in quattro ambiti territoriali strategici:

- Valsassina
- Lario Orientale
- Lecchese e Valle San Martino
- Brianza.

Lecco è compresa nell'ambito territoriale strategico del Lecchese e Valle San Martino. L'ambito strategico del Lecchese racchiude i circondari comunali di Lecco e della Valle San Martino. Il territorio interessato è quello della porzione centrale della Provincia con un insediamento urbano notevolmente complesso e limitato dall'orografia, che ha progressivamente saturato gli spazi disponibili tra il lago e le montagne. La vocazione di questo ambito strategico, oltre ad essere quella di polo del settore terziario, è anche turistica, grazie al contesto paesaggistico che caratterizza l'area. Il capoluogo è, inoltre, snodo della viabilità che collega Milano con la Provincia di Sondrio e Como con Bergamo.

### Progetti strategici del territorio per Lecco

Il Piano propone dieci progetti strategici del territorio, progetti attraverso i quali raccogliere e catalizzare le tante azioni di scala sovracomunale, proposte in questi anni e raccolte nella banca progetti del PTCP. Dieci progetti significativi e rappresentativi delle vocazioni dei diversi ambiti territoriali I Progetti di Territorio rappresentano "la sede principale per l'attuazione e la verifica del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia" (art. 10). Essi assumono la forma di: Progetti di Valorizzazione Ambientale (PVA - art. 11 NdA) e Progetti di Riqualificazione Urbana e Innovazione Territoriale (PRINT - art. 12 NdA).

Dei dieci progetti proposti (dettagliati nel documento PTCP QUADRO STRATEGICO – Progettualità ) interessano il territorio comunale di Lecco i seguenti:

Funzioni nodali della Città regionale di Lecco (PRINT);

Il progetto "Funzioni nodali della Città regionale di Lecco" promuove il ruolo centrale di Lecco quale "Città dei monti e dei Laghi", che funge da cerniera tra l'area metropolitana milanese ed il territorio montano della Valtellina ed elvetico, tra le colline moreniche brianzee e la Valsassina ed il Lario orientale.

Il PTCP conferma e promuove la centralità della città regionale, individuando diversi progetti puntuali di valorizzazione del contesto territoriale, volti a qualificare l'offerta di servizi sovracomunali ed a sostenere la valorizzazione turistica dell'area.

I principali interventi riguardano:

- Polo Universitario e Residenze universitarie;
- Riqualificazione Stazione Ferroviaria di Lecco e collegamento con via Balicco;
- Centro espositivo museale Lecco;
- Polo formativo Lecco per il turismo;
- Luoghi Manzoniani;
- Potenziamento della direttrice ferroviaria Milano Lecco Sondrio e riqualificazione delle stazioni ferroviarie come nodi di interscambio (PRINT).

Il potenziamento dell'infrastruttura consentirà nuovi investimenti mirati al miglioramento del servizio offerto all'utenza, sia in termini quantitativi che qualitativi, fornendo una maggiore frequenza di treni, puntualità, velocità commerciale e del livello di sicurezza del traffico ferroviario, ed al tempo stesso, incrementando la capacità del sistema di assorbire le perturbazioni (ritardi). Per quanto riguarda la stazione di Lecco, nodo centrale come interscambio gomma-gomma e gomma-ferro per le linee automobilistiche dell'area extraurbana che penetrano nel comune di Lecco, si prevede la messa in sicurezza ed il miglioramento della accessibilità pedonale alla stazione, la diminuzione delle barriere architettoniche, la riqualificazione delle pensiline e delle banchine, la realizzazione del collegamento pedonale con l'area a nord della ferrovia per il raggiungimento delle scuole a mezzo sottopasso su via Balicco, la creazione di una stazione per gli autobus facilmente accessibile dalla stazione.

Riqualificazione e potenziamento della direttrice ferroviaria Lecco Molteno Monza e Lecco Molteno Como (PRINT);

L'intervento, prevede la riqualificazione della linea ferroviaria Milano - Monza - Molteno – Lecco sia in termini di offerta di servizio, che in termini di infrastruttura.

Accessibilità e riqualificazione delle sponde del Lario orientale (PVA);

Il tema "Accessibilità e riqualificazione delle sponde del Lario orientale" prevede l'attivazione di diversi interventi volti a migliorare l'accessibilità e la fruibilità delle sponde del Lago e del Fiume Adda, sia con interventi strutturali che attraverso servizi complementari di offerta turistica. L'incremento di modalità diversificate di spostamento lungo il corso del Lario Orientale, costituisce peraltro un'opportunità per la fruizione turistica dell'area, in un'ottica di turismo responsabile e sostenibile. Questo progetto territoriale dovrà comunque svilupparsi in maggior dettaglio, in modo coerente con la strategia e la normativa di PTCP in materia di Paesaggio lacuale, accessibilità sostenibile e rete ecologica. Inoltre va previsto un loro sviluppo nel quadro del prossimo Piano del demanio e navigazione del bacino lacuale del Lario di cui si raccomanda la finalizzazione. I progetti, quando raggiungeranno la fase di esecuzione, andranno comunque affiancati da momenti di valutazione e monitoraggio ambientale.

A tale Progetto di Territorio è connesso il seguente progetto puntuale che riguarda il territorio di Lecco:

Ciclopista Lecco - Abbadia Lariana.

Al fine di favorire il potenziamento della mobilità sostenibile il PTCP sostiene la realizzazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali, che sappiano costituire una valida alternativa all'utilizzo del mezzo privato, contribuendo allo sviluppo di una mobilità sostenibile integrata. Uno dei principali interventi, previsto peraltro nel Piano provinciale delle ciclopiste, riguarda la realizzazione della ciclopista Lecco – Abbadia Lariana che consentirà di migliorare il collegamento tra il Comune di Lecco ed i diversi Comuni della Sponde del Lario Orientale, evitando l'utilizzo della Strada Statale 36, maggiormente vocata ad un transito automobilistico.

L'intervento, la cui realizzazione è in fase esecutiva, prevede la realizzazione di una passerella a lago, interventi sulla viabilità, e la realizzazione della pista ciclabile a sbalzo sulle acque del lago. Priorità va data alla ciclopista e pista pedonale da Lecco al lido pubblico dell'Orsa Maggiore come prolungamento della passeggiata lungolago Lecco.

Inoltre il PTCP presenta come ulteriore elaborato il documento: "PROGETTI E PROPOSTE DEL TERRITORIO" nel quale vengono riportati progetti, proposte ed iniziative di carattere territoriale inerenti la pianificazione/programmazione in atto le proposte di comuni, enti ed associazioni emerse nel processo di partecipazione al processo di adeguamento del Piano alla LR 12/2005 e relativa Valutazione Ambientale Strategica. Ogni progetto è identificato da un codice (ID) che viene riportato anche nella tavola "Quadro Strategico Territoriale" del PTCP. Di questi fanno ad esempio parte, rispetto al territorio comunale di Lecco, il Centro di Interscambio Merci di Lecco e il Polo logistico Lecco Bione o il nuovo Ostello della gioventù.

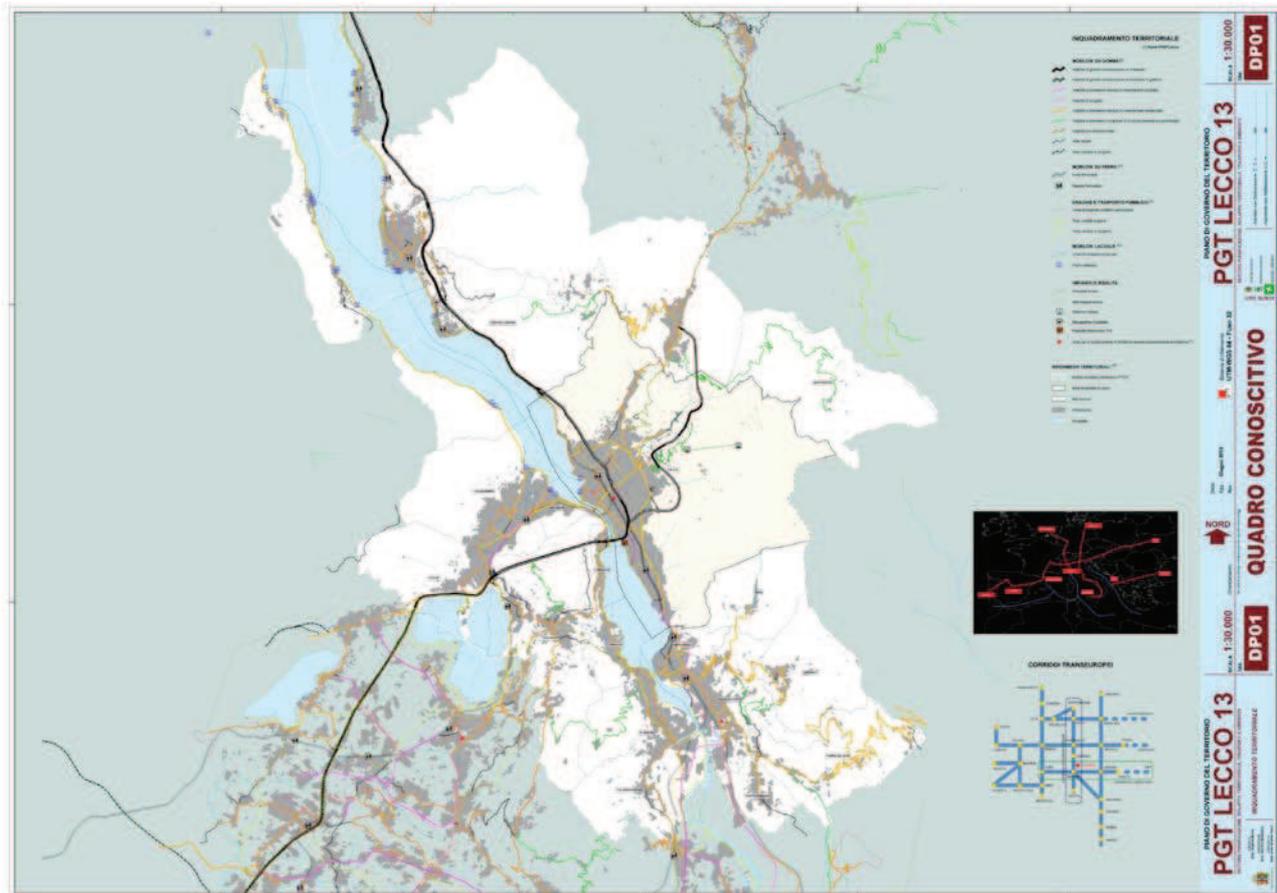


Tavola DP1 Inquadramento territoriale

### Vincoli amministrativi e tutele

Il lavoro di ricognizione del sistema vincolistico del Comune di Lecco ha preso le mosse dalla verifica dei dati già recepiti ed elaborati dal PRG vigente, mettendoli a confronto con le informazioni derivanti dagli strumenti urbanistici sovraordinati PTCP, PTPR, confrontandoli e/o integrandoli con gli aggiornamenti raccolti nell'ambito dell'attività svolta per la redazione del quadro ricognitivo.

L'attività svolta si è concretizzata in una sistematica ricognizione circa la definizione aggiornata dell'insieme dei vincoli presenti. In questo contesto si è affrontata la complessa problematica relativa all'attendibilità del dato in relazione alla fonte che lo ha prodotto; in alcuni casi si è giunti ad una definizione precisa del dato, per altri casi si sono rese o si rendono necessarie ulteriori ricerche e verifiche presso Enti per la definizione di alcuni specifici ambiti e l'integrazione con le risultanze dello studio idrogeologico/ sismico a corredo del PGT.

Le informazioni raccolte sono sintetizzate nelle apposite tavole.

La ricognizione dei vincoli si articola sui tematismi sottoelencati:

- vincoli ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004, immobili e ambiti territoriali assoggettati a tutela, aree boscate, territori contermini ai laghi, fasce di rispetto di fiumi, torrenti e corsi d'acqua, zone di interesse archeologico, territori montani e parchi, riserve regionali;
- vincoli territoriali, derivanti dai Piani sovraordinati PTR e relativa normativa PPR, PTPR, PTCP e di settore Piano indirizzo forestale PIF, Parchi e riserve regionali, Parchi locali di interesse sovracomunale PLIS, Siti di importanza Comunitaria SIC e Zone di Protezione Ambientale ZPS, oltre alle disposizioni vincolistiche del Regio Decreto 3267/23 vincolo idrogeologico e da specifiche presenze territoriali come il vincolo cimiteriale, etc. In particolare si evidenzia che il Piano di Indirizzo Forestale, per i Comuni non compresi nelle Comunità Montane e nei Parchi regionali istituiti, è stato approvato dal Consiglio Provinciale con DCP n. 8 del 24 marzo 2009, il Parco Adda Nord con delibera di C.d.G. n. 5 del 29 febbraio 2012 ha avviato la procedura per la redazione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica. La Provincia di Lecco, con delibera di Giunta Provinciale n. 59 del 8

marzo 2011, in attuazione degli indirizzi delle DGR 10963/09 e 9/761/10, ha avviato il procedimento per la redazione del Nuovo Piano Cave provinciale e della relativa Valutazione Ambientale Strategica, rispetto alla quale il 31 luglio 2012 si è tenuta la seconda seduta intermedia della conferenza di valutazione. In data 8 aprile 2013 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 20, è stato deliberato “Nuovo Piano Cave Provinciale – Prima Adozione. Proposta di Piano, Proposta di Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza”;

- vincoli connessi e derivanti dalla presenza di Infrastrutture tecnologiche, sono stati esaminati e considerati i vincoli inerenti la rete di elettrodotti e stazioni di trasformazione e dei sistemi di condotta di energia, le reti di trasporto ferroviaria e stradale, specifiche strutture tecnologiche che comportano l’instaurarsi di un vincolo in relazione alla loro attività, fascia di rispetto del depuratore, nonché fasce di rispetto legate alla presenza di particolari attività o processi industriali;
- vincoli derivanti e connessi al Sistema acque, vengono riportati i vincoli del reticolo idrico minore e regolamento di polizia idraulica, recentemente approvato, e i vincoli inerenti le fasce di tutela dei corpi idrici, pozzi e sorgenti;
- fattibilità geologica e sismica vincoli derivanti dallo specifico studio idrogeologico sismico a corredo del PGT che sono sintetizzati e riportati nella tavola di fattibilità e che costituiscono un elemento di integrazione e completamento della carta dei vincoli.

I tematismi relativi agli ultimi due capoversi sono stati inseriti in cartografia recependo le risultanze dello studio geologico, idrogeologico e sismico.

Per agevolare la consultazione e soprattutto la leggibilità delle informazioni cartografate i vincoli e le tutele sono stati riportati su più tavole, distinguendo quelli inerenti i beni culturali e paesaggistici da quelli di altra natura.

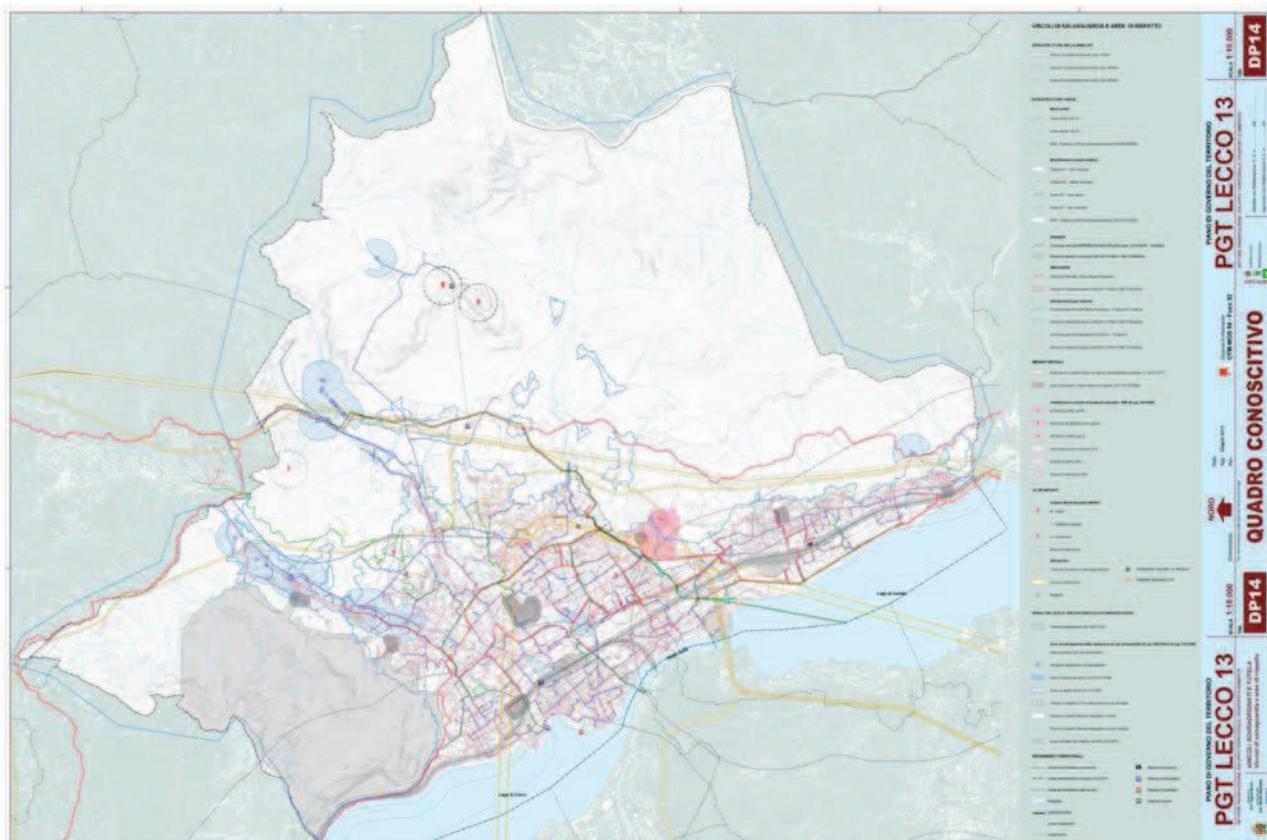


Tavola DP14 Vincoli di salvaguardia e aree di rispetto

## Quadro della popolazione

### La popolazione del Comune di Lecco. Uno sguardo di insieme a confronto con il dato provinciale e regionale

#### La popolazione residente

Il Comune di Lecco a fine anno 2012 conta 48.635 residenti e ha una densità di popolazione pari a 1.058,4 abitanti per kmq. La densità abitativa di Lecco è circa 2,5 volte il valore medio della provincia (412,9) che risulta a sua volta tra i più alti del paese e pertanto superiore sia al valore medio nazionale (196,8) che, anche se di poche unità, a quello regionale (406,6).

Nella classifica provinciale della concentrazione di abitanti per kmq, Lecco è preceduta da 9 comuni che registrano una densità abitativa superiore a 1.200 abitanti per kmq, tra questi svetta Malgrate con 2.211 abitanti per kmq (valore doppio di quello del Comune di Lecco).

Nonostante l'alto valore della densità abitativa del Comune di Lecco, il grado di urbanizzazione provinciale è tra i più bassi in Italia, tanto da coprire le ultimissime posizioni della graduatoria, infatti solo il 14,4% degli abitanti risiede nel capoluogo. Lecco è l'unico comune della provincia con una popolazione superiore ai 20.000 abitanti, seguito da Merate con circa 15.000 abitanti.

Il peso demografico del Comune di Lecco sul resto della provincia è diminuito di oltre un punto percentuale rispetto al 1991, pur rimanendo pressoché invariato negli ultimi anni. Questo andamento è il risultato di una contrazione del 2,1% della popolazione complessiva del capoluogo negli anni 1991-2001 associato ad una crescita nel decennio seguente di 2,6 punti percentuali. La crescita registrata da Lecco è contenuta rispetto al dato medio provinciale (8%) e regionale (7,4%).

Il confronto tra i dati di Lecco e quelli provinciali e regionali evidenzia la numerosa presenza di persone anziane sul totale della popolazione; gli abitanti con più di 65 anni sono un quarto della popolazione residente. È di 5 punti lo scarto con la media della popolazione provinciale (20,5), dato quest'ultimo, in linea con quello medio regionale (20,8). In città gli ultra ottantenni sono l'8% della popolazione, in provincia ed in regione il 5%.

Nonostante il dato degli ultra 65enni residenti nel Comune di Lecco comunale sia elevato, la provincia di Lecco risulta essere tra le più "giovani" della Lombardia. Solo Pavia, Cremona e Milano hanno un numero di ultra 65 superiore al 22%.

A Lecco i giovanissimi (0 -14 anni) sono circa il 13,5% della popolazione, in provincia il 14,5%, e in regione il 14,3%.

Le persone in età lavorativa (15 - 64 anni) sono il 61,4%; oltre quattro punti percentuali in meno dei dati provinciali e regionali.

Gli indici di struttura della popolazione rappresentano il divario tra la configurazione demografica della popolazione residente in città e quella degli altri comuni della provincia. Il dato più eloquente è il valore dell'indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione anziana e giovanissimi): a Lecco vivono 186 anziani ogni 100 ragazzi contro una media provinciale di 141 che, pur risentendo del dato comunale, non raggiunge la media regionale (145 anziani ogni 100 giovani).

Lecco è meno coinvolta nel processo d'invecchiamento della popolazione di quanto non lo siano altri comuni della provincia. L'andamento descritto è spiegato dal valore iniziale registrato nel 1991: 164,3 per il capoluogo e 87,1 quello medio provinciale; l'indice ha un incremento per 100 abitanti di 21,7 unità per Lecco e di 53,9 per la provincia.

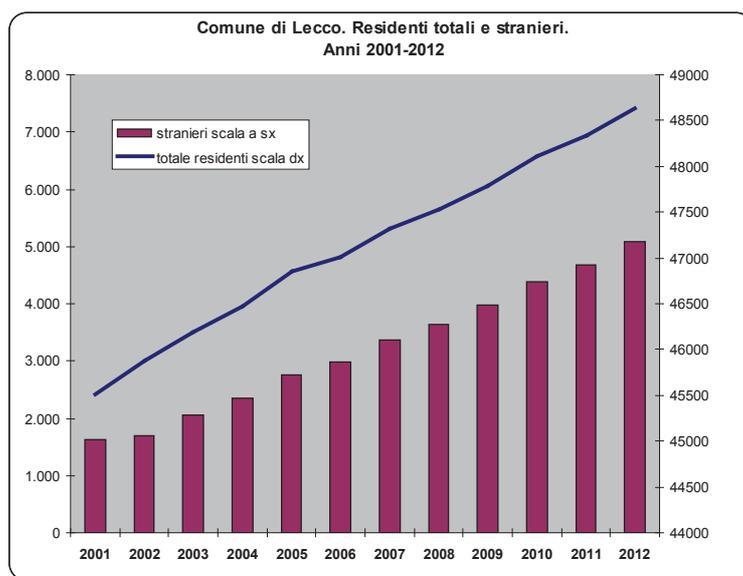
#### Gli andamenti demografici

La popolazione di Lecco a fine dicembre 2012 è di quasi 49mila unità, l'andamento è attivo dai primi anni del 2000 e segue il precedente decennio di contrazione. Se si considerano i dati registrati con le rilevazioni censuarie 1991-2001-2011 (per il 2011 ancora suscettibili di leggere correzioni) la crescita demografica nel periodo compreso tra il 1991 e il 2011 è di quasi 2000 unità, con una variazione è del 2,4%, decisamente inferiore al 13,6% registrato nello stesso periodo nei comuni della provincia e inferiore anche alla variazione regionale di 9,57%.

Nel primo decennio (1991-2001) la componente femminile della popolazione comunale è cresciuta più del doppio rispetto a quella maschile mentre nel secondo decennio (2001-2011), pur rimanendo la componente prevalente, la crescita della stessa è risultata leggermente inferiore a quella maschile (+5,8% e +6,7% rispettivamente). Nel periodo analizzato si registra una marcata contrazione (-39%) nelle fasce di giovani compresi tra 15 e 24 anni, gli altri comuni

della provincia presentano una contrazione meno rilevante pari a -22,4%. In controtendenza la fascia dei giovanissimi (0 - 14 anni) che a Lecco registra un incremento del 5,3% ma risulta in diminuzione sia in provincia che in regione. A Lecco, i tassi di crescita delle altre fasce di età sono più contenuti, nel caso delle persone con più di 65 anni sono del 15,6% contro il 30% della provincia.

I residenti a Lecco nel decennio dal 2001 al 2011, registrano un incremento del 5%; 2,5 punti percentuali in meno rispetto alla provincia. I dati più significativi riguardano le fasce estreme di età: le prime due classi (0 -14 e 15 -19 anni) aumentano in misura più marcata in città, mentre le classi più longeve (65 a- 79 e oltre 80 anni) registrano le variazioni positive maggiori negli altri comuni della provincia. Considerato un tasso di natalità della popolazione comunale sempre inferiore, anche se di poco, a quello medio provinciale, il fenomeno sopra descritto è da spiegarsi dall'arrivo dall'estero di giovanissimi abitanti.



Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Ufficio Anagrafe e Istat

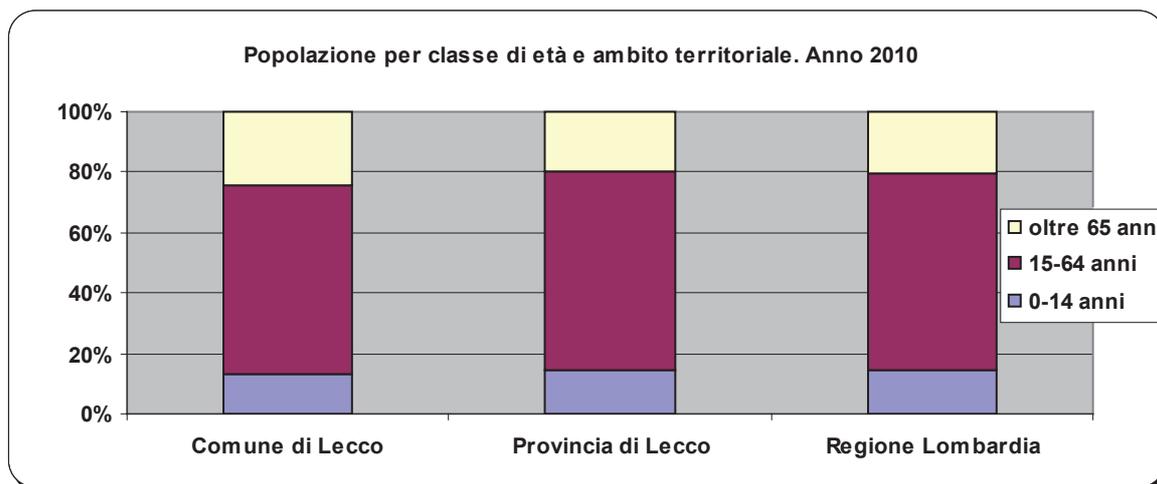
### La struttura della popolazione

(ultimo dato disponibile per confronto con provinciale e regionale anno 2010, perché non ancora disponibile il dato del 2012 e il dato del 2011 risente delle rettifiche censuarie e pertanto ancora in fase di correzione).

La composizione della popolazione per classi di età che emerge dagli andamenti sopra riportati vede una concentrazione di residenti nella fascia di età compresa tra i 25 e i 59 anni (circa il 47% del totale residenti). La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) risulta pertanto abbastanza elevato (circa 30mila unità) pari al 62,1% del totale, ma comunque inferiore a quello che si registra in ambito provinciale, superiore di oltre 3 punti (65,6%).

Interessante il dato relativo alla popolazione under 14 che, con una quota del 13,4% risulta avere un peso più contenuto di quello registrato a livello provinciale (14,5%), dato quest'ultimo che consente alla provincia di Lecco di collocarsi al terzo posto nelle province del Nord-Ovest.

I residenti nel territorio comunale con più di 65 anni sono il 24,5% della popolazione complessiva ma nella media provinciale non raggiungono il 20%. Degli oltre 12mila ultra 65enni residenti in città, circa il 30% ha superato gli 80 anni, in provincia tale quota non raggiunge il 5%.



*Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Istat*

La struttura della popolazione per classi di età è il risultato dell'andamento del tasso di crescita naturale (differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità) e il tasso migratorio totale. Negli ultimi anni, a Lecco, il saldo naturale è sempre negativo in quanto l'indice di mortalità è sempre maggiore dell'indice di natalità ed ha un andamento costante negli anni ad eccezione del biennio 2007-2008 in cui si è registrato un andamento diverso con leggeri incrementi del tasso di natalità e diminuzione del tasso di mortalità che ne hanno determinato un saldo pressoché nullo.

Anche in questi indici si rispecchia la peculiarità del territorio comunale che registra valori completamente diversi da quelli medi provinciali dove il tasso di natalità è quasi sempre superiore al 10% e il tasso di mortalità non supera il 9% (solo nel 2009 lo stesso ha registrato un valore del 9,1%) da ciò un saldo naturale sempre positivo.

La variazione positiva della popolazione residente nel Comune di Lecco è dovuta esclusivamente al tasso migratorio, che negli ultimi anni è quasi sempre stato in aumento, nel 2012 (ultimo dato disponibile) si attesta al 9,8%. A livello provinciale si registra, negli anni, un valore sempre inferiore a quello del Comune di Lecco.

Come già detto il tasso di crescita globale è frutto della combinazione tra tasso naturale di crescita e tasso migratorio e descrive la variazione della consistenza della popolazione nel periodo considerato. Nel comune di Lecco il tasso di crescita globale è positivo con valori che vanno dal 3% al 6% e nell'ultimo anno 6,3%.

L'emigrazione dal Comune di Lecco ha coinvolto numerosi cittadini: 850 nel 2001 e 1466 nel 2012, con un incremento del 72%. I cittadini che lasciano Lecco nel 60% dei casi si spostano nei comuni della provincia. Il 90% dei residenti migranti rimane relativamente vicino al luogo di origine; il 31% infatti si sposta in altre province del Nord Italia.

Il fenomeno della dispersione urbana dal comune capoluogo a quelli limitrofi di solito ha come conseguenza: maggior utilizzo del suolo, crescita dei pendolari verso il capoluogo, aumento del traffico privato per l'impossibilità di creare una rete capillare di trasporto pubblico.

Il numero dei cittadini immigrati aumenta in misura più contenuta; 1222 nel 2001 e 1939 nel 2012 con un incremento del 58,7%. Il 47% degli arrivi proviene dagli altri comuni della provincia. Nel 2012 gli arrivi dall'estero sono 395 pari al 20% degli ingressi in città.

La struttura della popolazione è descritta dai vari indici che ne individuano le principali caratteristiche (per Lecco valore aggiornato al 2012; per media provincia e media regione valore aggiornato al 2010):

- **indice di vecchiaia: 184,2** (rapporto tra popolazione di 65anni e più e popolazione di età 0-14 anni moltiplicato per 100). L'indice mette in evidenza l'elevato numero di anziani rispetto ai giovani, infatti nel Comune di Lecco risiedono 184 anziani ogni 100 giovani. La media provinciale risulta essere di gran lunga inferiore con un indice pari a 137,4; quest'ultimo leggermente inferiore a quello regionale (141);
- **indice di dipendenza totale o strutturale: 61,77** (rapporto della popolazione in età non attiva (0-14 anni e oltre 65 anni) e popolazione in età attiva (15-64 anni) moltiplicato per 100). L'indice di dipendenza strutturale evidenzia un rapporto squilibrato tra persone economicamente non autonome per ragioni demografiche (anziani oltre i 65 anni e giovani fino a 14) e il numero di persone che dovrebbero sostenerli

con la loro attività; sintetizza pertanto il carico economico che il mantenimento della popolazione non attiva ha sul reddito di quella attiva. L'indice di dipendenza di Lecco indica che 62 persone su 100 sono a carico della collettività (erano 54,3% nel 2001). Per gli altri comuni della provincia l'indice si attesta a 52, valore identico a quello medio regionale.

- **Indice di dipendenza anziani: 40,04** (rapporto della popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni) moltiplicato per 100). Questo valore è maggiore di oltre 10 punti rispetto al 2001. Elevato anche lo scarto che si registra rispetto al dato medio provinciale e regionale (30,3 e 31 rispettivamente).
- **Indice di dipendenza giovanile: 21,73** (rapporto tra popolazione under 14 anni e popolazione in età attiva (15-64 anni) per 100). Il dato è in linea con quello medio provinciale.
- **Indice di ricambio della popolazione attiva: 130,9** (rapporto tra la popolazione di 60-64 anni e la popolazione di 15-19 anni moltiplicato per 100). Indica un potenziale fabbisogno della forza lavoro visto che per ogni 100 potenziali nuovi ingressi nel mondo del lavoro sono circa 130 gli individui giunti al termine dell'attività lavorativa. La media provinciale si attesta a 140,8.

Gli elevati indici di ricambio e di dipendenza degli anziani, associato ad un indice di dipendenza giovanile e alla limitata ampiezza delle famiglie (quasi un quarto delle famiglie con prole ha un solo figlio) sottolineano una propensione della popolazione ad invecchiare, una bassa tendenza a fare figli e la problematicità del ricambio della popolazione in età lavorativa con impatto rilevante sul mercato del lavoro.

### **Le previsioni demografiche**

(Elaborazione Regione Lombardia. Previsioni 2008 -2030)

Lo sviluppo della struttura socioeconomica nel medio-lungo periodo (una generazione), richiama le previsioni relative all'andamento demografico. Le sole previsioni non definiscono la capacità di produzione e distribuzione della ricchezza in un territorio ma possono misurare l'urgenza di modificazioni strutturali del tessuto produttivo e di scambio.

Le previsioni riguardanti gli andamenti demografici, permettono il calcolo di alcuni indicatori per il Comune di Lecco da qui al 2030; nell'arco di una generazione circa. Gli indicatori sono quelli prima descritti e sintetizzano il carico sociale sopportato dalla popolazione attiva, l'invecchiamento della popolazione residente e la cecità di ricambio tra generazioni.

I limiti di questi indicatori sono di diverso tipo:

- Limiti di carattere statistico: si fondano sulla base di demografia attuale e non tengono conto di improvvise impennate di natura migratoria. Le società del benessere dei paesi sviluppati minimizzano tale limite nel presupposto di non subire radicali rovesci demografici derivanti da guerre, carestie e picchi migratori;
- Limiti dovuti all'uso convenzionale delle classi di età: in Italia si assiste allo sviluppo della scolarizzazione complessiva a cui corrisponde un ritardo dell'accesso anagrafico all'attività economico-produttiva.

Le previsioni elaborate da Regione Lombardia considerano tre ipotesi di fondo:

- fecondità costante e movimenti migratori alti;
- fecondità in ripresa e movimenti migratori alti;
- fecondità in ripresa e movimenti migratori bassi.

Le stime elaborate mostrano che la popolazione di Lecco tende a crescere in misura contenuta nella prima e nella terza ipotesi e in modo più marcato se si ipotizza una ripresa della fecondità e un intensificarsi dei movimenti migratori. In questo caso la popolazione residente aumenterebbe di 2.684 raggiungendo al 1° gennaio 2030 le 50.000 unità (24.016 maschi e 25.994 femmine) con una crescita del 5,7%. Nello stesso periodo e con le stesse ipotesi la popolazione dei comuni della provincia aumenterebbe del 14,7% confermando l'andamento già rilevato di una più marcata crescita demografica.

Nell'ipotesi di un tasso di natalità sui valori attuali e di movimenti migratori alti, nel 2030 avremmo 1.150 residenti in più con un incremento del 2,4% (il 12,9% in provincia).

Nell'ipotesi di una ripresa della fecondità delle donne residenti nel territorio comunale e con movimenti migratori bassi, gli abitanti aumenterebbero di 1.375 unità con un incremento del 2,9% con una crescita provinciale più contenuta del 10,2%, pertanto più contenuta rispetto a quella delle altre ipotesi. I flussi migratori tendono ad essere più intensi nel capoluogo che nei comuni della provincia.

Nelle tre ipotesi l'andamento della popolazione residente segue una curva simile: nella prima e terza ipotesi è in aumento graduale e costante fino al 2024 poi decresce e si attesta nel 2030 ai valori 48.475 e 48.701. Nel primo caso la curva raggiunge l'apice a 48.722 e nell'altro a 49.325 residenti. Nell'ipotesi mediana con fecondità in ripresa e movimenti migratori alti, la curva raggiunge l'apice più tardi intorno al 2027 con 2.804 residenti in più rispetto al 2008. Raggiunto il picco, nel triennio successivo la popolazione diminuisce di 120 unità.

Nell'ipotesi mediana, esaminando gli andamenti della popolazione per classi di età, emerge una forte contrazione della classe con la popolazione attiva con età compresa tra 25 e 59 anni il cui peso, sul totale della popolazione cittadina scenderebbe dall'attuale 47,4% al 39% con una contrazione di 2.935 cioè il 6,2% rispetto ai residenti del 2008. Nonostante l'ipotesi di ripresa della fecondità e quindi della natalità (ipotesi con impatto sulle politiche pubbliche di sostegno alla famiglia e di offerta di servizi) la classe di età 0-14 presenta una crescita apprezzabile di 1.664 unità in più, passando da 13,3% a 15,9% sulla popolazione totale ma inferiore a quella degli anziani. Nel 2030 le persone con età superiore ai 65 anni aumenterebbero di 1.983 unità (1.054 con più di 80 anni) passando dal 24,3% al 26,9%. La classe con incremento percentuale maggiore è quella dei residenti con età compresa tra 60 e i 64 anni con un aumento del 38,3% seguita dagli ultra ottantenni con aumento del 31%. Le altre classi presentano andamenti costanti, con variazioni percentuali anche significative ma che non modificano in modo sostanziale l'incidenza sul totale sulla popolazione.

Gli indicatori di vecchiaia, di carico sociale o di dipendenza e dall'indice di ricambio illustrano la relazione tra crescita demografica della popolazione e andamenti delle diverse classi di età.

Il primo dato significativo è la progressiva contrazione, tra il 2008 e il 2030, dell'indice di vecchiaia che passa da 183 a 175,7 nel 2015 e a 169,6 nel 2030. Si passa pertanto da oltre 1,8 anziani per ogni bambino a 1,7 circa, una diminuzione, che ridimensiona il peso degli anziani anche se in misura molto contenuta. Lo stesso indice nei comuni della provincia ha un andamento opposto, relativamente "giovani" nel 2008, con un indice del 128,7%, raggiungerebbe il capoluogo nel 2030 con un valore di 173,8%, portando tutta la provincia ad un elevato e problematico (per servizi e politiche sociali) rapporto tra anziani e giovani.

L'indice di dipendenza che misura il carico sociale della popolazione non attiva su quella attiva passerebbe dal 60,1% del 2008 al 75,9%. Se già nel 2008 la popolazione non attiva è superiore alla metà di quella attiva, nel giro di una generazione la prima sarà quasi il 75% della seconda con maggior pressione sugli attivi e aggravio del peso sociale dei non attivi.

Calcolando in modo non convenzionale ma più aderente alle reali dinamiche demografiche (aumento della scolarizzazione e ritardato ingresso nel mondo del lavoro) l'indice di carico sociale, come rapporto tra persone con più di 65 anni e giovani sotto i 20, cresce in misura più netta; dal 73% circa del 2008 al 93% del 2030.

Le previsioni sugli andamenti degli indici di vecchiaia e soprattutto di carico sociale/dipendenza della popolazione di Lecco manifestano in maniera macroscopica il rischio di una incapacità del sistema produttivo locale di far fronte allo sviluppo demografico: nel 2030 a Lecco la popolazione "non attiva" potrebbe essere oltre il 90% di quella attiva. Anche gli altri comuni della provincia vedrebbero un aumento dell'indice "corretto" di dipendenza che, pur aumentando in maniera sensibile, rimarrebbe tuttavia più contenuto (67,7%) ma comunque su valori non certo tranquillizzanti.

Le tendenze descritte mettono vincoli alla leva della capacità competitiva del territorio intesa come legame con una forte presenza di una componente demografica giovanile. Le difficoltà possono essere allentate o invertite con alcune condizioni di sviluppo:

- aumento della capacità produttiva di tutti i settori;
- aumento della capacità attrattiva e di stabilizzazione della popolazione studentesca, favorita da un'offerta universitaria di eccellenza in condizioni di una opportuna politica residenziale;
- relazione "distrettuale" tra poli di sviluppo (industriale, presenza universitaria, poli di ricerca e sviluppo).

Le preoccupazioni e attenzioni sollecitate dagli andamenti previsti dall'indice di vecchiaia e di dipendenza sono rafforzate dai valori previsti per l'indice di ricambio. L'indice successivamente alla contrazione del 2015 riprenderebbe a salire in modo marcato superando il 150%; ogni 100 individui in età per l'ingresso nel mondo del lavoro, 150 lasceranno il loro posto.

La situazione è ancora più preoccupante se l'indice viene calcolato considerando, in modo più plausibile, che la popolazione che si affaccia al mondo del lavoro è quella compresa nella fascia tra 20 e 24 anni. L'indice assumerebbe un valore del 168,8% evidenziando un serio problema di possibile insufficienza nella disponibilità di manodopera futura, pur tenendo conto di alti flussi migratori. Anche negli altri comuni della provincia l'indice di ricambio si attesterebbe a valori molto elevati e pertanto il potenziale bacino di forza lavoro per tutto il sistema produttivo della Provincia di Lecco, sarebbe ampiamente insufficiente.

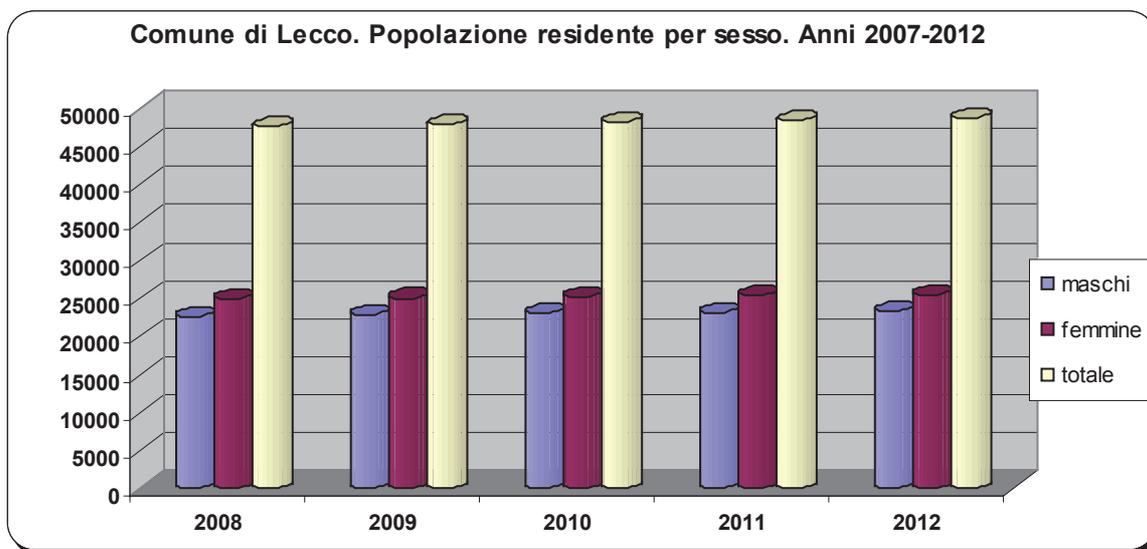
Si sottolinea che le previsioni di cui sopra sono state analizzate nell'anno 2008 fermo restando sia l'età pensionabile che il rapporto capitale/forza lavoro.

### Analisi dettagliata della popolazione del Comune di Lecco e variazioni negli ultimi anni

Dati aggiornati al 31-12-2012

Dati generali. La popolazione di Lecco da fine 2008 a fine 2010 passa da 47.529 a 48.114 attestandosi al 31 dicembre 2012 a 48.635 con un incremento nell'arco temporale 2008-2011 di 1.106 unità. La densità territoriale passa da 1.034,50 a 1.058,4 abitanti per kmq con un incremento del 2,3%, superiore sia al dato provinciale (1,7%) che a quello regionale (0,4%).

Il 52,8% della popolazione è rappresentato dalla componente femminile e il rapporto di mascolinità si attesta al 91,30%, vale a dire che ogni 100 femmine ci sono 91,30 maschi.



*Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Ufficio Anagrafe*

L'analisi degli ultimi anni, mette in evidenza un tasso di natalità in continua flessione: 9,1% nel 2008, 8,7% nel 2010 e 8,3% a fine 2012, a differenza del tasso di mortalità che, invece, è in aumento: 9,7% nel 2008, 11,4% nel 2010 e 11,7% a fine 2012. Andamento negativo, pertanto, per il tasso di crescita naturale annuo; -0,06% nel 2008, -3,5% nel 2012.

I flussi migratori registrano un incremento notevole dal 2008 al 2012; dal 4,9% al 9,8%. I nuovi ingressi in città sono: 1.619 nel 2008, 1.738 nel 2010 e 1.939 nel 2012. Il 32,7% dei nuovi ingressi provengono da altre province contro il 32,92 registrato nel 2008. Il numero di immigrati provenienti dall'estero è pari a 395 unità con una lieve flessione rispetto al dato del 2008 (411) e del 2010 (473).

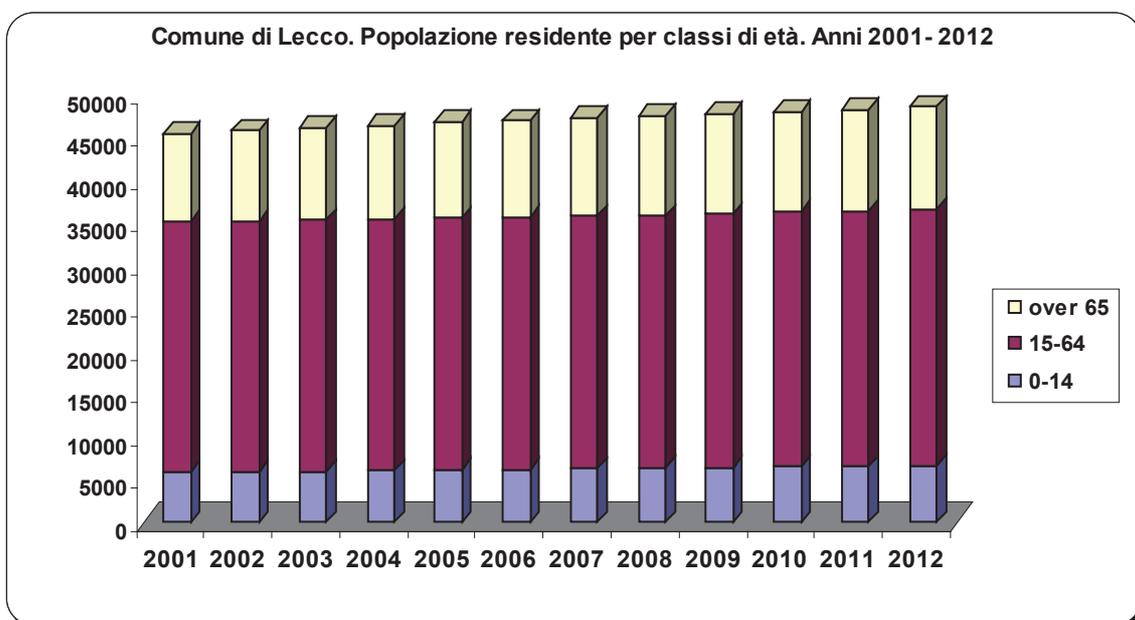
La percentuale di immigrati stranieri dal 2008 al 2012 passa dal 25,4% al 20,4% della popolazione immigrata totale. Le persone che hanno lasciato Lecco nel 2012 sono 1466: il 60% verso altri comuni della provincia e il 34% verso altri comuni del nord. Il numero di emigrati era inferiore negli anni precedenti: 1.388 nel 2008 e 1.283 nel 2010.

Struttura della popolazione. L'analisi della popolazione per classi di età evidenzia una concentrazione di residenti nella fascia di età compresa tra 25 e 59 anni (44%), in calo di 3,5 punti percentuali rispetto all'anno 2008. La contrazione della popolazione attiva (15 - 64 anni) è più contenuta (3 punti percentuali) e passa da 29.556 unità nel 2008 a 28.652 nel 2012. Sostanzialmente invariata la percentuale di giovanissimi (0-14 anni) che si attesta al 13,4%, nel 2008 era pari al 13,3%.

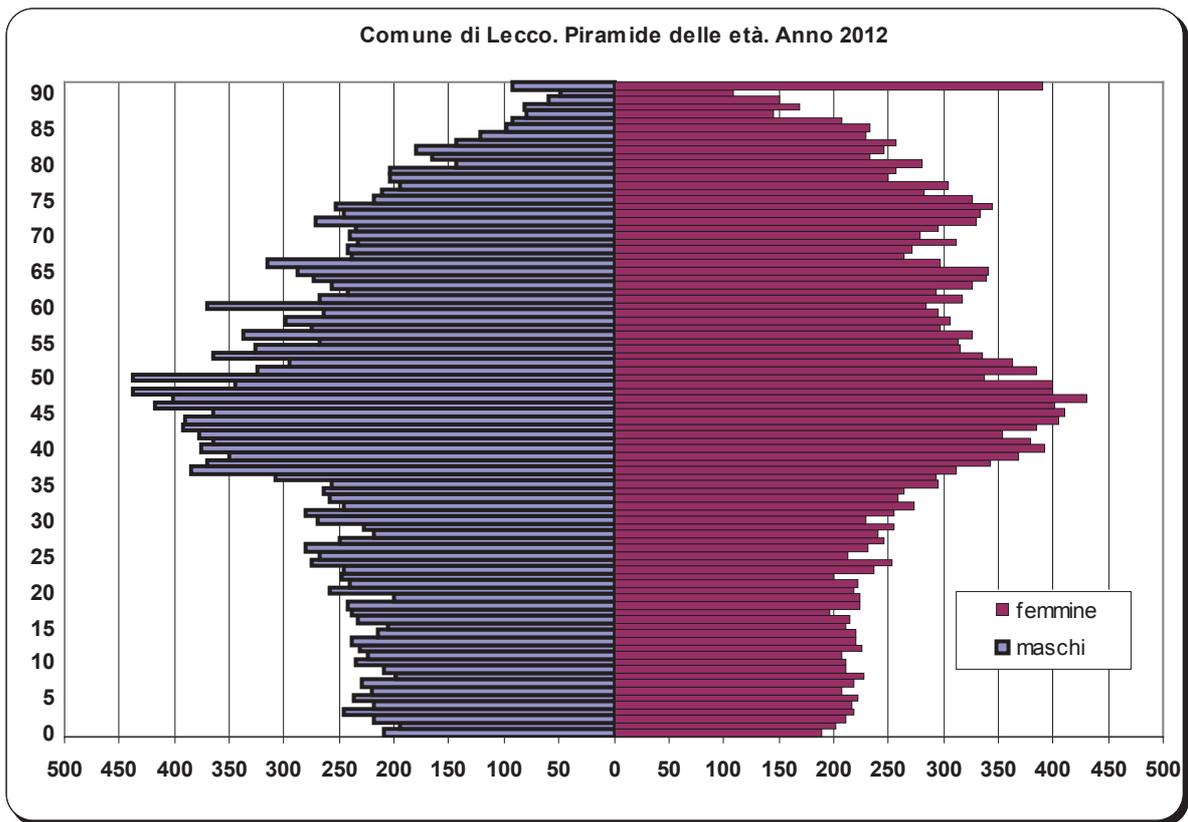
L'indice di struttura della popolazione attiva dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di 40-60 anni e quella più giovane (15-39) descrive l'invecchiamento della popolazione in età lavorativa. L'indice di struttura passa da 118,7 nel 2008 a 134,8 nel 2012 confermando una significativa presenza di anziani nella popolazione.

La classe di età ultra 65 conta oltre 12mila unità e rappresenta il 24.7% della popolazione residente.

Nelle classi di età fino a 64 anni prevale la popolazione maschile con scarti più marcati nella fascia di età da 0 a 14 anni. La componente femminile è decisamente più rilevante nella fascia oltre i 65 anni e rappresenta il 60% della popolazione della classe considerata. Addirittura tra la popolazione di oltre 91 anni si contano quasi 500 unità (92 maschi e 391 femmine) tanto che il rapporto la composizione in quest'ultima fascia di età risulta essere (19% maschi e 81% donne).



*Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Ufficio Anagrafe*



*Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Ufficio Anagrafe*

**Comune di Lecco. Totale residenti per fasce di età e totale stranieri.**

Valori assoluti e numeri indice (base anno 2001=100) Anni 2001-2012

| Anni  | Valori assoluti |                                   |            |         |           | Numero indice (Base 2001=100) |                                   |            |         |           |
|-------|-----------------|-----------------------------------|------------|---------|-----------|-------------------------------|-----------------------------------|------------|---------|-----------|
|       | Totale          | totale residenti per fasce di età |            |         | Stranieri | Totale                        | totale residenti per fasce di età |            |         | Stranieri |
|       |                 | 0-14 anni                         | 15-64 anni | over 65 |           |                               | 0-14 anni                         | 15-64 anni | over 65 |           |
| 2001  | 45.513          | 5.825                             | 29.380     | 10.308  | 1.502     | 100,0                         | 100,0                             | 100,0      | 100,0   | 100,0     |
| 2002  | 45.874          | 5.878                             | 29.384     | 10.612  | 1.691     | 100,8                         | 100,9                             | 100,0      | 102,9   | 112,6     |
| 2003  | 46.196          | 5.882                             | 29.492     | 10.822  | 2.052     | 101,5                         | 101,0                             | 100,4      | 105,0   | 136,6     |
| 2004  | 46.477          | 5.991                             | 29.463     | 11.023  | 2.360     | 102,1                         | 102,8                             | 100,3      | 106,9   | 157,1     |
| 2005  | 46.857          | 6.134                             | 29.466     | 11.257  | 2.753     | 103,0                         | 105,3                             | 100,3      | 109,2   | 183,3     |
| 2006  | 47.006          | 6.214                             | 29.432     | 11.360  | 2.972     | 103,3                         | 106,7                             | 100,2      | 110,2   | 197,9     |
| 2007  | 47.325          | 6.279                             | 29.556     | 11.490  | 3.366     | 104,0                         | 107,8                             | 100,6      | 111,5   | 224,1     |
| 2008  | 47.529          | 6.335                             | 29.525     | 11.669  | 3.637     | 104,4                         | 108,8                             | 100,5      | 113,2   | 242,1     |
| 2009  | 47.791          | 6.383                             | 29.665     | 11.743  | 3.894     | 105,0                         | 109,6                             | 101,0      | 113,9   | 259,3     |
| 2010  | 48.114          | 6.471                             | 29.874     | 11.769  | 4.388     | 105,7                         | 111,1                             | 101,7      | 114,2   | 292,1     |
| 2011* | 48.330          | 6.487                             | 29.937     | 11.906  | 4.685     | 106,2                         | 111,4                             | 101,9      | 115,5   | 311,9     |
| 2012  | 48.635          | 6.534                             | 30.064     | 12.037  | 5.077     | 106,9                         | 112,2                             | 102,3      | 116,8   | 338,0     |

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Ufficio Anagrafe e Istat

\* Il dato del 2011 è quello dell'Anagrafe del Comune di Lecco suscettibile di correzioni a fronte del dato censuario definitivo

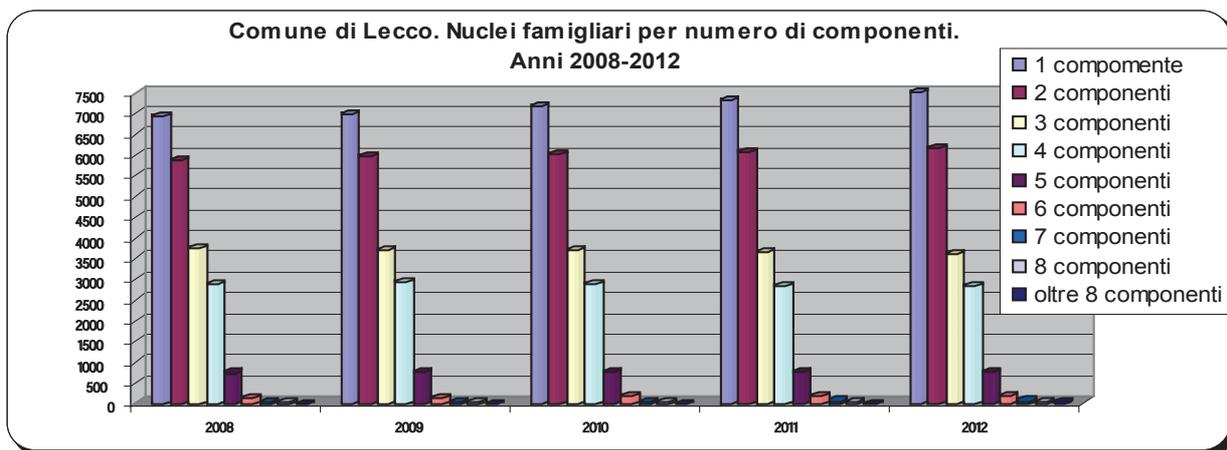
I nuclei familiari. La popolazione di Lecco a fine 2012, è suddivisa in 21.534 famiglie, erano 20.382 nel 2008 e 18.892 nel 2001. L'incremento dal 2001 è di quasi 14 punti.

Di particolare rilevanza è il consistente incremento delle famiglie composte da un solo componente, nel 2012 si attestano a 7.862 e rappresentano il 36,5% delle famiglie. Erano 6.919 nel 2008 e 5.895 nel 2001.

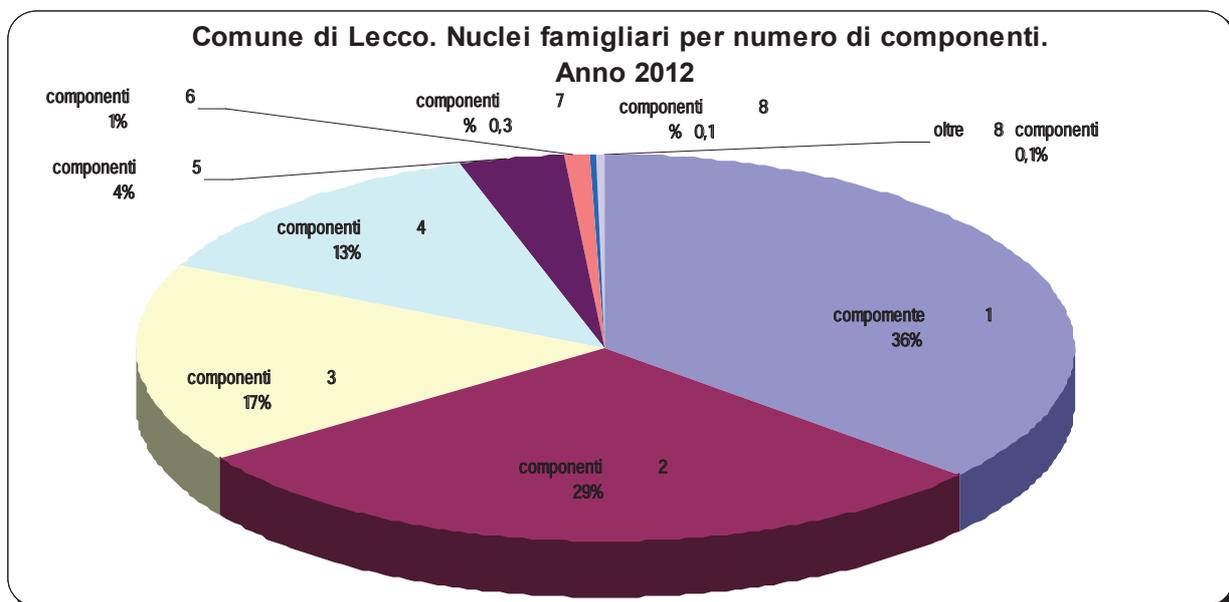
Un dato rilevante nell'analisi di questa tipologia di nucleo è il fatto che quelli composti da una sola persona ultra 65enne sono circa la metà e tra questi quelli composti da persone con più di 75 anni occupano una grossa fetta.

Nei nuclei composti da una sola persona si concentra anche il maggior numero di famiglie straniere, confermando il trend nazionale, ma evidenziando anche un potenziale incremento dell'immigrazione dovuto alle richieste di ricongiungimenti familiari.

Le famiglie composte da due persone sono 6.180, pari al 28,7% delle famiglie.



*Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Ufficio Anagrafe*



*Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Ufficio Anagrafe*

Le famiglie monocomponente e quelle di 2 componenti rappresentano il 65,2% del totale delle famiglie, insieme contano 20.222 unità pari al 41,6% del totale della popolazione del Comune di Lecco.

La stessa analisi del dato nel 2008 restituisce le seguenti cifre; 62,8% rispetto al totale dei nuclei, 18.699 come numero di componenti e 39,3% quale quota di popolazione sul totale residenti. Dati pertanto inferiori a quelli attuali.

I nuclei di tre persone sono 3.602, il 16,7% delle famiglie, nel 2008 erano 3.735 e rappresentavano il 18,3%.

Quest'ultima categoria è invece in calo rispetto al 2008 quando, con un numero di 3.735 nuclei rappresentavano il 18,3% del totale.

La popolazione nei quartieri. La distribuzione della popolazione nei quartieri registra il maggior numero di presenze nel quartiere di Lecco Centro, con 6.394 abitanti, il 13,1% dei residenti nel comune. L'incremento dal 2008 è di 46 unità (0,72%) e nello stesso anno la concentrazione si attestava al 13,4%.

A seguire il quartiere più popolato risulta essere Castello, che con 5.435 residenti corrisponde al 11,2% della popolazione totale. Anche questo quartiere ha subito una leggera contrazione rispetto alla quota sul totale in quanto nel 2008 si attestava all'11,4%, pur avendo registrato, in termini assoluti un aumento di 28 unità (+0,52%).

Nella graduatoria dei quartieri più popolosi il terzo posto lo occupa il quartiere di Santo Stefano che conta 5.252 residenti (10,8% della popolazione), stabile negli ultimi anni 2008-2012 pur registrando un aumento di 108 unità (2,10%)

**Bonacina** è il quartiere meno abitato con 1.230 unità, nel 2008 erano 1.206 (in entrambi gli anni la quota sul totale risulta essere del 2,5%).

**Rancio** è il quartiere che ha registrato la maggior variazione positiva di abitanti nel periodo in esame (+8,3%) che corrisponde ad un incremento in termini assoluti di 156 unità e ad un lieve incremento in termini di quota sul totale che passa dal 4% al 4,2%.

Anche il quartiere di Pescarenico, con una variazione consistente del 7,7% registra un incremento di 222 unità (il maggiore in termini assoluti), con una popolazione di 3.120 residenti risulta essere posizionato a metà graduatoria dei quartieri più numerosi infatti nello stesso risiede il 6,4% della popolazione comunale.

L'unico quartiere che evidenzia una contrazione dei residenti è Laorca (-1,2%) pari a 19 unità in meno rispetto al 2008, anche se lo stesso non risulta essere quello meno abitato, infatti con 1.591 residenti corrisponde al 3.3% della popolazione totale.

I residenti stranieri e la loro distribuzione nei quartieri. Negli ultimi anni i cittadini stranieri in città sono in aumento: 3.637 nel 2008, 4.388 nel 2010 e 5.077 nel 2012 (2.573 femmine e 2.504 maschi). La componente straniera rappresenta il 10,4% della popolazione, nel 2008 era il 7,7%.

L'incremento degli stranieri nell'ultimo anno (2012) è di 392 unità, oltre 100 unità in più rispetto all'aumento registrato nell'anno 2008 (271).

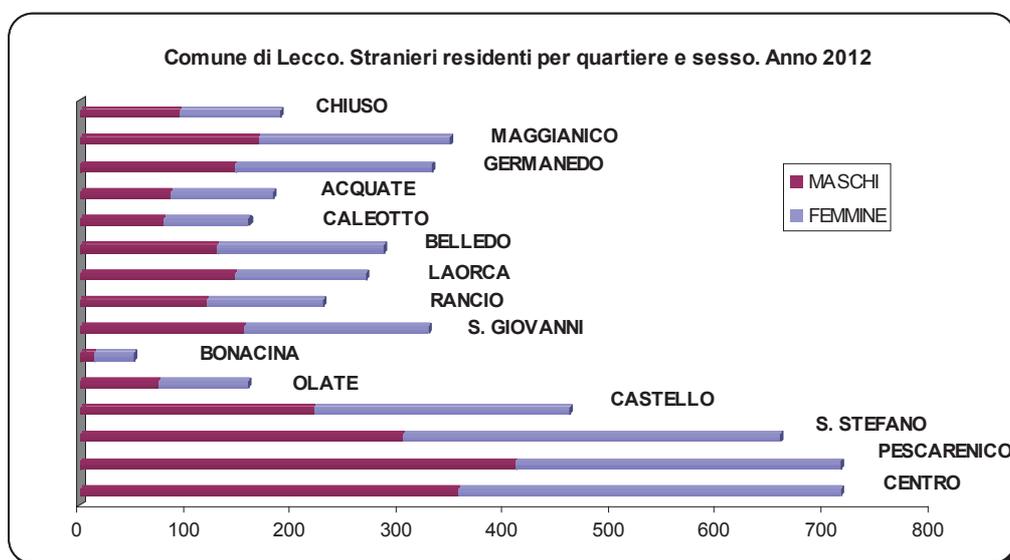
I minorenni sono 1.007 il 19,8% della popolazione straniera in calo rispetto al dato del 2008 e del 2010 quando si attestavano al 22%.

A fine 2012 la maggioranza di cittadini stranieri è residente nei quartieri Lecco Centro e Pescarenico; (715 unità in entrambi; pari al 14,1% a livello di singolo quartiere), pertanto negli stessi risiede il 30% dei cittadini stranieri.

Il rapporto con il totale dei residenti nei quartieri è rispettivamente 11,2% e 22,9%.

La presenza di stranieri è significativa anche nel quartiere di Santo Stefano (13%) e Castello (9,1%). In questi quattro quartieri risiede la metà degli stranieri di Lecco (50,2%).

La presenza meno significativa è nel quartiere di Bonacina; 50 unità (4,1%) pari a 1% del totale degli stranieri di Lecco.



Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Ufficio Anagrafe

L'analisi di genere della popolazione straniera nell'ultimo decennio evidenzia la prevalenza della componente maschile fino al 2008 (con valori che partono dal 54% del 2001 sino al 51% del 2008), la situazione si ribalta dal 2009 ed è tutt'ora confermata con una maggiore presenza di femmine rispetto ai maschi (rispettivamente 51% e 49%).

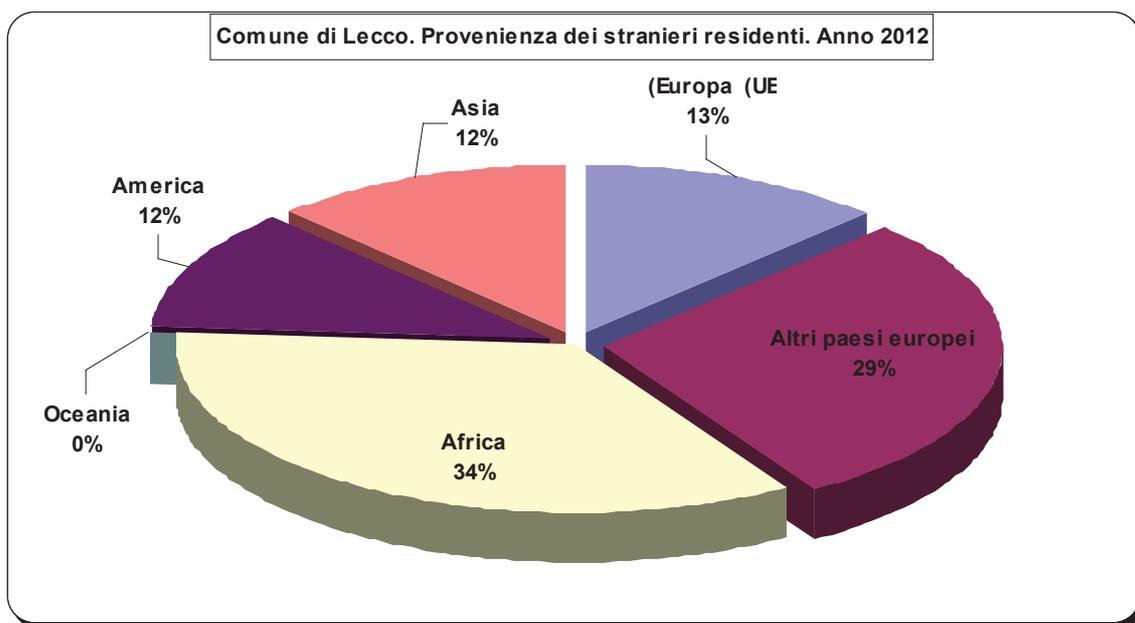
Discorso diverso per i minorenni stranieri dove continua a prevalere la presenza maschile 517 unità (pari al 51%) su quella femminile 490 unità (pari 49%).

I cittadini provenienti da paesi extracomunitari sono 4.438 e rappresentano il 87,4% del totale stranieri. Questo ultimo rapporto conferma il dato del 2008 dove però le unità si attestavano 3.174.

I residenti extracomunitari provengono prevalentemente da altri paesi europei (28,5%) e dall’Africa (34,9%).

Dai primi, i paesi maggior rappresentati sono l’Albania (400unità) e la Moldavia (295 unità), insieme rappresentano il 48% degli provenienti dagli altri paesi europei; tra i secondi Marocco e Senegal sono le cittadinanze più frequenti. (370 unità e 293 unità rispettivamente).

Tra i cittadini comunitari è la Romania il paese di provenienza maggiore (387unità), vale a dire il 60% degli appartenenti a questo gruppo.



Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Ufficio Anagrafe

## Conclusioni

Da quanto riportato nei precedenti paragrafi si può giungere facilmente alle seguenti conclusioni circa la popolazione residente nel Comune di Lecco.

- La popolazione è in costante crescita (anche se lieve).
- La crescita è da imputare principalmente a due categorie di residenti, gli anziani e gli stranieri; questi ultimi costituiti principalmente da una classe di età di giovanissimi.
- Lecco si caratterizza come una città molto più vecchia della sua provincia, con meno forza lavoro e un numero di anziani in continua crescita.

## Sintesi statistica

(indicatori popolazione anno 2002, anno 2006 e anno 2012 e indicatori popolazione Provincia di Lecco anno 2010)

|   | Comune di Lecco |           |           | Provincia di Lecco |
|---|-----------------|-----------|-----------|--------------------|
|   | anno 2002       | anno 2007 | anno 2012 | anno 2010          |
| <b>Popolazione residente totale</b>                 | 45.874          | 47.325    | 48.635    | 340.167            |
| - maschi  | 21.837          | 22.571    | 23.211    | 167.269            |
| - femmine   | 24.037          | 24.754    | 25.424    | 172.898            |
| - femmine (%)                                       | 52,40           | 52,31     | 52,28     | 50,83              |
| - popolazione 0-14                                  | 12,8%           | 13,3%     | 13,4%     | 14,4%              |
| - popolazione 15-64                                 | 64,1%           | 62,1%     | 61,8%     | 65,6%              |
| - popolazione over 65                               | 23,1%           | 24,5%     | 24,7%     | 19,9%              |
| <b>Popolazione residente straniera</b>              | 1.691           | 3.366     | 5.077     | 27.616             |
| - maschi stranieri                                  | 913             | 1.726     | 2.504     | 14.107             |
| - femmine straniere                                 | 778             | 1.640     | 2.573     | 13.509             |
| - femmine straniere (%)                             | 46,01           | 48,72     | 50,68     | 48,92              |
| <b>Pop. straniera/pop. residente</b>                | 3,69%           | 7,11%     | 10,44%    | 8,12%              |
| <b>Numero di famiglie</b>                           | 18.984          | 20.230    | 21.534    | n.d.               |
| <b>Rapporto mascolinità (%)</b>                     | 90,85           | 91,18     | 91,30     | 96,74              |
| - Rapporto mascolinità stranieri (%)                | 117,35          | 105,24    | 97,32     | 104,43             |
| <b>Età media popolaz. Residente</b>                 | 44,3            | 44,8      | 45,8      | n.d.               |
| <b>Indice dipendenza giovani</b>                    | 20,00           | 21,24     | 21,73     | 22,07              |
| <b>Indice dipendenza anziani</b>                    | 34,08           | 37,08     | 40,04     | 30,3               |
| <b>Indice dipendenza totale</b>                     | 56,12           | 60,1      | 61,77     | 52,39              |
| <b>Indice di ricambio popolazione attiva</b>        | 165,2           | 134,9     | 130,9     | 140,8              |
| <b>Indice di vecchiaia</b>                          | 180,54          | 182,99    | 184,22    | 137,39             |
| <b>Tasso di natalità (x 1000 abitanti)</b>          | 7,50            | 9,71      | 8,30      | 10,01              |
| <b>Tasso di mortalità (x 1000 abitanti)</b>         | 11,01           | 10,16     | 11,70     | 8,93               |
| <b>Tasso di crescita naturale (x 1000 abitanti)</b> | -3,51           | -0,45     | -3,50     | 1,08               |
| <b>Tasso migratorio (x 1000 abitanti)</b>           | 7,90            | 7,21      | 9,80      | 5,57               |
| <b>Tasso di crescita totale (x 1000 abitanti)</b>   | 4,39            | 6,76      | 6,30      | 6,65               |

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Lecco su dati Ufficio Anagrafe e Istat

### Glossario

Rapporto di mascolinità: Rapporto tra maschi e femmine moltiplicato per 100.

Indice di vecchiaia: Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza giovani: Rapporto tra la popolazione di 0-14 anni e la popolazione di 15-64 anni, moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza anziani: Rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e popolazione di 15-64 anni, moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza totale: Rapporto tra la popolazione di 0-14 anni più la popolazione over 65 e la popolazione di 15-64 anni, moltiplicato per 100.

Indice di ricambio della popolazione attiva: Rapporto tra la popolazione di 60-64 anni e la popolazione di 15-39 anni, moltiplicato per 100.

Tasso di natalità: Rapporto tra il numero di nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000.

Tasso di mortalità: Rapporto tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000.

Tasso di crescita naturale: Differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Tasso migratorio: Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000.

Crescita totale: Somma del tasso di crescita totale e del tasso migratorio totale.

## QUADRO DELL'ECONOMIA

### La condizione abitativa e il mercato immobiliare

Al fine di poter dare un quadro completo dell'andamento si sono suddivisi due macro analisi (2000/2008) e successivi al fine di creare un'analisi anche prima della fase contingente attuale.

Partendo dal Censimento 2001 le abitazioni sono 20.466 di cui 18.939 risultano occupate e 1.277 (quasi il 6%) libere: da notare che il numero di abitazioni occupate è solo leggermente inferiore al numero di famiglie (18.973), indicando un basso numero di convivenze tra famiglie.

Negli anni successivi al Censimento l'attività edilizia che ha interessato il Comune di Lecco ha portato ad un considerevole incremento delle unità abitative al quale non è corrisposto un pari aumento dei nuclei familiari residenti: la forbice tra offerta e potenziale domanda di abitazioni si è ampliata notevolmente, lasciando sul mercato un numero considerevole di abitazioni non occupate.

Secondo quanto emerso dagli incontri con l'Associazione dei costruttori di Lecco, il potenziale eccesso di offerta evidenziato da grafico era il risultato di operazioni immobiliari realizzate nei primi anni del secolo e non in linea con le esigenze della domanda locale, disallineamento che ha comportato un difficile e lento collocamento sul mercato di quei prodotti che, oggi, risulterebbero comunque essere quasi interamente assorbiti dal mercato.

Il confronto tra le variazioni intervenute nel numero dei nuclei familiari e l'incremento delle nuove abitazioni – ricavato dalle indicazioni dalle concessioni edilizie dirette (2000/2008)<sup>1</sup> nel calcolo delle superfici realizzate o approvate non sono considerati i procedimenti di recupero, ampliamento e ristrutturazione)– sembra tuttavia confermare l'ipotesi della presenza di un consistente gap tra l'offerta di nuove abitazioni – realizzata o in fieri – e la domanda potenziale rappresentata dall'aumento del numero di famiglie. Queste ultime, infatti, sono aumentate di 1.521 unità, mentre le nuove unità abitative realizzate o in programma sono 2.503<sup>2</sup>, con un divario quindi di circa 1.000 unità abitative che, teoricamente, non hanno una potenziale domanda proveniente dal territorio cittadino.

L'analisi dettagliata dei dati relativi alle due variabili considerate per Settore Urbano<sup>30</sup> evidenzia marcati scostamenti tra numero di famiglie che dal 2000 ad oggi hanno preso la residenza nei diversi Settori e il numero di nuove costruzioni che si sono realizzate (o sono in fase di realizzazione) in quei Settori.

Pur con tutte le cautele che è necessario adottare quando si utilizzano dati statistici stimati<sup>31</sup> il trend che emerge dall'analisi sembra comunque sufficientemente solido e suggerisce una particolare attenzione nella programmazione dello sviluppo urbanistico della città.

### L'edilizia residenziale pubblica

In base ai dati dell'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa, al 2008 il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) è composto da 951 alloggi con 1.898 inquilini con una occupazione media di 2 abitanti per alloggio. Oltre il 67% delle abitazioni ERP sono di proprietà ALER e sono occupati dal 70% degli inquilini. In più del 95% dei casi gli alloggi ERP sono dati in locazione a canone sociale.

Secondo i dati forniti da ALER e relativi agli immobili essa gestiti il numero complessivo di alloggi è pari a 1.034 di cui 996 sono disponibili e, di questi, quelli occupati sono 99132.

Nel 2008 sono state 370 (58 in più rispetto al 2004) le famiglie di Lecco che hanno ottenuto un finanziamento dalla Regione e dal Comune attraverso il Fondo Sostegno Affitto: tali famiglie hanno un reddito medio di 13.181 euro. Solo 6 le famiglie, un decimo di quelle finanziate nel 2005, che nel 2008 hanno ottenuto un contributo per l'acquisto della casa: nonostante l'aumento dell'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) per l'accesso al contributo e del contributo stesso, la corsa alla prima casa per le famiglie con redditi minori è decisamente rallentata.

### Il mercato immobiliare lecchese

Dal 2001 al 2008 il mercato residenziale di Lecco, misurato in termini di volumi delle compravendite, oscilla tra il 14 e

<sup>1</sup> Nel calcolo delle superfici realizzate o approvate non sono considerati i procedimenti di recupero, ampliamento e ristrutturazione;

<sup>2</sup> Il numero delle unità abitative è ottenuto considerando una dimensione media delle stesse pari a 90 mq, superficie che demarca le unità piccole-medie dalle medio-grandi nelle rilevazioni di agenzia del Territorio;

il 15% del totale provinciale che, a sua volta, rappresenta nell'ultima rilevazione il 16% del totale regionale: un mercato, quest'ultimo, che vale 24,5 miliardi di euro, in calo del 17% rispetto al 2007.

Il numero di compravendite di unità immobiliari residenziali nel Comune di Lecco ha raggiunto il suo massimo nel 2004 con 791 unità, per scendere poi a 693 nel 2008, in risalita comunque rispetto all'anno precedente.

L'andamento delle variazioni intervenute su base annua nel numero di compravendite avvenute in Lecco è molto singolare e decisamente non in linea né con quando rilevato a livello di provincia, di regione e neppure a livello nazionale. In particolare, le oscillazioni relative al capoluogo risultano più accentuate rispetto a quelle degli altri ambiti territoriali sia nei valori positivi che negativi, se non addirittura in controtendenza come nel 2003 quando il mercato immobiliare locale è più effervescente rispetto alla provincia, alla regione e alla media nazionale: la variazione nel numero di compravendite a Lecco è infatti pari al 22,3%, è solo dello 0,8% (era stata del 16% l'anno precedente) negli altri comuni della provincia e negativa in regione e in Italia; oppure nel 2008 quando a fronte di marcate contrazioni in tutti gli altri ambiti territoriali, il mercato di Lecco segna una variazione positiva degli scambi residenziali (+8,5% in città, -23,4% nel resto della provincia).

In tutto il periodo considerato, rimane comunque tendenzialmente inferiore alla media provinciale l'indice di Intensità del Mercato Immobiliare (IMI) che risulta superiore solo negli anni di crescita più intensa delle transazioni: il mercato, insomma, non ha interessato quote rilevanti dello stock esistente oppure, e questo confermerebbe quanto emerso dall'analisi sulla realizzazione di nuove unità abitative, lo stock è aumentato in misura maggiore di quanto movimentato dal mercato.

Ad eccezione degli anni indicati, di fatto, il mercato immobiliare di Lecco ha registrato una minore vivacità rispetto agli altri comuni della provincia, confermando una tendenza emersa a livello regionale dovuta alla sostenuta crescita dei prezzi nei centri urbani maggiori che ha spinto le famiglie a cercare casa nei comuni dell'hinterland o nei comuni minori collegati ai nuclei urbani. Nei capoluoghi lombardi il mercato ha incominciato a rallentare a partire dal 2003: a Lecco, invece, la contrazione è partita un anno dopo e da quell'anno le transazioni non sono più riprese in misura significativa, segnando anzi due flessioni rilevanti nel 2005 e nel 2007. Del tutto anomala la ripresa del 2008 che in regione si è invece chiuso in negativo sia per i capoluoghi che per gli altri comuni.

Dalle rilevazioni dell'Agenzia del Territorio relative al primo semestre del 2009 i valori immobiliari per le abitazioni in Lecco sono compresi in un range che va da 2.275 euro/mq per il Centro a 1.375 per l'area più periferica di Laorca. Come è naturale attendersi, i prezzi decrescono passando dalle zone più centrali a quelle periferiche con l'unica eccezione delle periferie di Pescarenico che si colloca tra le zone semicentrali della stessa Pescarenico e di Belledo-Caleotto.

I valori relativi ai box sono particolarmente elevati e, nella maggior parte dei casi risultano superiori all'8% del costo delle abitazioni con la punta dell'area più centrale di Lecco, dove il costo dei box arriva ad eguagliare quello degli appartamenti: il valore più basso (950 €/mq) è nel quartiere Bonacina, ma in altri quartieri periferici i prezzi sono comunque particolarmente elevati rispetto al prezzo dell'abitazione. È il caso ad esempio di Chiuso (oltre il 98% del costo al mq di un appartamento), Laorca (89%) e Acquate (86%). Considerando gli ultimi 5 semestri – e quindi il periodo tra inizio 2006 e giugno 2009 – a Lecco i valori delle abitazioni, nonostante il generale rallentamento del mercato immobiliare che si fa sentire anche in città, fanno registrare un rilevante aumento che, in alcune zone, risulta particolarmente marcato. È il caso, ad esempio, della zona di Laorca dove l'aumento è addirittura del 30% e, fatto particolarmente singolare, è avvenuto in gran parte nella prima metà del 2009 come accade anche nella zona periferica di Pescarenico dove i prezzi delle abitazioni aumentano complessivamente del 22,4% nel periodo considerato e del 16% solo nell'ultimo semestre. Questo, insieme all'incremento che si registra anche nella zona semicentrale (+24%) fa dell'intero quartiere di Pescarenico la seconda zona più apprezzata di Lecco. Sempre nel primo semestre 2009, aumenti rilevanti nei prezzi delle abitazioni si hanno anche nella zona di Bonacina (+10%), della periferia di Acquate (+9,3%) e di Belledo (+6,8% nella zona periferica). Le performance più contenute relative all'intero periodo considerato sono interamente dovute ad andamenti negativi che si manifestano nel primo semestre 2009 e che interessano, peraltro, solo tre zone: S. Stefano (-9,6% negli ultimi 6 mesi); Germanedo semicentrale (-6,5%) e Castello che, proprio a causa della contrazione del 7,6% del primo semestre dell'anno risulta l'unico quartiere dove i prezzi delle abitazioni diminuiscono del 3,7% rispetto ad inizio 2006.

Nel periodo considerato, anche per i box l'andamento dei prezzi è molto sostenuto con incrementi positivi che

sforano il 30% nella zona semicentrale di Pescarenico (qui l'aumento nel valore dei box è addirittura superiore a quello delle abitazioni), il 24% a Bonacina e nella periferia di Germanedo e il 16% a Rancio, interessando quindi anche zone periferiche dove, in genere, il posto auto è meno apprezzato rispetto alle aree centrali della città. A differenza di quanto avviene per le abitazioni, non sono poche le zone nelle quali i valori diminuiscono anche in misura rilevante: a S. Stefano e Castello, ad esempio, i prezzi dei box diminuiscono di quasi l'11%, del 10% a Chiuso.

Va segnalato che l'andamento che emerge dall'analisi del data base dell'Agenzia del Territorio non trova conferme in una recente ricerca curata dal CRESME dove si afferma che "nel primo semestre dell'anno in corso il prezzo stimato [...] per le abitazioni oggetto di compravendita nel Comune di Lecco è risultato pari a 2.070 euro/mq, in flessione del 9% (a valori costanti) rispetto alle quotazioni 2008. [...]. Il dato complessivo per la provincia mostra una tendenza analoga, anche se la flessione complessiva nel 2008 è contenuta su un livello inferiore al 3%". Difficile dare una motivazione alle discrepanze tra le due fonti, solo parzialmente riconducibili, forse, alle diverse modalità di rilevazione dei dati: i valori riportati da Agenzia del Territorio hanno però una capillarità tale da renderli insostituibili in una analisi di dettaglio del mercato immobiliare locale.

Tornando dunque ai dati dell'Agenzia del Territorio, anche per le locazioni emerge una crescita dei valori nel periodo compreso tra il 2006 e giugno 2009. Tale crescita è particolarmente accentuata nelle zone di Laorca (+32,5% dal 2006 al giugno 2009), Bonacina (+24%) e Pescarenico (+18,3% nella parte periferica e + 16,5% in quella semicentrale). In diminuzione i canoni di locazione richiesti nella zona semicentrale di Belledo-Caleotto (-15,8%) e di Germanedo (-11,3%). Laorca risulta anche la zona con il maggior incremento sia nei prezzi che nei canoni di locazione per negozi e per uffici, seguita per entrambe le destinazioni, da Bonacina e dalla zona periferica di Pescarenico. Aumenti significativi nei prezzi degli uffici si hanno anche nella zona più centrale (piazza L. Lombarda - piazza Manzoni - piazza Cermenati - via Volta) e in quella semicentrale di Pescarenico. Per le attività commerciali il prezzo medio delle compravendite nei primi sei mesi del 2009 è 1.835 €/mq circa: il valore massimo si registra ovviamente nella zona più centrale della città con 3.500 €/mq; il minimo nella zona di Laorca (1.325 €/mq). Gli andamenti relativi a queste due tipologie immobiliari sono comunque da considerare con molte cautele dato il numero esiguo di transazioni che hanno ad oggetto negozi o uffici. Per gli uffici il prezzo di acquisto oscilla tra i 2.175 €/mq nella zona più esclusiva e i 1.250 €/mq di Laorca: il valore medio cittadino risulta pari a circa 1.540 €/mq.

### **L'evoluzione del mercato immobiliare lecchese**

Il numero di compravendite di unità immobiliari residenziali nel Comune di Lecco, che come detto ha raggiunto il suo massimo nel 2004 con 791 unità, è scesa a 693 nel 2008 per attestarsi nel 2009 sulle 519 transazioni. Mentre rimane sostanzialmente identico il dato del 2010, 518 unità, si registra un continuo trend negativo con un dato di compravendite di immobili residenziali che a fine 2011 si attesta sulle 489 unità ovvero - 204 rispetto al 2008. Anche a livello provinciale i dati inerenti alle compravendite residenziali che nel 2008 erano 4.750 unità, segna nel 2011 un progressivo calo con un saldo negativo di 1.036 unità, ed un volume di compravendite pari a 3.714 unità. Il raffronto su scala comunale segna quindi nel periodo '08-'11 un calo delle compravendite del 42%, dato che appare ancor più significativo se messo a confronto con i dati nazionali e regionali che registrano, nel periodo indicato, uno scarto percentuale pari rispettivamente al -14% e - 19% .

Riguardo l'indice di Intensità del Mercato Immobiliare (IMI), a livello provinciale si registra rispetto al 2008 un calo percentuale di quasi un punto percentuale (-0,88 %) passando dal 2,71% all'1,83%. La situazione nel 2009 vede un indice pari al 2,04% e nel 2010 all' 1,99%, flessione in linea con il calo delle transazioni immobiliari (NTN) registrate nello stesso periodo. Riguardo ai prezzi degli immobili residenziali, rispetto al 2008 si riscontra dalle rilevazioni dell'Agenzia del Territorio relative al secondo semestre del 2011, un sostanziale ristagno dei prezzi delle abitazioni, con un prezzo medio a metro quadro che si attesta nel periodo sopra indicato sui 2.380 euro/mq contro i 2.150 registrati sempre per la zona centrale nel 2008; sostanzialmente identico al 2008 è il prezzo a metro quadro registrato per l'area più periferica come Laorca ovvero 1.375 euro/mq mentre la situazione degli altri quartieri conferma i prezzi inferiori alla media man mano che ci si allontana dal centro; Maggianico con 1.600 €/mq, Chiuso con 1.500 e Acquate con 1.400, si confermano i quartieri meno appetibili anche perché probabilmente presentano un'edilizia di bassa qualità, un' importante problema di traffico veicolare (Chiuso e Maggianico) ed una scarsa presenza di parcheggi. Sempre secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, si registra un sensibile calo rispetto al 2008 sul fronte dei prezzi

relativi ai box che comunque rimangono elevati arrivando talvolta a sfiorare il 90% del costo delle abitazioni (vedasi Laorca 89%); nel complesso però si registra una leggera contrazione dei prezzi relativi ai box in tutti i quartieri di Lecco con una significativa riduzione nel rapporto prezzo box/prezzo abitazione nel quartiere di Chiuso, dove il prezzo di un box passa dal 98% del 2008 all' 87% del prezzo a metro quadro di abitazione, nel 2011. Contrariamente a quanto rilevato nel 2008 comunque, il prezzo a metro quadro per un box nel corso del 2011 non supera mai il prezzo unitario a mq dell'abitazione, attestandosi come punta percentuale massima sul 96%, nel quartiere Lecco Centro.

Il calo dei prezzi delle abitazioni registrato in questi ultimi tre anni mettendo a confronto i dati forniti dall'Agenzia del Territorio, dà quindi ragione a quanto affermato dal CRESME che con una sua ricerca nel 2009 sosteneva una tesi contraria a quanto rilevato dall'Agenzia del territorio, segnalando a livello locale un calo dei prezzi delle abitazioni pari al 9%.

In una recente ricerca "Citta', Mercato e Rigenerazione 2012 - analisi di contesto per una nuova politica urbana" sempre il CRESME afferma: *.. "Il mercato immobiliare italiano è in crisi ormai da sei anni. In pochi si sono accorti che le compravendite stavano calando già dal secondo semestre 2006 e, anche a causa della rielaborazione dei dati da parte dell'Agenzia del Territorio, nessuno aveva rilevato l'effettiva ampiezza del calo del mercato tra il 2007 e il 2009"...* . Tra il 2006 e il 2011 il mercato si è ridotto di un terzo in termini di compravendite (su scala nazionale), mentre gli investimenti sono calati del 21% e i prezzi scesi del 22%. Il 2012 sarà un altro anno negativo. La crisi delle compravendite mette in discussione il mercato della nuova produzione edilizia, residenziale e non residenziale, ma affermare ciò potrebbe essere una conclusione troppo affrettata. In realtà lo scenario che si può evincere dai dati aggregati non vale per tutti i comparti, le tipologie, gli attori e i territori. Perché il settore delle costruzioni, come detto, stavolta non ha subito soltanto una contrazione, ma anche una vera e propria riconfigurazione, un cambiamento di struttura, che investe i processi di trasformazione urbana.

### **La qualifica professionale della popolazione**

Dalle rilevazioni dell'ultimo Censimento della popolazione circa il 30% dei residenti in Lecco con più di 6 anni ha conseguito la licenza di scuola media inferiore, completando solo il ciclo della scuola dell'obbligo allora vigente; oltre il 27% circa ha invece ottenuto il diploma di scuola secondaria superiore e circa il 10% la laurea.

### **La popolazione e l'occupazione**

L'analisi dell'attività, della qualifica e della tipologia di occupazione della popolazione residente deriva dalle informazioni raccolte dal Censimento della popolazione, anche in questo caso si riportano gli estremi delle diverse analisi (2000/2008) e successive. I risultati ottenuti mostrano che rispetto ad una popolazione complessiva in età lavorativa – con 15 o più anni – di 39.709 unità, gli occupati sono 18.530 che, insieme alle 825 persone in cerca di occupazione, portano ad un tasso di attività del 48,7, tasso che risulta inferiore di 4 punti percentuali rispetto alla media provinciale.

Inferiore alla media provinciale risulta, ovviamente anche il tasso di occupazione rispetto al dato medio provinciale: 46,7 e 50,9% i rispettivi valori.

Sia il tasso di disoccupazione che quello di disoccupazione giovanile sono invece maggiori rispetto alla media provinciale, con uno stacco maggiore nel caso del tasso relativo ai giovani: i rispettivi valori sono 4,4 e 3,5% per i primo tasso, 14,9 e 11,1% il secondo.

Quasi il 75% degli occupati al Censimento 2001 lavora come dipendente, mentre tra i lavoratori autonomi la maggior parte, pari al 13% degli occupati complessivi, svolge una attività in proprio; gli imprenditori e i liberi professionisti sono 1.866, circa il 10% degli occupati.

La distribuzione della popolazione 2001 nei macro settori produttivi in cui svolgono la loro attività conferma la vocazione industriale della città con quasi 7.400 occupati nell'industria: il 40% del totale; il commercio con oltre il 17% degli occupati risulta il secondo settore di occupazione, seguito dai servizi per il credito e le assicurazioni, settore quest'ultimo in cui lavora il 13% degli occupati lecchesi.

Dal Censimento della popolazione risulta che i residenti che ogni giorno si muovono per motivi di lavoro, studio o altro sono 23.247; di questi 6.309 (pari al 27% del totale) si spostano fuori comune, l'87,3% – ovvero 5.508 persone – lo fa per motivi di lavoro. Il Censimento dell'industria e dei servizi ci dice poi che a Lecco sono presenti 4.629 imprese (di

cui 1.071 pari al 23% artigiane) e 372 Istituzioni. Le corrispondenti Unità Locali (UL) sono 5.142 per le imprese (1.123 quelle artigiane) e 485 per le Istituzioni per un totale di 5.627 UL. Gli addetti alle UL delle imprese sono 21.358 (3.139 gli artigiani) e quelli delle UL delle Istituzioni 6.483 per un totale di 27.841 posti di lavoro “disponibili” nel Comune di Lecco. Dal momento che le persone che lavorano fuori Lecco sono 5.508, solo 13.022 – ovvero il 47% – dei posti di lavoro sono occupati da residenti in città: Lecco dunque attrae 14.819 lavoratori.

In particolare, i macrosettori che attraggono lavoratori dall'esterno sono l'industria (533 unità), i trasporti (924) e soprattutto il commercio (1.966 addetti).

### **La qualità della vita**

La crescente attenzione alla qualità dell'ambiente e dell'abitare in genere, insieme all'emergere di nuovi comportamenti e nuovi stili di vita impone una riflessione sulla qualità complessiva della vita offerta dalla città di Lecco ai suoi cittadini, mettendo in evidenza implicitamente la capacità di attrazione della città sia nei confronti di visitatori occasionali che di potenziali nuovi residenti. È evidente che l'espressione “qualità della vita” sintetizza un insieme complesso di fattori, situazioni e opportunità che si coniugano con esigenze ed aspettative personali. L'analisi attraverso indicatori e dati statistici non può che rappresentare un approccio limitato, ancorché l'unico possibile. In questa prospettiva, uno dei primi indicatori che entrano nella determinazione del livello della qualità della vita è il reddito disponibile pro capite che in provincia di Lecco nel 2005 risulta pari a 18.460 euro, attestandosi su livelli leggermente superiori rispetto all'anno precedente, rimanendo tuttavia, con uno scarto di circa 1.400 euro, al di sotto della media regionale (peraltro fortemente condizionata dai valori della provincia di Milano). Risulta comunque decisamente superiore rispetto alla media nazionale (16.090 euro) e tale da collocare Lecco al 32esimo posto della relativa graduatoria. I consumi finali interni pro capite, pari a circa 14.250 euro, risentono del dato reddituale e risultano, infatti, inferiori non solo al dato medio regionale pari a circa 16.700 euro, con uno scarto quindi vicino ai 2.500 euro, ma anche a quelli rilevati in tutte le altre province lombarde. Di soli 736 euro è invece il differenziale, sempre negativo, rispetto alla media nazionale, probabile conseguenza della presenza di una modesta componente turistica. Ne deriva (in base alla nota legge che vede il livello dei consumi non alimentari fortemente connessi con il livello complessivo dei consumi) una quota dei consumi destinata alle spese di tipo non alimentare piuttosto modesta (81,5%), inferiore sia al corrispondente valore regionale (83,2%) che al dato nazionale (82,5%) e che colloca Lecco all'ultimo posto tra le province lombarde. Un altro indicatore della ricchezza di un territorio e della sua popolazione è il PIL pro capite: nel 2007 in provincia di Lecco è pari a 28.237 euro, superiore di quasi 2.400 euro alla media nazionale, ma decisamente inferiore rispetto alla media regionale (33.440 euro).

La non brillantissima performance della ricchezza provinciale non sembra ripercuotersi negativamente sull'andamento dei depositi bancari pro capite che, anzi, nel periodo 2001-2007 mostrano l'incremento maggiore tra le province lombarde, evidenziando una considerevole capacità di risparmio. Nel 2007, infatti, il risparmio pro capite della provincia di Lecco è pari a 9.500 euro, solo 600 euro in meno rispetto alla media regionale (10.140 euro) che è però fortemente influenzata dal dato relativo a Milano. Il valore del risparmio pro capite colloca Lecco immediatamente dopo Milano grazie ad un incremento rispetto al 2001 del 53,3%, decisamente superiore all'aumento medio regionale (+32,7%) a parità di incremento della popolazione.

Un quadro più ampio sul livello e sul tenore di vita che va oltre il dato meramente economico emerge dagli indici elaborati sulla qualità dell'ambiente (Legambiente) e sulla qualità della vita (Il Sole 24 Ore, Italia Oggi). Pur con tutte le cautele necessarie nell'uso di indicatori finalizzati a stilare una classifica generale, si riporta che nella classifica de Il Sole 24 Ore solo Milano, piazzandosi al 6° posto, rientra tra le prime dieci città italiane; Lecco è in 24esima posizione, migliorando di tre posti rispetto al 2006.

Un'altra componente che concorre a definire l'offerta qualitativa di una città è la dotazione di infrastrutture sia economiche che sociali della provincia di riferimento. In particolare, l'indice di dotazione delle infrastrutture economiche è utilizzato anche per misurare la capacità competitiva di un territorio, capacità che è ormai fortemente condizionata anche dalla qualità della vita, elemento fondamentale della capacità di attrarre risorse umane qualificate. L'indice di dotazione delle strutture sociali riporta, sempre con riferimento alla dotazione dell'Italia fatta pari a 100 l'offerta nel suo complesso di strutture culturali e ricreative, di quelle per l'istruzione e di quelle sanitarie.

In entrambi i casi, gli indicatori calcolati per la provincia di Lecco mostrano un sotto dimensionamento della dotazione

di infrastrutture economiche e sociali sia rispetto alla media Lombarda – leggermente superiore al valore medio nazionale – che alla media italiana. In particolare, la situazione di maggior emergenza risulta legata alla dotazione stradale: il relativo indice arriva appena a 34,7 ben lontano dunque dalla media regionale (84,7) che già denota un rilevante deficit di accessibilità stradale. E la situazione è addirittura peggiorata rispetto al 2001 quando lo stesso indice provinciale era pari a 55,2. Buoni, invece, e con valori anche sensibilmente migliori rispetto alla media regionale, gli indici relativi alla dotazione della rete ferroviaria (105,4 contro l'85,3 regionale), alla dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (179,1 e 154,5 i valori provinciale e regionale) e alla dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (132,8 e 131,9). Buono, anche se inferiore alla media regionale, l'indice relativo alla dotazione di reti bancarie e servizi vari (114,6 e 160 i rispettivi valori).

Ad eccezione dell'indice relativo alla dotazione di strutture sanitarie (pari a 115,2) che è sì inferiore alla media regionale (135,3) che risente del peso del polo milanese, ma comunque ben superiore alla media italiana (100). Gli altri due indici che concorrono a "costruire" l'indice di dotazione di infrastrutture sociali mostrano, invece, una situazione di marcata carenza sia di strutture culturali e ricreative che per l'istruzione: 80 contro 117,4 e 64,9 contro 105,6 i relativi valori dell'indice provinciale e regionale.

L'aumentata e crescente sensibilità rispetto alle tematiche ambientali che hanno assunto un ruolo di primo piano nella percezione del livello di qualità della propria vita, impone l'analisi dei principali indicatori relativi alla qualità dell'ambiente e all'uso delle risorse (acqua, gas ed energia in primo luogo) che sull'ambiente vanno ad incidere. Rispetto a quest'ultimo fattore il Comune di Lecco risulta particolarmente virtuoso: dal 2000 al 2008, infatti, diluiscono in misura rilevante i consumi di acqua per uso domestico (-18,1 m<sup>3</sup> per abitante), di gas metano per uso domestico e per riscaldamento (-18,8 m<sup>3</sup> per abitante) e di energia elettrica per uso domestico (-20,9 kWh per abitante). Lecco risulta virtuosa anche nel contenimento del numero massimo dei superamenti del limite di PM10 che passa da 71 nel 2000 a 45 nel 2008.

Rimane contenuto, anche se comunque superiore a quello di altri capoluoghi lombardi, il numero di passeggeri annui trasportati dai mezzi di trasporto pubblico per abitante: sono 80 a Lecco che fa così meglio non solo di capoluoghi di uguale dimensione (Lodi si ferma a 25 passeggeri), ma anche di città maggiori come Varese (72,2) e Cremona (27,6 passeggeri).

L'incremento nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani che, nel periodo considerato, passa dal 42,7% al 54,1% (mentre è pari a 56,42% nel 2012) pone poi Lecco al primo posto tra i capoluoghi lombardi (nel 2012 ancora comunque tra i migliori capoluoghi lombardi).

Negli ultimi anni l'uso dei vari indicatori e soprattutto del PIL come strumento per misurare il benessere della popolazione e, quindi, la qualità della vita di cui essa gode è stato messo in discussione da diversi organismi che, partendo dal presupposto che la misurazione del benessere non è un problema esclusivamente tecnico, per la semplice ragione che la concezione stessa del benessere chiama in causa le preferenze e i valori di fondo di una società e degli individui che la compongono, hanno cercato di spostare l'attenzione dalla ricchezza prodotta al benessere dell'individuo.

Nel 2011 il PIL pro-capite prodotto a Lecco è pari a 28.618 Euro, inferiore a quello del 2010 pari a 29.432 Euro comunque più alto della media di quasi 15 punti percentuali, sebbene più contenuto di quello lombardo pari a 32.980 Euro. Lecco, nel 2010, è la 31esima provincia italiana nella graduatoria del PIL pro capite, (contro il 32esimo posto del 2005 ed il 27esimo del 2007). In termini assoluti tra il 2007 ed il 2011 il PIL pro capite a Lecco è diminuito di 1.314 Euro segnando in termini nominali un decremento rispetto al 2007 dell' 4,38%. Tra il 2007 ed il 2010 comunque l'andamento del PIL è stato "discontinuo" segnando un incremento del +0,7% nel periodo 2007-2008 e +2.10% nel periodo 2009-2010, mentre nel periodo 2008-2009 il PIL nominale pro-capite è sceso di oltre 5 punti percentuale (-5,2%). Per ciò che attiene ai consumi si registra che in provincia di Lecco le famiglie hanno speso nel 2010 per i propri consumi, 5,16 miliardi di Euro, importo di poco superiore ai 5,03 miliardi del 2007. In realtà, non vi sono sostanziali differenze tra i dati 2010 e quelli del 2007, sebbene i consumi alimentari siano di poco superiori (in termini percentuali sulla spesa complessiva) a Lecco (17,5%) rispetto al resto del Paese (17,2%). Viceversa a Lecco sono percentualmente meno significativi i consumi di natura non alimentare (Lecco 82,6%, Italia 82,8%). Il confronto temporale ci dice anche che tra il 2007 e il 2010 vi è stata sostanziale stabilità nel paniere (consumi alimentari del 2007: 17,6%, del 2010:17,5%). Nel confronto temporale tra 2007 e 2010 si vede l'influenza della crisi economica, che ha spinto al

ribasso i consumi pro capite (15.258 Euro nel 2007, 15.224 Euro nel 2010), in contrasto con la tendenza nazionale che ha registrato invece (in termini nominali) una crescita modesta (15.511 nel 2007, 15.660 nel 2010). In termini assoluti, ad ogni modo, i consumi sono aumentati a Lecco come nelle altre aree di riferimento, principalmente per effetto dell'incremento demografico.

Riguardo il tema dell'ecosostenibilità urbana riferendosi al rapporto 2012 di Legambiente sui 107 capoluoghi di provincia, emerge sostanzialmente una situazione non del tutto negativa ma si evince anche che di strada da fare c'è n'è ancora molta. L'analisi comparativa è stata effettuata da Legambiente tenendo in considerazione sette differenti settori quali acqua, ambiente, aria, energia, pubblica amministrazione e aziende, rifiuti e infine trasporti. Il dato complessivo non è pienamente soddisfacente. Su 107 capoluoghi di provincia messi a confronto Lecco risulta complessivamente 78° in classifica, piazzandosi nella parte "bassa" della graduatoria delle città meglio vivibili da un punto di vista ecologico. Ma se i dati sono tutto sommato buoni anche per quanto riguarda le perdite di rete fissate al 27% che piazzano Lecco in 32° posizione sul totale di 104 capoluoghi censiti non altrettanto si potrebbe dire per i consumi idrici domestici che vedono scendere il nostro capoluogo di provincia in 82° posizione con un consumo di 187,4 litri di acqua al giorno pro capite: circa il doppio rispetto ai 96 litri pro capite di Agrigento che viceversa presenta il valore più basso d'Italia (contro i 239,8 litri di Lodi, dal punto di vista del consumo di acqua la peggiore in classifica). Decisamente peggiori invece i dati relativi al settore ambiente. Nel rapporto sono infatti stati presi in considerazione aspetti quali la presenza di verde urbano e di sistemi di mobilità ecosostenibili che vedono Lecco piazzarsi nella parte bassa della classifica rispetto agli altri capoluoghi provinciali italiani. Il capoluogo lecchese risulta infatti soltanto 89° dal punto di vista del verde urbano complessivo presentando 107 mq per ettaro di verde, contro i 7.113 di Pisa. Se si analizza invece l'estensione di verde urbano fruibile il dato risulta leggermente migliore: 7,26 mq per abitante che vedono Lecco 60° in classifica. Riguardo alla "ciclabilità" ovvero all'esistenza di *biciplan*, *cicloparcheggi di interscambio*, *bicistazioni*, *bike-sharing*, etc., Lecco risulta 41° anche se prendendo in considerazione le piste ciclabili dal punto di vista dei metri equivalenti ogni 100 abitanti, il capoluogo scende in 75° posizione con un valore pari a 1,34 metri ogni 100 abitanti contro ad esempio i 34,48 metri di Reggio Emilia. Risultati non ottimali anche per quanto riguarda le isole pedonali: 0,13 mq per abitante che vedono Lecco 70°. Meglio invece la situazione relativa alla presenza di zone a traffico limitato: 2,29 mq per abitante. Un dato che nonostante piazza Lecco 36° e comunque molto distante dai 30,56 mq di Siena. Decisamente migliori invece i dati relativi ai rifiuti e alla raccolta differenziata: Lecco presenta un totale di 468,3 chilogrammi per abitante di rifiuti, un risultato che la vede 13° in classifica e non troppo distante dal dato migliore (395,9) ottenuto da Benevento. Buoni anche i livelli di raccolta differenziata pari al 56,5%, ancora migliorati. Nella classifica generale della qualità della vita 2011 segnali positivi si riscontrano sotto il profilo "affari e Lavoro": Lecco fa un balzo in avanti di 11 posizioni attestandosi al 40esimo posto; Lecco occupa comunque la prima posizione per "occupazione in percentuale su fascia 25-34 anni" che nel 2010 è pari all'85,2%, la 18esima posizione relativamente alla quota di esportazioni sul PIL 2010 (34,84%) e la 15esima per percentuale di occupazione femminile (42,03%). Lecco vanta inoltre il tasso di emigrazione sanitaria più basso insieme con Sondrio (1,73%). Non positivo invece il dato relativo alla presenza di strutture per i più piccoli come gli asili nido che vede Lecco all'86esimo posto della graduatoria delle 107 province.

Prendendo in esame l'osservazione del "sentiment" sui vari settori presi a campione dal rapporto del Sole 24ore "il sentiment" dei cittadini lecchesi segna un significativo balzo in avanti relativamente all'indice di percezione di problemi relativi a servizi, assistenza, ambiente e inquinamento passando dalla 40esima alla 29esima posizione con un indice che passa da 9,2 a 6,5 così come il *sentiment* IPR relativo al miglioramento della qualità della vita che vede Lecco balzare dalla 26esima alla 15esima posizione con un indice che passa da 14,7 a 10,3.

Sostanzialmente identico l'indice di percezione IPR sul carovita pari al 14% del 2009 e al 14,5% del 2011.

### **Il quadro macroeconomico**

Nel delineare il quadro macroeconomico di Lecco va innanzitutto sottolineato che una analisi economica limitata al solo ambito territoriale comunale è spesso impossibile per la assoluta mancanza di sufficienti dati disaggregati e sarebbe comunque in buona parte inefficace perché i fenomeni macroeconomici hanno origine e ricadute in aree ben più ampie: basti ad esempio pensare al mercato del lavoro che, per definizione, supera i confini amministrativi anche di livello sovracomunale. L'analisi dunque non può che avere come riferimento il territorio provinciale, nella

consapevolezza che, al limite, per il Comune di Lecco, alcuni indicatori possono risultare sottostimati rispetto alla media della provincia: il capoluogo di un ambito territoriale tende, infatti, grazie alla presenza di economie di agglomerazione e di attività amministrative e produttive di rango superiore, ad esprimere valori economici superiori agli altri comuni.

Per completare l'analisi è poi opportuno un confronto con gli andamenti regionale e, implicitamente, con quelli relativi alle altre province lombarde, per poter cogliere scostamenti e peculiarità che hanno caratterizzato il territorio lecchese.

### **Il valore aggiunto prodotto**

In provincia di Lecco, nel periodo dal 1995 al 2006 il valore aggiunto – buon indicatore della capacità di un territorio di produrre ricchezza – aumenta, passando da oltre 5.445 a 8.104 milioni di euro: con il 2,9% del valore aggiunto regionale, Lecco mantiene tuttavia la sua posizione non particolarmente brillante tra le province Lombarde, precedendo solo le province di Lodi e Sondrio. E questo nonostante un incremento, nei dodici anni considerati, del 48,8% che risulta però inferiore di circa 5 punti percentuali rispetto alla media regionale che vede un differenziale positivo del 53,7%, a sua volta superiore al valore nazionale (51,4%) per lo stesso periodo.

A livello provinciale gli andamenti migliori nel periodo considerato si registrano in provincia di Bergamo, Brescia e Lodi con aumenti superiori al 60%; più in difficoltà appare il sistema produttivo del comasco il cui valore aggiunto aumenta “solo” del 41%.

Il valore aggiunto pro capite in provincia di Lecco sfiora i 24.800 euro con un incremento rispetto al 1995 di 6.600 euro, pari ad una variazione del 36,4% che risulta però di circa 6,5 punti percentuali inferiore alla media regionale e di quasi 10 punti a quella italiana (+45,5%), risultato che risente in parte del maggior incremento nella popolazione avvenuto in provincia di Lecco rispetto a Lombardia e Italia.

I valori complessivi raggiunti nel 2006 sono il risultato di andamenti che in tutti i macrosettori risultano decisamente più contenuti rispetto alla media regionale; nella composizione settoriale del valore aggiunto provinciale rimane particolarmente rilevante il contributo fornito dal comparto dell'industria in senso stretto che concorre alla formazione del valore aggiunto lecchese per il 38,2%, dato che fa dell'area la prima provincia italiana per incidenza di tale comparto. Anche l'incidenza del valore aggiunto dell'artigianato sul totale (16,2%) risulta ben superiore al dato medio italiano (12%), pur mantenendosi in secondo piano rispetto alle realtà più dinamiche così da risultare in 44esima posizione.

L'andamento complessivo del valore aggiunto nel periodo considerato è, anche in provincia di Lecco, il risultato di un ridimensionamento della componente industriale, passata dal 49,5% del 1995 al 44,4% del 2006, a favore dei servizi che superano di poco il 55% contro il 50% di undici anni prima, fenomeno che ha caratterizzato in misura analoga la struttura produttiva regionale. Le variazioni intervenute nel valore aggiunto dei macrosettori hanno di fatto lasciato pressoché invariato il peso della provincia rispetto ai relativi valori regionali: 0,7% il peso dell'agricoltura nel 2006 rispetto all'1,2% del 1995; 3,9% quello dell'industria in senso stretto rispetto al 4,1% del 1995; 3,7 contro 3,3% l'incidenza delle costruzioni; invariato sul 2,5% il peso dei servizi.

Gli andamenti registrati nel valore aggiunto lecchese sono il risultato di un aumento sostenuto, in netta controtendenza con quanto rilevato a livello regionale, dell'agricoltura che segna addirittura un +64,4%: il corrispondente dato regionale è pari a -5,1% e a -3,1% quello nazionale. Migliore di un punto percentuale rispetto al dato regionale l'incremento dell'industria in genere, grazie soprattutto agli oltre 4 punti in più di crescita fatti registrare dall'industria in senso stretto, mentre, nonostante un incremento del 76,5%, risultano decisamente meno dinamiche le costruzioni, cresciute in regione di quasi il 100%. Anche l'andamento dei servizi, che segnano un incremento vicino al 64%, risulta meno marcato di quanto rilevato in Lombardia, anche se di poco superiore alla crescita nazionale.

I dati attualmente disponibili relativi alla provincia lecchese registrano la situazione al 2009 quando il Pil provinciale segna una contrazione dell'8,3% rispetto all'anno precedente, una flessione superiore a quella mediamente rilevata in Lombardia (-5,2%) e in Italia (-5,0%), un fenomeno riconducibile alla elevata vocazione manifatturiera della provincia. Alcune caratteristiche dell'economia locale e la sua apertura sui mercati internazionali le consentono tuttavia di sfruttare in maggior misura i fattori positivi che si creano nelle fasi di espansione dell'economia internazionale. A

conferma di ciò è possibile rilevare che negli anni precedenti alla crisi (2002-2007), l'economia lecchese, grazie ai buoni risultati ottenuti soprattutto nel 2005 e 2007, ha mostrato un trend medio di crescita annuo (+1,5%) superiore alla media regionale (+1,2%) e nazionale (+1%). Il manifatturiero si conferma settore trainante per la provincia lecchese sebbene dal 2006 al 2009 si registri un calo percentuale del - 2,8% passando dal 38,2% al 35,4% del valore aggiunto prodotto riconducibile all'industria in senso stretto; questo resta comunque il valore più alto in Lombardia e il secondo in Italia, dopo Vicenza (35,6%). Seguono, con valori più contenuti, Modena (32,3%), Belluno (31,6%), Bergamo (31,2%), Treviso (31%), Mantova (30,9%), Cremona (30%) e Varese (29,3%), un fattore questo che conferma la maggiore vocazione industriale di quest'area del Paese. La prima provincia del Centro Italia per incidenza dell'industria nella produzione di ricchezza è Prato, collocata in undicesima posizione della graduatoria nazionale, mentre la prima del Mezzogiorno risulta Chieti al diciottesimo posto.

Tornando alla provincia di Lecco, oltre al manifatturiero, anche l'edilizia presenta una incidenza (6,7%) superiore alla media regionale e nazionale (entrambe al 6%), confermando quanto già osservato nell'analisi del sistema imprenditoriale. Decisamente più contenuto è invece il peso dell'agricoltura (0,4% rispetto all'1% in Lombardia e all'1,8% in Italia) e dei servizi (57,6% a fronte del 68,3% regionale e del 73,1% nazionale). Relativamente a questi ultimi è opportuno rilevare che la provincia presenta il terzo valore più basso tra le province italiane, evidenziando una contenuta vocazione terziaria; in questo contesto è tuttavia opportuno ricordare il processo di trasformazione delle economie avanzate, con il passaggio da vocazioni manifatturiere a quelle terziarie per l'affermazione di numerosi servizi ad elevato valore aggiunto. Anche nel settore agricolo si rileva un cambiamento, con la crescente attenzione verso le produzioni di qualità e la riscoperta dei prodotti tipici. Passando ad illustrare la situazione nella provincia lecchese, si registra rispetto al 2006 un incremento del P.I.L che passa da 8.104 a 8.557 milioni di euro con il settore dei servizi che rappresenta il 58% del totale della Provincia di Lecco, con un valore aggiunto pari a 4.926 milioni di euro; valore questo che risulta cresciuto di 3 punti percentuali rispetto al 2006. Il settore agricolo è quello che meno contribuisce attestandosi sui 33 milioni di euro somma che rappresenta appena lo 0,4% del P.I.L. complessivo della provincia. Il settore dell'industria vede la categoria industriale in senso stretto primeggiare sulle costruzioni con un valore aggiunto pari 3.026 milioni di euro contro i 571 dell'edilizia.

Facendo un raffronto fra i dati provinciali e quelle regionali si riscontra che il settore provinciale dell'industria in senso stretto rappresenta il 4,3% del totale regionale contro il 3,9% registrato nel 2006 mentre l'incidenza del rapporto del settore delle costruzioni in ambito provinciale e regionale, si attesta ancora sul 3,3% dato identico a quello del 2006; un lieve incremento si registra nel settore dei servizi con una percentuale che passa dal 2,5 al 2,6%.

*(fonte dati Camera di Commercio Provincia Lecco)*

### **L'economia del Sistema Locale del Lavoro**

Per cogliere le caratterizzazioni produttive del sistema lecchese occorre spingere l'analisi ad un maggior dettaglio territoriale, considerando il relativo Sistema Locale del Lavoro (SLL) che ha il suo "capoluogo" proprio in Lecco e che risulta composto da 65 comuni della provincia di Lecco (Abbadia Lariana, Airuno, Annone di Brianza, Ballabio, Barzago, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Calolziocorte, Carenno, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Civate, Colle Brianza, Costa Masnaga, Dervio, Dolzago, Dorio, Ello, Erve, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introzzo, Lecco, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello del Lario, Merate, Molteno, Monte Marenzo, Montevecchia, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Osnago, Paderno d'Adda, Perego, Perledo, Pescate, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Sueglio, Suello, Torre d'È Busi, Tremenico, Valgrehentino, Valmadrera, Varenna, Vercurago, Verderio Inferiore) e 3 della provincia di Bergamo (Caprino Bergamasco, Cisano Bergamasco, Pontida) ai quali si aggiungono Pusiano (CO) e Ronco Briantino (MB) per un totale di 70 comuni con 282.964 residenti<sup>64</sup> su una superficie complessiva di 531,19 km.

Nel 2005 la produzione complessiva di valore aggiunto ai prezzi base è pari a 7.156,92 milioni di euro con una variazione rispetto al 2001 del 13,5%, risultato di un incremento del 7,7% nell'industria e del 18,8% nei servizi. Il valore aggiunto a prezzi correnti per abitante raggiunge nel 2005 i 25.600 euro con un aumento di 2.123 euro rispetto al 2001. Gli occupati sono complessivamente 125.528, il 2,6% in più rispetto ad inizio quinquennio, risultato di un +1,8 nell'industria e +3,1 nei servizi. In base alla classificazione ISTAT, il SLL di Lecco appartiene al gruppo di specializzazione dei "Sistemi del made in Italy" con l'ulteriore qualificazione di "Sistema della fabbricazione di macchine".

Dal rapporto ISTAT del gennaio 2011 contenente i dati relativi al valore aggiunto ai prezzi correnti dell'anno 2008 si evince che le province lombarde con la crescita del valore aggiunto più bassa sono risultate: Milano (+0,1%), Lecco (+0,8%), Cremona (+1,1%), e Bergamo (+1,6%). Nonostante i risultati positivi dell'agricoltura (+12,8%), Lecco ha risentito della battuta d'arresto dell'industria (-0,3%) e della non marcata crescita del terziario (+1,6%).

*(fonte dati Istat)*

## **Il mercato del lavoro**

L'analisi del mercato del lavoro al 2008 può essere condotta solo a livello provinciale e risente pesantemente delle modifiche introdotte da ISTAT nel calcolo degli indicatori che rendono impossibile l'analisi di serie storiche prima del 2004. Si può così riportare un quadro sintetico per il quinquennio 1999-2003, nella consapevolezza che i valori rilevati non sono confrontabili né con il periodo successivo, né con gli indicatori a livello regionale e italiano che sono stati ricalcolati con il nuovo metodo per quegli anni. Un primo dato che emerge è, ad esempio, che nel periodo 1999-2003 è proprio la provincia di Lecco quella che registra il miglior tasso di disoccupazione, con un dato medio nel quinquennio pari a 1,9%, tasso inferiore a quello abitualmente considerato come fisiologico. A tale dato fa riscontro un tasso di occupazione medio nel periodo superiore al 51%, tra i più alti della regione.

Il tasso di occupazione registrato a Lecco nell'arco temporale '08-'11 segna una flessione del 2,9 % passando dal 67,6 % del 2008 al 64,7% del 2011. La provincia di Lecco comunque, fino al 2008, si trovava in una situazione pressoché di pieno impiego, circostanza che giustifica l'elevato tasso migratorio di quell'anno. Nel periodo 2008 – 2011 il dato resta costante, sfiorando la quota del 70%, e mantenendo una distanza di circa 7 punti percentuali dalla media Italiana (62,2% nel 2011). Questa stabilizzazione sta a significare che la forza lavoro, in rapporto alla popolazione, non è cambiata percentualmente, per cui la riduzione dell'occupazione è da interpretare come aumento della disoccupazione, più che in un'uscita dalla forza lavoro. Con la crisi economica, però, è andato aumentando il tasso di disoccupazione che nel 2011 sale al 5,6%, dato comunque sensibilmente al di sotto della media italiana (8,4%) e leggermente più basso anche rispetto alla media regionale (5,8%); è utile ricordare che il tasso di disoccupazione provinciale nel 2008 era pari al 3,2%. Il quadro occupazionale relativo al primo semestre 2012 è contraddistinto dal peggioramento della crisi occupazionale del secondo semestre 2011, che trova conferma nelle dinamiche che hanno caratterizzato il primo semestre di quest'anno. Le previsioni portano a pensare che i posti di lavoro che in provincia di Lecco si erano ridotti di quasi il 10% rispetto a giugno 2008 (inizio della crisi) subiranno nel corso del 2012 una ulteriore limatura, sia nel settore industriale, soprattutto nelle costruzioni, che nel settore dei servizi, sia pure con qualche eccezione in alcuni comparti quali il turismo e la ristorazione. I dati riguardanti le dinamiche del mercato del lavoro e il ricorso agli ammortizzatori sociali relativi sia al primo che al secondo trimestre del 2012 sottolineano inoltre la gravità della crisi economica e occupazionale e l'assenza di segnali che indichino una inversione di tendenza.

*(Fonte: Oss. Economico Provinciale CCIAA Lecco)*

## Il mercato del lavoro nel Sistema Locale del Lavoro

Una analisi più appropriata e puntuale sulla situazione occupazionale della città è effettuata sulla base delle stime relative al SLL di Lecco. Nel periodo 2004-2008, la popolazione residente in età lavorativa (con almeno 15 anni) aumenta del 3,8%; nello stesso periodo le forze di lavoro, ovvero le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate), aumentano del 7,8% vuoi per fattori demografici, vuoi per una maggiore propensione al lavoro da parte, ad esempio, della componente femminile. L'aumento più consistente, particolarmente rilevante se confrontato con la media nazionale, si rileva proprio tra le persone in cerca di occupazione che con circa 1.000 unità in più, aumentano di quasi il 31% nel periodo considerato: in Italia, invece si registra addirittura un calo del 13,7%.

Aumenta anche il numero degli occupati residenti nei comuni del Sistema Locale del Lavoro che passano da 121.900 a 130.700 circa con una variazione percentuale del 7,2%.

Decisamente superiori alla media nazionale risultano anche il tasso di attività che il tasso di occupazione: il primo è pari a 55,4% e in aumento di 1 punto percentuale nel SLL (49,3% il tasso medio nazionale); il secondo è pari al 53,7%, in aumento di 1,7 punti rispetto al 2004 mentre si ferma al 46% a livello nazionale. Decisamente inferiore alla media italiana il tasso di disoccupazione, ovvero il rapporto (in percentuale) tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro: dal bassissimo 2,6% fatto registrare nel 2004 nel SLL di Lecco nel 2008 la disoccupazione arriva al 3,1%, un

valore inferiore al 50% del dato nazionale che, seppure in diminuzione rispetto al 2004, si attesta comunque al 6,7%. Dall'andamento di questi indicatori emerge chiaramente come la città di Lecco sia stata, almeno sino al 2008, inserita in un sistema produttivo solido, in grado di supportare un vivace mercato locale del lavoro.

### **La struttura produttiva**

L'analisi della struttura produttiva rappresenta un altro caposaldo dell'analisi socio-economica, delineando il quadro di riferimento della capacità economica del territorio, nelle diverse sfaccettature che la caratterizzano: composizione settoriale, dimensione e tipologia di impresa, dinamica imprenditoriale e settoriale. L'obiettivo dell'analisi è l'individuazione degli eventuali elementi di difficoltà che stanno interessando il sistema produttivo locale e, soprattutto, i possibili rischi che potrebbero coinvolgerlo, ma anche, naturalmente, le opportunità da cogliere per favorire lo sviluppo economico della città.

Alla fine del primo semestre del 2009 le imprese iscritte alla Camera di Commercio e attive nel Comune di Lecco sono 4.229, pari al 18,4% delle imprese attive in provincia. La composizione per macrosettori evidenzia il ruolo marginale dell'agricoltura, il peso ancora rilevante dell'industria e l'importanza del terziario in cui opera il 72,3% delle imprese attive in città, confermando la concentrazione dei servizi tipica dei capoluoghi di provincia e che si manifesta, soprattutto, con la presenza del 32,7% delle attività finanziarie e del 27,7% dei servizi immobiliari e professionali del totale provinciale. Negli altri comuni della provincia, infatti, il terziario supera appena il 56%, mentre ha un peso decisamente rilevante l'industria con il 43,7% del totale delle imprese, dato che sottolinea il ruolo ancora estremamente forte dei settori industriali nel sistema produttivo lecchese dove, in particolare, le attività manifatturiere rappresentano il 22% del tessuto imprenditoriale locale (il 15% in Lecco città).

Nel sistema produttivo provinciale il manifatturiero localizzato in Lecco città rappresenta il 13,3% e le costruzioni – ovvero l'altra componente rilevante dell'industria – sono l'11,6%.

Delle 3.057 imprese di servizi presenti a Lecco, pari al 22,5% del totale provinciale, 1.183 (ovvero il 28%) operano nel commercio con una prevalenza del commercio al dettaglio che vede impegnato il 61% delle imprese commerciali.

Altre componenti di rilievo tra i servizi sono le attività immobiliari e di noleggio con 532 unità e le attività professionali, imprenditoriali, di ricerca e sviluppo e di informatica che contano 523 imprese attive: sommate alle prime, rappresentano il 25% del totale delle imprese attive di Lecco. Proprio quest'ultimo insieme di attività risulta il più dinamico rispetto al 2001, facendo contare 214 unità in più, ovvero il 60% dell'incremento complessivo (pari a 358 unità) registrato nel tessuto imprenditoriale lecchese. Nel periodo considerato, l'unico macrosettore a presentare una variazione negativa è il manifatturiero che perde 47 unità. Va però sottolineato che, pur rimanendo un dato negativo, la contrazione sembra essere accompagnata da una riorganizzazione positiva del sistema imprenditoriale: a fronte, infatti, della chiusura di 78 tra società di persone e imprese individuali, le imprese di capitali aumentano di 27 unità: un passo avanti dunque verso il superamento della scarsa strutturazione del sistema produttivo che si manifesta in una fragilità della componente capitale e in una frammentata distribuzione dimensionale. Le società di capitale, infatti, nel 2009 sono solo il 28,5% del totale delle imprese attive; mentre sono ben il 43,2% le imprese individuali.

Una analisi dettagliata delle imprese del manifatturiero evidenzia la netta prevalenza del settore metalmeccanico che, con 413 unità, oltre il 65% delle 634 imprese manifatturiere attive a Lecco. Tale percentuale è decisamente superiore a quella relativa agli altri comuni della provincia dove le attività legate ai settori del manifatturiero rappresentano il 53,4% del totale delle imprese attive<sup>71</sup>.

Con 61 unità, pari a quasi il 10% del totale, il secondo settore manifatturiero di Lecco è l'alimentare che risulta sorpassare il tessile, confermando un dato che emerge anche dalla composizione percentuale del manifatturiero dell'intera provincia dove il tessile rappresenta il 7,7%, percentuale superiore a quella del capoluogo, ma comunque inferiore, anche in questo ambito territoriale, rispetto all'incidenza dell'alimentare (8,5%). Dal 2001, in base al numero di imprese attive, il tessile sembra aver perso il secondo posto tra i settori del manifatturiero a livello provinciale (il peso era pari al 9,2%) ed essersi ulteriormente alleggerito in città, dove passa dal 6% di inizio decennio al 4,4% del 2009 (dato al 30 giugno). L'alimentare è del resto l'unico settore che, nel periodo considerato, vede aumentare le proprie unità attive: +6 in città e più 45 negli altri comuni della provincia dove aumentano anche le imprese che producono gomma e materie plastiche (+9 unità).

La contrazione nel numero di imprese attive è comune a tutti gli altri settori manifatturieri: in città, sono 23 le unità in

meno nel metalmeccanico, 13 nel tessile e 9 nelle produzioni in legno; negli altri comuni della provincia le contrazioni sono di 87 unità nel tessile, 112 nel metalmeccanico, 51 nelle produzioni in legno su una diminuzione complessiva di 226 imprese.

### **Il turismo a Lecco: organizzazione e mercati**

Da alcuni anni si avverte in città (e nel più ampio contesto provinciale) un rinnovato interesse nei confronti del settore turistico; nelle istituzioni e fra gli imprenditori del settore cresce l'esigenza di valorizzare risorse notoriamente appetibili alla domanda turistica, sino ad oggi affidate ad una gestione spontanea, non coordinata, e soprattutto scarsamente integrate tra loro. È pure sempre più diffusa la consapevolezza che la città di Lecco non meriti di restare ai margini di un processo di valorizzazione del settore (a livello regionale e nazionale) per almeno quattro motivi:

- per la funzione di centralità che essa interpreta nel territorio;
- per le condizioni che si sono determinate in termini di riduzione del traffico di passaggio, dopo l'apertura del tunnel di scorrimento;
- per una domanda (non elevata, ma consolidata) indotta essenzialmente da un turismo d'affari (che trova però scarse opportunità di fruire di risorse per un turismo *leisure*);
- per le molteplici potenzialità che la città presenta: lago, cultura (Manzoni, ma non solo), archeologia industriale, montagna estiva ed invernale e che potrebbero garantire un'offerta integrata, se pure per brevi soggiorni.

La domanda turistica attuale è una domanda sostanzialmente rigida, in quanto indotta dalle attività produttive e commerciali, che non si sviluppa per l'assenza di proposte nuove, orientate a favorire il prolungamento del soggiorno o a coinvolgere nuovi segmenti.

Secondo molti operatori il "sistema Lecco" non ha ancora elaborato un disegno strategico per proporsi al mercato turistico, giocando pienamente le proprie potenzialità, che – è noto – non sono moltissime, ma che certo possono essere meglio spese in un mercato fortemente segmentato, quale è quello attuale.

Il turismo a Lecco rappresenta una componente economica marginale: l'occupazione nel settore è attualmente stimabile intorno all'1,0-1,2% dell'occupazione complessiva in città (3,0-3,5% a livello provinciale); una incidenza quindi del tutto irrilevante che spiega il ruolo marginale del settore nel contesto economico locale e le difficoltà connesse alla programmazione e alla definizione di un "percorso" di sviluppo.

Lo sviluppo del turismo a Lecco e nel territorio limitrofo è stato indotto dall'attrattività del lago, da un lato, e dalla montagna, dall'altro. Ma lo scarso coordinamento istituzionale e imprenditoriale e la mancanza di una politica turistica hanno tuttavia prodotto non pochi effetti negativi, oggi ampiamente percepibili, sia sul piano della tipologia dello sviluppo turistico, sia sul piano di una mancanza di incontro tra risorse e mercati.

Il Comune di Lecco ha redatto un Piano Strategico per lo Sviluppo Turistico della città di Lecco nel 2012, in linea con il Programma di Sviluppo Turistico del Lago di Como 2009-2011, che si pone come obiettivo l'incremento del livello dell'offerta turistica in particolare lo sviluppo dello specifico tema turistico-culturale legato al Manzoni e ai luoghi de "I Promessi Sposi".

### La ricettività alberghiera

È a tutti nota la debolezza della struttura alberghiera della città di Lecco: la presenza di esercizi alberghieri – già non particolarmente consistente negli anni '80 – si è progressivamente assottigliata fino al 2000 a seguito di diverse chiusure, anche di esercizi alberghieri di lunga tradizione.

A Lecco nel 1985 operavano 12 alberghi, nel 1992 se ne contavano solo 9, poi ridottisi a 5 nel 1999; attualmente in attività risultano 6 strutture ricettive. Un quadro particolarmente negativo, solo in parte migliorato dalla presenza (sostanzialmente costante nel corso degli ultimi 15/20 anni) di esercizi nei comuni immediatamente limitrofi e dall'apertura in città di una struttura ricettiva qualificata (unica classificata con "4 stelle") e con oltre 100 camere. La scarsa presenza di esercizi alberghieri nel Comune di Lecco ha di fatto indebolito l'offerta complessiva del sistema locale.

Si è ridotto di conseguenza anche il numero delle camere e dei posti letto: nel territorio del Comune di Lecco le prime sono passate da 167 (1985) a sole 78 unità nel 1999, mentre i posti letto hanno registrato una flessione ancor più

accentuata (311 nel 1985, 130 nel 1999): in 15 anni la capacità ricettiva si è dimezzata, ma soprattutto ha determinato l'emarginazione del "sistema turistico" di Lecco sul mercato anche se il leggero incremento dello stock di camere e di letti negli alberghi del circondario ha garantito, almeno in parte, un livello minimale di ricettività. Il progressivo indebolimento della struttura alberghiera, almeno in termini quantitativi, è stato in parte compensato dall'innalzamento dei livelli e degli standard qualitativi. Da una parte la cessazione di alcune unità alberghiere di piccola dimensione e marginali all'interno del sistema ricettivo lecchese, dall'altra iniziative di ammodernamento e di ristrutturazione hanno determinato un graduale processo di riqualificazione della struttura alberghiera nella città. Attualmente il 75% degli alberghi (con oltre il 90% di camere e di posti letto) è classificato nella categoria "3 o 4 stelle": una situazione ribaltata rispetto al 1985 quando la quota più consistente di alberghi in attività veniva classificata nella categoria "1 o 2 stelle". Con la maggior ricettività, a seguito della nuova struttura alberghiera, Lecco non si colloca all'ultimo posto fra i capoluoghi di provincia in Lombardia quanto a numero di posti letto (nel ranking regionale Lecco è all'11° posto, lasciando al comune di Sondrio l'ultimo posto fra i capoluoghi di provincia). Il processo di ammodernamento della struttura alberghiera – avviatosi nell'ultimo decennio – fa emergere peraltro un duplice dato negativo: il primo rappresentato dalla carenza di spazi esterni (disponibilità di garage e/o posti macchina, piscina e piccoli impianti sportivi), il secondo da una dimensione media assai contenuta e di poco superiore a quella registrata negli anni '80.

#### I flussi turistici negli alberghi

Gli anni '90 hanno rappresentato il decennio più negativo per il turismo di Lecco, soprattutto con riferimento a quel segmento che ha utilizzato le strutture alberghiere che – come detto – hanno registrato un rilevante ridimensionamento.

Il numero medio di presenze annuali nel triennio (1990-92) pari a circa 82 mila unità, si riduce a 68 mila (nel periodo 1993-95), per scendere a poco più di 60 mila nell'ultimo triennio con una flessione superiore al 25%. Una situazione quindi di evidente gravità, in parte imputabile alla riduzione della capacità ricettiva del Comune di Lecco ed in parte riconducibile ad altri fattori:

la concorrenza, sia qualitativa che di costo, di strutture alberghiere in aree prossime alla città di Lecco; la perdurante carenza di servizi turistici e di offerte adeguate di attrattive che hanno progressivamente emarginato il sistema locale rendendolo poco interessante sia ai turisti che ai tour operator, sempre più orientati, nel corso del decennio, a considerare Lecco località di "tappa", "breve sosta", "punto di partenza per..." l'immagine progressivamente più debole trasmessa dal sistema alla clientela potenziale, in particolare a quella straniera.

Sul finire degli anni '90, a fronte di una situazione che si avviava a diventare irreversibilmente negativa, gli enti istituzionali e le associazioni imprenditoriali avviano una attenta valutazione della struttura e delle dinamiche del settore impegnandosi a promuovere una serie di interventi per il rilancio del settore. Rilancio che, secondo la valutazione di molti, si presenterà difficoltoso e richiederà tempi lunghi, ma non sembra impossibile tenuto conto delle potenzialità del territorio, delle sue tradizioni e dalla marginalità del settore turistico che, pena la scomparsa dell'intero settore, non potrà che registrare un recupero del trend verso soglie meno negative.

A partire dai primi anni 2000 si coglie in effetti, anche a livello comunale, un'inversione del trend negativo, anche se con tassi di sviluppo molto contenuti. Alla stabilizzazione dell'offerta ricettiva si è affiancata però una più alta qualificazione dei servizi alberghieri con positive conseguenze sugli arrivi e sulle presenze. Nel primo triennio degli anni 2000 (2001-2003) gli arrivi sono saliti a 38mila unità annue rispetto alle 20mila unità del triennio precedente (balzo considerevole a seguito dell'apertura di una struttura ricettiva di ampie dimensioni con elevati standard di servizio); nell'ultimo triennio (2006-2008) il numero di arrivi si è confermato sui valori precedenti oscillando intorno alle 37mila unità per anno (va comunque tenuto presente che nel numero di arrivi sono ricompresi anche gli arrivi nei campeggi).

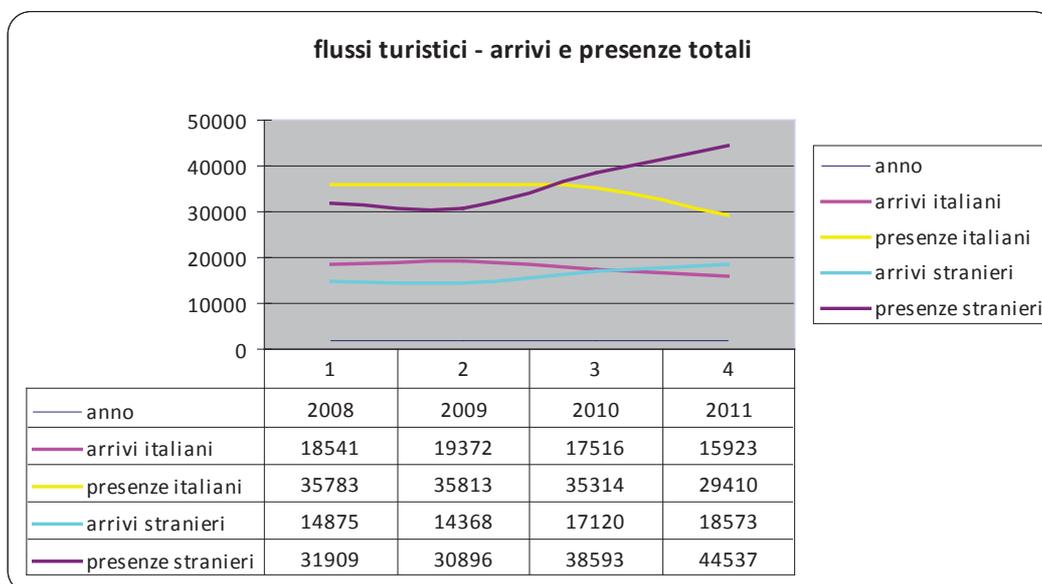
La permanenza media nelle strutture ricettive si conferma però sempre decisamente bassa e in flessione (2,7 giornate nel triennio 2001-03 e 2,2 giornate nel triennio 2006-08) confermando così un turismo prevalentemente "di passaggio" e fortemente correlato alle attività del lavoro e degli affari.

Nel 2005 il Comune di Lecco è inserito nel neo Sistema Turistico del Lago di Como riconosciuto dalla Regione Lombardia.

### Le strutture ricettive extra-alberghiere

Anche l'offerta ricettiva extra-alberghiera al 2008 è assai limitata. In tale periodo è ancora marginale la presenza di strutture ricettive extra-alberghiere innovative che suscitano un crescente interesse da parte di alcuni segmenti della domanda, in primo luogo della domanda straniera: a livello comunale si registra la presenza di un solo agriturismo (18 in provincia) e di 4 "bed and breakfast" (64 in provincia).

L'offerta ricettiva presente sul territorio comunale, che nel 2008 consta complessivamente di 22 strutture, vede nel corso degli anni seguenti un costante e progressivo incremento fino ad registrare nel 2011 un numero di strutture pari a 34 unità. Questo incremento è dovuto principalmente all'aumento di strutture extra-alberghiere quali i Bed & Breakfast che passano dalle 7 unità del 2008 a 17 nel 2011, mentre sostanzialmente identici sono i dati relativi alle strutture alberghiere presenti in città, che sono 6. Poco significativo è l'incremento del numero degli esercizi complementari (campeggi, C.A.V./affittacamere, rifugi alpini, agriturismi/case vacanze) che passa da 9 unità nel 2008 a 11 unità nel 2011. Riguardo i flussi turistici, come evidenziato nel grafico che segue, si registra complessivamente un calo abbastanza importante degli arrivi e delle presenze in città dei turisti italiani con un numero di arrivi che passa da 18541 nel 2008 a 15293 nel 2011; significativo è inoltre il calo delle presenze rispetto al 2008, con un decremento pari al -17,8% passando da 35783 a 29410 presenze nel 2011. In controtendenza è invece il dato relativo alle presenze ed agli arrivi degli stranieri che segna un +25% di arrivi ed un +40% di presenze con un numero assoluto di presenze pari a 44537 contro le 31909 del 2008. Complessivamente però sulla scorta dei dati forniti dal Settore Turismo della Provincia di Lecco si può affermare che il numero di arrivi in città nel 2011 segna un +1,35% (grazie soprattutto agli stranieri) con un numero pari a 33866 mentre le presenze in città complessivamente si attestano sulle 73947 unità segnando un +9,24% rispetto al 2008 quando le persone che hanno pernottato in città sono state 67692. Andando a distinguere i flussi turistici per tipologia di struttura ricettiva si riscontra una progressivo cambio di rotta degli italiani che preferiscono sembra di più rivolgersi a strutture alberghiere complementari (campeggi, rifugi, CAV, Agriturismo etc) ed a strutture extra alberghiere (bed & breakfast) anziché agli alberghi. Rispetto al 2008 le presenze di italiani negli alberghi cittadini è calata del 25,7% passando dalle 29152 unità alle 21656 del 2011 mentre la presenza nelle strutture extra alberghiere quali i bed & breakfast è aumentata di ben 193 punti percentuali passando da 1125 presenze nel 2008 a 3297 nel 2011. Significativa ma più contenuta è la presenza di stranieri nelle strutture extra-alberghiere quali i B&B con un +127%, mentre in controtendenza con gli arrivi e le presenze di italiani, gli stranieri continuano a rivolgersi sempre di più anche alle strutture alberghiere; il dato degli arrivi segna un +21% e quello delle presenze un +47%, rispettivamente con 14027 e 32173 unità nel 2011. Ancora scarsa è l'offerta di strutture ricettive complementari, con la presenza di un solo campeggio e di un solo agriturismo, mentre le C.A.V. (case appartamento vacanze) sono nel corso degli anni sensibilmente cresciute passando da 4 nel 2008 a 6 nel 2011. In termini generali quindi i dati sui flussi turistici del 2011 rispetto al 2008 registrano una tenuta degli arrivi e un leggero incremento delle presenze con una permanenza media dei turisti che passa da 2,02 giorni nel 2008 a 2,18 nel 2011. In riferimento alla provenienza si registra comunque un aumento di arrivi e presenze di stranieri che compensa il calo di arrivi e presenze degli italiani.



### Turismo e offerta culturale

L'immagine di Lecco "città del Manzoni" – che tra il 1980 e il 2000 aveva perduto progressivamente efficacia e interesse – registra, dall'inizio del decennio in corso, una leggera ripresa che appare tuttora in atto.

Le attività e le iniziative promosse dal Sistema Museale Urbano Lecchese (con i musei di Villa Manzoni e di Palazzo Belgioioso) e finalizzate alla valorizzazione dei luoghi e della memoria attraverso eventi ricorrenti hanno generato un deciso incremento del numero di visitatori che sono passati da 33mila unità del 2000 alle 44mila del 2004 fino a sfiorare le 57mila nel 2008, con livelli sempre superiori alle 55mila unità nel quadriennio 2005-08.

Il rapporto turismo-cultura non ha trovato, e ancora non trova, a Lecco altri significativi eventi e "memorie": la tradizione artigianale e industriale non è ancora sufficientemente valorizzata e organizzata per essere proposta in modo globale; il patrimonio dell'archeologia industriale è fruibile nelle vicinanze della città (a Garlate, Abbazia Lariana) così come i musei in grado di testimoniare e documentare l'evoluzione dell'organizzazione industriale e dei prodotti (a Mandello del Lario, il museo della Moto Guzzi).

### Turismo, lago e montagna

Il lago e la montagna rappresentano per il turista una risorsa appetibile per motivi in parte diversi da quelli del passato. Se un tempo era soprattutto la componente paesaggistica a costituire il fattore di attrazione più forte, sufficiente ad affascinare i turisti, soprattutto stranieri, oggi tali risorse per quanto ricche e qualificate, finiscono per risultare insufficienti a sostenere il turismo, tanto più se lago e montagna non generano sinergie, non sono supportate da adeguate strutture e servizi turistici.

Le montagne lecchesi rappresentano da sempre un elemento significativo dell'offerta turistica; la varietà degli ambienti e le opportunità che vi si trovano permettono di soddisfare numerosi segmenti che caratterizzano l'insieme dei turisti "amanti della montagna", dagli appassionati dell'arrampicata sportiva, ai principianti della roccia, dagli escursionisti e dagli amanti del trekking fino a coloro che desiderano vivere la montagna come semplice occasione di relax.

I Piani Resinelli con il gruppo delle Grigne, i Piani d'Erna con il Resegone, la parete del Medale sono, nell'insieme delle montagne di Lecco i principali punti di riferimento, ma non mancano altre località in grado di soddisfare il turista alla ricerca di un rapporto con la montagna e l'ambiente naturale. Discreta appare la dotazione di strutture ricettive di ristoro, buona la rete dei sentieri, che necessitano però di un riordino della segnaletica e di costanti lavori di manutenzione, pulizia e interventi necessari a garantire una maggior sicurezza. L'assidua e qualificata attività di numerosi gruppi e società alpinistiche è determinante nel mantenimento dell'ambiente e delle strutture per l'utente (rifugi, sentieri, ecc.).

All'interno del panorama della montagna lecchese un ruolo particolare spetta ai Piani d'Erna, raggiungibili in funivia e quindi meta di numerosi turisti. Non più attivi a partire dal 2006 gli impianti sciistici e le relative piste, l'afflusso turistico si concentra attualmente nella stagione primaverile e soprattutto durante l'estate.

La località dei Piani d'Erna risulta, a partire dal luglio 2008, con la riapertura della funivia particolarmente interessante per una serie di attività outdoor presenti. L'affluenza nell'ultimo anno (agosto 2008 – luglio 2009) ha sfiorato i 65mila passaggi, livello decisamente superiore ai 45-50mila mediamente riscontrati fino al 2006.

La clientela turistica ha risposto dunque in termini positivi ad una serie di proposte di attività ricreative e sportive praticabili nel "Parco Avventura", negli spazi dedicati al "Tubing", lungo i sentieri "Vita Mountain Fitness" e nel percorso "Ecorunning". La presenza di numerosi sentieri discretamente attrezzati e la posizione di "terrazzo della città" sembrano riscontrare un crescente interesse da parte di un turismo soft e a carattere familiare.

L'attività turistica strettamente generata dal lago – lungo il quale è oggi possibile percorrere il tratto tra la località Caviate e la località Rivabella – è andata nell'ultimo decennio progressivamente sviluppandosi anche a seguito di una più diffusa presenza di attrezzature, servizi e opportunità di svago. Il lungo lago, per quanto frequentato nella bella stagione, non offre comunque particolari attrattive turistiche, tanto è vero che la gran parte delle presenze è rappresentata da residenti nell'area lecchese e milanese che scelgono il lago per un breve momento di svago nei giorni festivi.

La riduzione del traffico dovuta al nuovo percorso di attraversamento della città ha sicuramente accresciuto l'utenza, così come l'allungamento dal percorso lungo l'Adda. L'assenza di un porticciolo e di strutture di approdo, di

attrezzature e servizi tecnici per le imbarcazioni esclude il bacino di Lecco dagli itinerari di molti appassionati. Né migliora la situazione con riferimento alla navigazione pubblica che limita la sua attività e i suoi collegamenti con Lecco alla sola stagione primaverile ed estiva con un'offerta di corse decisamente limitata.

#### I servizi per il turismo

Marginale è la presenza di servizi specificamente orientati alle imprese del settore e alla clientela turistica. L'informazione e l'attività di prima accoglienza è curata dalla Provincia di Lecco con la sede IAT - Informazioni Accoglienza Turistica (ex APT - Azienda Promozione Turistica (fino al 2004) ed ex AAST - Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo).

Le eccezioni più evidenti, conseguenza di una domanda locale consistente, riguardano i servizi delle agenzie di viaggio e la rete della ristorazione. Il numero di agenzie è cresciuto in misura rilevante nel corso degli anni novanta, passando da 12 a 22 unità tra il 1993 e il 2000 e ancora nell'ultimo decennio fino a raggiungere le *27 unità nel 2009*; ma soprattutto è aumentata la qualità dei servizi e la capacità di alcuni operatori di "muoversi" alla ricerca della domanda e di organizzare un mix di offerta interessante e qualificata; in altri termini di proporre "pacchetti" in grado di competere in taluni segmenti di mercato.

La ristorazione, pur caratterizzata dalla presenza di numerosi esercizi, non sempre è in grado di rispondere adeguatamente alla domanda turistica, non tanto in termini qualitativi, bensì in riferimento alla tipicità della cucina. Dall'analisi delle segnalazioni e delle indicazioni di alcune "guide" specializzate (i cui giudizi in molti casi sono esito dell'abbinamento tra qualità e tipicità) emerge una sostanziale stabilità del numero di esercizi proposti a Lecco e nel territorio immediatamente circostante; si tratta di un numero non particolarmente elevato, ma che se relativizzato (in rapporto al sistema della ristorazione, alla popolazione, ecc.) pone il Comune di Lecco in posizione mediana fra i principali comuni della Lombardia.

Il turismo di prossimità caratterizzato da assente o ridotta propensione al pernottamento rappresenta per Lecco una risorsa economica e sociale da indirizzare sempre più in chiave competitiva per una fruizione che sia attenta e rispettosa del territorio. Riguarda la montagna, il lago, i luoghi manzoniani, il turismo d'affari e sempre più il sistema urbano centrale che offre spazi aggregativi e del tempo libero in un contesto paesaggistico di pregio inserito nel sistema turistico del Lago di Como. In tempi recenti sono state intraprese azioni e/o procedure da tempo promosse, che permetteranno di realizzare la messa in rete del tracciato di percorribilità (ciclo-pedonale) del lungolaro lecchese attraverso il congiungimento con il tracciato di Abbadia e di Vercurago, quest'ultimo già realizzato, mentre quello per Abbadia in corso di realizzazione.

#### **L'economia lecchese e le dinamiche socio-economiche territoriali**

La crisi economica a livello mondiale ormai perdurante da anni e caratterizzata da intensità e profondità significative, sta producendo effetti modificativi sugli assetti socio-economici territoriali. Il Sistema economico lecchese tradizionalmente dotato di un attivo tessuto imprenditoriale risente comunque delle dinamiche in atto, l'evidenza della crisi emerge chiaramente dai dati e segnali specificatamente utilizzati dalle sistematiche attività di monitoraggio appositamente svolte.

In merito si segnalano i dati a scala provinciale contenuti nella "Componente socio-economica, attività produttive" quale elaborato contenuto nella Revisione del PTCP in corso di adozione e dove si riportano anche una serie di dati disaggregati e le specifiche elaborazioni informative e di analisi presentate in occasione della XI Giornata dell'Economia

#### **Il sistema socio-economico locale negli ultimi anni**

Le trasformazioni territoriali che hanno interessato la città di Lecco rappresentano il segno tangibile significative modificazioni dell'economia cittadina: da tempo la fase storica siderurgica che ha caratterizzato Lecco e il circondario ha chiuso il suo ciclo ed anche la trasformazione metallurgica vede via via diminuire la presenza di attività produttive. Il processo di terziarizzazione della città è cresciuto, e si è anche assistito allo sviluppo di imprese sempre più piccole, alla scomparsa della grande impresa e alla drastica riduzione anche della media impresa.

La vitalità economica quindi si registra nel comparto delle ditte individuale e micro imprese (1-9 addetti) e si

diversificano i settori.

Il primo quadro offre una fotografia macro di come negli ultimi 5 anni (sulla base dei dati disponibili) si è evoluto il sistema produttivo all'interno della città.

#### Imprese attive - Lecco

|  | 2012        | 2011        | 2010        | 2009        | 2008        | 2008/2012   |
|--|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca        | 46          | 44          | 49          | 58          | 57          | -19,2       |
| Estrazione minerali                      | 2           | 2           | 2           | 2           | 2           | 0           |
| Attività manifatturiere                  | 527         | 526         | 544         | 630         | 650         | -18,9       |
| Utilities                                | 11          | 10          | 10          | 6           | 5           | 120         |
| Costruzioni                              | 566         | 582         | 578         | 532         | 520         | 8,8         |
| Commercio                                | 1130        | 1142        | 1159        | 1163        | 1187        | -4,8        |
| Trasporto e magazzinaggio                | 83          | 80          | 82          | 110*        | 118*        | 1,2*        |
| Servizi alloggio e ristorazione          | 298         | 281         | 282         | 236         | 220         | 35,4        |
| Informazione e comunicazione             | 172         | 167         | 160         | ***         | ***         | 7,5°        |
| Attività finanziarie e assicurative      | 196         | 193         | 190         | 191         | 194         | 1           |
| Attività immobiliari                     | 504         | 505         | 498         | **          | **          | 1,2°        |
| Att. profession., scientifiche, tecniche | 279         | 273         | 266         | 1043**      | 1058**      | 4,88°       |
| Noleggio, ag. viaggio, servizi imprese   | 139         | 147         | 153         | **          | **          | -9,15°      |
| Amm. Pubblica, assicuraz. sociale        | 1           | 1           | 1           | 1           | 1           | 0           |
| Istruzione                               | 47          | 44          | 32          | 29          | 26          | 80,7        |
| Sanità e assistenza sociale              | 32          | 33          | 33          | 33          | 29          | 10,3        |
| Att. Artistiche, sportive, intrattenim.  | 45          | 47          | 37          | =           | =           | 21,7        |
| Altri servizi                            | 228         | 234         | 233         | 234         | 234         | -1,3        |
| Imprese non classificate                 | 11          | 5           | 29          | 29          | 33          | -66,7       |
| <b>totale</b>                            | <b>4317</b> | <b>4316</b> | <b>4329</b> | <b>4297</b> | <b>4332</b> | <b>-0,3</b> |

Fonte: archivio SMAIL Lecco

Legenda:

- \* ricomprende i servizi di comunicazione per gli anni 2008 e 2009
- \*\* per gli anni 2008 e 2009 erano unica voce
- \*\*\* i servizi di informazione erano ricompresi nei \*\*
- ° la percentuale è riferita al triennio 2010/12

I comparti, analizzando quelli col maggior numero di imprese/addetti, che più hanno visto ridotta la propria attività sono il comparto manifatturiero e in misura più contenuta anche il commercio.

Di contro, significativa la crescita del comparto alberghiero e della ristorazione. Negli altri comparti si registra una sostanziale tenuta del sistema produttivo. Tenuta che si riscontra anche basandosi sul bilancio complessivo nascita-mortalità sempre in equilibrio positivo.

### Bilancio Imprese - Lecco e Provincia di Lecco

|                  | 2011             |                    | 2010             |                    | 2009             |                    | 2008             |                    |
|------------------|------------------|--------------------|------------------|--------------------|------------------|--------------------|------------------|--------------------|
|                  | Imprese iscritte | Imprese cancellate |
| <b>Lecco</b>     | 203              | 195                | 326              | 274                | 306              | 298                | n.p.             | n.p.               |
| <b>Provincia</b> | 1639             | 1573               | 1776             | 1569               | 1621             | 1731               | 1785             | 1743               |

Fonte: archivio SMAIL Lecco

Un ulteriore elemento che aiuta a cogliere il trend dell'evoluzione del sistema produttivo locale è rappresentato dalle forme giuridiche di costituzione delle imprese operanti sul territorio da cui emerge la netta prevalenza delle società di persone e ditte individuali (all'incirca il 65%) sulla totalità delle imprese.

#### Imprese attive con addetti - Lecco

|  | 2011   | 2010   | 2009   | 2008   | 2007   | variazioni<br>2007/11 |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|-----------------------|
|  | numero | numero | numero | numero | numero | %                     |
| <b>1 – Ditte individuali</b>                 | 1.827  | 1.831  | 1.839  | 1.824  | 1.798  | 1,60                  |
| <b>2 – Società di persone</b>                | 1.004  | 1.012  | 1.011  | 1.040  | 1.023  | -1,85                 |
| <b>3 – Società azionarie</b>                 | 180    | 180    | 188    | 202    | 197    | -8,62                 |
| <b>4 – Società a responsabilità limitata</b> | 1.191  | 1.171  | 1.163  | 1.139  | 1.058  | 12,50                 |
| <b>5 – Cooperative</b>                       | 109    | 106    | 106    | 104    | 98     | 11,20                 |
| <b>6 – Altre forme</b>                       | 57     | 62     | 60     | 59     | 62     | -8,06                 |
| <b>Totale</b>                                | 4.368  | 4.362  | 4.367  | 4.368  | 4.236  | 3,11                  |

Fonte: Movimprese

Le imprese individuali afferiscono principalmente ai settori del commercio delle costruzioni e del manifatturiero, mentre le società di persone fanno riferimento principalmente al commercio e alla attività manifatturiere. Le società di capitali sono rappresentate maggiormente nei comparti delle attività immobiliari e delle attività manifatturiere,

#### Le attività primarie e secondarie

Risultati economici a livello provinciale

Nel 2010 (ultimo dato disponibile) il PIL pro capite della provincia di Lecco è stato pari ad € 29.432 più alto della media italiana (quasi il 15%) ma più contenuto di quello lombardo (- 5,26%). La differenza tra il PIL pro capite di Lecco e quello nazionale ha sempre oscillato, negli ultimi anni di circa 3.000 – 4.000 euro. Nel triennio 2007 – 2010 però il PIL pro capite è sceso di 500 € , una variazione negativa dell' 1,9%.

#### Dati occupazionali

I dati forniti dalla Camera di Commercio offrono un'immagine disaggregata della relativa ripartizione numerica e percentuale del peso di ciascuna attività economica oggi e di come essa è variata nel corso degli ultimi 5 anni.

### Lecco – imprese attive con addetti

|  | 2011  |         | 2010  |         | 2009  |         | 2008  |         | 2007  |         |
|--|-------|---------|-------|---------|-------|---------|-------|---------|-------|---------|
|  | Num.  | Dipend. |
| <b>1 – Ditte individuali</b>                 | 1.827 | 859     | 1.831 | 842     | 1.839 | 911     | 1.824 | 928     | 1.798 | 947     |
| <b>2 – Società di persone</b>                | 1.004 | 1.704   | 1.012 | 1.716   | 1.011 | 1.714   | 1.040 | 1.747   | 1.023 | 1746    |
| <b>3 – Società azionarie</b>                 | 180   | 6.173   | 180   | 6.381   | 188   | 6.546   | 202   | 7.189   | 197   | 7057    |
| <b>4 – Società a responsabilità Limitata</b> | 1.191 | 4.231   | 1.171 | 4.260   | 1.163 | 4.343   | 1.139 | 4.229   | 1.058 | 4096    |
| <b>5 – Cooperative</b>                       | 109   | 1.997   | 106   | 2.075   | 106   | 1.994   | 104   | 1.914   | 98    | 1890    |
| <b>6 – Altre forme</b>                       | 57    | 618     | 62    | 602     | 60    | 560     | 59    | 515     | 62    | 573     |
| <b>Totale</b>                                | 4.368 | 15.582  | 4.362 | 15.876  | 4.367 | 16.068  | 4.368 | 16.522  | 4.236 | 16309   |

Fonte: archivio SMAIL Lecco

Legenda:

Num. : numero

Dipend. : dipendenti

Il quadro complessivo delle aziende presenti in città nelle diverse articolazioni societarie denota un calo delle grandi società (- 9%) e un certo dinamismo tra le società individuali (+ 16%) e quelle a resp. limitata (+ 12,5%). Dal punto di vista dell'occupazione, si assiste ad una costante riduzione degli occupati che sono passati dai 16.309 del 2007 ai 15.582 del 2012 (- 4,66%).

Alcuni dati di raffronto: il tasso di occupazione 2011 (20-64 anni) si attesta al 70% (69,4% in Lombardia, 61,1% in Italia) mentre il tasso di disoccupazione registra un 5,3 % (5,6% in Lombardia, 8,4 % a livello nazionale ) mentre il tasso di disoccupazione giovanile è intorno al 20,9% (19,8% in Lombardia, 27,8% a livello nazionale).

#### Il terziario ed il sistema commerciale in città

Risultati economici e dati occupazionali

I dati forniti dalla Camera di Commercio ( bisogna far riferimento al dato provinciale) ci dicono che sotto il profilo economico cala il volume d'affari costantemente ogni anno sia nel commercio che nei servizi mentre l'occupazione si mantiene stabile (anzi in leggera crescita nel comparto dei servizi mentre nel comparto del commercio è stabile fino al 2011 e poi nel 2012 subisce una significativa contrazione del 4%).

È un quadro decisamente poco brillante e tutti gli studi previsionali rispetto alle aspettative delle imprese lecchesi denotano forte preoccupazione.

#### Dati imprese lecchesi

| anno            | commercio     |        |             |        | servizi       |        |             |        |
|-----------------|---------------|--------|-------------|--------|---------------|--------|-------------|--------|
|                 | volume affari | var. % | occupazione | var. % | volume affari | var. % | occupazione | var. % |
| <b>1/2008</b>   | 100,0         | =      | 100,0       | =      | 100,0         | =      | 100,0       | =      |
| <b>1/2009</b>   | 93,8          | 6,2    | 99,0        |        | 91,1          |        | 103,7       |        |
| <b>1/2010</b>   | 87,6          | 6,6    | 98,4        |        | 88,2          |        | 105,8       |        |
| <b>1/2011</b>   | 87,3          | 0,3    | 104,8       |        | 85,5          |        | 106,3       |        |
| <b>1/2012</b>   | 83,7          | 4,1    | 101,2       |        | 79,4          |        | 106,8       |        |
| <b>31/12/12</b> | 73,3          | 12,4   | 97,7        |        | 66,9          |        | 105,8       |        |

Fonte: Movimprese

*La rete commerciale*

I dati sono presi dall'Osservatorio Regionale del Commercio e l'ultimo anno di riferimento utile è il 2012.

**Grandi strutture di vendita**

| Centro Comm.le | TITOLARE                                   | INDIRIZZO                | Settore merc. non alimentare | Superf. aliment. mq. | Superf. non aliment. mq. | Superf. totale mq. |
|----------------|--|--------------------------|------------------------------|----------------------|--------------------------|--------------------|
| NO             | ESSELUNGA S.P.A.                           | Via Buoizzi, 15/D/E      | -                            | 2.600,00             | 1.545,00                 | 4.145,00           |
| SI             | COOP. DI CONSUMO LA POPOLARE S.P.A. A R.L. | Corso Carlo Alberto, 120 | -                            | 2.830,00             | 5.120,00                 | 7.950,00           |
| SI             | GALLERIE COMMERCIALI BENNET S.P.A.         | Via Amendola, 119        | -                            | 4.399,00             | 11.601,00                | 16.000,00          |

Sorte negli anni '90 queste grandi superfici di vendita sono rimaste nel corso degli anni invariate. Sono distribuite in maniera sufficientemente equilibrata sul territorio. L'unica movimentazione è avvenuta nel 2009/10 con l'ampliamento della superficie distributiva di Esselunga. Il valore di densità commerciale (mq/ab) delle grandi strutture di vendita è di 530 mq ogni 1000 ab. Un valore di tutto rispetto in confronto agli altri comuni capoluogo lombardi: siamo infatti dopo Varese i più alti

Per quanto concerne il consumo di suolo tutte e tre le grandi strutture sono sorte all'interno di aree ex industriali nella fascia mediana della città andando pertanto a riqualificare spazi urbani non diversamente utilizzabili se non in termini abitativi e dotando queste zone di servizi commerciali.

**Confronto con gli altri comuni capoluogo anno 2012**

| Comune           | n. strutture | sup. alim. mq.    | sup. non alim. mq.  | sup. totale mq.     | abitanti         | densità commerciale (mq ogni 1000 ab) |
|------------------|--------------|-------------------|---------------------|---------------------|------------------|---------------------------------------|
| BERGAMO          | 4            | 8.499             | 15.203              | 23.702              | 119.551          | 198                                   |
| BRESCIA          | 15           | 20.892            | 57.992              | 78.884              | 193.879          | 406                                   |
| COMO             | 4            | 8.082             | 12.049              | 20.131              | 85.263           | 236                                   |
| CREMONA          | 0            | 0                 | 0                   | 0                   | 0                | 0                                     |
| LECCO            | 3            | 9.829             | 18.266              | 28.095              | 48.114           | 583                                   |
| LODI             | 0            | 0                 | 0                   | 0                   | 0                | 0                                     |
| MONZA            | 5            | 11.792            | 21.972              | 33.764              | 122.712          | 275                                   |
| MILANO           | 34           | 57.518            | 135.950             | 193.468             | 1.324.110        | 146                                   |
| MANTOVA          | 4            | 7.000             | 17.500              | 24.500              | 48.612           | 504                                   |
| PAVIA            | 3            | 6.054             | 11.146              | 17.200              | 71.142           | 241                                   |
| SONDRIO          | 0            | 0                 | 0                   | 0                   | 0                | 0                                     |
| VARESE           | 8            | 11.295,00         | 41.342,00           | 52.637,00           | 81.579           | 645                                   |
| <b>LOMBARDIA</b> | <b>489</b>   | <b>885.109,50</b> | <b>2.945.080,50</b> | <b>3.830.190,00</b> | <b>9.704.151</b> | <b>394</b>                            |

*Medie strutture di vendita*

Rappresentano un pilastro fondamentale del sistema commerciale cittadino. Per dimensione, per assortimento e per

opportune politiche di prezzo, per la distribuzione geografica nonché grazie anche ad un'adeguata informazione pubblicitaria, possono ben definirsi il motore del comparto.

Nel corso degli anni questa rete ha mantenuto invariata la sua capacità distributiva che è superiore alla grande distribuzione. L'alimentare è costituito da 9 unità, 1 oltre i 1500 mq., 5 tra 600 e 1500 mq e 3 sotto i 600 mq.

La distribuzione geografica all'interno della città è abbastanza equilibrata e prevalentemente si collocano in prossimità delle strade principali della città.

Il valore di densità commerciale (mq/ab) delle medie strutture di vendita è di 730 mq/1000ab. Rispetto agli altri comuni capoluogo siamo superati solo da Brescia, Cremona e Mantova.

#### Medie Strutture di vendita alla data del 30 giugno

|             | Comune | Num. pdv | Sup. alim. | Sup. non alim. | Sup. totale |
|-------------|--------|----------|------------|----------------|-------------|
| <b>2012</b> | LECCO  | 37       | 7.723      | 27.416         | 35.139      |
| <b>2011</b> | LECCO  | 37       | 7.723      | 27.416         | 35.139      |
| <b>2010</b> | LECCO  | 37       | 7.723      | 27.416         | 35.139      |
| <b>2009</b> | LECCO  | 37       | 7.703      | 27.451         | 35.154      |
| <b>2008</b> | LECCO  | 38       | 7.353      | 27.799         | 35.152      |

#### Confronto con gli altri comuni capoluogo anno 2012

| Comune           | pdv          | sup. alim.       | sup. non alim.   | sup. totale      | abitanti         | densità commerciale (mq ogni 1000 ab) |
|------------------|--------------|------------------|------------------|------------------|------------------|---------------------------------------|
| BERGAMO          | 105          | 24.274           | 50.595           | 74.869           | 119.551          | 626                                   |
| BRESCIA          | 215          | 32.990           | 127.512          | 160.502          | 193.879          | 827                                   |
| COMO             | 73           | 12.093           | 40.511           | 52.604           | 85.263           | 616                                   |
| CREMONA          | 76           | 15.354           | 50.748           | 66.102           | 72.147           | 916                                   |
| LECCO            | 37           | 7.723            | 27.416           | 35.139           | 48.114           | 730                                   |
| LODI             | 36           | 12.713           | 17.645           | 30.358           | 44.401           | 683                                   |
| MONZA            | 98           | 12.441           | 67.565           | 80.006           | 122.712          | 651                                   |
| MILANO           | 869          | 138.024          | 468.194          | 606.218          | 1.324.110        | 457                                   |
| MANTOVA          | 72           | 21.404           | 53.934           | 75.338           | 48.612           | 1.549                                 |
| PAVIA            | 57           | 8.183            | 34.457           | 42.640           | 71.142           | 599                                   |
| SONDRIO          | 26           | 3.953            | 10.703           | 14.656           | 22.365           | 655                                   |
| VARESE           | 99           | 10.213           | 50.982           | 61.195           | 81.579           | 750                                   |
| <b>LOMBARDIA</b> | <b>8.050</b> | <b>1.297.251</b> | <b>3.987.511</b> | <b>5.284.762</b> | <b>9.704.151</b> | <b>544</b>                            |

#### Esercizi di vicinato

Da un punto di vista quantitativo il comparto complessivamente in dieci anni ha visto contrarre il numero di esercizi del 7,4% anche se con percentuali diverse tra alimentari, non alimentari e misti. In analogia anche la superficie di

vendita è diminuita del 10,9%.

La collocazione è prevalentemente concentrata sul centro città e sulla fascia intermedia corrispondente alle due linee di circonvallazione. Sono invece in sofferenza i quartieri più alti della città dove la presenza è molto rarefatta.

Rispetto agli altri comuni capoluogo siamo situati nella fascia medio-bassa con riferimento alla densità commerciale.

#### Esercizi di vicinato

| anno        | N° alimentari | Sup. alimentari | N° non alimentari | Sup. non alimentari | N° merc. mista | Sup. merc. mista |
|-------------|---------------|-----------------|-------------------|---------------------|----------------|------------------|
| <b>2012</b> | 98            | 4003            | 729               | 47555               | 64             | 3142             |
| <b>2011</b> | 101           | 4.035           | 752               | 49.003              | 63             | 3.233            |
| <b>2010</b> | 95            | 3.876           | 746               | 48.221              | 62             | 3.261            |
| <b>2009</b> | 95            | 3.964           | 773               | 49.998              | 61             | 3.266            |
| <b>2008</b> | 100           | 4.238           | 807               | 52.366              | 56             | 2.874            |
| <b>2007</b> | 98            | 4.117           | 807               | 52.946              | 52             | 2.774            |
| <b>2006</b> | 99            | 4.272           | 807               | 53.489              | 46             | 2.541            |
| <b>2005</b> | 99            | 4.225           | 852               | 54.118              | 53             | 3.168            |
| <b>2004</b> | 97            | 4.271           | 844               | 54.848              | 56             | 3.254            |
| <b>2003</b> | 104           | 4.759           | 799               | 53.388              | 59             | 4.234            |

#### Confronto con gli altri comuni capoluogo anno 2012

| <i>Comune</i>    | <i>totale negozi</i> | <i>sup. totale</i> | <i>abitanti</i> | <i>densità commerciale (mq ogni 1000 ab)</i> |
|------------------|----------------------|--------------------|-----------------|--|
| <b>BERGAMO</b>   | 2.943                | 202.600            | 119.551         | 1.694  |
| <b>BRESCIA</b>   | 4.503                | 311.600            | 193.879         | 1607   |
| <b>COMO</b>      | 1.683                | 97.223             | 85.263          | 1140   |
| <b>CREMONA</b>   | 1.281                | 73.946             | 72.147          | 1025   |
| <b>LECCO</b>     | 891                  | 54.700             | 48.114          | 1136   |
| <b>LODI</b>      | 2.005                | 88.237             | 44.401          | 1987   |
| <b>MONZA</b>     | 1.870                | 119.649            | 122.712         | 975  |
| <b>MILANO</b>    | 24.007               | 1.366.563          | 1.324.110       | 1032   |
| <b>MANTOVA</b>   | 1.250                | 70.194             | 48.612          | 1443   |
| <b>PAVIA</b>     | 1.337                | 70.270             | 71.142          | 987  |
| <b>SONDRIO</b>   | 526                  | 30.323             | 22.365          | 1355   |
| <b>VARESE</b>    | 1.732                | 101.200            | 81.579          | 1240   |
| <b>Lombardia</b> | 115.673              | 7.177.080          | 9.704.151       | 739  |

### *Mercati e fiere*

Con riferimento al regolamento comunale "Mercati e Fiere" in città si svolgono le seguenti attività mercatali :

- 1)  *Mercato di Lecco* - area attrezzata "ex Piccola velocità" - tutti i mercoledì e sabati
- 2)  *Festa della Madonna di Lourdes* – Via Mivedo (rione Acquate) – 11 febbraio e seconda domenica di settembre
- 3)  *Festa di Carnevale* – "sabato grasso" – Piazza Garibaldi e Piazza XX Settembre
- 4)  *Festa del Beato Serafino* – Via Don Morazzone (rione Chiuso) – 13 aprile
- 5)  *Festa di Pasqua* – Via Don Ticozzi – area Spettacoli Viaggianti (rione Pescarenico) – periodo pasquale
- 6)  *Biofesta di Lecco* – Mostra mercato dell'agricoltura biologica, dell'artigianato eco compatibile e del commercio equosolidale – Piazza XX Settembre – mese di giugno
- 7)  *Festa del Lago* – Lungo Lario Isonzo, zona Monumento ai Caduti – ultima domenica di giugno
- 8)  *Festa di Lecco* – Piazza Garibaldi e Piazza XX Settembre – prima domenica di ottobre –
- 9)  *Fiera di S.Nicolò* – viale Adamello (rione S.Giovanni) – 25 novembre
- 10)  *Festa di S. Lucia* – Sagrato don Abbondio (rione Acquate) – 13 dicembre

### **Considerazioni finali**

L'analisi fin qui svolta ha cercato di tratteggiare alcune caratteristiche dell'economia cittadina e ha cercato di focalizzare l'evoluzione del comparto distributivo, il cui andamento è però condizionato da un fattore che supera le valutazioni economiche enunciate e i trend settoriali riportati: è il fattore demografico.

Nonostante la città negli ultimi dieci anni è cresciuta seppur di poco, è la trasformazione che sta avvenendo all'interno delle classi demografiche il vero elemento di cambiamento che induce anche cambiamenti nei consumi. La città sta progressivamente invecchiando – l'indice di vecchiaia era nel 2002 pari a 177 anziani ogni 100 giovani, valore che nel 2011 sale a quota 181,9 mentre a livello provinciale il valore è di 44,5 punti inferiore (ovvero 137,4 anziani ogni 100 giovani) e contro una media nazionale di 144,5. Oggi a Lecco ci sono 11.769 persone con più di 65 anni.

La popolazione immigrata è passata dal 4,4% del 2004 al 9,1% del 2011. L'indice di dipendenza è pari a 61,1 ovvero ogni 100 che lavorano ce ne sono 61 a carico (a livello nazionale nel 2011 è pari a 52,3) Tutto questo ci dice che sta progressivamente aumentando la percentuale di popolazione anziana, straniera e socialmente debole. Questo induce un impoverimento delle caratteristiche di "consumo" e di "mercato" che si riverbera sulle attività commerciali, fenomeno poi accentuatosi con questa lunga crisi economica generale che attanaglia il sistema paese.

## QUADRO DELL'ISTRUZIONE

### La scuola dell'infanzia

L'educazione prescolare, benché non obbligatoria, costituisce il primo percorso del sistema educativo; percorso che nel Comune di Lecco è possibile effettuare in numerose scuole dell'infanzia sia statali che non statali. L'offerta è attualmente strutturata in 21 scuole dell'infanzia, di cui – come detto – 5 statali e 16 non statali, che fanno parte del sistema nazionale di istruzione (come scuole paritarie) avendo ottenuto la parità in base alle disposizioni della Legge 62/2000. Le sezioni (classi) attivate annualmente nell'ultimo quinquennio sono tra 64 e 66 con un'utenza intorno ai 1.450/1.500 alunni che si è mantenuta sostanzialmente stabile fra il 2004-05 e il 2008-09.

Le scuole dell'infanzia paritarie – la quasi totalità di matrice religiosa (in precedenza Enti Morali, scuole materne parrocchiali e istituti religiosi) – con 47 sezioni ed oltre 1.000 bambini iscritti incidono per oltre il 70% nell'offerta comunale; quota leggermente inferiore a quella rilevata nel 2004-05, ma consolidata nel tempo (74% nei primi anni '90 e 76% nei primi anni '70).

Le scuole dell'infanzia pubbliche (statali) – presenti oltre che a Lecco Centro nei rioni di Germanedo, S. Giovanni, S. Stefano e Caleotto – raccolgono poco meno del 30% dei bambini iscritti con un trend in leggera crescita negli ultimi anni.

In complesso la distribuzione sul territorio comunale si presenta estremamente capillare e il disegno della rete delle scuole dell'infanzia appare molto simile a quello dei tradizionali rioni e delle parrocchie.

Un dato positivo che valorizza l'attività delle scuole dell'infanzia nel loro complesso trova rispondenza nell'elevata frequenza; il relativo tasso – esito del rapporto tra alunni iscritti e popolazione residente con 3-5 anni – supera la soglia del 100% e ciò sta a significare come la quasi totalità dei bambini residenti in città frequenti la scuola per l'infanzia: il tasso di frequenza il cui valore era pari a 118,0 nel 2004, è salito a 120,4 nel 2008. Tale valore si giustifica anche con la frequenza nelle scuole della città di bambini residenti in altri comuni (circa il 14% degli iscritti nel 2008, in gran parte per ragioni di lavoro dei genitori) e con l'inserimento di un segmento di bambini non ancora appartenenti anagraficamente alla fascia dei 3 anni.

Non deve essere trascurata infine la relazione fra luogo di residenza (dei bambini e delle loro famiglie) e luogo (sede) della scuola per l'implicazione degli spostamenti in termini di tempi, flussi di traffico, ecc. Una relazione rilevazione del Comune di Lecco con riferimento ai primi mesi del 2009 mostra come il 52,8% dei bambini frequenti la scuola dell'infanzia all'interno del proprio rione o quartiere; ne consegue che il rimanente 47,2% si sposti da un rione ad un altro generando flussi di mobilità con conseguenze – come accennato – sui tempi della famiglia e sui flussi di traffico.

La matrice origine/destinazione di seguito riportata mostra analiticamente i valori di pendolarismo relativi ai singoli quartieri e, viceversa, la loro capacità di attrazione. In sintesi, quest'ultima è più evidente per le scuole dell'infanzia di Olate e Caleotto con un indice pari a 3,4 (cioè 3,4 bambini provenienti da altri quartieri per ogni bambino frequentante e residente nel quartiere della scuola), e ancora per le scuole dell'infanzia di Lecco Centro (indice 2,2), di Belledo (2,1) e di S. Giovanni (2,1). Viceversa i quartieri con tasso di pendolarismo in uscita più elevati sono Olate (83,1%), Caleotto (69,4%), S. Stefano (66,7%), Acquate (61,1%) e Rancio (60,0%).

Occorre sottolineare infine il ranking dei quartieri dove è più evidente il rapporto tra domanda e offerta di scuole per l'infanzia, e cioè dove vi è maggior relazione tra luogo di residenza e sede della scuola e quindi minori movimenti di pendolarismo verso altre zone della città:

|              |       |            |       |
|--------------|-------|------------|-------|
| Germanedo    | 77,1% | Bonacina   | 50,0% |
| S. Giovanni  | 74,5% | Castello   | 48,2% |
| Lecco Centro | 73,8% | Belledo    | 43,1% |
| Chiuso       | 71,7% | Acquate    | 38,8% |
| Maggianico   | 71,4% | Rancio     | 33,3% |
| Pescarenico  | 65,1% | S. Stefano | 33,3% |
| Laorca       | 50,0% | Caleotto   | 30,6% |
|              |       | Olate      | 16,9% |

L'Asilo steineriano Raggio di sole si è trasferito da Garlate a Lecco centro. L'utenza si è mantenuta sostanzialmente

stabile intorno ai 1450/1500 alunni, come pure il peso percentuale delle scuole paritarie pari a circa il 70% con quasi 1100 bambini iscritti.

| <b>Scuola</b>   | <b>iscritti 2011/12</b> | <b>N.Classi</b> |
|---|-------------------------|-----------------|
| <b>Strutture Pubbliche</b>                                    |                         |                 |
| Scuola dell'Infanzia "S. Stefano" (LECCO I)                   | 103                     | 4               |
| Scuola dell'Infanzia San Giovanni "Gli Aquiloni" (LECCO II)   | 101                     | 4               |
| Scuola dell'Infanzia "Rosa Spreafico" (Germanedo) (LECCO III) | 101                     | 4               |
| Scuola dell'Infanzia "Damiano Chiesa" (LECCO IV)              | 80                      | 3               |
| Scuola dell'Infanzia "Caleotto" (LECCO V)                     | 72                      | 3               |
|   | <b>457</b>              | <b>18</b>       |
| <b>Strutture Paritarie</b>                                    |                         |                 |
| Scuola dell'Infanzia "A. Monumento"                           | 44                      | 2               |
| Scuola dell'Infanzia "A. Corti"                               | 100                     | 4               |
| Scuola dell'Infanzia "A. Nava"                                | 77                      | 4               |
| Scuola dell'Infanzia "A. Piloni"                              | 35                      | 2               |
| Scuola dell'Infanzia "Papa Giovanni XXIII"                    | 82                      | 3               |
| Scuola dell'Infanzia "Collegio Volta"                         | 100                     | 4               |
| Scuola dell'Infanzia "P. Barone"                              | 22                      | 1               |
| Scuola dell'Infanzia "D. Mazzucconi"                          | 56                      | 2               |
| Scuola dell'Infanzia "Dell'Era Aldè"                          | 56                      | 2               |
| Scuola dell'Infanzia "Don G. Nava"                            | 73                      | 3               |
| Scuola dell'Infanzia "Don G. Pozzi"                           | 137                     | 5               |
| Scuola dell'Infanzia "E. Bonaiti"                             | 60                      | 3               |
| Scuola dell'Infanzia "G. Fiocchi"                             | 71                      | 4               |
| Scuola dell'Infanzia "G. Locatelli"                           | 47                      | 2               |
| Scuola dell'Infanzia "Maria Ausiliatrice"                     | 61                      | 2               |
| Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe"                           | 77                      | 4               |
|   | <b>1098</b>             | <b>47</b>       |
| <b>Asilo Steineriano Raggio di Sole (privata)</b>             |                         |                 |

Nell'anno scolastico 2012-2013 (\*questa tipologia di dati è disponibile per l'ultimo a.s.) provengono da fuori Lecco 34 bambini, con una maggiore concentrazione nelle scuole di Germanedo (n. 12 iscritti) e di Lecco Centro (n.11 iscritti). Riguardo la presenza degli stranieri la percentuale maggiore si riscontra nella scuola dell'infanzia di Santo Stefano (pari al 37%) e di Centro Lecco (pari al 35%), dove maggiore è anche il numero di iscritti stranieri rispettivamente pari a 38 bambini e 27 bambini. Nelle scuole dell'infanzia paritarie la presenza degli stranieri è di pochissime unità o in qualche caso nessuna, si evidenzia una maggiore presenza a Maggianico e Pescarenico con 13 bambini iscritti (pari rispettivamente al 17% e 13% degli iscritti). Gli alunni non residenti nelle scuole paritarie sono 186 (pari al 17% degli iscritti totali alle scuole paritarie), con percentuali decisamente maggiori (39% all'Istituto Maria Ausiliatrice, 36% al Collegio Volta, 25% alla Scuola G. Fiocchi di Belledo e 24% Scuola A. Monumento di Belledo, con una media pari al 17% degli iscritti alle scuole paritarie) rispetto alle scuole pubbliche (dalla Damiano Chiesa con 14% alla scuola Gli Aquiloni di San Giovanni con 0 iscritti, con una media pari all'8% degli iscritti alle scuole pubbliche).

#### **La scuola primaria di primo grado**

In crescita negli ultimi anni la domanda di formazione per la scuola primaria (elementare). La leggera ripresa di natalità negli anni precedenti, il crescente segmento dei bambini stranieri e, pure, la presenza di bambini non residenti (soprattutto nelle scuole paritarie) hanno fatto lievitare il numero di iscritti da 2.338 nell'anno scolastico 2004-05 a 2.512 nell'anno scolastico 2008-09 (in termini percentuali una crescita del 7,4%).

Nell'ultimo quinquennio nelle scuole primarie il tasso di attrazione di bambini residenti fuori Lecco è oscillato intorno

al 15-16% in complesso, con valori intorno al 32-33% nelle scuole paritarie e intorno al 9-10% in quelle statali. Queste ultime concentrano, invece, la quasi totalità dei bambini stranieri (la maggior parte regolarmente residente nel Comune di Lecco) che nell'anno scolastico 2006-07 hanno superato la soglia delle 200 unità.

I residenti nel comune in età compresa fra i 6 e i 10 anni sono aumentati negli ultimi anni, passando dalle 1.915 unità del 2002 alle 2.097 del 2008, con un incremento del 4,1% e, tenuto conto dei flussi provenienti dall'esterno, si può ritenere che tutti assolvano l'obbligo scolastico.

La rete delle scuole primarie è attualmente articolata in 12 scuole statali e 3 scuole paritarie e non si registrano modificazioni nel corso dell'ultimo decennio. La struttura delle scuole primarie si presenta diffusamente ramificata sul territorio, con la presenza di una sede scolastica in quasi tutti i quartieri della città.

La crescita della domanda – a parità di scuole e plessi scolastici – ha determinato un aumento delle classi, passate da 86 (2004-05) a 89 (2008-09) nelle scuole statali e da 28 a 31 in quelle paritarie. L'aumento delle classi ha mantenuto stabile il numero medio degli alunni per classe, intorno alle 20 unità nelle scuole statali e alle 22 in quelle paritarie. In complesso, per l'intera città, la media degli alunni per classe ha registrato un aumento marginale passando da 20,5 a 20,9 tra il 2004-05 e il 2008-09.

Nelle scuole statali si concentra nell'anno scolastico 2008-09 il 71,9% degli alunni, valore leggermente inferiore a quello registrato cinque anni prima (73,0%); si allarga viceversa il peso delle scuole paritarie che salgono nello stesso periodo dal 27 al 28,1%, a seguito soprattutto della consistente crescita delle iscrizioni

nella scuola "P. Scuola" di Rancio che, con l'11,1% degli iscritti nella scuola primaria, risulta (2008-09) quella più frequentata nel Comune di Lecco.

Fra le scuole statali la più frequentata è quella di Castello (Carducci) che con 250 alunni concentra il 10% degli alunni iscritti in città (seguono con il 9% le scuole di S. Giovanni (Diaz) e di Acquate (Battisti). Al di sotto dei 100 alunni (2008-09) le scuole statali di Chiuso (92), Bonacina (91), Germanedo (89), Malnago (87) e Laorca (59).

In genere la maggior parte delle scuole ha registrato nell'ultimo quinquennio un aumento di alunni (in molti casi limitato a poche unità, con l'eccezione come detto della "P. Scuola" a Rancio) anche se non mancano scuole dove l'utenza si è leggermente ridotta.

Un dato interessante emerge dall'analisi della matrice di mobilità residenza/sede della scuola con risvolti e impatto sui flussi di traffico, la mobilità delle famiglie e i tempi delle famiglie stesse. I dati riferiti all'anno scolastico 2008-09 puntualmente rilevati per tutte le scuole primarie mostrano come il 54,1% dei bambini non frequenti la scuola localizzata nel proprio quartiere di residenza; ed in particolare mostrano l'attrazione di bambini da altre zone della città da parte di alcune scuole: in primo luogo quella di Olate (paritaria) e quella di Rancio (paritaria), rispettivamente con il 92,9% e l'89,8% di alunni provenienti da fuori quartiere; e, ancora, la scuola primaria di Acquate con il 59,6%, quelle di Lecco Centro con il 56,4%, di S. Stefano con il 45,5% e di S. Giovanni con il 44,1%.

Domanda e offerta trovano invece un maggior equilibrio nei quartieri di Maggianico, dove l'80% dei residenti in età scolare frequenta la scuola del quartiere, di Chiuso con il 75%, di Bonacina con il 73,4%, di S. Giovanni con il 68,8%, di Belledo con il 65,5% e di Acquate con il 63,8%.

I tassi di attrazione più consistenti interessano le scuole paritarie, con flussi rilevanti di bambini provenienti da fuori Lecco e con una utenza distribuita in diversi quartieri della città, utenze di famiglie che privilegiano la proposta educativa alla vicinanza della scuola alla propria abitazione.

Tenuto conto dell'attuale trend delle iscrizioni, ma soprattutto della struttura anagrafica della popolazione, in particolare di quel segmento che nel 2008 è ricompreso nella fascia 0-5 anni (e che nei prossimi anni dovrà frequentare la scuola elementare), è possibile prevedere un'utenza scolastica pari a:

2.430-2.450 alunni per l'anno scolastico 2011-12

2.500-2.520 alunni per l'anno scolastico 2014-15

Tale previsione considera stabile sia l'incidenza della popolazione scolastica proveniente da fuori Lecco che la domanda di istruzione primaria da parte di bambini stranieri, e quindi deve essere considerata una previsione di minima e prudentiale.

#### **La scuola primaria di primo grado (aggiornamento)**

La domanda di formazione per la scuola primaria di primo grado nell'anno scolastico 2011-12 è di 2496 iscritti

confermando sostanzialmente i dati relativi al 2008. I bambini stranieri per l'anno scolastico 2017-2018 potranno arrivare alle 350 unità circa considerando i residenti stranieri nel 2011 con fascia di età compresa tra 0 e 5 anni.

I residenti nel comune in età compresa fra i 6 e i 10 anni sono ulteriormente aumentati negli ultimi anni, passando dalle 2.097 del 2008 alle 2.136 del 2011.

Il numero medio degli alunni per classe è intorno alle 20 unità nelle scuole statali e alle 24 in quelle paritarie. In complesso, per l'intera città, la media degli alunni per classe ha registrato un aumento marginale passando da 20,5 a 20,8 tra il 2004-05 e il 2011-12.

Nelle scuole statali si concentra nell'anno scolastico 2011-2012 il 70% degli alunni, valore leggermente inferiore a quello registrato nell'anno scolastico 2008/09 (71,9%); si allarga viceversa il peso delle scuole paritarie che salgono al 30%, a seguito soprattutto della consistente crescita delle iscrizioni nella scuola "Pietro Scola" di Rancio che con 290 alunni concentra l'11,6% degli iscritti nella scuola primaria, risulta (2011-2012) quella più frequentata nel Comune di Lecco.

Fra le scuole statali le tre più frequentate rimangono quelle del 2008/09 con un ordine variato per valori leggermente discordanti, la più frequentata risulta infatti quella di Acquate (C. Battisti) che con 228 alunni concentra il 9,1% degli alunni iscritti in città, seguono con 8,9% le scuole di Castello (G. Carducci) e con 8,2% le scuole di S. Giovanni (A. Diaz). Al di sotto dei 100 alunni (2011-2012) risultano ancora le scuole statali di Chiuso (93), Bonacina (95), Germanedo (76), Malnago (92) e Laorca (62). In particolare si evidenziano la Scuola primaria presso l'Ospedale per pazienti di lunga degenza (LECCO III), la Scuola Primaria Speciale "La Nostra Famiglia" (LECCO II) e la scuola potenziata presso la Scuola di Santo Stefano.

| Scuola  | iscritti 2011/12 | N.Classi  |
|---|------------------|-----------|
| <b>Strutture Pubbliche</b>                          |                  |           |
| Scuola Primaria Santo Stefano (LECCO I)             | 194              | 10        |
| Scuola Primaria "G. Carducci" Castello (LECCO I)    | 223              | 10        |
| Scuola Primaria "A. Diaz" S. Giovanni (LECCO II)    | 206              | 10        |
| Scuola Primaria "F. Filzi" Bonacina (LECCO II)      | 95               | 5         |
| Scuola Primaria "Pio XI" Laorca (LECCO II)          | 62               | 5         |
| Scuola Primaria "S. Pellico" Malnago (LECCO II)     | 92               | 5         |
| Scuola Primaria "N. Sauro" Germanedo (LECCO III)    | 76               | 5         |
| Scuola Primaria "C. Battisti" Acquate (LECCO III)   | 228              | 10        |
| Scuola Primaria "G. Oberdan" Belledo (LECCO III)    | 159              | 7         |
| Scuola Primaria "E. De Amicis" (LECCO IV)           | 179              | 10        |
| Scuola Primaria "T. Tarelli" Chiuso (LECCO IV)      | 93               | 5         |
| Scuola Primaria "E. Toti" Maggianico (LECCO IV)     | 144              | 7         |
|   | <b>1751</b>      | <b>89</b> |
| <b>Strutture Paritarie</b>                          |                  |           |
| Scuola Primaria "Istituto Maria Ausiliatrice"       | 246              | 10        |
| Scuola Primaria "Istituto Pietro Scola"             | 290              | 11        |
| Scuola Primaria "Collegio Volta" Scuola S. Giuseppe | 209              | 10        |
|   | <b>745</b>       | <b>31</b> |

Nell'anno scolastico 2012-2013 (\*questa tipologia di dati è disponibile per l'ultimo A.S.) provengono da fuori Lecco 127 bambini, con una maggiore percentuale nelle scuole "Pio XI" di Laorca (13% pari a n. 9 iscritti) e di Lecco Centro (17% pari a n.34 iscritti), come numero di iscritti significativa le scuole di Acquate, Belledo e San Giovanni, rispettivamente con 22, 14 e 13 iscritti. Riguardo la presenza degli stranieri la percentuale maggiore si riscontra nella scuola De Amicis in centro Lecco (pari al 31%) con 61 bambini, seguita dalle scuole di Santo Stefano (21% pari a n. 44 iscritti) e Germanedo (21% pari a 17 iscritti). Molto diversa la lettura di questi dati nelle tre scuole primarie paritarie dove la presenza degli stranieri si attesta a poche unità (con una percentuale al sotto dell'1%, ad eccezione della

Scuola M. Ausiliatrice che con 10 iscritti stranieri presenta una percentuale dell'1,70%). Gli alunni non residenti nelle scuole paritarie sono 232, con percentuali decisamente maggiori (38% all'Istituto Maria Ausiliatrice, 30% al Collegio Volta e 28% all'Istituto Pietro Scola) rispetto alle scuole pubbliche (dalla E. De Amicis con 17,44% alla Carducci con 0 iscritti, con una media di circa l'8%).

### **La scuola secondaria di primo grado**

In città le scuole secondarie di 1° grado (ex scuole medie inferiori) sono 5, articolate in 8 plessi. Le due scuole statali (la Stoppani con sede a Belledo e la Don Ticozzi con sede a S. Giovanni) operano su più plessi; la scuola Stoppani alla sede affianca la succursale di Maggianico, mentre la scuola Don Ticozzi affianca alla sede la succursale di S. Stefano (ex scuola media Leonardo da Vinci) e la succursale di Lecco Centro (ex scuola media Tommaso Grossi). La rete delle scuole secondarie di 1° grado si completa con 3 scuole paritarie: il Collegio Volta a Lecco centro, la scuola Maria Ausiliatrice ad Olate e la scuola Kolbe a Rancio.

Il numero di alunni frequentanti pari a 1.583 unità per l'anno scolastico 2004-05 è cresciuto costantemente negli ultimi anni fino a sfiorare la soglia delle 1.750 unità nell'anno scolastico 2008-09, con un incremento nel quinquennio pari al 10,4%; tale incremento è risultato più elevato nelle scuole paritarie (18,3%) rispetto a quelle statali (7,3%).

Nell'ultimo anno scolastico 2008-09 nel complesso delle scuole della città si rileva la presenza di 74 classi, numero superiore a quello registrato nell'anno scolastico 2004-05 (70 classi). Pur in presenza di un aumento delle classi il numero medio di alunni per classe è salito da 22,6 (2004-05) a 23,6 (2008-09), con valori più elevati per quest'ultimo anno nelle scuole paritarie (24,9) rispetto alle scuole statali (23,1).

La ripartizione percentuale degli alunni fra scuole statali e paritarie evidenzia, con riferimento all'ultimo anno scolastico 2008-09, un'incidenza delle scuole statali pari al 70,1% a fronte di un 29,9% delle scuole paritarie; queste ultime tuttavia registrano un'espansione degli alunni frequentanti che nell'anno scolastico 2004-05 rappresentavano il 27,9%.

La maggior concentrazione di alunni si osserva nella scuola Don Ticozzi di S. Giovanni che raccoglie il 25,5% degli alunni complessivamente frequentanti la scuola secondaria di 1° grado nel Comune di Lecco, a seguire la scuola Stoppani di Belledo con il 23,4% (quest'ultima risultava la scuola più frequentata con il 27,4% degli alunni nell'anno scolastico 2004-05).

In flessione la frequenza nella scuola Stoppani sede di Maggianico la cui incidenza, pari all'8,2% cinque anni fa, è ora pari al 6,6%; in flessione anche il peso degli alunni nella scuola Don Ticozzi sede di S. Stefano (dal 6,9% al 6,4% nell'ultimo quinquennio) e nella scuola Don Ticozzi sede di Lecco Centro (dal 9,3% all'8,3% nello stesso periodo).

Fra le scuole paritarie in crescita il peso degli alunni nella scuola M. Ausiliatrice di Olate (dal 10,4 al 12,6%) e nella scuola Kolbe di Rancio (dall'8,8 al 10,0%), mentre registra una lieve flessione il Collegio Volta a Lecco Centro (dall'8,7 al 7,4%).

Decisamente consistente è la quota di alunni iscritti nelle scuole secondarie di 1° grado non residenti e provenienti da fuori Lecco: nell'ultimo quinquennio è sempre risultata superiore al 23% con una punta pari al 24,3% nell'anno scolastico 2006-07.

La provenienza di alunni non residenti in città è particolarmente elevata nelle scuole paritarie dove l'incidenza di tali alunni risulta pari al 49,0% nell'anno scolastico 2007-08 dopo aver registrato valori più elevati negli anni precedenti. Nelle scuole statali il tasso di pendolari-smo dall'esterno è invece sostanzialmente stabile intorno al 13%. Tra il 7 e l'8% è la presenza di alunni stranieri, ma l'incidenza di questi sul totale degli iscritti è significativamente diversificata fra scuole statali (10-11%) e scuole paritarie (1%).

I dati relativi ai residenti nella fascia di età 11-13 anni (1.276 unità nel 2008, valore in crescita rispetto alle 1.164 unità presenti nel 2002) indicano come la totalità dei ragazzi in questa classe di età frequenti la scuola secondaria di 1° grado, nel rispetto quindi del diritto-dovere all'istruzione.

Tenuto conto dei flussi di entrata nel sistema (scuole medie inferiori) di bambini in uscita dalla scuola primaria di 1° grado, nonché dei flussi di studenti che concluderanno il ciclo delle medie inferiori (e nell'ipotesi che non si modifichi la quota di attrazione da fuori città) di può stimare una popolazione scolastica pari a :

1.630-1.650 unità nell'anno scolastico 2014-15

### La scuola secondaria di primo grado (aggiornamento)

Le sedi scolastiche statali sono invariate, sono state suddivise in quattro Istituti Comprensivi. In particolare l'Istituto Comprensivo Lecco IV comprende la scuola di Lecco centro e di Maggianico. La rete delle scuole secondarie di 1° grado sono invariate: il Collegio Volta a Lecco centro, la scuola Maria Ausiliatrice ad Olate e la scuola M. Kolbe a Rancio.

Il numero di alunni frequentanti è ulteriormente aumentato e nell'anno scolastico 2011-12 ha raggiunto la soglia delle 1.928 unità, con la presenza di 79 classi un numero di alunni per classe medio ancora superiore da 22,6 (2004-05) a 24,4 (2011-12), con valori più elevati per quest'ultimo anno nelle scuole paritarie (25,5) rispetto alle scuole statali (24). La ripartizione percentuale degli alunni fra scuole statali e paritarie è sostanzialmente stabile. Si evidenzia la presenza della scuola potenziata presso la scuola Stoppani, mentre presso la Scuola di Maggianico ha sede il Centro Territoriale Permanente per l'educazione degli adulti (CTP EDA) che organizza corsi di italiano per adulti stranieri. In genere i corsi fanno riferimento ai livelli linguistici del Quadro comune europeo, in considerazione conto delle condizioni iniziali degli iscritti.

La maggior concentrazione di alunni si osserva nella scuola Stoppani - LECCO III (quest'ultima risultava la scuola più frequentata con il 27,4% degli alunni nell'anno scolastico 2004-05) che raccoglie il 25% degli alunni complessivamente frequentanti la scuola secondaria di 1° grado nel Comune di Lecco, a seguire la scuola Don Ticozzi - LECCO II con il 21,1%.

In leggero aumento il peso degli alunni della scuola con sede a S. Stefano (9,9%).

| Scuola   | iscritti    | N.Classi  |
|--|-------------|-----------|
| <b>Strutture Pubbliche</b>   |             |           |
| Scuola Secondaria di primo grado "Antonietta Nava" (LECCO I)             | 192         | 8         |
| Scuola Secondaria di primo grado "Don Ticozzi" (LECCO II)                | 407         | 16        |
| Scuola Secondaria di primo grado "A. Stoppani"(LECCO III)                | 483         | 21        |
| Scuola Secondaria di primo grado Lecco Centro V.Ghislanzoni 7 (LECCO IV) | 150         | 6         |
| Scuola Secondaria di primo grado Maggianico Via Puccini, 1 (LECCO IV)    | 135         | 6         |
|  | <b>1367</b> | <b>57</b> |
| <b>Strutture Paritarie</b>   |             |           |
| Scuola Secondaria di primo grado "Collegio Volta"                        | 129         | 6         |
| Scuola Secondaria di primo grado "Maria Ausiliatrice"                    | 239         | 9         |
| Scuola Secondaria di primo grado "M. Kolbe"                              | 193         | 7         |
|  | <b>561</b>  | <b>22</b> |

Nell'anno scolastico 2012-2013 (\*questa tipologia di dati è disponibile per l'ultimo A.S.) provengono da fuori Lecco 252 ragazzi, con una maggiore percentuale nelle scuole "A. Stoppani" (25% pari a n. 126 iscritti), di Lecco Centro (30% pari a n. 47 iscritti) e "Don Ticozzi" (16% pari a n. 66 iscritti). Riguardo la presenza degli stranieri la percentuale maggiore si riscontra nella scuola di Maggianico pari al 22% (n. 28 iscritti), seguita dalla scuola di Lecco Centro pari a 20% (n. 31 iscritti), mentre il numero maggiore di stranieri è di 47 iscritti alla "Don Ticozzi" (pari al 11%) e n. 43 iscritti alla "A. Stoppani" (pari al 9%). Molto diversa la lettura di questi dati nelle tre scuole secondarie di primo grado paritarie dove la presenza degli stranieri si attesta a pochissime unità (totale 4 iscritti). Gli alunni non residenti nelle scuole paritarie sono 282, con percentuali decisamente maggiori (56% all'Istituto Maria Ausiliatrice, 59% al Collegio Volta e 38% all'Istituto Kolbe, in media pari al 51%) rispetto alle scuole pubbliche (dalla scuola di Lecco Centro con 30% alla Nava di Santo Stefano con 4 iscritti, con una media di circa il 18%).

### La scuola secondaria di secondo grado e aggiornamento

Con 8 istituti statali e altri 5 non statali il sistema scolastico delle scuole medie superiori di Lecco è in grado di offrire un mix adeguato in termini di indirizzi di studio e di soddisfare non solo la domanda di formazione superiore della popolazione residente fra 14 e 18 anni, ma pure un'ampia fascia di popolazione residente in provincia di Lecco e anche fuori provincia.

Nell'anno scolastico (2008-09) il numero di iscritti superava quota 7.500, di cui oltre il 68% residente nei comuni della

provincia e circa il 7% proveniente da altre province; leggermente più consistente il flusso di studenti pendolari in entrata nelle scuole statali (intorno al 76%) rispetto a quelle non statali (circa il 72%).

Rispetto all'inizio del decennio l'attrazione del sistema scolastico superiore di Lecco si è marginalmente ridotta soprattutto per il potenziamento di istituti superiori presenti sul territorio della provincia che hanno così aumentato l'offerta formativa sul territorio al di fuori della città. Nell'anno scolastico 2000-01 la quota di studenti in entrata sul totale rappresentava il 77,5% (quasi due punti percentuali in più rispetto al dato attuale).

Secondo le statistiche elaborate dalla Provincia di Lecco appare assolutamente marginale il numero di residenti in città che frequentano scuole medie superiori al di fuori del comune (nell'ultimo decennio un valore medio annuale inferiore alle 10 unità). Tenuto conto del numero degli iscritti residenti e frequentanti a Lecco e dell'ampiezza della classe d'età 14-18 anni corrispondente alla durata del ciclo superiore si può determinare il tasso di frequenza alla scuola superiore che, pur con qualche oscillazione, risulta discretamente elevato anche se inferiore al valore medio nazionale che supera l'80%; in dettaglio:

| Anno scolastico | Tasso di frequenza |
|-----------------|--------------------|
| 2002-03         | 74,5%              |
| 2004-05         | 70,7%              |
| 2006-07         | 73,3%              |
| 2008-09         | 74,9%              |

Va peraltro tenuto presente che circa il 6,7% dei 14-18enni frequenta corsi di formazione professionale (corsi regionali) che al momento prevedono il rilascio di una qualifica al termine di un corso biennale o triennale, ma che a seguito della riforma del sistema dell'istruzione professionale da parte della Regione Lombardia assumeranno un ruolo più significativo e andranno a completare il sistema dell'istruzione e della formazione anche in città. Le dinamiche, in valori assoluti, relative alla popolazione studentesca (superiore) evidenziano – con riferimento all'ultimo decennio – un trend positivo e in espansione delle iscrizioni nelle medie superiori in città (statali e non statali), trend sostenuto in parte dall'andamento demografico, ma soprattutto da una più elevata propensione al proseguimento degli studi fino al conseguimento del diploma di maturità.

Nello stesso periodo (2000-2009) il sistema scolastico della città mantiene più o meno inalterato il rapporto con il resto del sistema provinciale (9 sedi di scuole statali sul territorio e una sede non statale).

Nel Comune di Lecco tra l'inizio del decennio e il 2008 l'incremento degli studenti superiori si quantifica dunque in 847 unità, pari al 13,7% con un incremento non marginale e più elevato negli istituti non statali (34,3%) che in quelli statali (10,3%). In questi ultimi si concentra però la maggior parte degli studenti superiori: l'86,9% nel 2008-09, valore identico a quello registrato nel 2004-05 e di poco inferiore a quello relativo al 2000-01 (89,0%).

In complesso gli istituti superiori della città presentano un'ampia offerta di indirizzi di studio in numerose aree disciplinari:

Area Classica-Scientifica:

Settore umanistico

Liceo Classico Statale "A. Manzoni"

Liceo Classico Paritario "G. Leopardi"

Settore scientifico

Liceo Scientifico Statale "G. B. Grassi"

Ist. Tecnico Industriale Statale "A. Badoni"

Liceo Scientifico Paritario "Collegio Volta"

Liceo Comunicaz. Paritario "M. Ausiliatrice"

Area Artistica:

Liceo Artistico Statale "M. Rosso"

Ist. Profess. Paritario "Casa degli Angeli"

Area Sociale:

Ist. di Istruzione Superiore "G. Bertacchi"

Ist. Profess. Paritario "Casa degli Angeli"

Area Linguistica:

Ist. di Istruzione Superiore "G. Bertacchi"  
Liceo Linguistico Europeo Paritario "M. Ausiliatrice"

Area Turistica:

Ist. Tecnico Commerciale Statale "G. Parini"

Area Economico- Aziendale:

Ist. Tecnico Comm. Statale "G. Parini"  
Istituto Profess. Paritario "Casa degli Angeli"

Area Edile:

Istituto di Istruzione Superiore "G. Bovara"

Area Informatica-Telecomunicazioni:

Ist. Tecnico Industriale Statale "A. Badoni"  
Ist. Tecnico Commerciale Statale "G. Parini"

Area Meccanica:

Ist. Tecnico Industriale Statale "A. Badoni"  
Istituto Professionale Statale "P. A. Fiocchi"

Area Chimico-Biologica:

Istituto Professionale Statale "P. A. Fiocchi"

Area Elettrica-Elettronica-Elettrotecnica:

Ist. Tecnico Industriale Statale "A. Badoni"  
Ist. Professionale Statale "P. A. Fiocchi"

Altre Aree:

Istituto Paritario "A. Volta"

Le scuole secondarie di 2° grado sono confermate rispetto all'anno scolastico 2008/2009, anche se l'Istituto G. Bovara, pur mantenendo la sua specificità, dall'anno scolastico 2010/11 diviene parte dell'Istituto di Istruzione Superiore Antonio Badoni, diminuendo il conteggio complessivo degli Istituti e Licei statali superiori da 8 a 7, mentre le scuole paritarie sono 6 compreso l'Istituto Dante Alighieri con corsi serali.

A partire dall'anno scolastico 2010/11 con la Riforma della Scuola Secondaria Superiore si avvia un nuovo impianto organizzativo degli istituti che comprende per il Comune di Lecco un'ampia offerta formativa suddivisa tra Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali. L'istruzione e la formazione professionale è stata attivata anche presso alcuni Istituti superiori a completamento delle proprie offerte formative (cfr. paragrafo successivo).

Il nuovo ampio impianto organizzativo (a.s. 2011/12) è quindi articolato come segue:

**LICEI**

Liceo Artistico

"Medardo Rosso" (con le articolazioni: scenografia, audiovisivo e multimedia, architettura e ambiente, design, arti figurative, grafica);

"Collegio Volta" Paritario (con le articolazioni: architettura e ambiente, arti figurative);

Liceo Classico

"A. Manzoni"

"G. Leopardi" Paritario

Liceo Linguistico

"G. Bertacchi"

"M. Ausiliatrice" Paritario

Liceo Scientifico

"G.B. Grassi"

"G. Leopardi" Paritario

"Collegio Volta" Paritario

Liceo scientifico opzione scienze applicate

"A. Badoni"

"G.B. Grassi"

“M. Ausiliatrice” Paritario  
Liceo delle scienze umane  
“G. Bertacchi”  
Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale  
“G. Bertacchi”  
“M. Ausiliatrice” Paritario  
Liceo musicale e coreutico  
“G.B. Grassi” (articolazione musicale)

#### **ISTITUTI TECNICI**

##### **Settore Economico**

###### Amministrazione, Finanza e Marketing

“G. Parini” (articolazione Servizi Informativi aziendali)  
“G. Parini” (articolazione Relazioni internazionali per il marketing)

###### Turismo

“G. Parini”

##### **Settore Tecnologico**

###### Meccanica, Meccatronica ed Energia

“A. Badoni” (articolazioni Meccanica e Meccatronica Energia)

###### Elettronica ed Elettrotecnica

“A. Badoni” (articolazioni Elettronica Automazione Elettrotecnica)

###### Trasporti e Logistica

“A. Volta” Paritario (articolazione Conduzione del Mezzo – aeronautico)

###### Informatica e Telecomunicazioni

“A. Badoni” (articolazione Informatica)  
“A. Badoni” (articolazione Telecomunicazioni)

###### Grafica e Comunicazione

“Casa degli Angeli” Paritario

###### Chimica, Materiali e Biotecnologie

“P.A. Fiocchi” (articolazione Chimica e Materiali)  
“P.A. Fiocchi” (articolazione Biotecnologie Sanitarie)

###### Agraria, Agroalimentare e Agroindustria

“Casa degli Angeli” Paritario

###### Costruzioni, Ambiente e Territorio

“A. Badoni”

#### **ISTITUTI PROFESSIONALI**

##### **Settore Servizi**

###### Servizi Socio Sanitari

“G. Bertacchi”  
“A. Volta” Paritario (articolazione Arti Ausiliarie delle Professioni Sanitarie-Odontotecnico)

###### Servizi Commerciali

“Casa degli Angeli” Paritario

##### **Settore Industria e Artigianato**

###### Manutenzione e Assistenza tecnica (anche corso serale)

“P.A. Fiocchi”

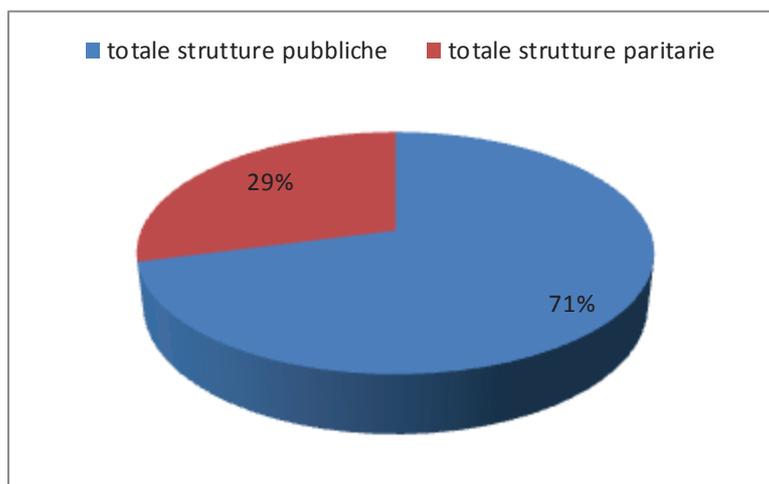
Nell’anno scolastico (2011/12) il numero di iscritti risulta di circa 7.750, in leggero aumento rispetto all’anno scolastico 2008/09 (7.500 iscritti), di cui il 69% residente nei comuni della provincia e circa il 6% proveniente da altre province; di un solo punto percentuale più consistente il flusso di studenti pendolari in entrata nelle scuole statali in percentuale (intorno al 75%) rispetto a quelle non statali (circa il 74%). Il flusso di studenti dalla provincia e fuori provincia risulta in numero assoluto pari a 5824 (di cui 496 fuori provincia), con peso percentuale sostanzialmente analogo alla situazione del 2008/09.

Il Focus sulle iscrizioni alle classi prime degli Istituti Superiori e dei Centri di Formazione Professionale redatto a cura della Provincia (febbraio 2012) riporta il numero di iscritti al sistema scolastico superiore per l’A.S. 2012/13 nel

Comune di Lecco pari a 1484 in leggero calo rispetto ai due anni precedenti pari rispettivamente a 1565 e 1526. Il dato complessivo inerente l'intera provincia, comprensivo dei corsi di formazione professionale, è pari a 3413 alunni in lieve diminuzione rispetto all'A.S. precedente pari a 3471 e comunque positivo rispetto all'A.S. 2010/11 che era pari a 3335; in particolare per la città di Lecco il numero di iscritti per l'anno scolastico 2012/13 risulta complessivamente 1744 (pari al 51% del totale provinciale, altrimenti distribuito in prevalenza presso le strutture scolastiche di Merate, Calolziocorte, Oggiono, Colico). La scuola paritaria con i suoi 112 iscritti alle classi prime, confermando un lieve calo, rappresenta il 10,5% degli iscritti sul totale delle classi prime. Si evidenzia un aumento del 15% degli iscritti alla prima superiore all'Istituto Istruzione Secondaria A. Badoni, quasi interamente correlato al Liceo Scientifico opzione scienze applicate. Mentre il liceo linguistico risulta in capo al Liceo Manzoni piuttosto che all'Istituto d'Istruzione Superiore Bertacchi, che con 1606 iscritti nell'anno scolastico 2011/12 rappresentava ben il 21% della popolazione scolastica superiore di Lecco.

| Scuola   | iscritti<br>2011/<br>12 | N.<br>Classi | Lecco | %  | Prov | %  | Fuori<br>Prov. | %  | stran | %<br>stran |
|--|-------------------------|--------------|-------|----|------|----|----------------|----|-------|------------|
| <b>Scuole pubbliche</b>  |                         |              |       |    |      |    |                |    |       |            |
| <b>LICEI</b>   |                         |              |       |    |      |    |                |    |       |            |
| Liceo Artistico "M. Rosso"   | 526                     | 21           | 110   | 21 | 328  | 62 | 88             | 17 | 18    | 3          |
| Liceo Classico "Alessandro Manzoni"  | 355                     | 14           | 99    | 28 | 230  | 65 | 26             | 7  | 1     | 0          |
| Liceo Scientifico "G.B.Grassi", scient.opz.scienze appl., mus.e coreutico  | 899                     | 35           | 374   | 42 | 494  | 55 | 31             | 3  | 1     | 0          |
| <b>ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORI - IIS</b>   |                         |              |       |    |      |    |                |    |       |            |
| <i>Istituti Tecnici-Istr. e formazione professionale</i>   |                         |              |       |    |      |    |                |    |       |            |
| I.I.S. "G. Parini" (Istituto Tecnico Commerciale-Settore Economico//Istituto Professionale per i Servizi Commerciali-operatore amministrativo,segretariale)  | 1215                    | 48           | 297   | 24 | 870  | 72 | 48             | 4  | 160   | 13         |
| <i>Licei e Istituti Tecnici</i>  |                         |              |       |    |      |    |                |    |       |            |
| I.I.S. "A. Badoni" (Istituto Tecnico Industriale Statale "A. Badoni" Settore Tecnologico//Istituto Tecnico Geometri Statale "G. Bovara"  | 1224                    | 50           | 260   | 21 | 884  | 72 | 80             | 7  | 51    | 4          |
| sede distaccata ("Bovara")   |                         |              |       |    |      |    |                |    |       |            |
| <i>Licei e Istituti Professionali-Istr. e formazione professionale</i>   |                         |              |       |    |      |    |                |    |       |            |
| I.I.S. "Giovanni Bertacchi" (Istituto Magistrale-liceo linguistico, delle scienze umane, e opz. Econ.soc.//Istituto Professionale per i Servizi Sociali-Settore Servizi, operatore ai servizi di vendita, tecnico dei servizi di animazione) | 1606                    | 65           | 374   | 23 | 1151 | 72 | 81             | 5  | 101   | 6          |
| <i>Istituti Tecnici-Istituti Professionali-Istr.e formazione professionale</i>   |                         |              |       |    |      |    |                |    |       |            |
| I.I.S. "P.A. Fiocchi" ( Istituto Professionale Settore Industriale e Artigianato, operatore delle produzioni chimiche, grafico, elettrico, elettronico, meccanico// Istituto Tecnico Industriale Statale-Settore Tecnologico)                | 875                     | 33           | 143   | 16 | 689  | 79 | 43             | 5  | 172   | 20         |

|  | 6700                    |              | 1657       |    | 4646       |    | 397            |    |       |            |  |
|--|-------------------------|--------------|------------|----|------------|----|----------------|----|-------|------------|--|
| Scuola   | iscritti<br>2011/<br>12 | N.<br>Classi | Lecco      | %  | Prov       | %  | Fuori<br>Prov. | %  | stran | %<br>stran |  |
| <b>Scuole paritarie</b>  |                         |              |            |    |            |    |                |    |       |            |  |
| <b>Licei</b>   |                         |              |            |    |            |    |                |    |       |            |  |
| Liceo artistico, scientifico "Collegio Volta"  | 119                     | 6            | 36         | 30 | 69         | 58 | 14             | 12 | 1     | 1          |  |
| Liceo classico, scientifico "G. Leopardi"  | 167                     | 10           | 67         | 40 | 93         | 56 | 7              | 4  | 0     | 0          |  |
| Liceo linguistico, scient.opz.scienze appl., delle scienze umane opz. Econ. Soc. "M. Ausiliatrice" | 217                     | 12           | 63         | 29 | 150        | 69 | 4              | 2  | 2     | 1          |  |
| <b>Istituti Tecnici</b>  |                         |              |            |    |            |    |                |    |       |            |  |
| Settore Tecnologico "D. Alighieri" (solo serale)   | 34                      | 5            | 7          | 21 | 24         | 71 | 3              | 9  | 1     | 3          |  |
| <b>Istituti Tecnici e Istituti Professionale</b>   |                         |              |            |    |            |    |                |    |       |            |  |
| Settore Tecnologico, Ist.Prof. Settore Servizi "A. Volta"  | 103                     | 10           | 11         | 11 | 57         | 55 | 35             | 34 | 3     | 3          |  |
| Settore Tecnologico, Ist. Prof. Settore Servizi "Casa degli Angeli"                                | 409                     | 22           | 84         | 21 | 289        | 71 | 36             | 9  | 6     | 1          |  |
|  | <b>1049</b>             |              | <b>268</b> |    | <b>682</b> |    | <b>99</b>      |    |       |            |  |



Incidenza numero iscrizioni scuola pubblica e paritaria – Fonte dati Comune

### Centri della formazione professionale

L'offerta formativa si completa, nel Comune di Lecco, con la specifica attività dei Centri di Formazione Professionale (CFP) dove è possibile conseguire una qualifica (dopo 3 anni) o un attestato di frequenza e certificazione di competenze (4° anno), oltre che assolvere l'obbligo scolastico.

A Lecco questi percorsi formativi sono possibili in 4 CFP accreditati dalla Regione Lombardia (e presso l'Istituto

Professionale “G. Fiocchi”) i cui indirizzi formativi sono classificabili nelle aree:

Economico-Aziendale:

CFP “Fondazione Clerici”

CFP “Fondazione Enaip”

Edile:

CFP “ESPE”

Meccanica:

CFP “Fondazione Enaip”

Elettrica-Elettronica-Elettrotecnica:

CFP “Fondazione Enaip”

Professionale Estetica:

CFP “Fondazione Clerici”

Altre Aree:

CFP Polivalente del Comune di Lecco

Nell’ultimo quinquennio il numero di iscritti presso i Centri di Formazione Professionale accreditati, è costantemente aumentata fino a sfiorare le 550 unità nell’anno formativo 2008-09; l’evoluzione degli iscritti negli ultimi anni è la seguente:

| Anno formativo | Iscritti |
|----------------|----------|
| 2004-05        | 461      |
| 2005-06        | 475      |
| 2006-07        | 488      |
| 2007-08        | 517      |
| 2008-09        | 538      |

L’incidenza degli iscritti ai corsi di formazione professionale, rispetto agli iscritti nella scuola secondaria superiore di 2° grado, sale quindi dal 6,6% nel 2004-05 al 7,2% nel 2008-09.

Non appartiene al sistema della scuola media superiore né a quello della formazione professionale, ma svolge un ruolo significativo e risponde ad una domanda crescente da parte della popolazione: si tratta del “Civico Istituto Musicale G. Zelioli” con sede in Villa Gomez a Maggianico. Istituito nei primi anni ‘80 ha riscosso un immediato interesse da parte della popolazione per circa un decennio; la frequenza si è poi progressivamente ridotta nel corso degli anni ‘90 per riprendere consistenza negli ultimi 5 anni; nell’ultimo triennio il numero di iscritti è passato da 157 unità (2006-07) a 285 (2008-09). Circa 20 le materie musicali previste per un’utenza rappresentata da una popolazione distribuita in molte classi d’età, ma concentrata soprattutto nella classe tra i 6 e i 20 anni.

### **Corsi di formazione professionale**

I Corsi di Formazione Professionali trovano sede presso i 4 Centri di Formazione Professionale: Centro di Formazione Professionale Polivalente di Lecco Consorzio Consolida, Centro di Formazione Professionale ENAIP (a.s. 2012/13 totale n. 185 iscritti), Centro di Formazione Professionale ESPE (a.s. 2012/13 totale n. 76 iscritti), Centro di Formazione Professionale Fondazione Clerici (a.s. 2012/13 totale n. 212 iscritti) e presso gli Istituti d’Istruzione Superiore “G.Parini”, “Giovanni Bertacchi”, “P.A. Fiocchi”, come di seguito esplicitato:

Operatore agricolo (coltivazioni arboree, erbacee e ortofloricole)

“Centro di Formazione Professionale Polivalente Consorzio Consolida”

Operatore delle produzioni chimiche

“P.A. Fiocchi”

Operatore ai servizi di vendita

“Centro di Formazione Professionale ENAIP”

“G. Bertacchi” (corso serale)

Operatore grafico (stampa e allestimento)

“Centro di Formazione Professionale Polivalente Consorzio Consolida”

“P.A. Fiocchi” (multimedia)

Operatore edile

“Centro di Formazione Professionale ESPE”

Operatore elettrico

Installatore/manutentore impianti solari e fotovoltaici

“P.A. Fiocchi”

Impianti elettromeccanici

“Centro di formazione professionale ENAIP”

Operatore elettronico

“P.A. Fiocchi”

Operatore per il benessere

Acconciatura

“Centro di Formazione Professionale Fondazione Clerici”

Trattamenti estetici

“Centro di Formazione Professionale Fondazione Clerici”

Tecnico dei servizi di animazione turistico sportiva e del tempo libero

“G. Bertacchi”

Operatore meccanico

“P.A. Fiocchi”

Operatore amministrativo segretariale

“Centro di Formazione Professionale Fondazione Clerici”

“G. Parini”

Il Focus sulle iscrizioni alle classi prime degli Istituti Superiori e dei Centri di Formazione Professionale redatto a cura della Provincia (febbraio 2012) riporta il numero dei nuovi iscritti alle classi prime dei Centri di Formazione Professionale pari a 255 (dei quali n. 62 all'E.N.A.I.P., n. 15 all'E.S.P.E., n. 93 alla Fondazione Clerici), quota equivalente al 15% del dato complessivo di iscrizioni alle scuole superiori, sostanzialmente costante rispetto ai dati dei precedenti due anni, rispettivamente pari a 246 e 267.

In riferimento all'Istituto Civico Musicale Giuseppe Zelioli, nell'anno scolastico 2011/12 si sono registrati 320 iscritti, con prevalenza degli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, il 20% circa sono costituiti da popolazione adulta.

### **Il Polo Regionale di Lecco del Politecnico di Milano**

“Dall'1-11-1989 il Politecnico di Milano ha attivato a Lecco, presso la sede di corso Matteotti, gli insediamenti del 1° anno del Biennio propedeutico di Ingegneria e a partire dall'1-11-1990 anche quelli del 2° anno. Il Biennio di Ingegneria tenuto a Lecco è del tipo generale e quindi consente l'accesso al successivo triennio di tutti i Corsi di Laurea in Ingegneria, attivati presso il Politecnico di Milano. La facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano nell'ottobre 1989 ha promosso a Lecco anche l'avviamento della Scuola diretta a fini speciali in Organizzazione della Produzione.” (Centro Innovazione Lecco, “Il diploma universitario a Lecco”).

Nell'anno accademico 1989-90 gli iscritti sono 284 (1° anno) per salire a 604 nell'anno successivo (biennio). In quest'ultimo anno il numero di iscritti residenti in città non è particolarmente elevato e supera di poco l'11% degli iscritti in complesso. La sede iniziale è in corso Matteotti; attualmente il “Polo regionale di Lecco svolge l'attività di didattica, ricerca e servizi nelle sue tre sedi così organizzate:

Campus di Via Marco d'Oggiono che ospita la direzione, tutti gli uffici e le segreterie, le aule per la didattica e il Laboratorio di Misure Meccaniche e Termiche.

Campus di Via Amendola dove sono presenti esclusivamente aule per la didattica.

Campus di Corso Promessi Sposi dedicato alla ricerca con i suoi 4 laboratori:

Laboratorio di Ingegneria Civile Territorio (sezione Strutture e sezione Rilevamento);

Laboratorio di prove e Materiali  
Laboratorio di Sezioni e Indagini Metallurgiche  
Laboratorio per le Applicazioni Laser”73.

Dal mese di ottobre 2007 è stato attivo anche il nuovo Centro di Ricerca del Polo regionale di Lecco: Campus Point, ubicato davanti alla facciata dell'ex ospedale di via Ghislanzoni. La domanda di formazione universitaria è rapidamente aumentata e nell'anno accademico 1999-00 è rappresentata da oltre 1.500 iscritti e si è parallelamente sviluppato un sempre più intenso rapporto fra l'università e il sistema delle imprese e del territorio e con altri organismi di ricerca applicata, CNR in testa. Negli ultimi anni il numero di iscritti oscilla fra le 1.500 e le 1.600 unità con un trend però in lieve calo e ciò soprattutto per via di una riduzione nel numero di studenti immatricolati al 1° anno. Tra le 250 e le 300 unità è il numero medio annuale di laureati nella sede di Lecco: nel 2007 i laureati sono stati 3212, di cui 43 stranieri. Tende a diminuire anche la quota percentuale degli studenti residenti in provincia di Lecco e nel Comune di Lecco; nell'ultimo quinquennio gli iscritti residenti in provincia sono scesi dal 36,9% (2003-04) al 31,2% (2007-08).

Di particolare rilevanza la presenza di studenti stranieri, favorita da progetti e dall'istituzione di corsi “dedicati”, come, ad esempio, il programma “Formare ingegneri stranieri”. Nell'ultimo triennio la loro presenza è oscillata tra 130 e 150 unità che rappresentano circa il 9-10% della popolazione universitaria complessivamente gravitante nella sede del Politecnico di Lecco.

Nel 2011 il Polo Territoriale di Lecco conferma l'andamento positivo del Politecnico di Milano degli ultimi anni accademici, registrando un numero totale di iscritti pari a 1636 (nel 2009 erano 1385).

La presenza degli stranieri è ulteriormente aumentata e raggiunge i 300 iscritti (pari al 18%), gli studenti provenienti da altre regioni confermano il peso percentuale pari a circa il 9% (153 iscritti), mentre la percentuale dei residenti in Provincia di Lecco è scesa a 27% (437 iscritti), infine 746 iscritti, pari al 46%, provengono dalle altre province lombarde. Sono ancora attivi i seguenti Corsi (fonte: Politecnico):

#### *Ingegneria Civile e Ambientale – Laurea di I livello*

“Il corso di laurea in Ingegneria Civile e Ambientale, attivo dall'anno accademico 2006/2007 al Polo regionale di Lecco, nasce dalla volontà di rendere più completo il quadro formativo dell'ingegneria civile in riferimento alle tematiche ambientali e territoriali. Questo corso offre una solida formazione interdisciplinare, unendo la progettazione e la costruzione delle strutture con l'analisi e il controllo di sistemi di più vasta scala, come quello ambientale. Il corso si propone di formare una figura professionale in grado di realizzare costruzioni nel quadro di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e territoriale.

#### *Ingegneria della Produzione Industriale – Laurea di I livello*

“Il corso di laurea in Ingegneria della Produzione Industriale, attivo dall'anno accademico 2006/2007 al Polo regionale di Lecco, intende rispondere all'evoluzione del mercato del lavoro, che negli ultimi anni tende a privilegiare figure professionali caratterizzate da elevata trasversalità. L'Ingegnere della Produzione Industriale vede l'industria come un sistema complesso da progettare, organizzare e gestire, grazie a un'approfondita conoscenza dei sistemi e delle tecnologie di produzione. L'offerta didattica è volta a garantire una solida preparazione di base, scientifica, economica e tecnico applicativa, che permetta di seguire ogni fase del processo di produzione industriale.”

#### *Ingegneria Edile-Architettura – Laurea quinquennale*

“Questo corso ha l'obiettivo di formare, attraverso la fusione di saperi diversi dell'architettura e dell'ingegneria, una nuova figura professionale capace di svolgere compiti richiesti dall'unione europea per progettisti di architettura e urbanistica e per gestori del processo edilizio nella sua globalità e nei suoi aspetti attuativi.”

#### *Civil Engineering - Laurea Magistrale in lingua inglese*

“Il corso di Laurea Magistrale in Civil Engineering prevede due anni di formazione successivi al riconoscimento del titolo di Laurea di I livello. L'offerta didattica prevede una preparazione tecnico- scientifica di solida base ingegneristica, finalizzata alle applicazioni nel campo delle opere civili e delle infrastrutture. L'indirizzo Generale offre competenze a largo spettro nei settori dell'ingegneria civile, mentre l'indirizzo in Protezione Civile prepara il laureato magistrale a cooperare nella gestione ed organizzazione delle emergenze, nella previsione delle calamità, nella predisposizione di interventi di protezione del territorio, nel monitoraggio e nella messa in sicurezza strutture, infrastrutture e porzioni di territorio.”

#### *Mechanical Engineering - Laurea Magistrale in lingua inglese*

“Il corso di Laurea Magistrale in Mechanical Engineering prevede due anni di formazione successivi al conseguimento del titolo di Laurea di I livello. Il corso prepara una figura professionale di elevato profilo culturale tecnico, in grado di sviluppare e gestire progetti innovativi di prodotto e di processo dal punto di vista funzionale, costruttivo ed energetico. Il mechanical engineer si occupa della risoluzione di problemi complessi, spaziando dalla progettazione di nuovi prodotti alla definizione di nuovi impianti di produzione, dalla gestione, controllo e manutenzione degli stessi alla libera professione.”

*Architectural Engineering - Laurea Magistrale in lingua inglese*

“La Laurea Magistrale in Architectural Engineering prevede due anni di formazione successivi al riconoscimento del titolo di Laurea di I livello. L'obiettivo formativo è quello di formare una figura professionale che, attraverso la propria preparazione interdisciplinare, sia in grado di identificare problemi e trovare adeguate soluzioni progettuali al passo con l'innovazione del settore, per migliorare la qualità edilizia nella sua valenza fisica, tecnica, prestazionale processuale ed economica.”

Il giorno 14/01/2013 è stata inaugurata la nuova sede del Politecnico di Milano sulle aree dell'ex Ospedale di Lecco, dimensionato per una capienza di 2000 studenti (AdP approvato con Decreto del Presidente Regione Lombardia n. 910 del 29.01.03). Nell'anno accademico in corso gli iscritti risultano:

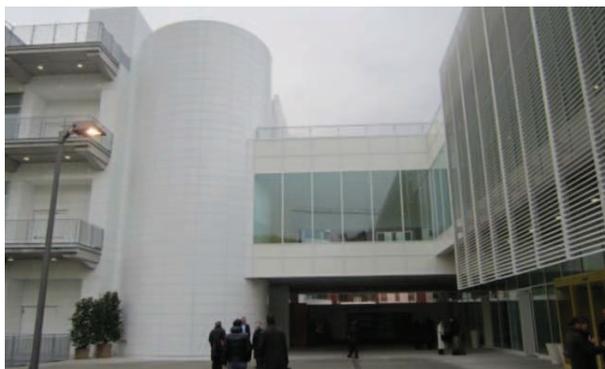
NUMERO COMPLESSIVO ISCRITTI: 1.647

ITALIANI RESIDENTI IN PROVINCIA DI LECCO: 434

ITALIANI RESIDENTI IN LOMBARDIA,  
MA NON IN PROVINCIA DI LECCO: 744

ITALIANI NON RESIDENTI IN LOMBARDIA: 154

STRANIERI: 315



*La nuova sede del Politecnico di Milano a Lecco*



*Elaborazione realizzata dal Politecnico di Milano  
Area Tecnico Edilizia*



## Quadro Urbano

### Evoluzione storica della pianificazione

L'analisi della pianificazione che ha interessato la città di Lecco abbraccia un arco temporale dal 1872 al 2000 (data di approvazione dell'ultimo PRG).

Come si legge dalla ricerca "Lecco - Piani 1872-2000" i piani urbanistici che nel tempo hanno definito le strategie pianificatorie del Comune di Lecco possono essere sinteticamente raggruppati in tre fasi distinte.

La prima fase, compresa tra il 1872 ed il concorso del 1939, risulta caratterizzata dal prevalere degli studi e dei piani di regolazione interna, di risanamento e di ampliamento applicati a singole porzioni di città. La seconda, riconducibile al periodo compreso tra il Piano del 1941 e quello del 1963, è caratterizzata, da un lato, dal rapido susseguirsi di iniziative urbanistiche applicate all'intero territorio comunale e, dall'altro, dai contributi di studio portati da commissioni tecnico-politiche locali e da consulenze esterne. Questo periodo si conclude con l'approvazione del primo Piano regolatore per la città, ratificato nel febbraio del 1963.

Nel 1964 ha avvio la terza fase della vicenda urbanistica locale che è contraddistinta da un processo di continua revisione degli strumenti urbanistici mediante una fitta successione di varianti a carattere parziale e generale. All'interno di quest'ultimo periodo va rilevato come, a partire dal 1985, all'elaborazione di un mosaico di varianti parziali si sovrapponga l'avvio della stesura dell'ultimo Piano generale, approvato nell'aprile del 2000.

Di seguito viene riportata la cronologia ragionata dei piani urbanistici di Lecco nel periodo compreso tra il 1872 ed il 2000.

Piano ad uso della Commissione d'ornato, 1872. Nasce da un'azione della Giunta municipale che, con una propria deliberazione, estende la validità temporale e conferma il valore posseduto dagli indirizzi di sviluppo dei tracciati viari cittadini indicati nella pianta avallata, nel marzo 1830, dal Consiglio comunale ad uso della locale Commissione d'ornato.

Piano regolatore della porzione della città compresa tra il largo Manzoni, la ferrovia, il confine con Maggianico e il lago, 1899. Segna l'avvio di elaborazioni urbanistiche autonome rispetto alla disciplina del pubblico ornato. Tuttavia, una serie di difficoltà tecnico-esecutive rallenta la compilazione del Piano sino al diniego ministeriale dell'approvazione per il mancato rispetto delle normative vigenti in materia.

Piano regolatore e di ampliamento della città e di rettifica dei confini comunali, 1907. Costituisce un'ulteriore iniziativa dell'Amministrazione per giungere celermente all'elaborazione di uno strumento urbanistico. L'incarico viene dato a Giuseppe Ferrario, docente presso il Politecnico di Milano che, tuttavia, limita il proprio lavoro alle sole operazioni preliminari di rilievo del territorio comunale. Con R.D. 27 dicembre 1923 al Comune di Lecco furono aggregati: Acquate, Castello sopra Lecco, Germanedo, Laorca, Rancio di Lecco, S. Giovanni alla Castagna e la frazione di Belledo del Comune di Maggianico, quest'ultimo aggregato poco dopo.

Studio per il Piano di risanamento di Lecco centro, 1937. Costituisce il caso di una proposta esterna, redatta dall'arch. Mario Cereghini, da cui deriva, dopo una fitta serie di contatti preliminari ed esplorativi tra municipalità e progettista, un incarico ufficiale. Dopo l'elaborazione del progetto di massima, l'Amministrazione nomina una commissione urbanistica comunale alla quale viene dato il compito di redigere la documentazione necessaria per l'approvazione dello strumento. Il concetto informatore del progetto di Cereghini è la valorizzazione dell'elemento di primo ordine delle bellezze naturali, il lago. Poiché la conformazione della città non consente via radiali a partire da un centro, il progettista prevede come nuovo centro la via litoranea alla quale si congiungeranno le altre vie con la visione del lago.

A tal fine si prevede la demolizione completa di tutte le costruzioni esistenti, fatta eccezione per la chiesa di S. Maria e per la torre di piazza XX Settembre. Sul golfo si prevede la disposizione in semicerchio di cinque "case-giardino", con l'ampliamento di via Bovara, arricchita da portici, l'apertura di una via a sostituzione dell'asse di piazza XX Settembre con galleria portico al di sotto delle cinque case divise da piazze-giardino. Infine si propone l'apertura di una grande piazza del Littorio sulla quale si affaccerebbe la Torre isolata unitamente ad edifici nuovi e ricostruiti finalizzati ad ospitare funzioni pubbliche.

Concorso per il progetto di massima del Piano regolatore della città, 1939, indetto dal Podestà dott. Dino Cima, per ottenere un progetto di massima che contenga comunque: "Tutti gli elementi necessari ad individuare e dettagliare i criteri informativi di esso e le soluzioni proposte sia per il nucleo della vecchia città di Lecco che per il suo

ampliamento. Il progetto deve contemplare la sistemazione generale della Città nei riguardi dell'estetica, dell'edilizia, dell'igiene, del traffico, dei pubblici servizi, delle comunicazioni intercomunali e interregionali, e dovrà avere carattere integrale, pur senza entrare nel dettaglio di piani particolareggiati e di lottizzazione." Il progetto dovrà occuparsi della rete stradale e della viabilità in generale, della posizione dei nuovi quartieri, della destinazione delle zone, dell'ubicazione degli edifici pubblici oltre che dei maggiori impianti cittadini, compreso giardini e parchi. Oltre all'ampliamento della città dovrà studiare la sistemazione generale delle bellezze naturali e della formazione dei centri sussidiari. Con i progetti elaborati dai cinque concorrenti (Baselli; Manzoni-Colombo-Astori; Bonini; Meschi-Morone-Natoli; Calza Bini-Della Rocca-Guidi-Lenti) segna l'avvio di un'esperienza di rilevante interesse nella vicenda urbanistica locale, non solo per l'insieme delle ipotesi prodotte dai singoli gruppi partecipanti, ma anche per l'avvio di solide collaborazioni, come quella quasi decennale con il presidente della commissione giudicatrice del concorso Luigi Dodi, tra l'Amministrazione municipale e alcune figure di rilievo nel dibattito disciplinare dell'epoca.

Piano regolatore, 1941. È l'esito più significativo dell'esperienza di concorso intrapresa nel 1939, L'esito del concorso induce l'Amministrazione ad assegnare il progetto del Piano all'ing. Francesco Meschi, (componente con Alberto Morone e Fausto Natoli del gruppo classificato, in graduatoria finale, al secondo posto ex equo con quello costituito da Giorgio Calza Bini, Aldo della Rocca ed Enrico Lenti) in collaborazione con l'arch. Mario Ruggeri e di concerto con una commissione composta dal Podestà dott. Dino Cima, dall'ing. Badoni e dall'arch. Fiocchi. Il compito assegnato dall'Amministrazione a questa commissione è di: "Stabilire le direttive per lo studio del Piano regolatore".

Varianti al Piano regolatore generale, 1947. Hanno avvio dalle osservazioni mosse, in sede ministeriale, al Piano del 1941. L'incarico per la loro elaborazione viene affidato agli stessi estensori del Piano precedente, i quali, come nell'esperienza passata, lavorano in accordo con la commissione consultiva istituita per l'occasione, confermata nella sua composizione e integrata con l'inserimento dell'ingegnere capo del Comune. Il compito di tale commissione è di assicurare la tutela del Piano adottato nel '41.

Il progetto elaborato nel 1947 risulterà, come testimonia un carteggio tra Ministero dei lavori pubblici, Prefettura e Comune, incompleto sotto il profilo sia contenutistico sia documentario. I lavori vengono abbandonati.

Piano regolatore generale, 1957. Prende avvio nel 1949 con la costituzione di una commissione ristretta di due professionisti, ing. Francesco Meschi e arch. Mario Ruggeri, cui viene affidato l'incarico di aggiornare e completare il Piano regolatore precedentemente elaborato. Dopo un primo periodo di lavoro l'amministrazione amplia tale gruppo includendovi il p.e. Bernardino Todeschini. Nel luglio del 1954 l'Amministrazione allarga ulteriormente la commissione includendovi: l'arch. Carlo Wilhem, assessore ai lavori pubblici (presidente); l'ing. capo del Comune Livio Lucietti (sostituito il 25 ottobre 1956 dall'ing. Mario Magnani); il dotto Vito Carcaterra, ufficiale sanitario; il prof. arch. Luigi Dodi, docente nella Facoltà di architettura del Politecnico di Milano (consulente). Nel 1957 il Consiglio comunale, dopo aver adottato lo strumento, nomina una commissione consiliare incaricata dell'esame preliminare delle osservazioni presentate. Al termine dei lavori la redazione dello strumento viene sospesa per la presenza di: "Compromessi tra concetti urbanistici e situazione edilizia; compromessi tra le necessità di espansione e le caratteristiche vincolative del territorio; contrasti tra l'aspirazione di soluzioni e la limitazione delle attività private".

Revisione del Piano regolatore generale, 1963. È il primo strumento urbanistico della città approvato in sede ministeriale. Ne è estensore il prof. arch. Giuseppe Calderara che, dal 1958, è consulente dell'amministrazione e dei suoi organi tecnici per la revisione del Piano regolatore generale adottato nel 1957. Dallo stesso anno gli saranno affiancati una commissione tecnica e un gruppo di consulenti esterni. L'adozione del Piano è del marzo del 1960 mentre l'approvazione è del febbraio 1963.

Variante al Piano regolatore generale, 1977. Viene elaborata a partire dal 1970, anno in cui l'amministrazione inoltra al Ministero dei lavori pubblici una richiesta di autorizzazione per l'avvio di una verifica del Piano approvato nel 1963. Dopo aver ottenuto il parere positivo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'incarico di consulenza viene affidato, nel 1972, all'arch. Luigi Mazza che presenta, nel luglio del 1973, primi studi e progetti per la revisione del Piano del 1963. Dopo un fitto dibattito consiliare il Piano viene adottato nel settembre del 1974 per essere poi approvato, con modifiche d'ufficio apportate dalla Regione, nel novembre 1977. Varianti al Piano regolatore generale, 1978. Hanno avvio con l'elaborazione del progetto definitivo per il nuovo attraversamento viario sotterraneo della città del gennaio 1978. Analiticamente le modifiche apportate alla variante del 1977 consistono in: a) variante e definizione del nuovo tracciato dell'attraversamento di Lecco e varianti collegate; b) variante e definizione dei problemi minori; c) variante

alle norme tecniche di attuazione. Oltre alla rielaborazione complessiva del sistema della viabilità cittadina, le varianti riguardano l'azonamento delle aree stralciate dalla Regione, l'adeguamento del Piano vigente all'art. 22 della LR 51/1977 e l'elaborazione di un nuovo testo delle norme tecniche d'attuazione. Le varianti vengono adottate nel luglio del 1978. La deliberazione di adozione viene poi revocata, in alcune sue parti, nel giugno del 1980.

Aggiornamento del Piano regolatore generale, 1983-1992. In questo periodo si susseguono una serie di varianti parziali che compongono a mosaico un'unità di Piano identificabile. Tale insieme è così costituito: a) aggiornamento del Piano regolatore generale; b) Variante al tracciato della strada provinciale per la Valsassina; c) variante Ospedale; d) variante trafile S. Giovanni; e) variante Fiocchi; Variante Brambilla; g) variante via Galilei; h) variante Brogno; i) variante Sae; l) variante via Buozi; m) variante Villa Brini; n) variante comparto E/4-via Canto; o) variante Camping Rivabella; p) variante Nta; q) variante XX settembre-via Roma.

Nuovo Piano regolatore generale, 2000. "Costituisce l'esito di un lungo processo, avviato nel 1985, teso a definire un indirizzo unitario dello sviluppo cittadino, in controtendenza con la prassi delle varianti parziali abbracciata dall'Amministrazione a partire dagli anni '70. Il nuovo strumento risulta caratterizzato, nella sua forma approvata, da una cospicua base documentaria, sia scritta sia grafica, utile per una comprensione delle caratteristiche urbanistiche, ambientali, architettoniche, sociali ed economiche della città. Elemento cardine assunto nella costruzione del Piano è la volontà, manifestata sin dal 1985, di giungere all'elaborazione di uno strumento cui affidare l'orientamento ed il coordinamento del complesso di interventi di trasformazione attesi per la città sotto il profilo sia fisico-morfologico sia socio-economico e demografico."

Variante al Piano regolatore generale, 2004. A seguito di successive varianti a procedura semplificata ai sensi dell'art. 2 della LR 23/97, si procede con una variante generale allo stesso che riguarda principalmente adeguamenti comunali a nuove normative e a pianificazioni sovracomunali; nel dettaglio si occupa anche di modificare in alcune parti le Norme Tecniche di Attuazione e la tavola di azionamento al fine di correggere errori, incongruenze grafiche e dispositive e, allo stesso tempo, rendere più semplice e coerente l'attuazione della normativa rispetto ad obiettivi a carattere generale. Di particolare rilevanza la riclassificazione degli ambiti individuati come P.P. in Aree di Trasformazione Strategica, cioè aree la cui trasformazione è ritenuta di particolare rilevanza per l'intero contesto cittadino. Per ogni ambito individuato sono definite prescrizioni e indicazioni al fine di disciplinare gli interventi di trasformazione e la definizione degli interventi di attuazione, offrendo la possibilità di iniziativa privata oltre a quella pubblica.



*Visuale da asta torrentizia*



*Ponte Azzone Visconti*

## **Il sistema urbano**

Il paesaggio Lecchese, inserito nella fascia occidentale delle Prealpi Lombarde, è caratterizzato complessivamente da un elevato grado di naturalità, sebbene l'ambito urbanizzato abbia saturato il pedemonte tra il lago e la circostante fascia dei rilievi dominati dall'imponente edificio dolomitico del gruppo Grigna-Resegone. Il paesaggio è dominato da due elementi naturali fortemente caratterizzanti: il lago e le montagne, connotate da pareti di roccia, cime frastagliate e variamente fratturate dagli agenti erosivi dei rilievi di media altitudine (Grigne, M. Resegone), valli profondamente

incise (Gerenzone, Bione, Caldone). Il dislivello tra i 198 metri s.l.m. dello specchio lacustre ed i 1875 metri s.l.m. del M. Serrada (M. Resegone) determina una diversificazione della vegetazione influenzata dal livello altitudinale, dall'esposizione e dalle variazioni microclimatiche locali. La zona dei conoidi di deiezione corrisponde all'area più densamente urbanizzata ed è localizzata alla confluenza delle valli laterali con la Valle del fiume Adda. L'area coltivata del territorio di Lecco, anche dovuta alle grandi pareti rocciose del San Martino e del Resegone, s'è ridotta in fasce ristrette ai bordi dell'abitato.

Il territorio comunale, che copre una superficie di 45,93 kmq, di cui 11,75 urbanizzati e sviluppati disposti per lo più nella zona di collegamento tra la fascia montuosa e la fascia lacuale, può essere suddiviso in tre ambiti diversamente caratterizzati dal punto di vista morfologico:

- ambito montuoso: comprende la fascia che da ovest, a partire dal lago verso l'interno, interessa la porzione settentrionale del territorio comunale; è costituito dal massiccio del Monte San Martino, il Monte Melma, il Pizzo d'Erna, il Monte Resegone, il Monte Magnodeno;
- ambito lacuale: comprende la fascia rivierasca del ramo di Lecco del lago di Como, la fascia rivierasca del fiume Adda e la fascia rivierasca del lago di Garlate;
- ambito di collegamento tra la fascia montuosa e la fascia lacuale: comprende la porzione di territorio comunale degradante verso il lago dalle pendici rocciose, densamente urbanizzato.

L'area urbana è disposta lungo il Lago e le valli dei torrenti Gerenzone, Caldone e Bione. Lo sviluppo urbano di questo secolo è avvenuto nelle aree pianeggianti e nei corridoi morenici, utilizzati fino al secolo scorso per le colture agricole del gelso e della vite. Lo sviluppo urbano è stato ed è tuttora condizionato dai caratteri fisici del luogo.

Una spinta e un condizionamento alla crescita urbana sono venuti a fine Ottocento (1882-1884) dalla costruzione della ferrovia Milano-Lecco-Colico, che attraversa la città in direzione nord-sud. Le nuove attività hanno abbandonato l'originaria tendenza a localizzarsi in prossimità dei corsi d'acqua, utilizzati per il funzionamento dei macchinari, per localizzarsi sul lato est della linea ferroviaria. Tra le attività produttive che hanno contribuito a segnare il paesaggio urbano, bisogna segnalare le cave di materiali utilizzati dall'industria edilizia localizzate lungo le pendici montane nella fascia est e sud-est della città. La città di Lecco ha subito rapide trasformazioni nel corso del decennio 1985-1995, riconducibili alla dismissione di molte attività industriali e alla conseguente creazione di aree dismesse; al cambio di statuto amministrativo (la Provincia di Lecco è stata istituita con decreto legislativo del 6 marzo 1992, n. 250) e al ripensamento della viabilità della città mediante la realizzazione di un terzo ponte di accesso e di un'autostrada urbana sotterranea.

La superficie urbanizzata costituisce una percentuale minima del territorio comunale lecchese (23% circa), mentre la restante quota è costituita da aree naturali (70% circa) e agricole (7% circa). Dato l'elevato grado di naturalità del territorio, risulta palese l'interesse per la tutela, il rispetto e la valorizzazione ambientale e paesistica dei luoghi e del rapporto tra il tessuto antropizzato e naturale. Di conseguenza, anche la superficie permeabile, costituita dalle aree naturali, da aree agricole e da quelle a verde, assume valori decisamente elevati (attorno all'80%) e quindi costituisce un fattore positivo.

### **Impianto insediativo della città**

Come accennato precedentemente, il territorio di Lecco comprende aree ad alto valore paesistico e naturalistico ed è dotato di un'economia competitiva, di una rilevante e diversificata infrastrutturazione di mobilità. A fronte di queste potenzialità si rilevano le conseguenze dello sviluppo recente, manifestatosi in breve tempo, con notevoli pesi insediativi soprattutto di natura residenziale. Il vigente PRG ha, infatti, favorito il fenomeno dello sviluppo insediativo incrementale, senza esprimere una vera e propria azione di governo generale. Sotto il più generale obiettivo della contrazione dei fenomeni di dispersione il PRG vigente ha calcolato la capacità insediativa, apparentemente senza nuovi sviluppi quantitativi, con una ipotesi di incremento massima di 50.000 abitanti.

La crescita della città è avvenuta quasi senza estendere i confini ideali dell'area urbana, restringendo via via le maglie della rete, ampliandone i bordi rendendola più fitta e più densa. Lo sviluppo avvenuto in questi anni ha fatto sì che l'area urbana si sia estesa su tutta la parte piana e nelle tre valli e che non vi sia più separazione tra i diversi nuclei.

La ferrovia taglia la città da nord a sud e si rapporta con il territorio differentemente mano a mano che ci si sposta da nord a sud: nella parte settentrionale segna profondamente il territorio e, andando verso sud, si alza in rilievo. Ai due

confini è tangente al lungolago, mentre nel tratto centrale si allontana dalla sponda e la stazione risulta essere posta alle spalle del vecchio centro di Lecco.

La città di Lecco è parte di una città diffusa, si connota come polo urbano caratterizzato da aree residenziali, servizi ed infrastrutture, ma anche da aree che in passato hanno ospitato funzioni di carattere produttivo che oggi, con l'evolvere delle dinamiche economiche e sociali, presentano condizioni di degrado e abbandono.

Il tessuto urbano di Lecco rappresenta un laboratorio piuttosto significativo per la complessità dell'assetto morfologico, per la specificità tipologica e per la tipologia della stratificazione. Le dinamiche di espansione del perimetro urbano e di trasformazione dei nuclei storici, risultato del vigente PRG, hanno generato ambiti funzionali che hanno inciso in modo determinante sull'intero impianto urbano e che oggi sono rimessi in discussione da cambiamenti economici, sociali, oltre che fisici. Una lettura attenta del tessuto urbanizzato non può che cogliere la debole connotazione urbana, intesa come presenza ed identità riconoscibile dei luoghi della collettività e globalmente una scarsa qualità riscontrabile nelle componenti sia architettoniche sia funzionali. In assenza di una strategia sovraordinata ed una specifica attenzione alle condizioni del contesto, anche gli interventi più recenti hanno contribuito ad una sovrapposizione delle destinazioni d'uso a discapito delle funzioni generali e di rigenerazione. L'impianto insediativo della città inteso come architettura, forma della città rappresenta una tematica complessa che deve essere affrontata mediante una pluralità di approcci disciplinari fondanti e intimamente connessi.

### **Dinamiche di funzionamento del sistema**

L'analisi integrata del sistema urbano ha come punto di partenza la lettura dei tessuti urbani e delle principali criticità rilevate per quanto riguarda la qualità urbana ed il paesaggio.

Si tratta di un approccio metodologico volto a valutare le condizioni di abitabilità dell'organismo urbano nel suo complesso e nelle sue parti, concepite come aggregazione di quartieri con caratteristiche di uniformità o contiguità territoriale. Non si tratta di una lettura monodisciplinare, ma interdisciplinare, tesa ad integrare considerazioni urbanistiche con aspetti di carattere socio-economico, ambientale e paesistico, di efficienza della rete della mobilità urbana e del sistema dei servizi. Particolare attenzione è rivolta a considerazioni relative all'attuazione del PRG vigente, al tema della densità nei tessuti residenziali, non solo in termini di densità volumetrica, ma anche di superficie occupata dall'edificato, questione connessa al problema della scarsa permeabilità dei suoli e della carenza di spazi verdi soprattutto nei tessuti più vicini al centro storico e in alcuni tessuti residenziali non interessati da recenti trasformazioni urbanistiche.

Gli obiettivi prioritari di questa analisi si possono così sintetizzare:

- analisi dei tessuti per verificare la morfologia e lo sviluppo storico-urbanistico della città; i vecchi nuclei insediativi dislocati nel territorio, oltre ad occupare l'area pianeggiante, sono disposti lungo le valli dei torrenti, senza soluzione di continuità lungo la valle del Gerenzone, più isolati lungo il Bione e il Caldono. Nella prima metà del secolo scorso, con l'unificazione dei Comuni limitrofi, nasce la "Grande Lecco"; nel 1923 vengono annessi al Comune di Lecco i primi sei Comuni di Castello, Acquate, Rancio, S. Giovanni, Laorca, Germanedo e parte del territorio di Maggianico. Con lo sviluppo produttivo e demografico gli spazi si sono poi urbanizzati disegnando spesso disorganicamente l'attuale impianto urbano denso e "saturo".
- verifica dell'integrazione tra tessuti distinti caratterizzati anche da destinazioni funzionali prevalenti diverse, compresa analisi del sistema commerciale e ricettivo (attività commerciali di media e grande distribuzione ed i centri commerciali, *dai fronti commerciali* di particolare interesse, area mercatale, ecc. e dagli elementi destinati ad attività turistica ed alberghiera);
- verifica dei vuoti urbani volta ad una successiva riconversione idonea ai bisogni del territorio, non solo in termini funzionali ma anche paesistici e ambientali;
- approfondimento della funzionalità del sistema dei servizi allo stato dell'arte, in termini di distribuzione, dotazione e accessibilità;
- visione critica della rete della mobilità, nei termini di efficienza infrastrutturale, di adeguatezza del trasporto pubblico e di presenza di connessioni dolci, volta ad evidenziare anche fenomeni congestionanti;
- analisi degli aspetti socio-economici che caratterizzano in modo significativo anche lo sviluppo urbano delle parti dell'organismo territoriale; delle dinamiche demografiche, della consistenza della popolazione e della

- loro articolazione;
- costruzione di un quadro complessivo e di dettaglio delle emergenze naturalistiche e architettoniche volto ad evidenziare i luoghi e le presenze di particolare valore identitario;
- far emergere gli aspetti prioritari di qualità e di criticità ambientale, sociale, urbana ed economica.

### Il “territorio storico” nella città

Le analisi storico-morfologiche e funzionali condotte hanno evidenziato un impianto policentrico dove la città storica è costituita dai numerosi nuclei di antica formazione ancora ben leggibili, dal sistema lineare formatosi nei secoli lungo il corso del Gerenzone (attualmente per molte parti in stato di abbandono e degrado), dalla stratificazione di tessuti connettivi riconoscibili caratterizzati da morfotipologie e funzioni peculiari di determinate epoche storiche, da particolari emergenze insediative (quali quartieri e villaggi operai, ville e villini con parchi annessi di pertinenza storica) e storico-identitarie (quali emergenze di archeologia industriale, architetture religiose, fortificazioni, ecc.).

Lo sviluppo urbanistico successivo, un tessuto edilizio di epoche, forme architettoniche e destinazioni diverse ha saturato in modo più o meno frammentario e disordinato il territorio, collegando fisicamente i nuclei storici e più in generale tutte quei presidi, quelle emergenze storiche che disegnano il “territorio storico” della città attuale. All’interno del suolo urbanizzato si è così formato un tessuto disomogeneo in cui i nuclei storici hanno comunque mantenuto una propria riconoscibilità ed identità.



### L’area urbana

La crescita della città è avvenuta quasi senza estendere i confini ideali dell’area urbana ma restringendo via via le maglie della rete, ampliandone i bordi e rendendola più fitta e densa. Oggi non si assiste più alla separazione tra i diversi nuclei: l’area urbana si estende continua su tutta la parte piana e nelle tre valli del Gerenzone, del Caldone e del Bione. Le dinamiche di espansione del perimetro urbano e di trasformazione dei nuclei storici, caratteristiche della fine dell’epoca moderna e dell’epoca contemporanea nella sua interezza, hanno prodotto ambiti funzionali e specificità locali che hanno inciso in modo determinante sull’intero impianto urbano ma che sono oggi, a loro volta, rimessi in discussione da modificazioni che intervengono nelle dimensioni economiche e sociali prima che fisiche. Anche le realizzazioni più recenti hanno contribuito ad una sovrapposizione dei contenuti d’uso che vede in competizione funzioni della produzione, della residenza e della mobilità delle persone e delle merci.

La Città Consolidata, nel suo complesso, rappresenta l’insieme integrato delle parti urbanizzate generate da processi d’espansione per aggiunta della città novecentesca esterna agli ambiti della Città Storica e dagli ambiti generati dall’attuazione dei Piani Regolatori Generali successivi al secondo dopoguerra.

Dalla lettura della struttura funzionale urbana è possibile la storia socio-economica ed urbana della città. Il centro storico con l’areale urbano gravitante (fino a lambire verso est il nucleo di Pescarenico), mantiene la sua funzione di “cuore” della città, è costituito da tessuti dinamici, plurifunzionali, sedi di poli attrattori, assi commerciali, di funzioni pubbliche. Le aree a prevalente funzione produttiva permangono nella zona dal Bione a Rivabella, soprattutto tra l’infrastruttura ferroviaria e viabilistica della Lecco-Bergamo, e ancora in alcuni ambiti appartenenti allo “zoning” tipicamente produttivo di maggiore estensione che aveva saturato le aree libere negli anni della maggiore espansione industriale di Lecco (tra Caleotto, Germanedo, Belledo, Acquate, Sant’Ambrogio). È riconoscibile la graduale trasformazione dei tessuti produttivi di porzioni sempre più estese che lentamente ampliano funzioni non produttive in sostituzione delle aziende dismesse, fino a comprendere interventi di sostituzione urbana di dimensioni rilevanti (soprattutto negli anni Ottanta) realizzati per addizione di parti di città caratterizzate da impianti urbanistici unitari e/o da singoli insediamenti ed emergenze eccezionali non riconducibili alle regole morfo-tipologiche dei contesti urbani di

appartenenza. Includono, inoltre, le trasformazioni generate per sostituzione di attività dismesse o in seguito a riqualificazione con parziale o totale conversione delle funzioni originarie attuate con strumenti convenzionati o programmi complessi. Si evidenzia per la urgente necessità di riqualificazione urbana, oltre che ambientale, della vallata del Gerenzone quale sistema lineare di luoghi storici sede di attività imprenditoriali strettamente commiste a tessuti residenziali, dove lo sfruttamento della forza idraulica, insieme ad altri fattori determinanti, ha costituito per secoli il motore della ricchezza imprenditoriale della zona. Le aree prevalentemente residenziali sono in linea generale servite da una rete diffusa di infrastrutture pubbliche (presidi scolastici, luoghi di culto, giardini pubblici, ecc.), qualche carenza si riscontra nelle aree a parcheggio e nelle strutture commerciali di vicinato, terziarie, di servizio alla persona che sono sempre meno presenti a livello locale e tendono a concentrarsi in aree privilegiate quali principalmente il centro storico gli assi di C.so Martiri e di V.le Turati e la zona della mediana alta e c.so Promessi Sposi. Diversi sono gli ambiti interessati da trasformazioni attuate dalle pianificazioni in corso, in primis l'accordo di Programma per la realizzazione del Campus Universitario, struttura museale e altre opere a carattere pubblico nelle aree dell'ex Ospedale e dell'ex Piccola Velocità; poi in attuazione del PRG vigente una serie di interventi attuativi di significatività minore rispetto all'implementazione di centralità pubbliche, stanno modificando alcuni ambiti urbani e periurbani di dimensioni però generalmente contenute, con destinazione prevalentemente residenziale ad alta densità nell'ambito urbano e a minore densità nelle aree pedemontane ai margini dell'edificato.

Nel complesso dei tessuti appartenenti ai tre tipi di città prima descritti, emergono le principali attrezzature e gli impianti tecnologici legate all'erogazione dei servizi primari alla scala urbana e includono gli edifici ed i relativi spazi pertinenziali interamente dedicati ai servizi urbani e di prossimità, prevalentemente legati a funzioni pubbliche, all'istruzione, al culto religioso, al settore socio-assistenziale e allo sport/tempo libero. Si è ormai diffusa l'esigenza di una più alta qualità della vita e di un rendimento più adeguato dei servizi per la collettività intesi quale armatura pubblica del sistema urbano nel suo complesso. A livello territoriale esiste una stretta relazione tra la sostenibilità della dislocazione spaziale dei servizi e quella delle politiche insediative; diviene quindi indispensabile appurare l'effettiva domanda sociale sia del sistema dei servizi che del sistema residenziale, unitamente ad una verifica complessiva dell'ambiente urbano in cui tali sistemi sono collocati.

La Città pubblica, nel suo complesso, rappresenta l'insieme integrato dei principali servizi pubblici e di uso pubblico di scala urbana, comprensivi delle attrezzature tecnologiche e di quelle di livello sovralocale. Include, inoltre, i servizi localizzati all'interno di edifici appartenenti ad altri tipi di città, il verde pubblico ed i parcheggi di uso pubblico.

I tessuti che la compongono sono così individuati e distinti:

- attrezzature e servizi di scala locale: edifici e complessi edilizi, comprensivi anche degli spazi aperti di pertinenza, destinati interamente ad attrezzature di interesse collettivo ed a servizi (privati ad uso pubblico e pubblici), classificati secondo la tipologia di riferimento;
- attrezzature e servizi di scala sovralocale: edifici e complessi edilizi, comprensivi anche degli spazi aperti di pertinenza, destinati interamente ad attrezzature di interesse collettivo ed a servizi (privati ad uso pubblico e pubblici), classificati secondo la tipologia di riferimento, di valenza e attrattiva superiore alla scala urbana.

Nella Città pubblica vengono delineati tre grandi gruppi di servizi, tra loro fortemente complementari e interrelati: i servizi alla persona, i servizi connessi al sistema del verde e della mobilità lenta, i servizi connessi alla rete delle infrastrutture e degli impianti. Ogni singolo servizio non può essere considerato nella sua unitarietà, ma rappresenta parte di una maglia complessa e interconnessa e si rapporta in un quadro di relazioni sia spaziali che funzionali; pertanto si ritiene che delineare dei sistemi a rete strutturanti l'intero sistema contribuisca a cogliere le opportunità e criticità che il Piano dei servizi deve affrontare. Per ogni Rete strutturante sono state individuate diverse tipologie di servizi suddivise in sottotipologie, quest'ultime a volte caratterizzate da ulteriori sottospecifiche.

#### Rete dei servizi alla persona

S1 esse comprendono Servizi per l'istruzione di base: scuole dell'infanzia, scuole primaria, scuole secondaria di I grado, Servizi per l'istruzione superiore: scuola secondaria di II grado, Università e servizi universitari: attrezzature didattiche e di ricerca (compresi servizi tecnici, amministrativi, sociali e culturali connessi), scuole speciali di livello universitario, residenze universitarie.

S2 esse comprendono Attrezzature di interesse comune: attrezzature di assistenza sociale (residenze e centri centri per anziani, residenze protette e centri per il disagio adulto, centri aggregazione giovanile, comunità per minori, etc.); strutture per la prima infanzia (asili nido, etc.); servizi per la cultura e lo spettacolo (musei, teatri, auditori, sale di spettacolo, biblioteche, spazi espositivi, etc.); servizi amministrativi istituzionali (attività della Pubblica Amministrazione, servizi postelegrafonici e telefonici, servizi della protezione civile, tribunali, mercati coperti, attrezzature della finanza e per la pubblica sicurezza, forze dell'ordine, caserme ed attrezzature ad esse connesse comprese attrezzature militari, etc.); altre attrezzature di interesse comune.

S3 esse comprendono Attrezzature sportive: impianti sportivi scoperti, servizi sportivi coperti (palestre, piscine, palazzi dello sport, campi coperti, etc.).

S4 esse comprendono Attrezzature sanitarie: attrezzature ospedaliere (IRCCS, AO, ospedali classificati, accreditate, case di cura private incluse day hospital e day surgery, etc.); attrezzature di diagnosi, cura e ricovero convenzionate (Hospice, RSA, Centri Diurni-CD, CDI, CDD, Istituti di Riabilitazione-IDR, Servizi di Assistenza Domiciliare, Servizi di Medicina di Laboratorio, etc.); attrezzature di diagnosi (poliambulatori, centri medici polispecialistici, etc.); attrezzature assistenziali (soggetti erogatori di assistenza domiciliare – AD, ADI, etc.); Altre attrezzature sanitarie (Medicina del Lavoro, etc.).

S5 esse comprendono Attrezzature religiose: luoghi di culto ufficialmente riconosciuti (chiese, centri di culto); attrezzature aggregative connesse ai luoghi di culto (oratori, centri parrocchiali, attività di formazione religiosa nell'esercizio del ministero pastorale, attività educative, culturali, sociali ricreative e di ristoro che non abbiano fini di lucro, etc.); altre attrezzature a carattere religioso (abitazione dei ministri del culto, conventi, sedi istituzionali, etc.).

S6 esse comprendono l'Edilizia Residenziale Pubblica nelle sue articolazioni di legge.

S7 esse comprendono Servizi cimiteriali.

#### Rete delle infrastrutture e degli impianti

S8 esse comprendono i Parcheggi: parcheggi a raso; parcheggi in struttura (compresi uffici per la gestione del parcheggio o del sistema della sosta pubblica, usi complementari quali uffici, attività di assistenza meccanica); parcheggi inseriti in strutture con destinazioni miste escluse residenza; parcheggi inseriti in strutture con destinazioni miste compresa la residenza.

S9 esse comprendono TPL, interscambio e altro: aree di interscambio passeggeri-merci (stazioni passeggeri, etc.), attrezzature deposito e servizi trasporti pubblici.

S10 esse comprendono le Reti: sedi stradali, aree per l'allargamento stradale, sedi ferroviarie e attrezzature ferroviarie, stazioni di servizio e distributori di carburanti.

S11 esse comprendono Attrezzature e servizi tecnologici: impianti per la produzione e distribuzione energia elettrica; impianti di depurazione acque, Impianti di stoccaggio-smaltimento-trattamento e recupero rifiuti. Altri impianti e servizi tecnici di interesse generale.

#### Rete del verde e della mobilità lenta

S12 esse comprendono Parchi e spazi aperti (destinati a servizi di proprietà pubblica e privata, ma di uso pubblico, verdi e pavimentati a scala locale e territoriale): Parchi pubblici attrezzati, orti, verde di arredo (aiuole), verde di connessione (lungo ferrovia, lungo torrenti, viali alberati), giardino pubblico attrezzato, terreni di frangia urbana area pedemontana, spazi aperti collettivi (piazze e aree mercatali), Servizi per gli spettacoli viaggianti: spazi aperti (dotati di impianti tecnologici adeguati) idonei a ricevere per tempi limitati le attrezzature temporanee di spettacoli viaggianti (quali circo, luna park, feste, concerti, etc.); spazi pubblici di collegamento (percorsi pedonali, ciclabili, ciclopedonali in sede propria, etc.).

## Quadro del paesaggio

### Concetto di paesaggio e riferimenti normativi

*«Paesaggio» designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni [...] comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati»*

(Fonte: Convenzione Europea del Paesaggio, Art. 1, comma 1, lettera a) e comma 2 – Definizioni e Campo di applicazione)

Il paesaggio è il risultato del secolare intreccio di uomo e natura, frutto dei lenti o veloci mutamenti che hanno generato. La conoscenza dei luoghi (ovvero della situazione attuale, dei processi evolutivi, delle dinamiche e delle pressioni) costituisce quindi il punto di partenza indispensabile per una la corretta e consapevole gestione delle valenze paesaggistiche e dei caratteri diffusi del paesaggio. Per questo la lettura del paesaggio di seguito proposta analizza tutto il territorio comunale attraverso differenti punti di vista, alcuni prettamente paesaggistici (morfologico – strutturale, vedutistico, simbolico), altri afferenti a diverse discipline.

L'attenzione per l'intero territorio, non solo per parti di eccezionale valenza, comporta metodi conoscitivi nuovi volti ad individuare i caratteri specifici dei luoghi e a mettere in evidenza gli eventuali problemi qualitativi, per formulare, come indicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, obiettivi e strategie per la qualificazione paesaggistica, per la tutela delle emergenze, per la gestione degli elementi paesaggistici diffusi e per la "creazione" di nuovi paesaggi.

### Carta condivisa del paesaggio

Lecco, collocata nello stretto spazio tra lago e montagne, è un territorio di elevata ricchezza paesistica, ove le strutture verticali del complesso dei monti che la circondano si stemperano scendendo verso valle lungo verdeggianti pendii ricoperti da boschi fino a placarsi nella tranquilla liquidità delle acque.

La città sorge su un deposito alluvionale, in una conca delimitata dalle Prealpi e dal ramo orientale del lago di Como e lambita prima dal Lario, poi dall'Adda che riprende il suo corso e infine dal Lago di Garlate. Sull'Adda, nei pressi del ponte Azzone Visconti, si trova la piccola Isola Viscontea.

Le montagne che caratterizzano fortemente il paesaggio sono il risultato delle numerose glaciazioni che hanno colpito il pianeta e ne portano il segno evidente nella conformazione. Le cime principali sono costituite dal Gruppo delle Grigne a nord, con il Monte San Martino che sovrasta e dialoga direttamente con la città, e dal gruppo del Resegone ad est con la sua cima più importante, il Resegone appunto, percepibile fino a Milano.

Fra il lago e le vette montuose, si sviluppa la città, segnata da un'importante storia di industria e lavoro, che abbraccia ormai tutti i principali nuclei storici. Più oltre l'area pedemontana connette fra prati e boschi, l'edificato con i monti.

A ovest, sulla riva destra dell'Adda si trova il monte Barro, che costituisce luogo privilegiato per la percezione dell'insieme del territorio lecchese.

Il comune è solcato da numerosi corsi d'acqua ad andamento torrentizio e in particolare dai torrenti Gerenzone, Caldono e Bione.

Il territorio lecchese costituisce quindi un insieme complesso di storie, immaginari, sensibilità e relazioni rispetto al quale anche la fase conoscitiva chiede particolare approfondimento e riflessione. L'impostazione del percorso di costruzione e condivisione della carta condivisa del paesaggio è tenuto infatti ad esplicitare fin da subito la considerazione della qualità del paesaggio come obiettivo prioritario per il territorio lecchese. Obiettivo che attraversa trasversalmente tutti i sistemi territoriali (montano, agricolo, insediativo, infrastrutturale...) e che deve prendere in considerazione tutti i paesaggi presenti, da quelli eccezionali che certo a Lecco non mancano a quelli del quotidiano o del degrado.

Il percorso metodologico proposto e i risultati delle analisi fin qui effettuate cercano quindi di dar conto della necessità di rappresentare l'intero territorio e di riconoscerne i differenti caratteri e le diverse qualità tenendo sempre sullo sfondo un'idea di tutela che coniuga la salvaguardia delle emergenze, la cura per gli elementi e le peculiarità paesaggistiche diffuse e la considerazione del paesaggio come potenziale motore delle trasformazioni e dello sviluppo territoriale.

In sintesi il percorso metodologico proposto:

- assume - e verifica alla scala locale - le linee interpretative tracciate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e quelle del Parco Adda Nord;
- presenta il sistema di vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs 42/2004 presenti sul territorio comunale;
- propone una “interpretazione strutturale” del paesaggio lecchese attraverso la lettura, per ambiti paesaggistici riconoscibili, dell’assetto del territorio, dei legami e delle connessioni che intercorrono fra i singoli elementi del paesaggio, delle relazioni e delle componenti particolari e straordinarie. Al fine di conseguire la maggiore definizione delle indicazioni degli strumenti sovracomunali e la loro integrazione nelle politiche pianificatorie, la struttura generale del territorio è pertanto analizzata e descritta alla luce di fonti documentali multidisciplinari, archivistiche, cartografiche, rilievi dei luoghi e analisi paesaggistiche di dettaglio;
- avanza l’interpretazione del complesso sistema di relazioni di valore percettivo presenti, con l’intenzione di porre l’accento sull’intrinseco valore visuale del paesaggio e sulle opportunità che la corretta gestione anche di questo aspetto rappresenta in termini di fruizione e valorizzazione turistica;
- rappresenta e cartografa alla luce delle indicazioni provinciali l’insieme degli elementi costitutivi del paesaggio lecchese;
- propone una prima individuazione degli elementi di degrado esistente e potenziale.

Attraverso questo percorso è stato possibile identificare e cartografare la struttura generale del paesaggio lecchese, i suoi elementi costitutivi e le relazioni di valore percettivo presenti.

Il quadro conoscitivo così definito costituisce pertanto il primo momento di riflessione per l’identificazione successiva, con gli apporti e le sollecitazioni che ne deriveranno, delle strategie di tutela e riqualificazione paesaggistica del PGT, per la valutazione dei beni e di ciascun ambito paesaggistico, per l’individuazione della classe di sensibilità degli elementi e degli ambiti e per la definizione degli indirizzi di tutela relativi ai singoli elementi costitutivi del paesaggio e alle diverse componenti del quadro paesaggistico.

### **Pianificazione sovraordinata**

La definizione del quadro conoscitivo del paesaggio è stata delineata a partire dalla ricognizione della pianificazione paesaggistica sovraordinata. In particolare si analizzano le indicazioni e le prescrizioni di tutela e valorizzazione dei seguenti strumenti:

Piano Paesaggistico Regionale approvato il 19 gennaio 2010 dal Consiglio Regionale, sezione specifica del Piano Territoriale Regionale;

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

Piano di Gestione del Parco Adda Nord.

### **Capisaldi del paesaggio**

I capisaldi del paesaggio costituiscono gli ambiti e le relazioni fondamentali attorno ai quali è strutturata e organizzata l’immagine del paesaggio di Lecco. L’identificazione dei capisaldi è articolata in due momenti: in primo luogo la lettura della struttura generale del paesaggio lecchese derivata sia dalle valutazioni effettuate a scala vasta che dalle analisi e dalle interpretazioni svolte a scala locale e in secondo luogo la verifica delle relazioni percettive e visuali che intercorrono reciprocamente fra gli ambiti strutturali del paesaggio e con i principali elementi della loro fruizione.

Si indicano quindi come capisaldi:

- la struttura del paesaggio
- il sistema della percezione.

Le componenti strutturali sono riferite da una parte alle unità di paesaggio e agli ambiti paesaggistici provinciali (i rilievi montuosi, gli ambiti lacuali e i capisaldi del sistema insediativo) e dall’altra a quegli ambiti che assumono particolare importanza – anche in un’ottica di costruzione del paesaggio – alla scala comunale. Per esse si propone una interpretazione che attinge informazioni da studi e indagini svolte sul campo con l’obiettivo di mettere in evidenza i caratteri sistematici e particolari di ciascuno.

Il secondo momento di indagine è poi costituito dalla riflessione sul tema della percezione, vista da una parte in un’ottica di “tutela” degli angoli e dei percorsi che evidenziano la maestosità e la bellezza del territorio lecchese e

dall'altra intesa come verifica delle relazioni percettive presenti e possibili entro i principali spazi della "città pubblica". L'individuazione dei capisaldi del paesaggio, ovvero delle componenti strutturali e delle loro relazioni percettive e territoriali, è elemento fondamentale per la conoscenza prima e per la gestione poi del territorio. Tale analisi è finalizzata infatti a spostare l'attenzione da una generica idea di paesaggio o dalla specifica ma non relazionale lettura dei singoli elementi costitutivi, ai paesaggi particolari della città per derivarne più facilmente indirizzi e strategie. Il lavoro svolto ha inteso pertanto individuare puntualmente i valori paesaggistici da proteggere, recuperare o gestire, costituendo base di riflessione anche per le trasformazioni che si proporranno per la città.

### Struttura

La struttura paesaggistica del territorio lecchese appare definita da un sistema forte di segni che, riconoscibili fra loro eppure reciprocamente relazionati, costituiscono ambiti identitari. Le dorsali e i rilievi prealpini - con i differenti caratteri connotativi dei singoli gruppi montuosi -, il sistema dei laghi e del fiume Adda - con la dolcezza dei paesaggi e la sua forte immagine storico-letteraria -, il sistema insediativo - costituito da nuclei storici e dalle trasformazioni più recenti - definiscono infatti ambiti caratterizzati da un insieme di regole e relazioni precise.

Ad essi si aggiungono gli ambiti pedemontani che, per la loro importante funzione di transizione (percettiva, ecologica, di funzioni) fra aree urbanizzate, aree naturali e quinte rocciose vengono riconosciuti quali elementi strutturali.

Anche il sistema delle valli torrentizie, e in particolare dei tre torrenti principali (Gerenzane, Caldane e Bione) che hanno svolto un significativo ruolo nella costruzione dell'identità locale, viene riconosciuto, seppur nella consapevolezza del suo carattere trasversale, come ambito strutturale a se stante. I torrenti infatti connettono le altre componenti del territorio, caratterizzando da una parte l'assetto ordinario e quotidiano del tessuto edificato e dall'altra costituendo segno intorno al quale può organizzarsi la fruizione degli aspetti straordinari del territorio.

### Le montagne

I rilievi lecchesi, unitamente alle aree pedemontane, costituiscono una risorsa chiave per il mantenimento degli equilibri ecologici ed ambientali, nonché per la costruzione dell'immagine del territorio in ragione di alcune considerazioni:

- ospitano habitat di interesse comunitario e sono riconosciuti come parte della Rete Natura 2000;
- sono indicati dal PTCP come unità di paesaggio (Le dorsali e i sistemi del rilievo prealpino e in parte i Rilievi e versanti aperti sulla pianura) e come ambiti paesaggistici di rilevanza provinciale (Il sistema delle Grigne - dal Sasso di San Defendente al M. Coltignone A4; Il Crinale Orobico - dal M. Foppabona al M. Resegone A5; il Monte Resegone C1);
- sono caratterizzati da una matrice forestale prevalente, e costituiscono un mosaico ecologico complesso di rocce, boschi, arbusteti, praterie e aree in evoluzione;
- hanno una storia lunga e riconosciuta di alpinismo che li proietta all'interno di un immaginario extraprovinciale della montagna;
- presentano elementi geomorfologici di elevato valore estetico-percettivo;
- costituiscono le principali aree di alimentazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali e svolgono quindi un ruolo chiave per l'approvvigionamento e la sicurezza idrica;
- presentano tratti di fragilità idrogeologica che rende necessaria una particolare attenzione volta alla gestione, alla prevenzione e all'attenuazione del rischio.

I rilievi lecchesi sono quindi caratterizzati da elevata sensibilità paesaggistica, idrogeologica, ecologica per le quali è necessaria la definizione di strategie integrate di sviluppo e valorizzazione, volte a rendere fruibili i loro elevati valori paesaggistici.

### Inquadramento

La conca nella quale giace la città è delimitata a nord, sud ed est dalla catena di monti di altezza considerevole, tra cui spiccano il Resegone e le Grigne, ed a ovest - oltre il lago - dai rilievi collinari della Brianza nord-orientale terminanti con il monte Barro. Tali rilievi costituiscono una presenza forte, costantemente percepita dal territorio urbanizzato e dalle principali infrastrutture.

In particolare, fanno da sfondo alla città di Lecco a nord il Monte S. Martino, il Monte Melma e il Monte Albano, e in posizione retrostante la cima più elevata del Monte Coltiglione; a est il gruppo del Resegone con le propaggini dei Piani d'Erna e il Palo;

a sud – est oltre Maggianico, il Pizzo e il Magnodeno; e a ovest, oltre il lago, dal Monte Barro.

Geologicamente le montagne lecchesi fanno parte delle prealpi calcaree (o insubriche) e sono costituite da rocce calcaree – dolomitiche con origine marina, formatesi nell'era mesozoica sul fondo del Mare della Tetide e sollevatesi successivamente a causa dell'orogenesi alpina nella successiva era cenozoica (o terziaria). La loro morfologia attuale è il frutto dell'azione di modellamento da parte delle glaciazioni dell'era quaternaria e dell'azione erosiva degli agenti atmosferici: i ghiacciai, infatti, ne hanno assiduamente modellato i fianchi trasportando a valle ingenti quantità di detriti, formando importanti depositi morenici e trascinando enormi massi erratici visibili ancora oggi. L'azione degli agenti atmosferici è intervenuta successivamente a sgretolare le parti meno massicce e maggiormente fessurate, determinando pareti vertiginose e guglie snelle, pinnacoli arditi e sculture slanciate ed eleganti che caratterizzano soprattutto il paesaggio delle Grigne nelle quali sono comuni anche archi e finestre di roccia (fra cui il famoso portale denominato Porta di Prada ne è l'esempio più ammirato). Le montagne del lecchese conservano una flora varia e interessante anche dal punto di vista botanico. Alle quote più basse i versanti si presentano ricchi di boschi in grado di offrire allo sguardo dell'osservatore visioni suggestive e diventando, in periodo estivo, un piacevole luogo in cui ricercare riparo dalla calura della città. Tra le latifoglie, si rinvengono comunemente alle pendici medio-basse querce, roveri, castagni, carpini neri, frassini ed aceri mentre alle quote più elevate si incontrano i faggi e le betulle.

Minore è invece la presenza delle aghifoglie, a causa del disboscamento perpetrato nei secoli scorsi, anche se un esempio importante rimane il lariceto di Moncodeno ubicato sul versante settentrionale del Grignone. Abeti, larici e pini si trovano invece solo come esemplari isolati o in piccole macchie recentemente trapiantate, mentre tipico di queste zone è il pino mugo, che si ritrova anche a quote superiori rispetto al limite boschivo e sui pendii in posizioni anche impossibili. Oltre il limitare del bosco si osservano piccoli cespugli e arbusti nani, quali il rododendro irsuto e l'erica, quest'ultima con una distribuzione che spazia dal livello del lago fino alle quote elevate, conferendo vivacità al paesaggio con la sua tipica colorazione rosa – rossa delle sue infiorescenze.

Nel sottobosco è possibile osservare una varietà di fiori dalle colorazioni più svariate, quali i gigli, i mughetti, i ciclamini, le genziane, le campanule, gli anemoni, le viole, le primule e anche rare orchidee. Particolare rilievo assume – da un punto di vista botanico – la flora rupestre, grazie alla presenza di alcuni endemismi quali la campanula di Raineri (campanula Raineri) scoperta sui corni di Canzo, il garofano di Elisabetta o della viceregina (*Silene Elisabethae*), la viola di DUBY o del Resegone (*Viola dubyana*), la sassifraga di Vandeli (*Saxifraga Randelli*) scoperta sulla Grignetta, l'aglio insubrico (*Allium insubricum*), l'alsine della Grigna (*Minuaria grineensis*) sulle zone più alte delle Grigne e del Resegone. Alzandosi ancora di quota si incontra la stella alpina, l'aquilegia (*aquilegia einseleana*), l'astro alpino, la sassifraga mutata, la primula agricola, l'anemone narcissino, la genzianella retica, i grandi fiori gialli dell'erba regina (*Telekia speciosissima*), la potente persicina, la centaurea rapontica (*Rhaponticum scariosum*), il bianco ranuncolo alpestre, l'azzurro lino delle alpi. La fauna delle montagne lecchesi ha registrato un aumento negli ultimi decenni grazie al ripopolamento, per cui oggi si possono avvistare caprioli, camosci, l'aquila reale sulle montagne della Valsassina, che ospitano anche gli stambecchi. Tra i mammiferi medio piccoli sono comuni la volpe, la lepre, la faina, la donnola, il riccio, lo scoiattolo, la talpa, il ghio ed alcune specie di topi. Più ridotta invece è la consistenza dell'avifauna, soprattutto per quanto riguarda le specie nobili, a causa soprattutto dell'habitat non favorevole.

L'abbandono degli alpeggi e il calo di predatori hanno favorito l'aumento della vipera in particolare, oltre ad alcuni rettili non velenosi quali i colubri, biacchi, orbettini e ramarri. Tra gli anfibi oltre rane e rospi si incontra la salamandra, presente in quasi tutti i corsi d'acqua. Di seguito si tracciano le caratteristiche morfologiche delle principali montagne che si affacciano su Lecco e che contribuiscono, con il loro profilo particolare, a formare la percezione paesistica d'insieme.

#### Vocazionalità agro-silvo-pastorale

La vocazionalità agro-silvo-pastorale è stata ricavata analizzando un mix di fattori tra cui la morfologia e l'altimetria dei luoghi, gli usi prevalenti e il contesto ambientale complessivo, compreso il grado di urbanizzazione, la rete viaria e il frazionamento in differenti tipologie d'uso. Il territorio è stato quindi diviso in quattro categorie principali:

- a vocazione per una silvicoltura a prevalente uso produttivo;
- a vocazione per una silvicoltura a prevalente indirizzo naturalistico;
- a vocazione per il pascolo e l'allevamento;
- a vocazione per la coltivazione intensiva (piccoli frutti e piante officinali).

Dalle rielaborazioni effettuate è emerso che la maggior parte del territorio (circa 42%) dell'area pedemontana ha una vocazionalità per la silvicoltura a prevalente uso produttivo: si tratta di aree che sono già coperte da boschi in particolare in zone a morfologia accidentata. Il 13,51% della superficie è adatto invece a una silvicoltura a prevalente uso produttivo (soprattutto legname da opera), ed è concentrata in alcune grandi aree (es. settore sud) su versanti a minore acclività. Anche in questo caso le aree risultano già occupate da formazioni boschive. Meno estese sono le aree con vocazione per la praticoltura e l'allevamento ad esse connesso, che risultano pari a circa il 7% della superficie totale, e coincidono per lo più con le aree a destinazione attuale localizzate soprattutto nella fascia periferica dell'agglomerato urbano. In queste aree la potenzialità potrebbe essere finalizzata ad una produzione di qualità di tipo biologico, anche in considerazione della fruizione turistica della zona. Da ultimo le aree a vocazionalità per coltivazione intensiva, che potrebbe essere indirizzata verso produzioni adatte ad un territorio collinare-montano, rappresentano circa il 3,2% della superficie totale.

### Vocazionalità turistico-ricreativa

La vocazionalità turistico-ricreativa del territorio della pedemontana è stata definita, prendendo in considerazione le medesime variabili considerate per la vocazionalità agro-silvo-pastorale, ripartendo l'area di indagine in una serie di categorie principali così suddivise:

- aree senza particolari vocazioni: appartengono a questa categoria le zone urbane periferiche e/o di recente urbanizzazione e quelle produttive, ossia le aree prive di interesse turistico. Sono incluse in questa categoria anche le aree di cava;
- aree con vocazione per forme di turismo generico: in queste aree sono comprese le aree con fruizione mista o con frequentazione occasionale legata al turismo di passaggio, quali ad esempio i nuclei storici;
- aree con vocazione per il soggiorno, la pratica di attività sportive e/o didattico ricreative: appartengono a questa categoria alcune aree in grado di offrire funzioni per periodi di soggiorno più prolungati, spesso legati ad attività sportive legate all'ambiente montano quali lo sci e l'escursionismo;
- aree con vocazione per l'agriturismo e l'escursionismo: in questa categoria aree con piccoli nuclei rurali, con esposizione favorevole, potenzialmente adatte per l'attività agrituristicamente, alla quale si può correlare la pratica stessa dell'escursionismo;
- aree con vocazione per l'escursionismo: le aree appartenenti a questa categoria coincidono soprattutto con le superfici a bosco e a prato, in zone ben servite dalla sentieristica esistente e con morfologia non eccessivamente accidentata (pendenze mediamente ridotte, scarsità di affioramenti rocciosi);
- aree con vocazione per l'escursionismo per persone esperte: queste aree non sono molto differenti da quelle ricomprese nella categoria precedente, dalla quale si distinguono per la morfologia maggiormente accidentata e per la minore presenza di sentieri, che di fatto preclude l'accessibilità ai meno esperti;
- aree con vocazione per l'arrampicata: queste aree coincidono con quelle rocciose.
- Dalle rielaborazioni effettuate nel Piano di Recupero dell'Area Pedemontana è emerso come circa il 50% del territorio abbia vocazione escursionistica, fruizione del resto già presente in queste zone. Il 20% della superficie presenta poi una vocazionalità senza particolare interesse turistico, mentre un altro 20% della superficie è occupato da aree con vocazionalità legata al turismo per esperti e per arrampicata, funzioni che possono essere quasi coincidenti. Minore è invece la superficie a vocazionalità agrituristicamente, con appena il 5% della superficie totale, mentre le aree a sport e villeggiatura e le aree legate al turismo generico occupano circa l'1,7% della superficie.

### Edifici e nuclei esistenti

Nello studio del Piano di Recupero dell'Area Pedemontana è stato effettuato un censimento e una classificazione dettagliata degli edifici e dei nuclei esistenti, individuando nel complesso 341 immobili, di cui la maggior parte (178

edifici, corrispondente ad oltre il 50% del totale) di tipo residenziale, seguiti dai capanni (59, pari al 19%), da edifici vari tra cui teleferiche, fontane, monumenti, baite/rifugi (54, pari al 17%), dagli esercizi commerciali e residenziali/commerciali (11, pari al 4%), dagli edifici religiosi (9, pari al 3%) e da 3 aziende agricole (pari all'1%).

Ciascun immobile è stato analizzato in relazione a:

- destinazione di uso attuale;
- caratteri tipologici;
- consistenza dimensionale e numero piani;
- datazione (edificio antecedente il 1959);
- appartenenza ad un nucleo;
- accessibilità;
- distanza da strade carrabili;
- livello di conservazione;
- grado di manutenzione;
- presenza di animali da allevamento;
- grado di dotazione dei servizi;
- uso area di pertinenza.

In base ai risultati del censimento sono state definite norme d'uso compatibili (residenza o agricolo – agriturismo) e norme tipologiche (edifici stilisticamente e paesaggisticamente significativi - edifici precedenti il 1959; edifici in parte significativi - precedenti il 1959; sedimi - edifici precedenti il 1959; recenti - edifici successivi il 1959).

Gli edifici con un buon grado di manutenzione sono risultati essere la maggioranza (128), prevalentemente localizzati presso i Piani d'Erna, ove le abitazioni risultano sfruttate con continuità e quindi ben mantenute. Gli edifici con un grado di manutenzione accettabile sono in termini numerici di poco inferiori ai precedenti (108) e possono essere identificati con case sfruttate solo saltuariamente anche se in termini continuativi. I rimanenti 40 edifici hanno un pessimo grado di manutenzione dovuto a un mancato sfruttamento.

La classificazione tipologica degli edifici ha permesso di individuare 102 edifici stilisticamente e paesaggisticamente rappresentativi (edifici precedenti il 1959), 40 edifici in parte significativi (edifici precedenti il 1959), sedimi e 98 recenti (edifici successivi il 1959).

#### Analisi del sistema agricolo

A compimento delle indagini svolte nel PRAP sull'area pedemontana si propone di seguito l'analisi del sistema rurale produttivo nel territorio comunale.

Agricoltura: Censimento Agricoltura (ISTAT, 2000). In questa fase si analizzano i dati dell'ultimo censimento ISTAT relativi all'anno 2000, per quanto riguarda il numero delle aziende agricole, la loro dimensione complessiva in termini di superficie, le principali forme di utilizzazione dei terreni, nonché la consistenza degli eventuali allevamenti, suddivisi in funzione della tipologia di bestiame. L'informazione Istat risulta oramai abbastanza datata e quindi scarsamente precisa: essi possono essere comunque utili per tracciare un quadro generale del settore e per effettuare un confronto con i più recenti dati SIARL. Sul territorio comunale sono presenti 46 aziende per una superficie totale di 510,86 ha, comprensiva anche delle superfici boscate. In termini numerici sul totale delle aziende le classi maggiormente rappresentate sono quelle con superfici tra i 2-5 ha, tra i 5-10 ha e tra i 20-50 ha, ciascuna delle quali è pari a circa il 21,74% del totale. Nessuna realtà produttiva appartiene alla classe oltre i 100 ha.

In termini di superficie, circa il 35,78% della stessa si concentra nella classe tra 50 –100 ha, seguita dalla classe tra 10 – 20 ha (23,86%) e dalla classe tra 20 – 50 ha (19,71%).

Analizzando poi la tipologia di coltivazione agro-forestale effettuata sul territorio comunale, si nota la prevalenza dei prati permanenti e pascoli, che con una superficie di 252,01 ha occupano una percentuale del 29,33% della superficie totale, seguiti dai boschi con una superficie di 242,62 ha pari al 27,49% del totale, mentre sia i seminativi che le coltivazioni legnose agrarie e le altre superfici occupano una porzione marginale.

Da un punto di vista del personale operante, 43 aziende sono a conduzione diretta del coltivatore per una superficie di 506,8 ha e di queste 42 con solo manodopera familiare per una superficie di 456,71 ha e solo una con manodopera extrafamiliare prevalente, per una superficie di 50,09 ha. Tre aziende sono invece a conduzione con salariati, per una

superficie di 4,06 ha.

La maggior parte delle aziende (28) gestisce terreni di proprietà, per una superficie di 279,33 ha, mentre 9 aziende gestiscono terreni parte in proprietà e parte in uso gratuito, per una superficie di 143,17 ha. Quattro aziende possiedono terreni in affitto, per una superficie di 18,36 ha, tre ad uso gratuito per una superficie di 9,87 ha e due con terreni parte in proprietà e parte in affitto, per una superficie di 60,13 ha.

#### *Agricoltura: SIARL*

Il Siarl contiene i dati delle aziende che, a qualsiasi tipo e su base volontaria, fanno richiesta di agevolazioni o di contributi; pertanto non tutte le aziende sono censite nel database che tuttavia risulta più aggiornato rispetto ai dati Istat. Sostanzialmente si può affermare che il database del Siarl rappresenta le aziende attive, cioè quelle che rappresentano la realtà socioeconomica del territorio. Nell'analisi dei dati si deve inoltre tener conto del fatto che le aree boscate, tranne casi particolari, non sono soggette a contribuzione e pertanto non risultano incluse nel database. L'analisi dei dati del Siarl 2009 indica un totale di 42 aziende, di cui 6 con meno di un ettaro di superficie, per una superficie pari a 309 ha. La maggior parte della superficie (54,20%) risulta occupata da boschi e colture arboree per un valore di 167,44 ha, seguita per il 25,94% dalle foraggere con una superficie di 80,14 ha e dalla categoria delle tare ed incolti con il 17,37% per una superficie di 53,68 ha e dalle coltivazioni frutticole che occupano appena l'1,56% della superficie totale per un valore di 4,82 ha. In particolare le coltivazioni sono suddivise come da tabella seguente.

Nel 2012 le aziende a Lecco risultano ancora 42, con una superficie utilizzata pari a 436 ha, di cui 192,83 ha (SAU), 12 aziende per una superficie utilizzata pari a 74,03 ha per foraggere permanenti ed erbivori diversi (pari al 38% della SAU totale), 9 aziende per coltivazioni permanenti o cereali per una superficie SAU di 20,82 ha, 3 aziende per le coltivazioni frutticole 7,99 ha, 6 aziende per coltivazioni di viticoltura, olivicoltura o seminativi.

I dati degli allevamenti riportati dal Censimento Istat dell'Agricoltura (2000), indicano la presenza nel territorio comunale di 62 allevamenti, per un totale di 860 capi. La maggior parte delle aziende (21) alleva bovini per un totale di 475 capi di cui 200 vacche, seguita dagli allevamenti di equini 15 per un totale di 25 capi e di avicoli (15) per un totale di 298 capi.

Dati più recenti possono essere estrapolati dall'analisi dei dati forniti dagli uffici provinciali, aggiornati al settembre 2009. Come indicato dalla Provincia i dati non rappresentano la totalità dei capi allevati in Comune di Lecco, ma solo quelli condotte da imprese agricole che hanno costituito il fascicolo aziendale. Si tratta di piccoli allevamenti a consumo familiare o con un numero di capi ridotto.

Le aziende nel 2012 con codice OTE per bovini da latte sono 6 e 1 per bovini da allevamento e da carne senza riproduzione.

In riferimento alle aziende agricole lecchesi sono concentrate soprattutto nelle aree pedemontane comprese tra le vallate dei tre torrenti maggiori: tra il Gerenzone e il Caldone, e tra il Caldone e il Bione, qualche presenza nelle zone in prossimità della località Neguggio e Resinelli.

#### I torrenti

Il territorio di Lecco è attraversato da un ricco sistema di corsi d'acqua superficiali che scorrono dalle montagne ai laghi e al fiume.

I principali torrenti da ovest ad est sono costituiti dal Gerenzone, lungo il cui corso si è sviluppata l'industria metallurgica e quella serica che tanto hanno contrassegnato la storia economica lecchese; il Caldone e il Bione, che per differenti motivi, tra cui la mancanza di viabilità importante, sono stati storicamente meno sfruttati dall'industria.

I torrenti di Lecco, oltre ad avere dato il loro essenziale contributo allo sviluppo dell'industria cittadina, segni di cui ancora oggi rimane traccia soprattutto nella parte collinare tra Laorca e Castello e nella parte inferiore del Gerenzone vicina al lago, hanno modificato profondamente la morfologia del territorio.

Essi costituiscono un tessuto connettivo tra l'acqua del lago in cui si immettono e le montagne sovrastanti, rappresentando indubbiamente importanti corridoi ecologici sia per la fauna che per la flora che cresce lungo le loro sponde.

Da quanto sopra si può facilmente comprendere come i torrenti costituiscano un nodo cruciale per la conservazione del paesaggio storico e naturalistico di Lecco, e come debbano essere attentamente valorizzati per la loro funzione

strategica di connessione tra la parte più urbanizzata, il territorio collinare e quello montano.

### Il Lungolaro

Ad ovest il confine comunale di Lecco è sempre segnato dalla presenza dell'acqua: dal Lago di Lecco prima, dal Fiume Adda e dal Lago di Garlate. Il fronte dell'acqua di Lecco, che ha uno sviluppo complessivo di circa 9 km, appare molto variegato, non solo perché cambia nome – e quindi caratteristiche e funzioni – ma anche soprattutto perché complessa e mutevole è la relazione che la città ha instaurato con il sistema delle acque che la lambisce. La città infatti si è formata ed è cresciuta su una breve piana ai margini del lago in procinto di ridiventare fiume e dai ponti sul fiume ha tratto nel tempo prima la sua importanza strategica, poi quella economica. Il suo assetto urbano è dunque assimilabile ad altre città italiane ed europee che dai fiumi hanno ricevuto la loro ragione d'essere. Il rapporto con il fiume è da assumere in termini di omogeneità con i centri abitati che caratterizzano il corso dell'Adda.

Il lungolago, nel suo tratto che si sviluppa vicino al centro di Lecco, è caratterizzato da una camminata che si svolge lungo il golfo della città permettendo di ammirarne la splendida posizione con le sue particolarità naturalistiche ed alcuni monumenti di interesse disposti lungo il percorso. La camminata attuale, che può essere fatta iniziare dalla Stazione di Servizio realizzata nel 1932 dall'architetto razionalista Mario Cereghini, si sviluppa senza interruzione fino alla Sede della Società Canottieri di Lecco, anche se in realtà la possibilità di costeggiare il lungolago continua, con qualche interruzione, fino al campeggio di Rivabella. È in corso di realizzazione il tratto di pista ciclabile che la collegherà con Abbadia e terminato il tratto che da Rivabella la collegherà al percorso di Vercurago, realizzando un percorso continuo di mobilità dolce di scala territoriale con forti potenzialità fruibili e turistiche.

### Percezione

Accanto alla descrizione della struttura del paesaggio negli ultimi anni la pianificazione regionale ha sottolineato l'importanza del concetto di processo estetico-visuale, ovvero della lettura delle forme percettive del territorio.

Per Lecco in particolare, vista la complessità del territorio, è molto importante – e difficoltoso - interpretare e restituire completamente il sistema della percezione. Si è pertanto concentrato l'analisi su alcuni elementi:

- i luoghi riconosciuti come di rilevanza di livello regionale o provinciale per la contemplazione del paesaggio (belvedere) e la percezione panoramica (visuali sensibili), nonché il ricco insieme di punti panoramici, viste di livello provinciale o comunale;
- il sistema delle infrastrutture, che costituisce il principale tramite per la fruizione del paesaggio. A riguardo sono state analizzate le principali viabilità attraverso la verifica sul campo della visuale che esse offrono, sono state individuate le strade panoramiche, ed è stato rappresentato il sistema dei camminamenti dei sentieri di montagna e dei percorsi ciclo-pedonali;
- il sistema degli itinerari storico artistici, ovvero dei possibili percorsi di attraversamento e scoperta delle emergenze degli ambiti urbani come rintracciabili in letteratura.
- il sistema dei tracciati guida paesaggistici di livello regionale e provinciale.

### *Belvedere*

Il belvedere l'altopiano del Pian dei Resinelli adagiato ai piedi della Grigna Meridionale tra i 1200 e 1300 metri d'altezza, è riportato con rif. n. 8 nel Repertorio del PPR vigente. Raggiungibile da Lecco in circa mezz'ora d'automobile e già tutelato come bellezza d'insieme, esso è costituito da una distesa di prati tra boschi di faggi, di betulle e di conifere, dolcemente degradanti verso Abbadia Lariana e Mandello del Lario. Prendendo il sentiero che si inoltra nel Parco Valentino dopo circa venti minuti di camminata in mezzo al bosco si arriva al Belvedere, dal quale si ha una splendida vista sulla città, sul lungolago, sui laghetti della Brianza, sul Monte Barro, sui Corni di Canzo, sulla vetta del Coltignone, sul torrione Diaz e sul Coltignoncino, fino a giungere agli appennini nelle giornate più nitide.

Il PPR vigente individua come visuali sensibili di interesse specifico per il territorio lecchese:

- Veduta di Lecco da Malgrate (rif. n. 41 Repertori PPR)
- Veduta dalle Grigne e dal Resegone (rif. n. 42 Repertori PPR)
- Belvedere del Barro (rif. n. 38 Repertori PPR )
- Belvedere del Sasso di Preguda (rif. n. 39 Repertori PPR )

Il Comune di Malgrate è situato in posizione panoramica di fronte a Lecco sull'altra sponda del lago ed è collegato a quest'ultimo dal ponte Azzone Visconti. Per la sua posizione privilegiata rappresenta un ottimo punto di osservazione del lungolaro e delle costruzioni che si affacciano direttamente sulle sponde lecchesi, nonché dell'evoluzione della conurbazione cittadina verso la zona pedemontana, con la presenza sullo sfondo delle montagne lecchesi. Il panorama su Lecco è visibile sia percorrendo in macchina viale Italia, poi via Alessandro Volta e via Giuseppe Parini, sia percorrendo a piedi il medesimo percorso lungo il tragitto del lungolago, lungo il quale si trovano ubicati vari bar e ristoranti all'aperto.

Vedute dal Resegone. Dal monte Resegone si può godere un panorama molto vasto che spazia dal Monviso fino all'Adamello abbracciando, ad eccezione del Gruppo del Bianco, tutti i gruppi montuosi dei 4000 italiani (Gran Paradiso, Rosa, Bernina), oltre alle cime del Mischabel e dell'Oberland e a quelle del Disgrazia e alle Orobie.

Vedute dalle Grigne. Dalle vette della Grigna meridionale e settentrionale il panorama spazia dal Lago di Lecco verso Bellagio a i principali gruppi montuosi dei 4000 italiani, le cime del Mischabel e dell'Oberland e a quelle del Disgrazia e alle Orobie.

### *Punti panoramici*

I principali punti panoramici di rilevanza provinciale sono:

- Veduta dalla Cima di Calolden, Cima Calolden (m. 1459) è un'ampia elevazione che precipita nella valle omonima con un'alta parete. Dalla cima si gode una bellissima vista della Grignetta e dei Piani Resinelli e si trova ciò che rimane della stazione superiore del vecchio skilift.
- Chiesa di San Giorgio (Acquate), la chiesa di Acquate, posta in posizione sopraelevata rispetto alla città, è indicata dalla provincia come punto panoramico. In realtà i recenti interventi edificatori lungo via Montegrappa, hanno modificato sostanzialmente la vista che essa offre.
- Il santuario di S. Maria Gloriosa si trova nella località di Rancio Superiore e può essere facilmente raggiunto risalendo via Mazzucconi. La chiesa, è anticipata da un bellissimo sagrato del 1711-17, sorge su una terrazza che si affaccia dal pendio del monte S. Martino in felice posizione panoramica,
- Chiesa a Brogno
- A questi è possibile aggiungere altri punti panoramici:
- Piani d'Erna

Raggiungibile da Versasio con la funivia o risalendo il sentiero N°1 i Piani d'Erna sono un panoramico e verde altipiano, d'inverno attrezzato per lo sci e nelle altre stagioni punto di partenza per passeggiate, tra prati e boschi, o per più impegnative escursioni verso i rifugi (famosa la capanna Stoppani di Costa) e i contrafforti dolomitici del Resegone.

Attraverso la conca dei piani d'Erna è stato creato un percorso di notevole interesse: il sentiero natura. Si tratta di un sentiero naturalistico, percorribile in un paio di ore senza nessuna difficoltà, dove sono presenti diversi cartelli in cui vengono descritte le particolarità naturalistiche della zona.

- I "pizzetti" sono i due pronunciati torrioni con i quali il S. Martino, visto da Lecco, termina verso il lago. Per raggiungerli si deve seguire il sentiero numero 52, una volta raggiunta la sella dei due pizzetti c'è la possibilità di risalire quello di destra, sormontato da un altare con una croce, dalla cima di questo pizzetto si gode di una stupenda vista sull'abitato di Lecco e sull'omonimo ramo del lago fino all'abitato di Mandello. Proseguendo il sentiero dopo questa tappa si raggiunge la chiesa di S. Martino e il rifugio Piazza.
- Camposecco (fonte PRAP).
- Partendo dalle fonti di acqua solforosa situate sopra la chiesetta di S. Rocco e proseguendo per il ben marcato sentiero numero 29 si risale la collina alle spalle di Maggianico. Si raggiunge quindi il vecchio nucleo di Piazza e quindi, dopo un'altra breve salita, la località Camposecco (il nome deriva dalla scarsità d'acqua presente nella zona) dove nei giorni festivi si possono sempre trovare aperti gli accoglienti locali della Società Cooperativa. Da questa località si gode, con il bel tempo, di una bellissima vista sul lago di Garlate sottostante e sulla Brianza, che si perde in lontananza.
- Grotta di San Giovanni presso il cimitero di Laorca
- Il versante in cui si trova Laorca è costituito da calcari teneri ed è caratterizzato da numerose cavità. Presso il cimitero si trova la più grande e suggestiva grotta che è oggi luogo di culto.

- Dal cimitero di Laorca, oltre che sulle grotte, la vista può spaziare sulla città di Lecco, sull'area pedemontana e sul Lago.
- Rocca dell'Innominato

Da questo sperone posto all'estremità sud di Lecco al confine con Vercurago in un'atmosfera resa suggestiva dalla presenza delle rovine si gode una splendida vista sul lago di Garlate, sul Monte Barro e sui Corni di Canzo, nonché sulla porzione sud dell'abitato di Lecco.

Vi sono poi ulteriori punti panoramici in corrispondenza delle chiesette montane sparse sul territorio.

**Vie di comunicazione e strade panoramiche**

Le vie di comunicazione, costituendo i principali punti di accesso ed attraversamento del territorio, sono storicamente il mezzo privilegiato per conoscere e ammirarne le bellezze e per fornirne la prima immagine di un territorio.

Le vie di comunicazione principali sono a Lecco:

la ferrovia nelle due principali linee, che rimane quasi sempre interna al territorio urbanizzato che occulta quasi completamente il lago e permette solo una parziale visione delle montagne lecchesi;

la via di navigazione del lago, che costituiscono dal punto di vista paesaggistico l'accesso privilegiato al territorio lecchese;

le strade principali, che sono state analizzate nel dettaglio.

È sembrato poi doveroso porre l'accento anche sulle visuali legate ai numerosi e spesso storici e suggestivi percorsi pedonali posti all'interno del territorio cittadino e dei nuclei pedemontani, o legate alle possibilità di osservazione dai sentieri che attraversano il territorio montano.

#### *Viabilità principali*

Per analizzare la percezione del paesaggio dalla strada sono stati effettuati dei sopralluoghi percorrendo la viabilità principale del territorio comunale al fine di individuare le visuali percepibili nel percorrerle.

La viabilità principale in termini di percezione del paesaggio è stata suddivisa in alcuni assi viabilistici principali:

- Corso Bergamo - Corso Emanuele Filiberto;
- Via Valsugana - Via Tonio da Belledo;
- Via dell'Eremo - Viale Redipuglia - Viale Montegrappa – Viale Tonale - Viale Adamello – Via Oslavia;
- Corso Promessi Sposi - Largo Caleotto – Via Giovanni Amendola;
- L'asse che sale verso la Valsassina, costituito da Corso Giacomo Matteotti - Corso Monte Santo - Corso San Michele del Carso - Corso Monte San Gabriele - Corso Monte Ortigara - Via Valsassina;
- Via Gorizia e Via Milazzo (tratto fino a Via Pasubio);
- Corso Carlo Alberto – Corso Martiri della Liberazione - Viale della Costituzione;
- Via Leonardo da Vinci;
- il sistema del lungolago sostituito da Lungolaro Isonzo – Lungolaro Cesare Battisti – Lungolaro Luigi Cadorna – Lungolaro IV Novembre e Lungolaro Piave;
- la SS 36 che attraversa sopraelevata il territorio comunale;
- Viale della Pergola - Via Fiandra – Via Marconi – Via XI Febbraio – Via Papa Giovanni XXIII – Via Pasubio Via Montanara.

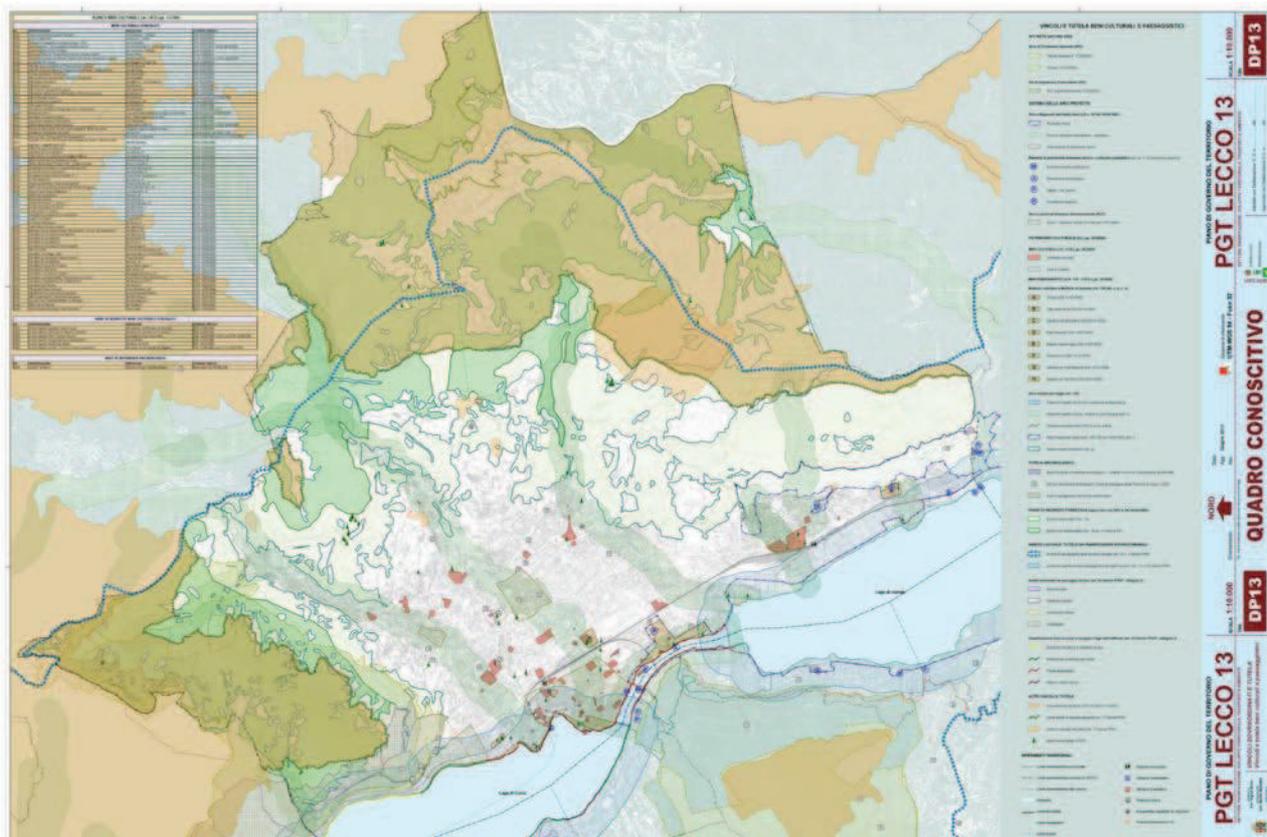


Tavola DP13 Vincoli e tutela beni culturali e paesaggistici

## Elementi costitutivi

### Elementi naturali e antropici di rilevanza

Gli elementi costitutivi del paesaggio rappresentano le componenti elementari del territorio comunale che caratterizzano e qualificano l'immagine del territorio. Tali elementi sono solitamente raggruppati nelle seguenti categorie.

### Elementi geomorfologici

Assumono particolare rilevanza paesistica le energie di rilievo. Esse possiedono una estrema variabilità morfologica in relazione ai diversi fattori fisico-geologici e ambientali (climatici), essenzialmente collegati alla quota altitudinale, che danno luogo a conformazioni quali vette, cime e sommità montane. Queste rappresentano l'espressione massima delle energie di rilievo e costituiscono punti topografici privilegiati per la lettura del territorio, concorrono alla rappresentazione dello scenario del paesaggio della montagna, il cui alto grado di naturalità costituisce una condizione eccezionale nell'ambito territoriale.

Elementi puntuali di forte valenza visiva sono costituiti dalle Grotte che emergono visivamente come cavità naturali nelle pareti rocciose montane.

I Passi costituiscono invece elementi di raccordo nel profilo che segna la linea dell'orizzonte tra le energie di rilievo emergenti. Essi svolgono l'importante ruolo di relazione tra vallate contigue, costituendo spesso un rilevante "cannocchiale" visivo.

I Crinali assumono valenza notevole estetico-visuale, soprattutto per le quinte antistanti la pianura e le Scarpate costituite da ripidi pendii lungo un versante, normalmente ricoperte da vegetazione arborea, concorrono a disegnare un paesaggio peculiare.

Le Emergenze geomorfologiche comprendono tutti gli elementi di particolare interesse geologico e geomorfologico e di particolare evidenza percettiva. In particolare le Sorgenti, siti dove emergono in superficie falde acquifere

sotterranee, le Cascate, salti d'acqua lungo il corso di fiumi e torrenti, dovuti a un brusco dislivello del fondo, costituiscono elementi di notevole rilevanza visiva. Inoltre i Geositi rappresentano elementi di interesse geologico di rilevante valore naturalistico ed importanti testimoni della storia della Terra.

Fra gli elementi di discontinuità dei versanti sono individuabili le nicchie di frana (attiva/non attiva), si tratta di discontinuità che si formano in una cornice rocciosa o in un versante ripido a seguito di un franamento o uno scivolamento di terreno. Altro elemento morfologico peculiare, che marca una discontinuità morfologica di forte valenza visiva è il conoide (attivo/non attivo), accumulo di detriti alluvionali a forma di ventaglio generato da un torrente in corrispondenza del suo sbocco a valle.

Costituiscono invece un elemento dinamico strettamente collegato alle energie di rilievo soprastanti e al processo di colonizzazione stabilizzante del bosco i Crinali. Le Falde e coni di detrito costituiscono generalmente una fascia intermedia tra le energie di rilievo e il bosco e pertanto rappresentano un elemento visivamente rilevante del paesaggio montano. Scarpate e pareti rocciose sono formate da ripidi pendii lungo un versante, uno degli elementi paesistici più significativi degli ambiti montani.

#### Elementi idrografici

Lago e corsi d'acqua rappresentano elementi fondamentali dell'immagine del paesaggio lecchese, oltre che elementi di forte valenza percettiva.

#### Elementi vegetazionali

Fra gli elementi vegetazionali gli Alberi monumentali, alberi isolati di gran dimensione o di rilevanza botanica e paesistica, caratterizzano in modo peculiare il paesaggio agrario. I Viali alberati presenti nel tessuto urbanizzato, costituiscono elementi di caratterizzazione e di qualificazione dell'immagine urbana. Articolano il paesaggio anche le Siepi, piantagioni lineari di piante selvatiche prevalentemente arbustive la cui formazione è strettamente legata allo sviluppo storico delle varie forme di utilizzazione del suolo.

Costituiscono elementi di forte connotazione paesistica i boschi, (LR 31/2008, art. 42 e D.Lgs 227/01, art. 4, PIF approvato dcp n.8/2009).

Dal punto di vista paesistico, la funzione primaria del bosco è quella di "connettivo" rispetto ad altri elementi puntuali, quali insediamenti rurali, pascoli, detriti di falda, rocce affioranti, ecc.

Rappresentano elementi vegetazionali di impianto antropico, inseriti in un contesto urbano o periurbano i Parchi e giardini pubblici, Verde di arredo, Verde privato, tali elementi instaurano forti relazioni visive con il contesto paesistico.

#### Elementi del paesaggio costruito tradizionale

I Centri e nuclei storici sono composti da tutti gli insediamenti di origine storica che per caratteri tipologici (impianto, morfologia, assetto planivolumetrico), componenti architettoniche e funzionali, stato di conservazione (inteso come integrità degli assetti originari), rappresentano notevoli riferimenti culturali-percettivi per l'immediato contesto o per ambiti territoriali più ampi.

I siti archeologici individuano ambiti nei quali sono presenti tracce di beni o insiemi di beni prevalentemente alterati o scomparsi, che costituiscono testimonianza significativa della struttura insediativa, infrastrutturale, sociale del territorio in epoche remote.

Le emergenze architettoniche comprendono edifici o complessi edilizi, isolati o situati all'interno di un contesto urbano, che per monumentalità, singolarità (storica, artistica, architettonica), rilevanza visiva, costituiscono riferimenti primari nel contesto territoriale e paesistico.

#### Elementi del paesaggio rurale e forestale tradizionale

Baite e ricoveri d'alta quota, isolate o in piccoli gruppi, caratterizzano le pendici dei monti tra i 1000 e i 1500 metri di altitudine. Pascoli, prati, alpeggi sono elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli prealpine e visivamente emergenti all'interno di essi.

Gli Orti urbani costituiscono elementi di connotazione del paesaggio insediativo, rappresentano importanti segni di identificazione locale.

### Elementi di degrado e compromissione

Come indicato nel Piano Paesaggistico Regionale, i concetti di degrado e compromissione paesistica sono legati alla perdita, e alla deturpazione delle risorse naturali e dei caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali del territorio. Potenziale elemento di degrado è quindi ogni trasformazione, ogni elemento artificiale di modifica del paesaggio che, non in grado di conservare e valorizzare le relazioni paesaggistiche presenti o di costituirne di nuove, comporta banalizzazione, impoverimento e perdita di caratteri paesistici storicamente acquisiti.

Il degrado è qui articolato in macrodegrado, costituito dai principali elementi di compromissione e degrado (cave; aree dismesse ed aree produttive non adeguate; ambiti a forte infrastrutturazione; elettrodotti, tralicci e centrali elettriche; interventi fuori scala), e in microdegrado, ovvero i piccoli elementi che costituiscono nel loro insieme fattori di disturbo.

#### *Aree produttive non adeguate e aree dismesse*

Le aree industriali rivestono certamente un'importanza di primo piano nel determinare lo sviluppo socioeconomico del territorio, ma al tempo stesso possono presentare alcune problematiche dal punto di vista dell'ordinamento territoriale e paesaggistico.

Queste aree, infatti, per la loro stessa funzione sono spesso ubicate in zone facilmente accessibili e ben infrastrutturate, preferibilmente ad elevata visibilità, occupando estensioni territoriali importanti.

Come indicato nelle "Linee guida per una corretta gestione del paesaggio" frutto di un progetto europeo cui ha partecipato anche Regione Lombardia, la pianificazione e costruzione dei poligoni industriali, che ormai coniuga aspetti assai diversi (ambientali, economici, urbanistici, funzionali, legali o finanziari), non considera ancora pienamente le ragioni del paesaggio nella concezione e nel disegno. Le conseguenti problematiche di inserimento sono riconducibili a due ordini di fattori. Il primo, inevitabile ma mitigabile, è costituito dal profondo mutamento che esse comportano nel mosaico paesaggistico circostante. Il secondo è invece legato alle modalità stesse del disegno del comparto industriale: alla eterogeneità e, in generale, bassa qualità architettonica degli edifici; alla carenza nella progettazione e nella manutenzione degli spazi esterni.

In relazione alle principali componenti dei comparti produttivi (sistema viario, spazi verdi, edificazioni, recinti, spazi liberi all'interno del lotto, elementi di illuminazione, pubblicità, segnaletica e infrastrutture tecniche) si possono individuare alcuni criteri per la caratterizzazione e qualificazione delle aree produttive riconducibili ai seguenti ordini di valutazioni:

- qualità dello spazio aperto ovvero strade principali, strade di distribuzione, parcheggi (presenza di una gerarchia come elemento ordinatore dello spazio);
- presenza di filari arborei e siepi arboreo-arbustive lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili;
- presenza di verde a livello di insediamento;
- altezze, volumetrie, allineamenti (ordinamento volumetrico coeso);
- materiali di rivestimento, colori e recinzioni (integrazione con la gamma cromatica propria del luogo);
- impatto dei cartelloni pubblicitari e delle insegne (coerente con le edificazioni);
- tipologia dei sistemi per la laminazione delle acque meteoriche, nonché gli impianti di fitodepurazione, ovvero integrati nel territorio dal punto di vista paesaggistico e con funzione ecologica ad es. zone umide, canali vegetati;
- presenza di aree necessarie per la tutela e la valorizzazione degli elementi di importanza storico-testimoniale esistenti;
- presenza elementi di mitigazione, mascheramento o apertura nei principali "punti" ed "elementi lineari" da cui l'area viene percepita.

Il sistema industriale lecchese vede una certa diffusione di aree a destinazione produttiva interne al tessuto urbanizzato, non sempre caratterizzate da buona qualità nel disegno degli edifici e degli spazi pubblici.

#### *Grandi infrastrutture e ambiti residuali*

Le grandi infrastrutture costituiscono un segno importante sul territorio; in particolare quelle sopraelevate modificando fortemente le relazioni esistenti fra le aree circostanti. Pur essendo collocati in luoghi di elevato transito

viabilistico, gli ambiti interessati da sovrappassi e dalle relative aree residuali diventano infatti spesso dei non luoghi caratterizzati dall'assenza di relazioni e funzioni, di luce e colori, o di elementi di naturalità. Ciò è percepibile anche a Lecco, ove la presenza della superstrada ha modificato fortemente l'assetto di una porzione consistente del territorio comunale relegando lo spazio sottostante ad ambito di degrado, privo di funzionalità e relazioni con l'esterno e con il torrente Bione che qui scorre.

*Interventi fuori scala*

Un altro elemento di disturbo è rappresentato da singoli interventi che, per caratteristiche dimensionali e localizzative, compromettono i valori paesaggistici d'insieme costituendo ostacolo visivo rispetto alle relazioni percettive principali, rappresentate dalle montagne e dal lago.

Esempi di questo tipo si possono riscontrare a Lecco nelle recenti edificazioni poste lungo la seconda cintura urbana, in particolare lungo via Tonale e via Montegrappa.

*Cave*

Le aree estrattive causano, ovviamente, consistenti trasformazioni dello stato dei luoghi. Fra le attività umane esse rivestono infatti un ruolo rilevante soprattutto poiché incidono direttamente sulla componente geomorfologica che del paesaggio costituisce elemento essenziale. I delicati equilibri morfologici e visuali possono infatti essere modificati dalle attività estrattive, che incidono anche sulle componenti formali e cromatiche con disturbo della percezione dell'insieme.

La presenza di aree estrattive a Lecco è concentrata sulle pendici del monte Magnodeno. Qui gli interventi estrattivi hanno comportato la modifica dell'assetto percettivo, interrompendo il lento e verde degradare del bosco verso la città, come chiaramente percepibile dagli assi di visione costituiti dai Piani d'Erna e da Corso Bergamo.

A Lecco sono presenti diversi fronti di cava di dimensione variabile nel versante ovest, alcune posizionate più a nord ed altre più a sud in località Chiuso. Le cave attive sono tre: la cava Vaiolo Alta, che costituisce il fronte di maggiori dimensioni, la Cava Vaiolo Bassa e la Cava Cornello, di dimensioni più contenute.

L'analisi del degrado paesaggistico delle cave è stata condotta mediante l'individuazione degli assi di visione, ossia mediante l'analisi dei punti di vista da cui è possibile percepire la presenza della cava.

La scelta degli assi di visione dipende dai diversi luoghi dai quali è possibile vedere la cava e dall'importanza che si attribuisce ai punti di vista: in quest'analisi sono stati considerati essenzialmente come punti di vista i belvedere ed i luoghi panoramici individuati nel sistema della percezione, nonché il sistema della viabilità principale.

Per quanto riguarda i belvedere e punti panoramici, il fronte della cava Vaiolo Alta è ben visibile dai Piani di'Erna, dai Piani dei Resinelli, dalla Chiesa di S. Maria Gloriosa a Rancio, dalla Grotta di S. Giovanni presso il cimitero di Laorca e dal monte S. Martino. Per quanto riguarda la viabilità principale il fronte delle cave cessate presso Chiuso è percepibile dietro alle abitazioni percorrendo Corso Bergamo, mentre quelli in prossimità di Belledo sono percepibili da via Valsugana e da viale Eremo.

La Provincia di Lecco con delibera di Giunta Provinciale n. 59 del 8 marzo 2011, in attuazione degli indirizzi delle DGR 10963/09 e 9/761/10, ha avviato il procedimento per la redazione del Nuovo Piano Cave provinciale e della relativa Valutazione Ambientale Strategica. In data 8 aprile 2013 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 20, è stato deliberato il "Nuovo Piano Cave Provinciale – Prima Adozione. Proposta di Piano, Proposta di Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza", all'interno del quale vengono confermati gli ambiti estrattivi di lapidei per industria.

Per il nuovo Piano Cave Provinciale è quindi in corso l'iter procedurale previsto dalle vigenti normative.

*Elettrodotti, tralicci e centrali elettriche*

Come indicato nel Piano Paesaggistico Regionale gli elettrodotti costituiscono un elemento detrattore del paesaggio: questi elementi sono stati infatti spesso introdotti senza considerare le emergenze storiche e naturali, causando un inquinamento visivo all'interno di unità paesaggisticamente omogenee.

Il loro impatto può essere ricondotto alla presenza dei tralicci e dei cavi che attraversano tutta la scena visiva, in particolar modo quando collocati lungo le pendici delle montagne.

### *Aree sciabili*

Riguardano alcune aree in località Piani d'Erna, attualmente inutilizzate.

### *Microdegrado*

Ai principali fattori di degrado, definibili anche come “macrodegrado”, si affianca nelle città il cosiddetto “microdegrado”, costituito dalla proliferazione caotica di cartellonistica pubblicitaria, di pali di supporto per impianti di vario tipo, di recinzioni e piccoli manufatti, di pensiline o aggetti vari che con la loro presenza fungono da detrattore paesaggistico. Situazioni di questo tipo si possono riscontrare anche a Lecco, sia in contesti di “uso quotidiano” che in contesti di elevato interesse paesaggistico.

## QUADRO DELLA MOBILITÀ

### Accessibilità urbana

Il presente paragrafo riprende i contenuti esposti dal PUM (Piano Urbano Mobilità) e dal PUP (Piano Urbano Parcheggi), entrambi del 2006, e ne aggiorna i dati laddove disponibili.

### Rete stradale

#### Relazioni sovracomunali

L'assetto attuale della rete stradale, risultato di processi storici di evoluzione degli insediamenti e fortemente influenzato dalle condizioni geografiche, vede Lecco in corrispondenza della direttrice radiale per la Valtellina, il Maloja e lo Spluga, la S.S. 36, e in posizione eccentrica rispetto all'itinerario concentrico al capoluogo regionale di cui fa parte la ex-S.S. 342 da Como a Bergamo: l'accessibilità a questi due capoluoghi e l'itinerario concentrico è assicurato dai due rami della ex-S.S. 639.

I collegamenti con Milano sono organizzati su tre percorsi principali:

- il percorso costituito dalla S.S. 36, "del Lago di Como e dello Spluga", sull'itinerario Milano-Monza-Verano Brianza-Civate-Lecco, costituisce il collegamento primario tra Milano e Lecco, con un tracciato per la gran parte a doppia carreggiata con due corsie per ogni senso di marcia;
- il percorso costituito dalla ex-S.S. 342 dir. "Briantea", unitamente alla SP72 "del Lago di Como" nel tratto Calco-Pescate, sull'itinerario Milano-Usmate-Calco-Lecco, in continuità con il tracciato della tangenziale Est di Milano;
- il percorso costituito dalla SP51 "della Santa", sull'itinerario Milano-Casatenovo-Oggiono-Lecco, che costituisce un altro collegamento strategico sulla stessa direttrice, anche se di livello gerarchico inferiore rispetto agli altri due percorsi.
- Le relazioni verso Nord invece sono garantite da:
- il tratto della S.S. 36 che insiste sulla sponda est del Lario, sull'itinerario Lecco-Colico-Spluga (Valtellina), a doppia carreggiata con due corsie per ogni senso di marcia. Questo percorso rappresenta il collegamento primario da Lecco verso la Valtellina, il Piano di Chiavenna, il Maloja e lo Spluga;
- la SP72, sull'itinerario Lecco-Colico, unico percorso che collega gli insediamenti costieri del Lago sulla vecchia sede della S.S. 36.
- I collegamenti trasversali, in direzione est-ovest, rappresentano un elemento strutturante e caratterizzante del sistema degli insediamenti dell'area pedemontana lombarda, in quanto consentono relazioni e scambi senza il tramite dell'area milanese.
- I percorsi principali in senso trasversale all'interno del territorio lecchese sono:
- la ex-S.S. 342 "Briantea", sull'itinerario Varese-Como-Bergamo, che costituisce la strada primaria di collegamento est-ovest nella Brianza, con una sezione ad una sola corsia per senso di marcia su unica carreggiata, numerosi attraversamenti urbani e discontinuità di tracciato, la più grave delle quali è la sovrapposizione con l'itinerario della ex-S.S. 342dir-S.P. 72 a Calco;
- la ex-S.S. 639 "dei Laghi di Pusiano e di Garlate", sull'itinerario Como-Lecco-Cisano Bergamasco, che è la strada primaria di collegamento da Lecco verso Como e verso Bergamo. Tale percorso presenta caratteristiche analoghe a quelle della ex-S.S. 342. Il tratto Lecco-Cisano Bergamasco è anche particolarmente sfavorito nel tracciato che attraversa insediamenti urbani densi con una sezione molto ridotta.

Altri collegamenti importanti tra Lecco e la provincia sono:

- il tratto lecchese della S.P. ex S.S. 583 "Lariana", sull'itinerario Lecco-Bellagio, che svolge un ruolo analogo a quello della S.P. 72 sulla sponda opposta del Lago, collegando gli insediamenti rivieraschi;
- la S.P. 62, il tracciato di collegamento con la Valsassina recentemente potenziato attraverso il completamento della S.P. 61.

In questo assetto, nel quale Lecco trova una posizione di principale importanza nei collegamenti con la città policentrica, sono previste significative opere di adeguamento della rete, sia tramite nuovi tracciati, sia tramite il

potenziamento e la riqualificazione di tracciati esistenti.

Lo sviluppo del sistema autostradale con il tracciato della Pedemontana, della Bre.Be.Mi. e del collegamento Varese Lecco (sino alla S.S. 36 a Nibionno) sono rivolti alla fluidificazione del nodo di Milano, dell'area brianzola e del collegamento tra capoluogo regionale e Brescia. Gli effetti di tali opere non riguardano unicamente le relazioni tra i poli della città policentrica ma, nel caso di Pedemontana, soprattutto la conurbazione brianzola, e solo indirettamente Lecco.

Il tracciato del collegamento Varese-Lecco, ad oggi in fase realizzazione, mostra l'evidente criticità di sovrapposizione di flussi tra Nibionno e Lecco per le relazioni lecchesi, tendendo a ripercorrere il tracciato della ex-S.S. 342, piuttosto che avvicinarsi a quello della ex-S.S. 639.

Gli interventi di maggiore rilevanza per la rete stradale principale, che concorrono al miglioramento delle relazioni con i poli di Milano, Como e Bergamo, sono:

- la riqualificazione della S.S. 36 da Giussano a Suello;
- il nuovo asse in direzione di Bergamo da Rivabella a cui concorre la riqualificazione della S.S. 639 da Lecco a Monte Marenzo col nuovo ponte sull'Adda per la connessione con la S.P. 72;
- la riqualificazione della S.S. 639 tra Suello e Lipomo;
- la riqualificazione della S.S. 342 e della S.S. 342dir.

### Rete urbana

Lecco somma al ruolo di snodo viabilistico per tracciati di portata regionale, le caratteristiche di una trama viaria urbana che collega i quartieri della città. La rete urbana risulta piuttosto frammentaria. Ciò dipende dalla particolare struttura policentrica della città storica. L'attuale agglomerato urbano infatti è cresciuto per saldatura dei numerosi nuclei urbani, senza che in questo processo di espansione si realizzasse una rete di strade gerarchicamente definita. La viabilità interna di Lecco è ancora affidata in gran parte ad itinerari obbligati che derivano dalle strade storiche di comunicazione dei nuclei con il centro.

I punti nodali, fino all'anno 2000 alla città potevano essere considerati i seguenti:

- i ponti Kennedy, Azzone Visconti e Manzoni attraverso il fiume Adda;
- corso San Michele dalla Valsassina;
- Lungolaro Piave dall'alto Lario;
- corso Bergamo da Bergamo.

Con l'apertura del tratto sotterraneo della S.S. 36 a Lecco ("Attraversamento") e del nuovo tracciato per la Valsassina si devono considerare come nuove porte di accesso alla città tutti i relativi svincoli di interscambio con la rete urbana. L'Attraversamento ha consentito di sollevare il traffico di transito lungo l'itinerario extraurbano Milano-Valtellina dalla rete stradale comunale, ad eccezione dei veicoli adibiti al trasporto delle merci pericolose, ai quali è vietato il transito nelle gallerie sotterranee.

La rete stradale principale può contare su tre percorsi nord-sud e due percorsi est ovest che svolgono un ruolo significativo nella distribuzione dei flussi interni alla città e allo stesso tempo consentono l'attraversamento dell'area urbana. Si tratta di tracciati che svolgono contemporaneamente il ruolo di sostegno della mobilità di scambio tra i quartieri e quello di consentire l'accessibilità alle funzioni distribuite all'interno della città.

Gli itinerari Nord-Sud sono identificati da:

- il "percorso basso";
  - il "percorso mediano";
  - la "circonvallazione alta".
- I collegamenti Est-Ovest invece sono:
- Lungolago, Via Capodistria, Via Turati, Via Petrarca, Via Milazzo, Via Gorizia;
  - Ponte Azzone Visconti, Via Amendola, Largo Caleotto, Corso Promessi Sposi.

Da sottolineare che da quando l'assetto della rete stradale è stato integrato dal sistema passante per la Valtellina (tratta urbana della S.S. 36), il ruolo dell'itinerario mediano nella distribuzione dei traffici urbani è stato esaltato, in ragione del fatto che le principali connessioni con la viabilità extraurbana sono disposte lungo il suo tracciato. In questo modo, il nuovo assetto della rete stradale assicura nuova accessibilità a Lecco dalla rete di livello superiore ed

attribuisce al percorso mediano il ruolo di principale asse di penetrazione in città.

L'intersezione degli assi stradali citati identifica i principali incroci della città che definiscono l'organizzazione strutturale di Lecco. Negli ultimi anni, con l'obiettivo di fluidificare la rete stradale principale, diversi incroci, in precedenza semaforizzati oppure diversamente canalizzati, sono stati regolamentati attraverso rotatorie con precedenza all'anello. Sulla rete stradale di quartiere e locale, compresa tra la maglia viaria principale, solo in alcuni casi le intersezioni sono regolate semaforicamente.

Disciplina della circolazione nel centro

Nel centro cittadino la disciplina della circolazione e della sosta è stata definita attraverso l'individuazione delle seguenti aree:

- Area Pedonale (AP), rappresentata dalle piazze XX Settembre e Cermenati;
- Zona a Traffico Limitato (ZTL), nei vicoli del centro e nelle vie Roma, Bovara, Cavour, Mascari, parte di via Cairoli e via Cattaneo;
- Zona di Particolare Rilevanza Urbanistica (ZPRU), nell'area esterna alla ZTL, compresa nel quadrilatero delimitato a Est dal lago, a Ovest dalla ferrovia, a Sud dai viali Dante e Costituzione, a Nord da via Parini.
- Nell'Area Pedonale non è consentita né la sosta né la circolazione dei veicoli privati. Solo i veicoli adibiti al trasporto delle merci possono accedervi, seppur con limitazioni di orario.
- Nella Zona a Traffico Limitato la circolazione e la sosta sono vietate tranne salvo puntuali deroghe stabilite da relativa ordinanza del sindaco. Sono esclusi dalle limitazioni per la sosta e la circolazione nella ZTL, oltre ai residenti muniti di apposito contrassegno, alcune categorie di utenti (es. disabili), veicoli appartenenti a enti pubblici, forze dell'ordine e aziende private di pubblica utilità (telefonia, poste, distribuzione gas). Nella ZPRU parte dei posti auto su strada sono riservati ai residenti. Il codice della strada dà infatti la possibilità di riservare a titolo oneroso parte dell'offerta di sosta ai residenti.
- In via sperimentale, nell'ambito della riqualificazione delle piazze dei rioni cittadini, l'Amministrazione ha già proceduto all'individuazione di misure volte a regolamentare la sosta nei vecchi nuclei. Il Piano Urbano di Traffico, al fine di estendere la regolamentazione della sosta, ha proposto un ampliamento della ZPRU per poter ricomprendere alcune aree urbane critiche, in particolare:
  - i quartieri compresi tra Via Amendola e le vie Dante-Costituzione (corso Martiri);
  - il settore urbano ad est della ferrovia (in prossimità delle aree ex-Caleotto ed ex-Badoni);
  - i vecchi nuclei.

#### *Moderazione del traffico e riqualificazione degli spazi stradali*

La viabilità interna ai quartieri è stata solo recentemente oggetto di riqualificazione complessiva della sede stradale e dello spazio urbano secondo i principi della moderazione del traffico (traffic calming).

La strada a lago che si affaccia su Piazza Cermenati (Lungo Lario Isonzo) è stata riconfigurata in occasione dell'apertura dell'Attraversamento sotterraneo, che ha consentito di deviare buona parte del traffico veicolare di lunga percorrenza. Il restringimento della carreggiata, il rialzo della sede stradale a livello del marciapiede e l'eliminazione dei posti auto a bordo strada sono le principali misure adottate. Questo tipo di interventi hanno riguardato la riqualificazione di viale Turati dove tuttavia si è cercato di mantenere inalterata l'offerta di posti auto, mentre sono successivamente stati realizzati interventi di riqualificazione di Piazza Cappuccini, e di via Visconti.

#### *Quadro evolutivo*

Gli interventi riguardano:

- il tratto urbano della S.S. 639 per Bergamo, in fase di realizzazione, con delibera di Giunta Provinciale n. 112 del 17 aprile 2012 è stata approvata una variante al progetto definitivo, elaborata in sede di redazione del progetto esecutivo, alla SS 639 nel territorio della Provincia di Lecco ricompresa nei comuni di Lecco, Vercurago e Calolziocorte – Lotto San Gerolamo, che introduce correttivi finalizzati a minimizzare le problematiche progettuali e le più rilevanti interferenze con il tessuto urbano e industriale dei comuni interessati.
- la sua prosecuzione a sud oltre il confine comunale;

- la sistemazione viabilistica dell'area dell'ex-Piccola Velocità;
- la variante urbana del San Martino (prevista dal PUT del 1999).

Dal punto di vista delle relazioni di grande scala il tracciato della S.S. 639 (Lecco-Cisano Bergamasco) rappresenta la connessione stradale della città di Lecco all'itinerario trasversale della S.S. 342, collegamento pedemontano fra i capoluoghi di Varese, Como e Bergamo, a nord di Milano. In ambito lecchese, il tracciato della S.S. 639 percorre l'asse urbano costituito dai corsi Carlo Alberto-Emanuele Filiberto-Bergamo.

La S.S. 639 è interessata dai flussi di traffico di lunga distanza con destinazione Bergamo, dagli spostamenti di breve-media distanza di scambio con gli insediamenti dell'area urbana (Vercurago e Calolziocorte) ed infine dai traffici interni a Lecco fra i quartieri storici di Maggianico e Chiuso.

L'area dell'ex Piccola Velocità, attualmente adibita ad area di sosta e sede mercatale, insieme all'adiacente area sede del vecchio Ospedale, è oggetto dell'Accordo di Programma approvato nel dicembre 2002 che prevede l'insediamento del nuovo Polo Universitario lecchese, attualmente in corso di realizzazione, e altre opere di interesse pubblico, quali il Polo Museale di competenza provinciale.

La necessità di migliorare l'accessibilità veicolare all'area, in particolar modo dalla provenienze extraurbane (quindi dagli svincoli dell'Attraversamento di via Fiandra), ha motivato la progettazione di importanti interventi per la sistemazione viabilistica dell'area ovvero, il collegamento del parcheggio interrato con la via Badoni mediante sottopasso carrabile della linea ferroviaria e un corridoio ciclopedonale.

La variante di San Martino identifica il collegamento stradale necessario a chiudere la rete nel settore nord della città, attraverso una nuova connessione in galleria fra l'itinerario mediano e la strada lungolago.

Il PRG ante variante ha individuato un tracciato che parte dall'intersezione De Gasperi-Santo Stefano-Piazza dei Cappuccini, sottopassa la collina di Santo Stefano fino alla strada Lungo Lago, con connessione alla viabilità di superficie a monte del distributore di benzina.

Una soluzione alternativa di tracciato è stata proposta dal Piano Urbano del Traffico, nell'ipotesi che impedimenti di ordine tecnico avessero potuto ostacolare la realizzazione del tracciato del soprassato PRG. In questa ipotesi l'asse mediano di via Aldo Moro sarebbe stato prolungato fino al monte San Martino, sottopassando il vallo paramassi e proseguendo in galleria fino alla strada litoranea, dove sarebbe stata prevista un'intersezione a raso più a monte che nell'ipotesi di PRG.

### **Percorsi ciclo-pedonali**

Le strade ad uso prevalentemente pedonale sono concentrate nel lungo lago e negli assi commerciali del centro storico. Numerosi collegamenti e scalinate sono poi distribuiti anche nei nuclei urbani periferici e verso la montagna.

I percorsi espressamente dedicati alle biciclette non costituiscono allo stato attuale una rete ciclabile propriamente detta, essendo localizzati, con un andamento discontinuo, esclusivamente lungo il fiume Adda e il Lago di Garlate.

È in corso di realizzazione il progetto della pista ciclabile di collegamento tra Abbazia Lariana e Lecco, di competenza provinciale e realizzato il progetto di collegamento del percorso di mobilità dolce tra Rivabella e Vercurago. Al completamento di tali interventi si disporrà di una percorribilità lungolago continua di livello sovracomunale, opportunità concreta per lo sviluppo di attività fruibili/sportive e potenziale volano per il potenziamento di attività connesse al settore turistico-ricettivo.

### Percorsi pedonali

L'area centrale della città è da tempo utilizzata in modo prevalentemente pedonale, in quanto le principali strade sono a traffico limitato. Con la riqualificazione del centro, Piazza Cermenati e Piazza XX Settembre sono diventate esclusivamente pedonali. La riqualificazione di Piazza Cermenati ha coinvolto anche la parte della passeggiata lungo il lago prospiciente e l'ex Strada Statale 36, allargando la percezione dello spazio pubblico fino al lago.

L'apertura dell'Attraversamento urbano sotterraneo, e la conseguente riduzione del traffico veicolare in superficie, ha offerto nuove possibilità d'uso della strada a lago.

Durante il periodo estivo, nei giorni prefestivi e festivi in alcune ore della giornata il lungolago tra Via Sauro e Via Parini è interdetto al traffico veicolare. La strada inoltre viene chiusa alla circolazione veicolare in concomitanza con le numerose manifestazioni culturali e ricreative programmate soprattutto nella stagione estiva.

La passeggiata sul lungolago si sviluppa dal viale della Costituzione fino a Via Capodistria. Recentemente la passeggiata a lago è stata prolungata a sud lungo il fiume Adda fino al ponte Azzone Visconti, in occasione della riqualificazione di ampi comparti edilizi.

Oltre all'area pedonale presente nella Zona a Traffico Limitato del centro vi sono percorsi riservati ai pedoni nei rioni periferici della città, quali Acquate, Castello, Chiuso e Maggianico.

Lecco è dotata di numerose connessioni pedonali tra i rioni a monte e tra questi e le parti più centrali della città (a lago). Ad esempio ad Acquate via Fra Bernardo, via Costa, via Resegone, via Capitoccio; a Germanedo via Belfiore e via Rovereto.

Altri percorsi pedonali si ritrovano a ridosso della ferrovia. In particolare il passaggio pedonale (via Centrone) che connette la piazza della stazione con largo Montenero e via Carlo Porta che unisce via D'Oggiono con il centro Meridiana e la zona delle scuole superiori.

### Percorsi ciclabili

La passeggiata a lago, con la sua estensione lungo il fiume Adda, anche se non esplicitamente regolamentata in questo senso, permette un agevole utilizzo di tipo ciclabile.

Lecco si è poi dotata più recentemente di una nuova pista ciclabile che si snoda lungo le sponde del lago di Garlate da Rivabella a Piazza Era a Pescarenico, per una lunghezza complessiva di circa tre chilometri. La pista ciclabile, interamente in sede propria e larga 2,5 metri, collega l'estremità sud del territorio comunale con il quartiere di Pescarenico attraversando il parco di Rivabella e il centro sportivo comunale del Bione.

Come sopra riportato è in corso di realizzazione il progetto della pista ciclabile di collegamento tra Abbazia Lariana e Lecco, di competenza provinciale e il progetto di collegamento del percorso di mobilità dolce tra Rivabella e Vercurago.

### Quadro evolutivo

Alla scala urbana il PRG vigente prevede il prolungamento della pista ciclabile esistente in due direzioni:

- lungo il fiume Adda e il lago, realizzando il tratto mancante tra piazza Era e via dell'Isola (superando la barriera del ponte ferroviario). In questo modo si verrebbe creare un percorso ciclopedonale che costeggia da Sud a Nord il lago di Garlate, il fiume Adda e il Lario fino ai confini comunali;
- verso Santo Stefano attraversando il centro della città. Il percorso previsto parte dalla ciclabile esistente in Piazza Era e prosegue per Via Maggiore, Via Ghislanzoni, via Cairoli, via Mascari, Basilica, Via Bixio, Via Belvedere.

A Nord della città, oltre il lungolago Piave, è in attesa di finanziamento da parte dell'ANAS la realizzazione della passerella ciclopedonale tra Lecco e ed Abbazia Lariana che separi la mobilità ciclopedonale da quella veicolare.

## **Rete e servizi di trasporto pubblico**

### Trasporto pubblico locale

La Provincia di Lecco e il Comune di Lecco ai sensi della legge regionale 6/2012 di riforma del trasporto pubblico locale hanno definito le rispettive competenze in campo di pianificazione dei servizi di trasporto. Al Comune di Lecco è stata assegnata la gestione del trasporto pubblico locale di un'area composta da 17 comuni. Oltre al capoluogo fanno parte dell'Area Urbana i comuni di: Malgrate, Valmadrera, Civate, Galbiate, Pescate, Garlate, Olginate, Valgrehentino, Vercurago, Calolziocorte, Ballabio, Oliveto Lario, Monte Marenzo, Carenno, Erve, Torre de Busi.

Il piano triennale dei servizi di area urbana (PTS) 2007-2009 pianifica l'esercizio non solo alle linee urbane della città ma anche dei collegamenti ricadenti nei comuni che formano l'Area Urbana. Le percorrenze in capo al comune di Lecco sono di 19 linee per una lunghezza di 347 km e per 2.092.023,94 veicoli/km a cui corrispondono circa 176608661,01 posti/km offerti .

### Trasporto pubblico di Area Urbana

Il Comune di Lecco è competente per i servizi di Area Urbana ed è inoltre competente per la linea interprovinciale Lecco-Bellagio e per alcune corse della linea Lecco-Erba. La rete di Area Urbana così come stabilita nel contratto di servizio del Comune di Lecco si sviluppa per complessivi 2.092.023,94 bus per Km annui .

La progettazione dei percorsi e delle frequenze delle linee di Area Urbana è ispirata ai seguenti obiettivi:

- garantire la possibilità di raggiungere da qualunque provenienza ogni destinazione nell'Area Urbana avendo una sola rottura di carico;
- garantire agli utenti dei Comuni più esterni dell'Area Urbana una elevata rapidità di accesso ai servizi presenti nel Capoluogo;
- aumentare la frequenza delle corse, razionalizzando i percorsi ed eliminando le sovrapposizioni esistenti;
- migliorare il livello di servizio, soprattutto in termini di regolarità scindendo i percorsi in corrispondenza dei nodi di interscambio ferro-gomma in due sotto-percorsi;
- rendere facilmente accessibili dal punto di vista turistico alcune zone di particolare interesse (Bellagio, Pian dei Resinelli, ecc.);
- permettere all'utenza una facile individuazione dei nodi di interscambio;
- fornire un servizio adeguato anche nelle ore di morbida in cui il servizio ferroviario risulta normalmente ridotto attraverso l'impiego dei servizi su gomma.

Le 19 linee si dividono in 10 urbane (di cui due dedicate al servizio serale) e 9 suburbane.

La rete urbana vede la prevalenza, in termini di corse, della linea 1 che si configura come linea di forza della rete, mentre quella extraurbana ha una geometria radiale rispetto al capoluogo ed è apporto alla città o all'interscambio ferroviario.

L'orario feriale invernale delle linee urbane 2009-2010 indica il servizio svolto in termini di numero di corse nel giorno feriale:

- la linea 1 effettua 66 corse dalle 5.05 alle 22.43 con una frequenza media di circa 16 minuti che si intensifica leggermente nella prima mattina;
- la linea 2/2s effettua 30 corse dalle 5.30 alle 22.30 con una frequenza media di 34 minuti;
- la linea 3/3s effettua 31 corse dalle 5.32 alle 22.38 con frequenza media di 32 minuti;
- la linea 4 effettua 27 corse dalle 5.25 alle 19.40 con una frequenza media di 31 minuti;
- la linea 5 effettua 20 corse dalle 6.10 alle 19.40 con una frequenza media di 39 minuti che si intensifica leggermente nella prima mattina e sul mezzogiorno;
- la linea 6 effettua 12 corse dalle 8.45 alle 19.50 con una frequenza media di 50 minuti che si intensifica leggermente nella tarda mattinata;
- la linea 7 effettua 21 corse dalle 5.10 alle 19.50 con una frequenza media di 40 minuti;
- la linea 8 effettua 41 corse dalle 5.20 alle 19.37 con una frequenza media di 20 minuti.

Come in tutte le medie città, il servizio funziona in particolare modo in relazione a tre bacini di utenza: quello scolastico, quello dei pendolari che utilizzano il treno (e il trasporto pubblico extraurbano dell'autostazione), quello dei pendolari residenti in Lecco con occupazione nell'area centrale. Il servizio così configurato non consente altrettanto agevoli spostamenti, quali quelli interquartiere o quelli occasionali e operativi.

Le attuali linee gestite da Linee Lecco sono elencate nella seguente tabella:

**Linee gestite da Linee Lecco**

| Nome Linea                                   | Corse anno programmate |
|--|------------------------|
| 1 LINEA 1 (Calolziocorte F.S.-Laorca)        | 39.188                 |
| 2 LINEA 2 (Lecco Circolare destra)           | 7.984                  |
| 2S LINEA 2 SERALE (Lecco Circolare destra)   | 1.345                  |
| 3 LINEA 3 (Lecco Circolare sinistra)         | 7.704                  |
| 3S LINEA 3 SERALE (Lecco Circolare sinistra) | 1.520                  |
| 4 LINEA 4 (Cereda-Malgrate Gaggio)           | 15.376                 |
| 5 LINEA 5 (Piazzale Funivia-Villa Brick)     | 6.927                  |
| 6 LINEA 6 (Belledo-Rivabella)                | 4.364                  |

|  |         |
|--|---------|
| 7 LINEA 7 (Calolziocorte-Ospedale-Resinelli) | 10.399  |
| 8 LINEA 8 (Rancio-Germanedo)                 | 24.194  |
| LC LECCO-CIVATE                              | 6.475   |
| LV LECCO-VALMADRERA                          | 4.865   |
| LE LECCO-ERBA                                | 2.746   |
| LB LECCO-BELLAGIO                            | 6.766   |
| LGV LECCO-GALBIATE-VALGREGHENTINO            | 16.286  |
| VCB VERCURAGO-BISONE                         | 11.133  |
| CE LORENTINO-ERVE                            | 3.000   |
| CCS CARENNO-SOPRACORNOLA                     | 4.313   |
| CMT M. MARENZO-TORRE DÈ BUSI                 | 3.556   |
| Totale                                       | 178.141 |

Dalla lettura dell'assetto di rete emerge la centralità di alcune tratte servite da tutte (o quasi) le linee del trasporto pubblico. Per chi arriva dall'Area Urbana le possibilità di interscambio maggiore, oltre alla stazione sono:

- piazza Mazzini e Manzoni per le linee extraurbane e suburbane che provengono entrano in città dal Ponte Kennedy;
- il centro commerciale le Piazze per le linee con provenienza Bergamo e Calolziocorte;
- l'incrocio tra via Adamello e Giacomo Matteotti per chi scende dalla Valsassina e Laorca e non ha destinazione il centro città.

L'ipotesi contenuta nella prima versione del PTS di attestare oltre al fascio dei binari, di fronte al centro commerciale la Meridiana, alcune linee è stata accantonata. Tale ipotesi risulta difficilmente praticabile fino a quando non verrà garantito un collegamento diretto con la stazione ferroviaria, cioè il sovrappasso pedonale dei binari tra Caleotto e piazza Sassi previsto da diversi anni. Tuttavia il disegno della rete del trasporto pubblico assegna al nodo di largo Caleotto notevole importanza, costituendo di fatto un importante punto di interscambio con molte linee.

#### Funivia Malnago-Piani d'Erna

L'impianto funiviario e l'annessa teleferica costituiscono l'unico collegamento con la località Piani d'Erna e si rendono necessari per assicurare i servizi di trasporto pubblico sia per i residenti sia per i turisti, che oltre ad assumere un carattere di essenzialità ai fini del trasporto sono finalizzati alla promozione turistica della località da cui si può accedere ai sentieri del Resegone ed esercitare attività naturalistiche legate alla montagna che, a tal fine rendono opportuno completare l'affidamento dei servizi di trasporto funiviari e di teleferica, con annesse opere di ammodernamento e revisione, con l'affidamento della realizzazione di un piano di rilancio turistico che promuova la località a livello regionale.

La funivia Piani d'Erna unisce la città con le prealpi lecchesi: partendo dal piazzale a 600 m slm in località Malnago raggiunge in cinque minuti i 1200 m dei Piani d'Erna. La sua portata è di 360 persone/ora con l'utilizzo delle due vetture che consente ad oggi di effettuare un servizio di 15.516,03 km/anno. Nei giorni feriali la prima corsa si effettua alle 8.30, l'ultima alle 17.00 per un totale di 3640 corse annue.

#### **Centri di interscambio passeggeri**

Attualmente il principale nodo di interscambio di Lecco è localizzato presso la stazione ferroviaria in Piazza Lega Lombarda. Qui confluiscono, oltre ai servizi ferroviari, le linee del trasporto pubblico extraurbano e vi gravitano tutte le linee del trasporto pubblico urbano. La stazione di Lecco costituisce di fatto l'unico nodo di interscambio ferroviario della città in quanto la stazione di Lecco Maggianico non è toccata da linee automobilistiche e non offre una valida possibilità di interscambio con il mezzo privato per raggiungere il centro della città a causa della carenza di parcheggi nelle immediate vicinanze.

#### Quadro evolutivo

Le stazioni di Lecco e Calolziocorte sono identificate dal PTS come i due principali nodi di interscambio tra il trasporto

pubblico locale e il sistema ferroviario. Il potenziamento dell'offerta, secondo le previsioni sarà accompagnato anche da un incremento della dotazione infrastrutturale.

Per la stazione di Lecco è prevista la riqualificazione dell'attuale nodo di interscambio situato in Piazza Lega Lombarda riorganizzando gli spazi di sosta degli autobus, recuperando a sala d'aspetto e punto informativo i locali sotterranei dell'ex diurno e prolungando il sottopasso della stazione fino a via Balicco.

Nella stazione di Lecco continueranno nel breve termine a confluire 10 linee del trasporto pubblico extraurbano, più le linee urbane e suburbane.

### **Mobilità dei disabili**

Le categorie svantaggiate, con ridotte capacità motorie o sensoriali (es. non vedenti), anziani, ma anche persone che accompagnano bambini, rappresentano indicativamente il 20% della popolazione, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La loro mobilità deve essere garantita con opportuni accorgimenti dal punto di vista normativo, organizzativo, infrastrutturale.

Il tema della mobilità dei disabili riguarda in particolare i seguenti aspetti:

- la fruibilità degli spazi urbani attraverso la pedonalità: principalmente l'abbattimento delle barriere architettoniche a favore dei disabili motori e gli ausili per i disabili sensoriali (non vedenti), quali i semafori acustici e i percorsi in rilievo;
- le agevolazioni per la circolazione e la sosta delle automobili: deroghe alle limitazioni (permanenti o temporanee) della circolazione e offerta di spazi di sosta riservati;
- l'accessibilità ai mezzi pubblici: adeguati allestimenti dei veicoli e attrezzature delle fermate;
- l'offerta di servizi di trasporto dedicati.

### Pedonalità

L'accessibilità degli spazi urbani, intesi come rete di aree e percorsi pedonali, è garantita solo in assenza di barriere architettoniche quali gradini e mancanza di raccordi verticali, pavimentazioni in degrado con buche e sconnessioni, ostacoli diffusi (paletti abbandonati, cordoli trasversali sconnessi, oggetti con spigoli vivi ad altezza d'uomo, cassonetti, ecc.).

I più comuni provvedimenti a favore dei disabili in questo senso sono, la continuità del piano dei marciapiedi, l'allargamento dei marciapiedi in corrispondenza degli attraversamenti pedonali ed in corrispondenza delle fermate di autobus, il ribasso del bordo dei marciapiedi nei punti di attraversamento pedonale, le rampe in sostituzione delle scale, gli impianti semaforici acustici, la pavimentazione pedonale con scanalature guida per non vedenti (percettibilità tattile).

Attualmente a Lecco esiste un programma specifico per l'abbattimento delle barriere architettoniche in strade e marciapiedi proposto dal Piano Urbano della Mobilità.

La realizzazione di scivoli nei marciapiedi in corrispondenza degli attraversamenti pedonali è tuttavia prevista in occasione degli interventi di manutenzione straordinaria e nelle nuove realizzazioni. D'altra parte, la particolare conformazione delle strade lecchesi, con forti pendenze e ridotti spazi, rendono talvolta difficile l'inserimento di marciapiedi di dimensioni adeguate.

Scanalature guida per i non vedenti sono state realizzate nella riqualificazione di viale Turati, sia lungo entrambi i marciapiedi che in corrispondenza degli attraversamenti pedonali. Alcune intersezioni semaforizzate nei pressi del centro storico sono dotate di cicalino acustico per non vedenti.

I programmi a breve termine del Settore Viabilità e le indicazioni del PUM prevedono l'estensione dell'utilizzo di tali dispositivi.

Agevolazioni per la circolazione e la sosta delle automobili

Il Codice della Strada prescrive che l'autorizzazione di circolazione e sosta sia resa nota attraverso l'apposito "contrassegno invalidi", che è personale cioè non vincolato ad uno specifico veicolo.

Il contrassegno permette la sosta senza limiti di tempo o di costo nelle aree specificatamente regolamentate. Nei casi in cui ricorrono particolari condizioni di invalidità della persona interessata, il Sindaco può, con propria ordinanza, assegnare a titolo gratuito un adeguato spazio di sosta individuato da apposita segnaletica indicante gli estremi del

“contrassegno invalidi” del soggetto autorizzato ad usufruirne.

Nel Comune di Lecco sono assegnati 176 “contrassegni invalidi” per la circolazione e sosta, circa 70 dei quali con attribuzione nominativa del posto auto riservato.

Accessibilità ai mezzi pubblici

L’accessibilità al servizio di trasporto collettivo per i disabili richiede accorgimenti specifici per quanto riguarda sia l’allestimento dei veicoli, sia l’attrezzatura delle fermate.

Nel primo caso (veicoli), sono richieste:

- altezza da terra ridotta (pianale ribassato);
- assenza gradini interni al veicolo;
- possibilità di inginocchiamento (kneeling) del lato delle porte;
- pedane retrattili per l’incarozzamento delle sedie a rotelle.
- Relativamente alle caratteristiche delle fermate, sono necessari invece:
- marciapiedi rialzati;
- informazioni in braille per non vedenti su linee, percorsi, orari.

Per quanto riguarda il parco mezzi con cui è esercito il servizio di trasporto urbano dall’attuale gestore (Linee Lecco), il 78% dei mezzi (33 su un totale di 42) , possiede le dotazioni necessarie all’incarozzamento dei disabili. Questa dotazione consente di rendere accessibile ai disabili una quota rilevante delle corse effettuate. Le fermate, al contrario, non presentano particolari accorgimenti a favore dei disabili.

#### Servizi di trasporto dedicati

Il Comune di Lecco, attraverso il Settore Politiche Sociali, gestisce, con personale proprio o con il supporto di altri soggetti, un servizio dedicato al trasporto per disabili, con particolare riferimento al trasporto verso le strutture, le sedi delle terapie o le attività socio educative, a partire dalle abitazioni degli utenti.

Il servizio è del tipo a chiamata e funziona in ambito urbano ed extraurbano: consente di prenotare, con 24 ore di anticipo, un trasporto dedicato ai disabili.

L’attivazione del servizio avviene tramite l’assistente sociale competente per zona.

Questo servizi, di tipo “a chiamata”, presentano aspetti gestionali di una certa complessità per via della variabilità di orari, percorsi e utenti da servire.

#### **Trasporto delle merci**

Lo scalo merci ferroviario di Lecco è localizzato in località Bione, in prossimità della stazione ferroviaria di Lecco Maggianico. Lo scalo della stazione centrale non è aperto alle operazioni di carico e scarico merci. Lo scalo rappresenta il maggiore impianto merci della provincia di Lecco. Si sviluppa su un’area di 30.000 mq e offre tredici binari di carico e scarico attrezzati.

In termini di tonnellate le stazioni di Lecco Maggianico e Molteno sono interessate dal 90% delle merci movimentate nella provincia di Lecco su ferro. Relativamente alla tipologia di servizio, il 55% circa è relativo a merci trasportate nell’ambito del territorio nazionale, il 38% circa sono merci di importazione e il 7 % circa è destinato all’esportazione. Il traffico merci dello scalo ferroviario di Lecco Maggianico è prevalentemente caratterizzato da flussi di prodotti siderurgici. Le principali relazioni di traffico nazionale, interessano Terni, sede dell’omonima acciaieria, Trieste, Catania e Bari.

#### Quadro evolutivo: Polo Logistico Integrato di Lecco-Maggianico

Il PUM riferisce il quadro della programmazione locale (Piano Regionale dei Trasporti della Regione Lombardia e PTCP) che, coerentemente con il Piano Nazionale dei Trasporti prevede la creazione a Lecco di un polo logistico integrato realizzato attraverso l’allestimento di un’area al confine sud del centro urbano, in località Maggianico, in stretta connessione con l’attuale scalo merci ferroviario.

La scelta di realizzare un polo logistico integrato nell’area metropolitana lecchese ha trovato una prima risposta parziale nell’attività di progettazione a cura della società Interporto S.p.A. (formata da Provincia di Lecco, Comune di Lecco e Camera di Commercio di Lecco) che ad oggi ha realizzato in località Maggianico un’area attrezzata per la sosta.

Nell'area, gestita da un consorzio di autotrasportatori, trovano spazio 150 automezzi pesanti).

Il progetto, presentato alla Regione nell'ottobre 2001, si configura come "polo logistico integrato" a servizio delle attività produttive dell'area provinciale e della Brianza e si sviluppa su un'area di 35.500 mq, delimitata a nord e a est dalla linea ferroviaria esistente e a sud e a ovest dalla rete stradale.

La proposta si basa su tre elementi:

- dotare l'area delle adeguate attrezzature per la logistica mirata a rispondere alle esigenze della piccola e media impresa locale;
- agevolare l'interscambio ferro-gomma prolungando alcuni binari dello scalo merci della stazione e realizzando una struttura coperta per facilitare le operazioni di carico e scarico dei materiali ferrosi;
- completare l'offerta di servizi a supporto del polo logistico, attraverso la realizzazione della dogana e di adeguati spazi organici di servizi a supporto dell'auto trasporto.

L'intervento prevede 73 stalli di sosta per i veicoli pesanti. Dallo Studio di Prefattibilità Ambientale (febbraio 2003) del Polo Logistico, si prevede per l'area logistica un movimento totale di veicoli/giorno compreso tra un minimo di 70 a un massimo di 173; per l'area di sosta si prevede un traffico giornaliero medio compreso tra un minimo di 198 e un massimo di 308 veicoli.

### **Sosta**

Il quadro conoscitivo in merito al tema della sosta è stato approfondito nell'ambito della prima fase della redazione del Piano Urbano dei Parcheggi (PUP).

Il quadro generale è sostanzialmente invariato ed è il principale riferimento per la comprensione delle dinamiche della domanda e dell'offerta di sosta.

### Offerta di sosta

L'offerta di sosta attuale è di quasi 16.000 spazi di sosta, di cui poco più di 9.000 su suolo pubblico rilevati attraverso una specifica indagine diretta in una porzione di territorio comunale, condotta nel periodo ottobre-novembre 2004.

Complessivamente sono stati rilevati circa 9.200 stalli di sosta a bordo strada. In larga parte tali stalli sono destinati ad uso pubblico (oltre il 94%). Solo in centro una quota non trascurabile (circa il 16%) dei posti è riservato a particolari categorie di utenti, tra cui i residenti nella Zona di Particolare Rilevanza Urbanistica (ZPRU).

Per quanto concerne i posti ad uso pubblico a bordo strada, la quota di parcheggi regolata a tariffa complessivamente è pari al 7% dell'offerta rilevata (639 posti auto).

Essa si concentra esclusivamente nell'area centrale, dove raggiunge circa il 30% dell'offerta totale. In questa stessa zona i parcheggi liberi sono poco più della metà, mentre la restante parte è rappresentata da parcheggi regolati a tempo (disco orario).

I parcheggi in struttura, di promozione e proprietà privata ma destinati all'uso pubblico gratuito attraverso apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale sono oltre 3000. Si tratta principalmente di parcheggi resi disponibili nell'ambito degli interventi di riqualificazione urbanistica legati al recupero di aree industriali dismesse.

I parcheggi a pagamento fuori dalla sede stradale, in struttura o a raso, sono collocati prevalentemente nell'area centrale della città per un totale di circa 1.500 posti.

Il parcheggio di via Mattei in quartiere Castello nei pressi del cimitero è il solo parcheggio finalizzato all'interscambio auto-autobus fino al 2006/2007, attualmente (2013) è in gestione a Linee Lecco per uso con abbonamenti. Il parcheggio conta 190 posti a pagamento in struttura e altri 70 posti liberi a raso.

Risultano nel giugno 2013 circa 8650 parcheggi definiti come aree o infrastrutture poste fuori della carreggiata destinati alla sosta regolamentata o non dei veicoli. I posti auto su parte della strada e/o in banchina, sia in linea che a pettine, considerato prevalentemente il centro cittadino e Pescarenico, sono di circa 2.000 unità, restano fuori alcune strade.

### Domanda di sosta

La domanda di sosta diurna rilevata nei sei ambiti territoriali oggetto di indagine diretta è riportata nella tabella successiva.

Nell'area centrale (Centro e Pescarenico) e nel quartiere di Castello mediamente la domanda esaurisce l'offerta. Nelle altre situazioni a livello complessivo c'è una riserva di capacità di sosta, anche se a livello più puntuale ci sono situazioni maggiormente critiche di altre. Il coefficiente di occupazione notturno invece solo nel quartiere di Santo Stefano è prossimo all'unità (tutti i posti regolari in media sono occupati). Anche se il bilancio offerta-domanda è complessivamente positivo, si è sempre in presenza di una quota di auto in divieto di sosta a fronte di posti liberi più o meno distanti dalla localizzazione desiderata.

#### Bilancio domanda/offerta

Per quanto concerne il bilancio domanda-offerta diurna, la situazione delineata è caratterizzata nel complesso da una offerta leggermente superiore alla domanda. Il surplus di sosta è concentrato nelle zone più periferiche. L'area centrale (Centro e Pescarenico) e il quartiere di Castello si trovano invece in una situazione prossima alla saturazione, in cui a livello complessivo la domanda raggiunge l'offerta.

Più nel dettaglio nell'area centrale le situazioni di maggiore criticità si verificano:

- nella zona compresa tra viale della Costituzione e corso Martiri della Liberazione, dove si ha un fabbisogno di circa 90 posti auto;
- nei dintorni di Lungo Lario Isonzo, dove si ha un fabbisogno di ulteriori 10 posti.

Nelle altre zone del quartiere Centro, ad eccezione dei dintorni di via Parini, il coefficiente di occupazione, anche se inferiore all'unità, è piuttosto elevato. In questo contesto tuttavia l'opportunità di incrementare l'offerta in termini assoluti va valutata attentamente in considerazione dei suoi effetti sulle condizioni di congestione veicolare e di inquinamento ambientale. A Castello invece il fabbisogno di sosta a bordo strada è di circa 70 posti nella zona compresa tra via Palestro, via Balicco, via XI Febbraio. Al di fuori dell'area centrale, situazioni di particolare criticità (fabbisogno di 50 posti auto) si riscontrano nell'area di Corso Carlo Alberto a Pescarenico, nei dintorni dell'ospedale Manzoni e, in misura inferiore, nei pressi delle vie Fiandra e Pergola.

Nel periodo notturno il grado di occupazione complessivo è inferiore al 70%.

Solo nel quartiere di Santo Stefano ci si trova in condizioni di saturazione, con particolare riferimento alla zona intorno a Piazza dei Cappuccini, dove si riscontra un fabbisogno di circa 25 posti.

Ad Acquate, invece si riscontra un deficit dell'ordine di 10 posti auto. Altre situazioni di relativa criticità, per quanto riguarda la sosta notturna dei residenti, si sono riscontrate anche in:

- via Quarto a Rancio;
- via dei Partigiani, via 9 Febbraio, via Micca e via Agliati a San Giovanni;
- via Don Luigi Monza e via Valsecchi a San Giovanni.

Il fabbisogno di nuovi spazi di sosta è evidente soltanto in alcune situazioni molto circoscritte, in particolare:

- l'area centrale a sud della ZTL per le esigenze di sosta di tipo operativo;
- la zona terziaria/commerciale ad est della ferrovia (ex Caleotto, ex Badoni); nonostante recentemente sia stata aperta al pubblico una porzione del parcheggio di Via Balicco gestita da Linee Lecco;
- la zona di viale Turati-piazza Cappuccini per quanto riguarda in particolare i residenti;
- alcune zone periferiche, in prossimità dei nuclei storici (Acquate, Santo Stefano, Pescarenico), per quanto riguarda la sosta dei residenti;
- i dintorni dell'ospedale Manzoni.

Più in generale nell'area centrale e nei quartieri limitrofi (Castello, Santo Stefano, Pescarenico) il livello di occupazione dei parcheggi su strada frequentemente supera il 90%.

#### Modalità operative della sosta

A livello complessivo le fasce orarie a maggior domanda sono quelle comprese tra le 9.00 e le 13.00 e tra le 15.00 e le 18.00, con un massimo riscontrato la mattina tra le 10.00 e le 11.00.

Riguardo la rotazione della sosta, mediamente la sosta negli spazi liberi dura più del doppio della sosta negli spazi a pagamento (rispettivamente 4,2 ore invece di 1,8 ore). Ciò si traduce in un tasso di rotazione dimezzato rispetto ai posti a pagamento (meno di tre veicoli si alternano ogni giorno nei posti liberi, contro i quasi sei dei posti a pagamento).

La durata della sosta è breve (inferiore alle 2 ore) nel 65% dei casi sulle aree di uso pubblico. Nel caso dei posti liberi la sosta breve scende a poco meno della metà dei casi (il 25% in questo caso è di media durata). I posti a disco e a pagamento hanno un profilo della durata del tutto analogo, con fino all'80% di sosta breve e una quasi totale assenza di sosta lunga (superiore alle 7 ore). Va segnalato però che nel caso della sosta a disco in oltre il 20% dei casi la sosta è ben superiore alla durata massima consentita. La quota dei pendolari (sosta lunga) è complessivamente inferiore al 10% (sale al 15% nei posti liberi). Per le merci oltre il 90% dei casi è rappresentato da sosta di breve durata.

Il fenomeno della sosta irregolare (veicoli in divieto di sosta) riguarda mediamente il 15% della domanda e si verifica anche nei casi in cui la domanda non raggiunge l'offerta, cioè in presenza di posti liberi (ma evidentemente non localizzati nelle immediate vicinanze della destinazione desiderata). D'altra parte, almeno nelle aree più centrali, nell'80% dei casi i tempi di sosta sono di breve durata (inferiore alle 2 ore) e quindi riconducibili ad una sosta di tipo operativo, risentono in modo particolare della vicinanza alla destinazione finale. Nei casi in cui la pressione di sosta è elevata, la sosta irregolare si rivolge a stalli riservati (residenti, disabili, merci). Nei quartieri periferici la sosta irregolare è dovuta in parte all'assenza e/o ad un cattivo stato di conservazione della segnaletica verticale e orizzontale che delimita e regola la sosta. Relativamente alla regolamentazione degli spazi di sosta, gli stalli a disco orario vengono di norma disattesi per quanto riguarda la durata della massima.

### **Domanda di trasporto veicolare**

La domanda di trasporto è stata indagata dal Piano Urbano della Mobilità ed è rappresentata tramite le dimensioni e le caratteristiche della domanda di mobilità che interessa la città. In particolare:

- i flussi di traffico per il trasporto privato;
- le caratteristiche degli spostamenti complessivi;
- le tendenze evolutive della domanda di mobilità.

### Flussi

I dati di traffico analizzati e presentati di seguito sono stati raccolti principalmente attraverso una estesa campagna di indagini condotta ad hoc nel gennaio 2005. Sono stati inoltre considerati:

- i dati raccolti da ANAS attraverso le centraline automatiche localizzate presso la galleria del San Martino, sul percorso urbano della S.S. 36, nello stesso periodo della citata indagine (gennaio 2005);
- le rilevazioni effettuate nell'ambito del Piano Urbano del Traffico (1999), effettuate nell'aprile 1997 per le sezioni stradali al cordone e nell'ottobre 1998 in alcune sezioni stradali interne all'area urbana.

I conteggi 1997/1998 in particolare sono stati presi a riferimento per l'analisi in serie storica, in quanto riferiti all'assetto viabilistico precedente alla messa in esercizio dell'Attraversamento (avvenuta nel 1999). Il censimento dei flussi veicolari condotto a gennaio 2005 è stato invece effettuato al fine di:

- valutare la domanda di traffico privato sulla rete stradale comunale, aggiornando i conteggi di traffico esistenti, risalenti al periodo 1997/1998;
- valutare il ruolo dell'Attraversamento urbano della SS 36 nella distribuzione e raccolta dei flussi di traffico di scambio con la città;
- consentire l'applicazione di un procedimento matematico di calcolo per la stima aggiornata della matrice O/D degli spostamenti sulla base di conteggi di traffico.

La campagna di rilievi del traffico veicolare ha interessato 23 sezioni stradali individuate al fine di intercettare i flussi in ingresso/uscita dalla città (cordone esterno) e i flussi transitanti nelle più significative o potenzialmente problematiche sezioni stradali interne all'area urbana.

Nel giorno feriale medio, per quanto concerne gli ingressi si è rilevato quanto segue:

- nel complesso entrano in Lecco poco più di 77.000 veicoli, dei quali l'11% è rappresentato da veicoli commerciali pesanti;
- le principali direttrici di accesso sono il Ponte Kennedy (17% dei flussi in ingresso) e corso Bergamo (16%). Gli svicoli del Caleotto, di via Fiandra e del Bione (in provenienza da Lecco) superano tutte le rimanenti direttrici storiche di accesso;
- la maggiore quota di traffico merci (18%) si riscontra negli accessi del Bione e di corso Bergamo, quindi

afferisce alla zona industriale/artigianale di Maggianico;

I flussi veicolari in uscita dalla città invece:

- complessivamente sono 75.000 (di cui 10% di veicoli pesanti);
- rispetto agli ingressi, seguono una diversa gerarchia relativamente alle direttrici.

Gli svincoli di via della Pergola e del Bione, in direzione Milano, infatti sono equiparabili al Ponte Kennedy e a corso Bergamo (oltre 11.000 veicoli/giorno ciascuno). Nel complesso le strade di accesso a Lecco sopportano un traffico giornaliero di oltre 150.000 veicoli, di cui il 10% è rappresentato da veicoli pesanti.

Si riscontrano volumi di traffico bidirezionali superiori ai 22.000 veicoli nelle direttrici del ponte Kennedy, corso Bergamo e svincolo del Bione con provenienza da Milano.

Le strade verso Sondrio (Lungo Lario, svincoli di via Moro, Caleotto via Balicco, Bione) in assoluto sono le meno trafficate. La strada del lungo lago comunque rimane la preferita per gli accessi da nord (8.000 veicoli circa contro ad esempio 3.000 veicoli dell'uscita del Caleotto o, ancora meno, dell'ingresso di via Moro). Le strade più delicate dal punto di vista del calibro stradale (corso Monte S. Gabriele verso la Valsassina e il vecchio ponte Azzone Visconti) sopportano un traffico giornaliero di oltre 13.000 veicoli, anche se la quota di veicoli pesanti è inferiore alla media (8%).

Ora di punta del mattino (8-9). Nell'ora di punta del mattino (8-9), entrano in Lecco quasi 7.000 veicoli (12% pesanti), con la stessa gerarchia di accessi individuata a livello giornaliero. L'accesso del Ponte Kennedy in questo caso però da solo vale un quinto degli ingressi (circa 1.300 veicoli/ora). I flussi nell'ora di punta mattinata in ingresso a Lecco (circa 6.900 veicoli/ora) superano nettamente quelli in uscita (circa 4.400 veicoli/ora): è evidente il ruolo di attrattore della città di Lecco nei confronti dei flussi di pendolarismo. Complessivamente lo scambio al cordone, nelle due direzioni, supera gli 11.000 veicoli/ora.

Ora di punta della sera (17-18). La stessa distribuzione dei flussi in ingresso si verifica anche nell'ora di punta della sera (17-18), attestandosi però su valori assoluti inferiori (in totale poco più di 5.300 veicoli/ora). I flussi orari in uscita (circa 6.000) superano quelli in ingresso. In questo caso lo sbilanciamento dei flussi nelle due direzioni evidenzia il fenomeno inverso rispetto a quello riscontrato la mattina (pendolarismo), anche se in modo meno marcato. Analogamente alla mattina, lo scambio al cordone, nelle due direzioni, supera gli 11.000 veicoli/ora.

Attraversamento urbano della S.S. 36. Nel giorno feriale medio transitano all'estremità sud (Ponte Manzoni) dell'Attraversamento 65.000 veicoli, e all'estremità nord (Galleria San Martino) poco più di 27.000 veicoli. È evidente la riserva di capacità che la strada garantisce, con un flusso orario massimo di poco più di 3.000 veicoli, contro una capacità teorica stimabile in 4.000 veicoli/ora.

I flussi di traffico passanti, vale a dire non destinati o provenienti dalla città, nel giorno feriale medio sono poco meno di 5.400 in direzione Sondrio e poco più di 6.500 in direzione Milano. Tali flussi rappresentano il 44% dei flussi totali transitanti per la Galleria di San Martino, e solo il 18% dei flussi transitanti sul Ponte Manzoni. Nel giorno medio feriale pertanto la funzione svolta dall'Attraversamento sotterraneo è prevalentemente di distribuzione urbana dei flussi di traffico in attestamento a Lecco città.

D'altra parte l'andamento settimanale dei volumi di traffico evidenzia un incremento dei flussi giornalieri nei fine settimana rispetto alla media settimanale, con un massimo il venerdì in direzione Sondrio (quasi 19.000 veicoli/giorno), e la domenica in direzione Milano (circa 16.000 veicoli/giorno). In questo caso la SS 36 nel tratto urbano assolve in misura maggiore ad una funzione di collegamento di lunga percorrenza da/per la Valtellina.

Sezioni interne. I flussi maggiori si verificano in corso Emanuele Filiberto (oltre 2.000 veicoli/ora bidirezionali). Nei tre assi nord-sud principali: il percorso basso (corso Martiri), quello mediano (via XI Febbraio) e la circonvallazione superiore (viale Montegrappa) si riscontrano invece mediamente 1.600-1.700 veicoli/ora. Il percorso di arroccamento al centro storico (via d'Oggiono, corso Matteotti) è interessato da circa 1.000 veicoli/ora. Va rilevato inoltre come il Lungo Lario Battisti è percorso da poco meno di 900 veicoli/ora, il 5% dei quali è rappresentato da veicoli merci pesanti (compresa la quota di veicoli per il trasporto di merci pericolose cui è interdetto il percorso sotterraneo della S.S. 36).

### Caratteristiche della mobilità

Spostamenti giornalieri 2002. L'entità complessiva degli spostamenti che, nel giorno feriale medio, hanno come

origine e/o destinazione la città di Lecco è stata desunta dai risultati dell'indagine O/D della Lombardia 2002.

Complessivamente hanno luogo oltre 166.000 spostamenti/giorno, quasi equamente ripartiti tra spostamenti interni (origine e destinazione interna a Lecco), attratti (destinazione Lecco, origine esterna), generati (origine Lecco, destinazione esterna).

Per quanto concerne la ripartizione modale degli spostamenti, emerge come nel giorno feriale medio la quota dell'auto (72%) è predominante. Il mezzo pubblico invece è utilizzato nel 15% degli spostamenti. Gli spostamenti interni, quindi di più breve raggio, vengono effettuati con una quota non trascurabile (oltre il 20%) a piedi o in bicicletta.

Gli spostamenti di tipo non sistematico (per affari o per altro motivo) quasi uguagliano quelli sistematici (effettuati per motivo di studio o di lavoro).

Spostamenti nell'ora di punta 2005. Nell'ora di punta della mattina (8-9) si verificano quasi 30.000 spostamenti complessivi, un terzo dei quali hanno origine e destinazione interna al Comune di Lecco (spostamenti interni).

Oltre il 65% degli spostamenti viene effettuato in auto. Tale quota è più elevata nel caso di spostamenti diretti verso l'esterno della città (oltre il 70%). Meno di un quarto degli spostamenti viene effettuato con un mezzo pubblico (autobus o treno). Nel caso di spostamenti interni alla città, tale quota si dimezza (circa 12.5%, pari a 1.300 spostamenti). Gli spostamenti con modi gentili (pedonalità e biciclette) riguardano il 16% degli spostamenti interni alla città.

Oltre il 75% degli spostamenti nell'ora di punta della mattina sono di tipo sistematico, cioè avvengono per recarsi al luogo di lavoro o di studio. La rimanente parte degli spostamenti invece è di tipo occasionale. Incrociando il motivo dello spostamento con il modo utilizzato, si può rilevare come l'utilizzo del mezzo pubblico sia legato nel 90% dei casi ad uno spostamento di tipo sistematico. In questo senso l'auto, e ancor di più la bicicletta, sono utilizzate in modo superiore per gli spostamenti di tipo occasionale.

#### Tendenze evolutive della domanda di mobilità

Per ciò che riguarda le tendenze future della domanda di mobilità, si può fare riferimento in primo luogo a previsioni a scala nazionale prodotte da diverse fonti che estrapolano tendenze in atto e quindi assumono l'assenza di politiche di intervento mirate a obiettivi specifici. Il confronto non può che avere carattere indicativo, in quanto il riferimento è ad ambiti territoriali diversi, il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica ad esempio tratta solo la domanda di lunga percorrenza. Va inoltre sottolineato che previsioni fatte in anni più recenti assumono tassi di crescita dell'economia e del reddito più prudenti e questo si riflette in un rallentamento della crescita della domanda.

Gli scenari elaborati all'orizzonte del 2010 nell'ambito del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (2001), ipotizzano su base nazionale un incremento della domanda di mobilità passeggeri pari all'1,2% medio annuo nello scenario "basso" e pari al 2,6% medio annuo in quello "alto". In entrambi gli scenari il trasporto su strada rimane la modalità predominante, rappresentando l'85% della domanda complessiva, mentre il treno si attesta sul 10%, l'autobus di linea intorno al 4% ed il trasporto aereo resterebbe all'1%.

Su un orizzonte temporale ampio, la Commissione Europea ha pubblicato nel gennaio 2003 il documento "European Energy and Transport Trends to 2030". La crescita media tra il 2010 e il 2030 è prevista pari allo 0,7% annuo. In questo valore, come si è detto, si sommano l'effetto di un maggiore numero di spostamenti e l'effetto di una maggiore distanza media. Da questo punto di vista, la previsione dello stesso studio è che i chilometri/anno (valore medio) percorsi da un individuo crescano del 30% tra il 2000 e il 2030. Si prevede in particolare una riduzione della domanda del trasporto pubblico su gomma.

Per quanto concerne più in dettaglio il contesto specifico del territorio lecchese, si possono mettere in luce le tendenze evolutive dei principali fattori, strutturali (andamento demografico e occupazionale) e settoriali (tassi di motorizzazione e di mobilità), che condizionano la mobilità.

Elementi strutturali. La demografia dell'ultimo decennio (1991-2001) ha evidenziato per la città di Lecco un andamento sostanzialmente stazionario (-0,8%). L'area urbana di Lecco, escluso il capoluogo, mostra invece una crescita (+3,9%); la crescita è ancora più marcata se si considera l'intera Provincia (+5,1%).

Sul fronte economico, il numero di addetti nella città di Lecco è cresciuto nello stesso periodo in modo superiore (+9,6%) rispetto al dato provinciale (+7,2%), con particolare riferimento al terziario e ai servizi.

Questi due elementi strutturali (demografia e occupazione) mostrano una sostanziale stazionarietà della popolazione accompagnata però da una dispersione territoriale degli insediamenti verso i comuni di cintura e oltre. D'altra parte la città di Lecco vede accrescere la sua polarità nei confronti degli spostamenti per motivi di lavoro.

Tasso di motorizzazione. La dotazione di autoveicoli, espressa dal tasso di motorizzazione (autovetture per abitante) è indice della disponibilità a compiere spostamenti motorizzati. Le autovetture circolanti ogni 1000 abitanti a Lecco sono 565, un dato inferiore sia a livello provinciale e regionale che a livello nazionale. Le autovetture costituivano al 2002 il 75% dei veicoli, contro una media della Lombardia vicina al 79%. I motocicli rappresentavano invece il 12,5%, un dato più alto rispetto alle altre aggregazioni territoriali. L'andamento in serie storica del tasso di motorizzazione provinciale (numero di auto per abitante) si mostra crescente. Interpolando linearmente i dati del periodo 1993-2003, si ottiene per l'orizzonte temporale 2006-2016 una crescita media annua del tasso di motorizzazione pari allo 0,9%.

Tasso di mobilità. Il tasso di mobilità è espresso dal numero medio di spostamenti giornalieri per individuo, ottenuto come rapporto tra il totale degli spostamenti compiuti dai residenti e il totale della popolazione residente mobile.

L'indagine O/D Lombardia del 2002 ha calcolato per la Provincia di Lecco un tasso di mobilità pari a 2.75 spostamenti/giorno, superiore alla media regionale (2.65). Il tasso di mobilità per categoria di popolazione è sostanzialmente costante nel tempo. Variando la composizione della popolazione per categoria (ad es. classe di età, professione, reddito, composizione del nucleo familiare, ecc.), tuttavia può variare il tasso di mobilità complessivo. Nel caso di Lecco, dove le classi di popolazione meno mobili (anziani con più di 65 anni) stanno acquistando maggiore rilevanza, il tasso di mobilità potrebbe calare nei prossimi anni.

A parità del numero di spostamenti per individuo, l'analisi di realtà analoghe mostra d'altro canto come si riscontri un progressivo aumento della lunghezza media degli spostamenti, che si traduce in una domanda di trasporto, espressa in passeggeri/km, superiore.

### **Sicurezza stradale**

Le tabelle che seguono riportano il numero di incidenti stradali e di infortunati (morti e feriti) verificatosi annualmente nel periodo 2001-2003 a Lecco, in Provincia di Lecco, in Lombardia e in Italia.

I dati dell'incidentalità sono stati messi a confronto rapportando il valore assoluto di incidenti, morti e feriti al numero di abitanti dei diversi ambiti amministrativi considerati.

Il tasso di incidentalità e di ferimento riscontrati nel Comune di Lecco sono superiori a quelli provinciali, regionali e nazionali (quasi il doppio ad esempio della media nazionale). Viceversa il tasso di mortalità a Lecco città è inferiore a quello degli altri ambiti amministrativi. Questi dati possono essere interpretati almeno in parte considerando la natura della rete stradale lecchese, di tipo squisitamente urbano e quindi caratterizzata di norma da un elevato numero di incidenti (elevata intensità dei flussi veicolari e promiscuità dei diversi utenti della strada (es. veicoli, pedoni, mezzi pubblici) non eccessivamente gravi (bassa velocità). Ciò non toglie che la situazione lecchese denota un elevato livello di incidentalità. Considerando l'andamento temporale del fenomeno (periodo 2001-2003), tutti i parametri analizzati presentano una tendenza alla diminuzione. La riduzione dei livelli di incidentalità registrati è da più parti imputata agli effetti benefici della "patente a punti" introdotta a partire dall'agosto 2003. L'indice di lesività del Comune di Lecco è in linea con i dati provinciali, regionali e nazionali, anche se in leggero aumento e quindi in controtendenza rispetto al dato nazionale. L'indice di mortalità invece è nettamente inferiore agli altri ambiti considerati e peraltro in diminuzione. L'analisi della localizzazione degli incidenti, aggregati per gruppi di almeno 5 eventi annui in uno (o più) dei tre anni, ha consentito di delineare alcuni importanti elementi.

In generale emerge che le strade con il più alto livello di incidentalità sono:

- le direttici nord-sud (asse mediano e circonvallazione superiore);
- la direttrice est-ovest via Amendola-corso Promessi Sposi;
- la strada per la Valsassina,
- le vie di arroccamento al centro storico.

In particolare le situazioni più critiche si rilevano in via Sassi, dove si sono verificati 22 incidenti in tre anni nonostante la centralità della via e la conseguente moderata velocità dei veicoli.

Le stesse considerazioni possono essere fatte per:

- via d'Oggiono, via Dante e il Lungo Lario Isonzo;

- corso Bergamo, direttrice di penetrazione che ha in assoluto il più alto numero di incidenti (47) nei tre anni;
- via Valsassina dove si hanno 58 incidenti per chilometro negli ultimi tre anni;
- via XI Febbraio, parte centrale dell'asse mediano su cui si distribuiscono tra i più importanti attrattori di mobilità ed è localizzato uno svincolo dell'Attraversamento.

Gli incroci in cui si verificano il maggior numero di sinistri sono identificabili:

- all'intersezione delle direttrici principali di attraversamento della città o in corrispondenza di particolari situazioni di congestione;
- in largo Caleotto, intersezione tra la strada mediana e l'asse nord-sud, dove nonostante il traffico sia regolato da rotatoria si conta il maggior numero di incidenti (24 nei tre anni);
- alle intersezioni semaforizzate tra la direttrice nord-sud (corso Promessi Sposi e corso Giacomo Matteotti ) e la circonvallazione alta;
- sulla direttrice per Bergamo sia all'intersezione semaforizzata tra via Amendola e corso Martiri della Liberazione che alla rotatoria in corrispondenza dell'incrocio tra via della Pergola e Corso Carlo Alberto;
- all'intersezione tra via XI Febbraio e via Balicco in corrispondenza dell'uscita dell'Attraversamento;
- in piazza della stazione, dove l'interscambio ferro-gomma avviene in condizioni di scarsa sicurezza per i pedoni.

Si riportano alcuni dati tratti dal Rapporto ACI-ISTAT 2011.

Nel 2011 dal rapporto ACI-ISTAT sugli incidenti risulta per il Comune di Lecco un numero complessivo di incidenti pari a 268, (con un 1 morto e 340 feriti), che rappresentano il 27% degli incidenti nella Provincia di Lecco pari a 1005 (diminuiti del 7% rispetto al 2010), mentre la mortalità il 10% in considerazione dei 10 morti in ambito provinciale, confermando in linea generale le considerazioni sulla minore mortalità sulle strade urbane.

In Italia nel 2011 si sono registrati 205.638 incidenti in diminuzione del 2,7% rispetto all'anno precedente. Mentre nei capoluoghi lombardi si sono registrati complessivamente 16.983 incidenti (con 105 morti e 22.710 feriti).

Confrontando i dati dell'incidentalità nei capoluoghi lombardi con il parco veicoli però con un dato al 31.12.2011 (occorrerebbe un dato più preciso per avere un esito maggiormente attendibile) si coglie dal rapporto finale che Lecco risulta nella fascia dei capoluoghi lombardi a incidentalità inferiore).

| CAPOLUOGHI DI PROVINCIA               | Totale incidenti |                     |              | di cui incidenti mortali |                     |           | Parco veicoli al 31.12.2011 | Rapporto parco veicoli e incidentalità |
|---------------------------------------|------------------|---------------------|--------------|--------------------------|---------------------|-----------|-----------------------------|--|
|                                       | N                | Persone infortunate |              | N                        | Persone infortunate |           |                             |  |
|                                       |                  | Morti               | Feriti       |                          | Morti               | Feriti    |                             |  |
| Varese                                | 434              | 6                   | 592          | 5                        | 6                   | 6         | 855.694                     | 0,05                                   |
| Como                                  | 463              | 5                   | 606          | 5                        | 5                   | 0         | 996.148                     | 0,05                                   |
| <b>Lecco</b>                          | <b>268</b>       | <b>1</b>            | <b>340</b>   | <b>1</b>                 | <b>1</b>            | <b>0</b>  | 485.203                     | <b>0,06</b>                            |
| Sondrio                               | 69               | 1                   | 101          | 1                        | 1                   | 3         | 272.361                     | 0,03                                   |
| Milano                                | 11604            | 53                  | 15593        | 52                       | 53                  | 38        | 274.462                     | 4,23                                   |
| Monza e della Brianza                 | 680              | 6                   | 876          | 6                        | 6                   | 1         | 165.542                     | 0,41                                   |
| Bergamo                               | 1075             | 8                   | 1406         | 8                        | 8                   | 3         | 342.791                     | 0,31                                   |
| Brescia                               | 994              | 15                  | 1332         | 13                       | 15                  | 7         | 2.323.110                   | 0,04                                   |
| Pavia                                 | 468              | 6                   | 616          | 6                        | 6                   | 4         | 670.846                     | 0,07                                   |
| Lodi                                  | 205              | 1                   | 287          | 1                        | 1                   | 1         | 434.411                     | 0,05                                   |
| Cremona                               | 419              | 3                   | 546          | 3                        | 3                   | 0         | 156.373                     | 0,27                                   |
| Mantova                               | 304              | 0                   | 415          | 0                        | 0                   | 0         | 710.118                     | 0,04                                   |
| <b>Totale capoluoghi in Lombardia</b> | <b>16983</b>     | <b>105</b>          | <b>22710</b> | <b>101</b>               | <b>105</b>          | <b>63</b> | <b>7.687.059</b>            | <b>0,22</b>                            |

Fonte: Rapporto ACI-ISTAT 2011

(i dati del parco veicoli sono riferiti però al 31/12/2011, pertanto la percentuale conclusiva è solo indicativa)

Dal rapporto della Polizia Locale nel 2012 gli incidenti in città segnano segnali positivi in riferimento alla diminuzione di oltre il 10% del numero complessivo degli incidenti.

### Navigazione sul Lario

La navigazione pubblica è gestita dalla "Gestione Governativa Navigazione Laghi" che oltre ad assicurare il trasporto

delle presone permette il trasporto di vetture tra Cadenabbia, Bellagio, Maneggio e Varenna. Il trasporto lacuale è organizzato prevalentemente in funzione della fruizione turistica del lago.

Il servizio navigazione della provincia di Lecco rappresenta il 30% del servizio complessivo nel Lario per numero di pontili e il 25% per numero di soste e corse: effettua 4 corse (feriali invernali) che collegano gli attracchi di Lecco, Abbazia Lariana, Mandello del Lario, Onno, Vassena, Limonta, Lierna, Bellagio dalle ore 10.00 alle ore 19.32 con una frequenza di 142 minuti. Il collegamento rapido Lecco-Mandello-Varenna è garantito solo con una corsa festiva.

Le corse, da aprile ad ottobre vengono offerte come servizio pendolare al mattino e turistico al pomeriggio, sino alle ore 23; da ottobre a marzo svolgono esclusivamente un servizio pendolare sino alle 21. Nei mesi invernali le corse vengono molto ridotte ed alcuni approdi, come Lecco, vengono chiusi.

Lecco è servita ad una sola linea di navigazione che percorre il ramo orientale del lago fino a Bellagio. L'approdo è situato sul lungolago vicino a piazza Cermenati. L'offerta, limitata al periodo estivo, conta cinque coppie di corse feriali e sette festive nell'arco della giornata sulla relazione Lecco-Bellagio.

Il movimento di passeggeri vede un totale di imbarcati pari a 11.739 e di sbarcati pari a 10.823 nel periodo di servizio primavera-estate del 2002.

Il Consorzio del Lario e dei laghi minori ha pubblicato l'avviso di Avvio del procedimento VAS relativo alla redazione del Piano di Settore del demanio lacuale il 24 ottobre 2011.

### **Criticità**

La comprensione dettagliata delle differenti componenti della domanda di mobilità (passeggeri e merci) e delle sue interazioni con l'offerta di trasporto (pubblico, privato, sosta) permette di riconoscere i principali elementi critici in relazione ad alcune significative chiavi interpretative.

### Traffico veicolare privato

In merito all'offerta di trasporto (rete stradale) si rileva che:

- gli assi viari, sia principali che secondari, presentano in diversi punti elementi di discontinuità e caratteristiche
- geometriche e soprattutto relative alla dimensione e all'articolazione della sezione stradale, inadeguate e non congruenti con il ruolo svolto all'interno della rete stradale.

Ciò è dovuto certamente a caratteristiche orografiche e storiche del tessuto urbano lecchese, ma è stato aggravato dalle trasformazioni urbanistiche degli ultimi anni. La dismissione delle aree industriali, in passato raccordate alla ferrovia, infatti è stata seguita dall'insediamento di residenze, attività commerciali e terziarie, con una mobilità stradale indotta ben superiore (cfr. area ex-Caleotto, "la Meridiana"). Questo aspetto dovrà essere tenuto in conto relativamente alle aree di prossima trasformazione urbanistica; la rete stradale presenta una inadeguatezza in termini di collegamenti trasversali Est-Ovest a causa della cesura urbana costituita dalla linea ferroviaria. Numerose proposte di intervento, a diverso livello di definizione, del resto sono indirizzate a migliorare questo aspetto: lo svincolo di Rivabella di raccordo della strada S.S. 639 con viale Brodolini, il sottopasso ferroviario di via Rosmini, il collegamento via Badoni-via Arlenico nell'ambito degli interventi viabilistici nell'area ex-Piccola Velocità (nuovo Polo Universitario); l'entrata in esercizio dell'Attraversamento urbano della S.S. 36 non è stata risolutiva nei confronti dell'eliminazione del traffico di transito dal Lungo Lago, con riferimento ai veicoli per il trasporto delle merci pericolose (cui è interdetto il percorso sotterraneo per ragioni di sicurezza). Questo elemento di fatto ha impedito un più incisivo intervento di declassamento viabilistico e conseguente riqualificazione ambientale della fascia a lago della città; il nuovo percorso di collegamento con la Valsassina (nuova S.P. 61 Lecco-Ballabio), ha consentito un sostanziale alleggerimento dei flussi di traffico dalla strada attuale che attraversa i quartieri di Laorca e San Giovanni con un calibro molto ridotto per la quale si aprono opportunità di declassamento e riqualificazione urbana.

Relativamente ai livelli di servizio della rete stradale, il confronto domanda/offerta evidenzia come il Ponte Kennedy presenta un flusso orario massimo di oltre 1.300 veicoli in ingresso a Lecco (ora di punta mattinata) e di poco più di 1.000 veicoli in uscita (ora di punta serale). La portata oraria è al limite della capacità non tanto sul ponte, che presenta una sezione con due corsie di ampia larghezza, quanto sulla sua prosecuzione costituita dalla via Leonardo da Vinci; la penetrazione di Corso Bergamo rappresenta la seconda strada di accesso a Lecco in ordine di importanza per volumi di traffico (al cordone circa 900 veicoli/ora massimi in ingresso e poco meno in uscita). In corso E. Filiberto,

nell'ora di punta della mattina, i flussi orari in ingresso salgono a 1.100; le sezioni al cordone del Ponte Visconti e di Corso Monte San Gabriele presentano un flusso orario massimo di poco meno di 1.000 veicoli/ora bidirezionali, nettamente inferiore alle precedenti, a fronte di un calibro stradale molto ridotto che rende difficoltoso ad esempio l'incrocio di due veicoli pesanti; le rampe di svincolo dell'Attraversamento del Bione e di via Fiandra/via Pergola, relativamente alle uscite da Milano e agli ingressi per Milano, presentano un flusso orario massimo di poco meno di 1.000 veicoli, quindi al di sotto della capacità teorica delle rampe ma potenzialmente in grado di mettere in crisi le intersezioni con la viabilità ordinaria; l'Attraversamento, che pure nel giorno feriale medio assolve ad una funzione prevalentemente di distribuzione urbana dei flussi di traffico in attestamento a Lecco città, garantisce ancora una riserva di capacità, con un flusso orario massimo di poco più di 3.000 veicoli, contro una capacità teorica stimabile in 4.000 veicoli/ora; internamente all'area urbana, i tre percorsi longitudinali Nord-Sud (corso Martiri, via XI Febbraio, Viale Montegrappa) risultano essere i più critici, con una portata oraria molto simile (circa 1.700 veicoli/ora bidirezionali nell'ora di punta); nel Lungo Lario Battisti circolano nell'ora di punta circa 800 veicoli nelle due direzioni. Tale traffico è perfettamente compatibile con la capacità attuale della strada, ma va tenuto in conto nel caso di un suo ulteriore declassamento funzionale.

### Servizi di trasporto pubblico

Dalle analisi effettuate emerge come in generale il trasporto pubblico a Lecco sia poco competitivo nei confronti del trasporto privato a causa dei seguenti aspetti:

- i percorsi dei mezzi pubblici su gomma sono quasi interamente promiscui con il traffico privato. In assenza di interventi di protezione del trasporto pubblico lungo gli archi stradali (sedi o corsie riservate) e ai nodi (canalizzazioni riservate, asservimento semaforico), a parità di tragitto i bus non possono che avere una velocità commerciale inferiore a quella delle auto (dovendo scontare in più i tempi di fermata e di imbarco dei passeggeri alle fermate);
- lo schema di rete delle linee urbane è orientato a servire i principali poli di attrazione evitando le rotture di carico. In questo modo però il tracciato di alcune linee risulta eccessivamente contorto, con la conseguenza che la lunghezza (e quindi i tempi di percorrenza) di alcune relazioni O/D è sensibilmente superiore al percorso più diretto.

Inoltre, l'accesso al servizio pubblico attraverso l'integrazione modale e funzionale è problematico in quanto la stazione ferroviaria di Lecco costituisce il punto di attestamento, oltre che dei servizi ferroviari, anche di quelli su gomma, urbani ed extraurbani.

L'interscambio tuttavia presenta alcune criticità dal punto di vista funzionale, in merito al layout delle fermate e all'accesso dei mezzi pubblici nell'area di stazione, ai collegamenti pedonali con la zona retrostante il fascio di binari (ad alta densità residenziale e di servizi), alla dotazione di sosta per l'interscambio pubblico-privato.

La stazione ferroviaria di Maggiano non presenta allo stato attuale i requisiti indispensabili per costituire un nodo di interscambio ferro-gomma. Manca infatti il transito (e un possibile accesso agevole) di linee di trasporto pubblico, collegamenti ciclopedonali in sicurezza, spazi di sosta e per le autovetture collegamenti viari adeguatamente dimensionati. Anche la frequenza del servizio ferroviario è molto modesta (non tutti i treni in transito effettuano una fermata).

L'interscambio ferro-gomma è penalizzato dalla mancanza di una integrazione tariffaria tra il servizio ferroviario e quello del trasporto pubblico urbano.

Il parcheggio di via Mattei, attualmente finalizzato all'interscambio pubblico-privato, in realtà per la sua localizzazione decentrata nei confronti dei percorsi del trasporto pubblico e delle vie di accesso veicolare non risulta competitivo per gli spostamenti diretti nell'area centrale, nonostante l'integrazione tariffaria sosta-mezzo pubblico.

### Mobilità ciclopedonale e fruizione degli spazi pubblici

La fruizione degli spazi pubblici e dei servizi attraverso la mobilità lenta (pedoni e ciclisti) presenta le seguenti criticità: la mobilità ciclabile deve convivere con sedi stradali spesso di limitate dimensioni dove quindi la conflittualità con le correnti veicolari è elevata. La situazione orografica inoltre è caratterizzata, nei quartieri pedemontani, da pendenze anche elevate che mal si conciliano con un utilizzo generalizzato della bicicletta; in assenza di una rete, l'unico

percorso ciclabile è rappresentato dalla pista ciclabile tra il Lario e il lago di Garlate.

L'itinerario complessivo ad alto valore paesaggistico e ambientale che prosegue lungo il lago presenta una discontinuità nel quartiere di Pescarenico e ed è di tipo prevalentemente pedonale nella restante parte; i percorsi pedonali, anche nelle aree a più elevata vocazione (il centro storico, la fascia a lago) oppure frequentazione pedonale (i collegamenti con la stazione ferroviaria e gli istituti scolastici) sono piuttosto frammentari.

La ferrovia nell'area centrale, come già evidenziato relativamente alla rete stradale e ai nodi di interscambio, in particolare rappresenta una barriera notevole, superata solo attraverso percorsi tortuosi e di scarsa qualità ambientale; nei nuclei di vecchio impianto, caratterizzati da strade di ridotto calibro e piazze dedicate a parcheggio delle auto, le esigenze della pedonalità spesso si trovano in conflitto con quelle della sosta.

In questo contesto, le categorie più svantaggiate (disabili motori e sensoriali) risentono maggiormente degli ostacoli alla pedonalità.

### Sosta

Il fabbisogno di nuovi spazi di sosta è evidente particolarmente in alcune situazioni molto circoscritte, in particolare:

- l'area centrale a sud della ZTL per le esigenze di sosta di tipo operativo;
- la zona terziaria/commerciale ad est della ferrovia (ex Caleotto, ex Badoni); ), nonostante recentemente sia stata aperta al pubblico una porzione del parcheggio di via Balicco gestita da Linee Lecco ;
- la zona di viale Turati-piazza Cappuccini per quanto riguarda in particolare i residenti;
- alcune zone periferiche, in prossimità dei nuclei storici (Acquate, Santo Stefano, Pescarenico), per quanto riguarda la sosta dei residenti;
- i dintorni dell'ospedale Manzoni Più in generale nell'area centrale e nei quartieri limitrofi (Castello, Santo Stefano, Pescarenico) il livello di occupazione dei parcheggi su strada frequentemente supera il 90%.

I parcheggi di interscambio, destinati ad una utenza di tipo pendolare, non sono adeguatamente sviluppati: il parcheggio di via Mattei, anche se di dimensioni non trascurabili, non intercetta le strade di accesso al centro e non è servito da linee di trasporto pubblico con sufficiente frequenza (l'attuale frequenza del servizio bus è infatti superiore ai trenta minuti), quindi risulta poco appetibile dall'utenza nonostante l'introduzione di una tariffa agevolata. Le due stazioni ferroviarie (Lecco Centro e Maggiano) non dispongono di parcheggi finalizzati a questo scopo e, nel secondo caso (Maggiano) il servizio ferroviario non è appetibile per gli spostamenti aventi come destinazione il centro. Rispetto alla Stazione Centrale l'apertura del sottopasso di via Balicco ha permesso però di accedere agevolmente al parcheggio aperto di Via Balicco (nell'area ex Badoni, La Piazzetta) e al Centro La Meridiana.

### Movimentazione delle merci

La movimentazione delle merci rappresenta il 10% dei flussi veicolari che attraversano il cordone della città di Lecco nel giorno ferial medio. Si tratta di poco meno di 16.000 veicoli pesanti/giorno. In particolare si rileva che:

- il 40% dei volumi di traffico merci interessa gli accessi da Sud: Corso Bergamo e gli svincoli del Bione in direzione Milano sono interessati ciascuno da più di 3.000 veicoli/giorno. In questi due accessi i veicoli pesanti costituiscono il 15% del traffico giornaliero complessivo (veicoli leggeri e pesanti); mentre, nell'ora di punta del mattino, per la direzione verso Lecco, tale quota sale al 18% per il Bione e al 23% per Corso Bergamo;
- l'area del Bione-Maggiano, caratterizzata dalla presenza dello scalo merci ferroviario e da insediamenti logistici e produttivi, dimostra quindi la sua attrattività nel confronto del trasporto merci;
- la quota di traffico pesante rilevato nelle sezioni interne censite mediamente rappresenta il 4% del traffico complessivo; sul Lungo Lago transitano giornalmente, nelle due direzioni, 525 veicoli pesanti.

Una quota non trascurabile di questi veicoli è rappresentata da mezzi per il trasporto delle merci pericolose che per ragioni di sicurezza non possono percorrere l'Attraversamento sotterraneo.

### Rischio di incidente dovuto al trasporto di sostanze pericolose

Il pericolo di incidente dovuto al trasporto di sostanze pericolose, è costituito dalla possibilità che, durante il trasporto stradale e ferroviario di una sostanza pericolosa, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle

cose ed all'ambiente. Questo pericolo è evidenziato dalla presenza di indicatori del rischio particolari e specifici che sono legati alla presenza di:

- vie di comunicazioni di notevole transito : Strada Statale e Provinciale -linea ferroviaria;
- insediamenti industriali (manifatturieri, chimici, depositi di carburanti, ecc) distribuiti principalmente sulle direttrici di traffico principali presenti nel territorio comunale.

Per il territorio comunale le sorgenti di pericolo principale sono costituite dal trasporto su strada e su rotaia che utilizza le vie di comunicazione principali ovvero:

- SS 36 del Lago di Como e dello Spluga (con esclusione del tratto in sotterranea di Lecco),
- SP 639 (ex SS639),
- SP 583 Lariana (ex SS583),
- SP 62 della Valsassina ,
- FF.SS.180 Milano – Lecco,
- FF.SS. 186 Lecco –Bergamo,
- FF.SS. 170 Lecco – Como,
- FF.SS. 171 Lecco – Monza Via Molteno.

Conseguentemente costituiscono fonte di potenziale pericolo quelle direttrici preferenziali interne alla città che consentono i collegamenti viabilistici con le sopraccitate strade di interesse sovracomunale e le zone maggiormente industrializzate.

Sul territorio comunale transitano sia le sostanze destinate all'utilizzo strettamente locale sia quelle dirette verso Nord per la Valtellina-Val Chiavenna, verso Est per la Valsassina, Verso Ovest per la Brianza-Milanese e verso Sud per Bergamo e Milano. Pertanto è logico pensare al passaggio-transito di tutte quelle sostanze che normalmente viaggiano sulle strade trafficate e di cui è impossibile individuare la natura e/o la destinazione. In particolare nel territorio comunale transitano normalmente:

- combustibili liquidi (benzine, gasolio, gas GPL, ecc.) per rifornire i vari distributori e rivenditori di
- prodotti petroliferi;
- acidi (prevalentemente acido cloridrico e solforico utilizzato nelle aziende galvaniche)
- esplosivi.

La possibilità che si verifichi un incidente è data da cause potenziali generatrici dell'evento pericoloso che possono essere sia a carattere naturale che di natura antropica.

Per quanto riguarda il pericolo di trasporto è stato considerato, ai fini dell'analisi di pericolosità, il trasporto di GPL che in termini di pericolosità e di conseguenze dirette immediate risulta essere uno dei maggiori.

Infatti un incidente ad un contenitore di tale sostanza può generare due situazioni:

- la prima più grave, causata dal collasso totale dell'autocisterna
- la seconda provocata da una rilevante perdita di GPL che sviluppa una nube infiammabile.

È stata così definita l'area di pericolo intorno alle principali strade (Strade Statali / Provinciali) ed alle linee ferroviarie: tale scenario corrisponde ad un collasso totale di una autobotte da 20 ton di GPL così come indicato nel Piano Provinciale di Emergenza. In questo caso considerando l'irraggiamento termico, la distanza massima di danno potrà essere rappresentata da una circonferenza con un raggio rispettivamente di 150 metri (area di danno -entro cui si possono avere morti) e di 290 metri (area di attenzione -entro cui si possono avere feriti); le distanze sono calcolate dal punto sorgente dell'evento incidentale. Osservando che un incidente può accadere in ogni punto del tratto viario considerato, l'area di pericolo corrisponderà ad una doppia striscia (centrata sulla Via stradale o linea Ferroviaria considerata) di larghezza pari rispettivamente a 300 m per l'area di possibile danno e di 580 m per l'area di attenzione. Occorre precisare che, proprio per le caratteristiche di tunnel nel sottopasso cittadino è vietata la circolazione di autocisterne e quindi l'ambito della SS36 considerato per questo tipo di incidente rimane confinato al tratto di superficie e lungo le direttrici obbligatorie di svincoli d'uscita.

La zona urbanizzata è sviluppata lungo le principali direttrici (comunali e sovracomunali) e risulta pertanto completamente interessata da tale tipologia di pericolo; infatti circa il 80 % del territorio urbano ricade nelle zone di possibile danno e/o di attenzione con esclusione delle aree pedemontane dove non è presente una viabilità a rischio.

Una sintesi del pericolo trasporti è riportata nella Carta di "Sintesi del pericolo industriale e trasporti" (Piano di

Emergenza Comunale di Protezione Civile -2005 2012).

La Provincia di Lecco si è dotata nel febbraio del 2002 di uno studio specialistico di supporto al Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione in materia di rischio viabilistico mediante il quale è stata effettuata una mappatura delle aree sensibili sul territorio provinciale.

### Sicurezza stradale

I dati sulla sicurezza stradale a Lecco analizzati denotano un elevato livello di incidentalità:

- il numero complessivo di incidenti nel 2003 è stato pari a circa 720, in diminuzione rispetto all'anno precedente ma in linea con il dato 2001. A fronte di un calo degli incidenti rilevati nell'Attraversamento (-40% in due anni), gli incidenti sulla rete di superficie sono in leggero aumento;
- la tipologia di veicoli coinvolti negli incidenti stradali è rappresentata per il 65% da autovetture e per il 16% da moto.

Gli utenti deboli (ciclisti e pedoni) costituiscono invece il 4% dei soggetti coinvolti.

La localizzazione degli incidenti evidenzia i seguenti ambiti di maggiore criticità:

- la maglia viaria principale, anche in relazione all'elevata esposizione al rischio (maggiori flussi veicolari), in particolare le strade di penetrazione da Bergamo e dalla Valsassina, corso Martiri, la circonvallazione superiore;
- corso Matteotti e la maglia viaria di quartiere compresa tra l'asse mediano e la circonvallazione superiore (via Risorgimento, via Besonda inferiore, via Belfiore);
- le strade di arroccamento al centro storico (Lungo Lago, viale della Costituzione, viale Dante, via Marco d'Oggiono), e la Piazza della stazione, dove all'intensità delle correnti veicolari si somma la promiscuità tra i diversi fruitori dello spazio urbano (auto, mezzi pubblici, pedoni);
- le intersezioni tra la maglia viaria principale e le vie di adduzione, in particolare Largo Caleotto, corso Promessi Sposi con viale Montegrappa, via da Vinci con via Adda.

## **Glossario degli acronimi**

**PTR:** Piano Territoriale Regionale  
**PTPR:** Piano Territoriale Paesistico Regionale  
**PPR:** Piano Paesaggistico Regionale  
**PTCP:** Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale  
**PTC:** Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord  
**PRAP:** Piano di Recupero Area Pedemontanea  
**PIF:** Piano di Indirizzo Forestale  
**SIC:** Sito di Importanza Comunitario  
**PLIS:** Parco Locale di Interesse Sovracomunale  
**PRG:** Piano Regolatore Generale  
**PGT:** Piano di Governo del Territorio  
**DP:** Documento di Piano  
**PS:** Piano dei Servizi  
**PR:** Piano delle Regole  
**VAS:** Valutazione Ambientale Strategica  
**PST:** Parchi Scientifici e Tecnologici  
**PEC:** Piano Energetico Comunale  
**PUM:** Piano Urbano della Mobilità  
**PUP:** Piano Urbano dei Parcheggi  
**SIT:** Sistema Informativo Territoriale  
**PAN:** Parco Adda Nord  
**TPL:** Trasporto Pubblico Locale  
**ATU:** Ambiti di Trasformazione Urbana  
**ATST:** Ambiti di Trasformazione a Scala Territoriale  
**ATSL:** Ambiti di Trasformazione a Scala Locale  
**ADR:** Aree Di Rilevamento  
**ZPS:** Zona di Protezione Ambientale  
**ATS:** Area di trasformazione Strategica  
**NTA:** Norme Tecniche di Attuazione  
**CNR:** Consiglio Nazionale Ricerca  
**CFP:** Centro di Formazione Professionale  
**PTS:** Piano Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico  
**SIARL:** Sistema Informativo Agricoltura Regione Lombardia  
**ELI:** Environmental Landscape Index  
**IBE:** Indice Biotico Esteso  
**IFF:** Indice di Funzionamento Fluviale  
**PAC:** Piano Azione Comunale  
**AGILES:** Agiamo Insieme per una Lecco Sostenibile  
**MOSEF:** Mobilità Sostenibile per la città di Lecco del Futuro  
**MOSUEL:** Modifica degli Strumenti Urbanistici per l'Edilizia di Lecco